SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA.



Vol. XIII.

SISTEMA COMPIUTO
DI
POLIZIA MEDICA

DI

G. P. FRANK

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DEL

DOTTOR GIO. POZZI

DIRETTORE DELL'I. R. SCUOLA DI ZOOJATRIA, PROFESSORE DI FISICA E CHIMICA, SOCIO DI MOLTE ACCADEMIE, ecc.

CON NOTE DEL TRADUTTORE.

VOL. XIII.

MILANO
COI TIPI DI GIOVANNI PIROTTA
1825.

SEZIONE PRIMA.

Articolo Secondo.

Degli instituti medici d' insegnamento in generale.

An non in nostra hac republica providendum est, ut bonis medicis sit instructa? Illi vero hujusmodi essent, qui et salubri habitu plurimos, et morbosos item plurimos tractarint? Illi quoque periti judices qui varias hominum naturas inspexerint. — Medici nimirum peritissimi, et ad artem præstandam aptissimi evaderent, si ab ineunte ætate præterquam quod artis cognitionem ex præceptoris ore discerent, usum quoque illius mature adhiberent, et plurima et pessima affecta corpora inspicerent, atque tractarent, et ipsi in se se omnia morborum genera experiantur, neque sint natura parum sana atque incolumi, neque enim arbitror corpus corpore curent, sed animi industria et perspicacitate.

Platonis Respublica. Edit. Ferrari, t. II, p. 418.

§ 1.

Necessità di un miglioramento degli studj.

Nel mentre io qui mi occupo dell' instituzione di un insegnamento generale di medicina, debbo esporre alcune cose che dire si possono molto bene in risguardo anche ad altre scuole od università non mediche, in parte già dette, e che molto volontieri avrei qui ommesse per la brevità che mi sono prefisso, essendo noto che a motivo della semplice chiarezza e del

compimento andrò, pieno di fiducia nell' indulgenza de' miei lettori, solo toccando.

L' Europa ha certamente contribuito moltissimo, come ho già accennato nel § 8 del volume antecedente, al ritorno delle scienze, ed anche all' avanzamento della medicina: ha fondato e protetto scuole mediche, accademie e società mediche, ed instituito alcune salutari organizzazioni per la pubblica instruzione; ma da che quest' arte col mezzo del rapido progresso delle scienze sussidiarie, della fisica, della storia naturale e delle proprie scoperte ha molto guadagnato, essa, come si suol dire, è cresciuta dai loro abiti; e l' abito postole nel tempo della di lei fanciullezza le è di impedimento in tutti i suoi movimenti, e dà nella crescente età della fanciullezza occasione ai più orribili sfiguramenti, che già vennero da molti rinomati scrittori pubblicamente accusati. « Onde opporsi con forza alla dominante ignoranza, dice Bettinelli, sono sul principio necessarie le corporazioni che siano fornite di apparenza, dignità, leggi, metodo e gara; ma tosto però queste società diventano tiranne delle opinioni, e gettano il guanto della disfida, e le loro divisioni e sette, nel mentre somministrano ai sistemi, ed allo spirito di partito sempre una nuova esca, eternano i medesimi, ed annunziano guerra a ciascun talento, a ciascuna dottrina diversa della loro. Finalmente discendono le corporazioni, sia per rifinimento o per codardia, fino alla mediocrità; le loro forze scompajono, e non rimane delle medesime che lo scheletro della morte; non v' ha nulla di più

facile che il trovare sì tristi esempj di quest'abbassamento de' corpi de' dotti nella storia di tutti i popoli un tempo illuminati (1) ». Ancora più in breve ha Henise fatto il quadro dello spirito delle scuole più rinomate. « Io giunsi, dice egli, a ... in un luogo in cui ciascun professore crede di essere in vece di Dio (2).

La maggior parte delle alte scuole le più antiche ebbero nello spazio di sei a sette secoli la medesima trista sorte. Fino al termine del secolo undecimo non si conoscevano altri instituti di

---

(1) *Risorgimento d'Italia negli studj* ecc. Parte I, p. 184.

(2) *Briefe deutscher Gelehrten*, I b., s. 8. Cabanis descrive come Bettinelli l' influenza delle scuole sulla medicina. « Dans tous les siècles les écoles se sont laissées plus ou moins entraîner par les systèmes dominans; cela devoit être. Mais par une fatalité singulière elles ont, presque sans exception, partagé toutes les erreurs, sans beaucoup profiter des vérités nouvelles que pour l'ordinaire en avoient donné les prémières idées ou des vues utiles, que les plus absurdes de ces systèmes pouvoient encore suggérer à de bons esprits. Les erreurs s'allioient généralement beaucoup mieux avec les doctrines reçues: elles étoient adoptées. Tout ce que s'éloignoit de ces doctrines, frappoit moins des yeux préoccupés, ou le rejetoit, ou l'on négligeoit de se l'approprier. L'enseignement confié de la renaissance des lettres à des corps lents dans leur marche, opiniâtres dans leurs principes, et qui d'ailleurs avoient intérêt, soit par vanité, soit par politique, à repousser les idées nouvelles; l'enseignement dût presque toujours rester en arrière des lumières de chaque siècle ». — « A la fin du seizième siècle, et dans le dixseptième les progrès de la science furent importans et rapides; ceux de l'enseignement furent presque nuls. C'est ici sourtout qu'on apperçoit une grande distance entre la doctrine des bons livres, et celle des écoles; entre la sage hardiesse, la marche plus ferme et plus exacte, l'accent plus indépendant des écrivains, et l'aveugle routine, le galimatias scholastique, les rampans et serviles préjugés de la plupart des professeurs. C'est dans le dixhuitième siècle que l'enseignement a fait des véritables progrès », l. c., p. 177, 182.

insegnamento che le scuole delle lascite e de'conventi. Le università del secolo duodecimo a Salerno, Bologna, Parigi erano naturalmente conseguenze dei progressi generali che aveva fatto lo spirito umano nel secolo antecedente e fece sempre ancora. I pochi lettori, ora non più semplicemente ecclesiastici, delle più antiche alte scuole si recarono nelle città popolate senza esserne chiamati, ma ivi non ebbero alcuno stabile stipendio, e vissero semplicemente o specialmente degli onorarj che gli pagavano i loro uditori, che in principio erano in poca quantità (1). Nè le autorità ecclesiastiche nè le secolari si ingerivano di sì fatti instituti che da essi non erano stati nè provveduti, nè eretti, nè mantenuti. I lettori, come pure gli scolari, consistevano di liberi, — gli ultimi in parte di uomini ragguardevoli, e che già occupavano cariche pubbliche, i quali si diedero a poco a poco stati, leggi, come pure la propria giurisdizione. D' anno in anno crebbe in questi il numero di coloro che spinti dal desiderio di sapere, vi si recavano, e non solo lo splendore, ma anche nello stesso tempo il prospero stato e la ricchezza di queste sedi delle muse si aumentarono in egual proporzione, e produssero negli abitanti il sentimento della più intima venerazione e riconoscenza. Era natura-

(1) Meiners li paragona quindi ai nostri attuali maestri privati. « *Ueber die Verfassung und Verwaltung deutscher Universitäten.* Göttingen 1801, II b., s. 144. — V. anche la di lui *Geschichte der Enstehung und Entwickelung der hohen Schulen unsers Erdtheils.* Göttingen 1805, II b., s. 1.

lissimo che i molti forestieri emigrati dagli stessi paesi confinanti si radunarono insieme dopo il loro arrivo, si riunirono in certe nazioni, si legarono fraternamente onde prestarsi vicendevole assistenza, formarono i loro speciali statuti, scelsero i loro propri capi, rettori, e stabilirono di loro ubbidire in tutto. Benchè si potessero temere da queste unioni compatriotiche delle conseguenze molto tristi, furono nondimeno esse lasciate non solo in piena tranquillità dalle autorità del paese, ma in oltre, onde adescarvi continuamente maggiore quantità di forestieri, furono conceduti senza alcuna difficoltà a certe nazioni molto popolate, per es., ai Tedeschi in Italia, riguardevoli preferenze e privilegi. Essendo poi agli scolari dato il diritto di scegliere a loro arbitrio i proprj lettori, poichè essi erano mantenuti solo coi loro assegni, e di poterli cambiare a loro talento con altri; accadendo poi anche fra le diverse nazioni, come pure fra queste e gli abitanti, discordie, e frequentemente anche delle scene sanguinose; avvenne perciò non di rado che a motivo di queste i lettori i più amati, unitamente a mille de' loro uditori, abbandonarono la loro residenza, e trascurando l'instruzione, presero le loro cattedre in altre città. Già nel secolo decimosecondo e nel decimoterzo furono moltissimi gli scuolari che a cagione di una maggiore rinomanza di un dato lettore, si invogliarono a portarsi da un' alta scuola ad un' altra. Nel secolo decimoquarto si vide tutt' ad un tratto abbandonare 300 scolari l' università di Padova, onde seguire a Ferrara il molto rinomato lettore di

diritto Giovanni da Imola. Non deve fare dunque maraviglia se ora i governi non risparmiano nè incomodi nè spese onde procurarsi i più insigni maestri per le loro scuole. Già nell'anno 1273 si chiamò da Bologna a Padova il Cervottus Accursus, con uno stipendio di 500 lire (1). Che non fece mai il senato di Venezia onde ritenere a Padova Raffaele Fulgosio e Pietro di Anacarana? Onde avere questi dotti Parma destinò ai medesimi 1000 ducati in oro (somma che un tempo era molto ragguardevole) per loro annuo stipendio. Non avendo potuto nè le persuasioni, nè le preghiére trattenere a Padova l' illustre Giasone, rapì pure il rettore di quest' alta scuola il famoso Giovanni Campeggio professore a Bologna, accompagnato da 50 de' più distinti allievi. In un decreto pubblicatosi dalla repubblica di Venezia nel secolo decimoquinto era ordinato di avere la diligenza di procurare a qualunque costo i famosi e distinti professori (*famosi doctores et valentes*); ed essendosi pel primo parlato di Pietro d'Abano, disse il senato, che si doveva considerare questo dotto come assolutamente necessario (2).

Si doveva attendere che una sì grande accuratezza per allettare e stabilire i lettori i più rinomati avrebbe aumentato annualmente il concorso all' Italia de' desiderosi d' instruzione da tutte le parti d' Europa, ed effettivamente

(1) *Fastor*, I, 185.

(2) « Quem tamquam necessarissimum haberi volumus »; *Saverio Bettinelli*, l. c., parte I, p. 170-172.

il numero de' medesimi a Bologna, se si deve credere alle testimonianze, salì fino a nove mille. In Padova parimente si aumentarono moltissimo gli allievi anche prima del secolo decimoquarto; si diminuirono poi di nuovo fino ad alcune centinaja. Lione deve avere avuto nel 1570 ottomila studenti. Praga nel 1499 otto mila (1).

Prima pure che le alte scuole fossero erette segnatamente da alcuni papi valenti, oppure anche da alcuni benefici principi, generalmente però colla divisione di beni ecclesiastici, autorizzata dal loro assenso, e facile ad ottenersi, e prima che i loro lettori fossero provveduti di stipendj fissi (2), accadde già nel secolo duode-

---

(1) *Fried. Bened.* WEBER, *Versuch über die Errichtung und Einrichtung der Universitäten.* Berlin 1805, s. 9.

(2) La maggior parte delle alte scuole sono fondate sui fondi o sulle rendite dei beni ecclesiastici, de' conventi stati soppressi; il che i papi non solo accordarono, ma eccitarono eziandio. Non di rado vi furono assegnati i beneficj ed i possessi de' canonici (MEINERS, l. c., I b., s. 209 e seg.). Anche dopo la riforma furono impiegati dai principi per un sì nobile scopo i beni ecclesiastici.

« Les princes allemans, malgré les guerres qu'ils eurent à soutenir pour la liberté de leur culte, ne délapidèrent point les biens ecclésiastiques ; ils en appliquèrent une grande partie aux établissemens d'instruction publique, et partirent en général du principe, que les couvens dans leur origine avoient été fondés pour l'éducation de la jeunesse et la culture des sciences. Le duc Jules de Brunswick dans son ordonnance ecclésiastique de 1569 s'exprime ainsi : « Nous affirmons devant Dieu, avec une conscience entièrement pure, et nous protestons publiquement devant toute la chrétienneté, qu'en réformant les couvens, nous n'avons jamais prétendu acquérir la moindre partie de leurs biens ou d'autres biens ecclésiastiques » (*Ch.* VILLERS, *Coup d'œil sur les universités, et le mode d'instruction publique de l'Allemagne protestante, en particulier du royaume de Westphalie* (p. 43,

cimo, che eziandio l' alta scuola a Palermo, che nei tempi più antichi era così rigorosa negli esami de' nuovi allievi, era diventata troppo indulgente in quelli de' nuovi dottori (1). Già nel secolo duodecimo e decimoterzo, dice Maeiners, si rimproverò alle alte scuole, che esse avevano prodotto e favorito una scienza superficiale (2). Questo rimprovero diventò da que' tempi fino a noi più generale, e sgraziatamente in ultimo anche legittimato, cosicchè finalmente nessun governo fu disposto a risguardare il diploma de' dottori promossi dalle alte scuole senza l'antecedente più rigoroso esame loro col mezzo di lettori propri e obbligati, che come un semplice titolo di quasi nessun valore.

Tanto a motivo della leggierezza in risguardo agli esami degli allievi, come pure a motivo della scostumatezza introdottasi fra questi, e delle discordie accadute fra i lettori medesimi, si diminuì di molto la grande speranza che si era

---

46). — Sarebbe da desiderarsi che questi beni ecclesiastici, od altri beni ritenuti per *santi*, assegnati al vantaggio degli instituti di insegnamento, non fossero mai stati levati dai principi, e non fossero stati con questo mezzo assegnati gli stipendj in danaro; perchè pur troppo in questa maniera, a motivo della mancanza del danaro e dell' esaurimento delle casse dello Stato, gli instituti di insegnamento pure furono costretti ad impicciolirsi, e finalmente a distruggersi. « I migliori di tutti i fondi, dice Weber, sono certamente i *beni stabili*, il di cui introito può bene annualmente aumentarsi, ma non discendere mai sotto il totale determinato per le università », l. c., s. 17.

(1) *J. C. G. Ackermann*, *Regimen sanitatis Salerni*. Stendalii, 1790, p. 29 e seg.

(2) *Geschichte der hohen Schulen*, II b., s. 350.

concepita dell' eminente vantaggio delle università in gran numero erettesi in pochi secoli in tutte le parti di Europa, segnatamente ad imitazione dell' alta scuola di Parigi. Avvenne tosto un' altra circostanza che diventò, all' apparenza, molto pericolosa. « Il fervore per le alte scuole, dice Bettinelli, si mantenne fino alla scoperta della stampa, ed anzi fino a che a poco a poco i libri stampati divennero a minor prezzo. Si fu quindi dell' opinione che appunto quella scoperta avrebbe finalmente reso superflue le alte scuole, ed avrebbe di molto abbassato la loro fama, perchè col mezzo di essa potevansi allora avere colla maggiore facilità nella propria casa le principali opere de' professori rinomati, la di cui vocale instruzione dovevasi pria procurare con molta pena e viaggio (1).

Era però facile il rilevare che a fronte di una quantità già ragguardevole di libri stampati, l' insegnamento vocale della gioventù col mezzo di uomini addottrinati, che possedendo, unitamente alle cognizioni contenute ne' libri stessi, una più penetrante forza di discernimento e giudizio, avevano nello stesso tempo un' estesa sperienza, doveva essere anteposto al semplice imparare dai libri; che l' emulazione promuove moltissimo i progressi dell' insegnamento nelle scuole pubbliche; che da singoli uomini non si possono avere i mezzi che si trovano nelle alte scuole; che nella

(1) L. c., p. 172.

grande relazione delle scienze un luogo in cui si riuniscono tutte, deve dare la mano ad ognuna di esse; e che finalmente la maggior parte de' torti rimproverati alle alte scuole sono ancora suscettibili di un miglioramento.

§ 2.

Tentativi mal riusciti. — Differenza fra le alte scuole protestanti e le cattoliche. — Onorarj per l' insegnamento. — Vantaggi del medesimo. — Danni. — Necessità di un piano di studj. — Influsso della concorrenza. — Durata delle lezioni. — Luoghi di riunione degli uditori.

In risguardo alle imperfezioni ed alle mancanze degli instituti pubblici di insegnamento, di cui si ebbe ovunque a lagnarsi, sono accaduti molti cambiamenti, segnatamente nel secolo ora scorso e nel presente, e furono fatti de' progetti al miglioramento delle alte scuole, che in parte furono molto fra di loro in contraddizione, e di cui molti hanno pur troppo dimostrato l'ignoranza de' loro autori, sia in risguardo alle università in genere, oppure almeno in ciò che si riferisce a tutte le facoltà di questi instituti di insegnamento. Per quanto siano state differenti le più antiche università dalle odierne, lo sono pure egualmente anche le alte scuole de' nostri tempi, ed i bisogni di ciascuna delle loro facoltà. Anche le università de' protestanti sono, in risguardo alla loro interna organizzazione, diverse da quelle de' cattolici; e mentre

le une hanno a fare alle altre de' rimproveri molto aspri, avrebbero questi dovuto, a motivo del vicendevole uguale zoppicare, essere fatti con minore parzialità e con maggiore ragione (1). Non sarà pertanto affatto superflua in una cosa così importante la voce di un uomo qual io, che ho imparato ed insegnato in molte alte scuole fra di loro affatto diverse per la religione, ma egualmente famose nelle loro facoltà; e se io talvolta abbandono l' opinione de' dotti scrittori su gli studj, deve essere ascritta una tale mancanza alla mia età, e fatta buona alle sperienze da me acquistate non da un solo lato durante la medesima; così pure se io parlo con fermezza, avendo per motivo un oggetto di somma importanza.

---

(1) *J.* STOLL vuole « che nell' organizzazione interna delle università, nel mentre le si dà il principio, se ne divida l' insegnamento in modo che vi sia un doppio dipartimento del personale, che una parte risguardi la scuola fondamentale pei futuri dotti e scrittori, e l' altra la scuola pratica per gli uomini scienziati ». Nell' attuale amalgama di ambedue le diverse tendenze, dice egli, sta il fondamento principale del sapere a metà da un lato, e del lavoro strapazzato dall' altro (*Staatswissenschaftliche Untersuchungen und Erfahrungen über das Medicinalwesen*, II theil, s. 114). Io non sono però dell' opinione che le università abbiano ad essere destinate per formare de' dotti e degli scrittori. A ciò si esige molto maggior tempo di quello possano impiegare i giovani su le alte scuole, ed i nostri veri dotti ed i migliori scrittori si sono finora formati da sè. La scuola pitagorica insegnava un tempo alla gioventù che si dedicava alle scienze, per prima cosa, il tacere, e dalle principali sperienze della medesima dovrebbe derivare, nei nostri tempi in cui vi ha manía di scrivere, tanto più il desiderio, che se nelle alte scuole si dovesse insegnare qualche cosa oltre i primi fondamenti della medicina, dovesse questa riferirsi all' arte, e che almeno nei primi dieci anni della sua pratica non se ne facesse che castigato discorso.

È in risguardo alle alte scuole, allorchè si possono paragonare le parti col tutto, come coi regni e cogli stati; gli uni ubbidiscono ad un governo monarchico, gli altri ad un aristocratico, i terzi ad un democratico, e nessuna havvi di queste così diverse forme, la quale non sia camminata ora bene ora male. Nondimeno sembra che la costituzione monarchica, almeno per gli stati molti estesi, sia sempre la migliore, ed io sono dell' opinione che si possa dire lo stesso relativamente all' organizzazione dell' alte scuole. Ve ne hanno fra queste delle eccellenti, nelle quali solo poche prescrizioni regolano il corso degli studj pubblici, oppure limitano la libertà de' lettori nella determinazione dell'insegnamento da darsi, e quella degli scolari nella scelta degli oggetti di studio. Molti impiegati in ogni facoltà, uomini attivi e distinti per la loro dottrina e per la loro comunicativa, fondano l' ordine, la rinomanza ed il vantaggio; ed al più deve a ciascuno di questi essere prescritto l' oggetto che deve trattare, e la durata delle sue lezioni. Non sempre però è il *curatore* degli studj così felice nella scelta de' nuovi soggetti; non in tutti i tempi è così rimarcabile l'affluenza degli scolari; e quindi noi vediamo frequentemente in un secolo, ed anche in un mezzo secolo scomparire affatto lo splendore di una scuola, e con un grave discapito la fama, l'ordine ed il vantaggio (1). Non si può

(1) Il est sans doute beaucoup de travaux que le gouvernement doit se borner a protéger. Quand l'intérêt particulier parle assez haut, il faut s'en rapporter à lui; l'intervention

però negare che l'attaccamento all'antico Schlendrian ha impedito per molto tempo nella maggior parte degli instituti cattolici di insegnamento i progressi che se ne potevano ottenere; ed era facile il prevedere che la divisione delle chiese accaduta in Germania doveva produrre anche nelle scuole de' paesi protestanti una non piccola differenza, alla quale dovevano dare motivi in parte la maggiore libertà degli uomini dotti nelle loro espressioni, ed in parte il cominciante consumo, ed il consecutivo arrenamento delle entrate dei beni ecclesiastici. Ma non è però meno vero che i grandi e rapidi cambiamenti negli usi antichi appoggiati a molti tentativi

---

de la puissance publique ne fait pour l'ordinaire que le troubler ou le géner. Ainsi beaucoup de belles et grandes entreprises, dont une nation toute entière recueille les fruits, se font beaucoup mieux quand les gouvernemens ne s'en mêlent pas; des établissemens, pour ainsi dire, au dessus de la puissance des souverains eux mêmes s'exécutent facilment pour la réunion et le concert des intérêts individuels, qui s'y trouvent liés. « Mais aujourd'hui, qu'il s'agit de prévenir les suites du brigandage, de la déraison et de la fureur qui se reproduissent sous toutes les formes, aujourd'hui que les charlatans, prêts s'emparer de l'opinion flottante, doivent être contenus avec plus de soin que jamais des lois, en même temps qu'ils seront démasques par les lumières; aujourd'hui que la place des anciennes erreurs renversées n'est point encore occupée complétement par des vérités reconnues; c'est au gouvernement sans doute qu'il convient d'indiquer le but et d'imprimer le mouvement aux esprits. C'est à lui de mettre d'accord l'enseignement et la législation, à fin qu'ils se secondent mutuellement, en attendant qu'ils puissent se corriger, ou se perfectionner. C'est donc à lui de venir au secours des vrais médecins pour l'entière réforme de leur art, qui par sa nature exige à la fois et plus de surveillance et plus de encouragement ». *CABANIS*, l. c., p. 183, 185.

mal riusciti, e ad una lunga sperienza, non corrispondono sempre alla speranza de' più recenti; ed io non conosco misura alcuna che possa determinare meglio il guadagno e la perdita derivati dai cambiamenti introdottisi, quanto quella di un secolo. È pertanto da desiderarsi che senza alcuna prevenzione il nuovo sia paragonato coll' antico, e quindi si profitti di ciò che l'esperienza avrà dimostrato fra ambidue il più utile per l' umanità e per le scienze.

« In Germania, dice Meiners, le università cattoliche e le protestanti sono oggi giorno, nella maggior parte de' punti, fra loro in assoluta opposizione. Nelle alte scuole cattoliche sono pubbliche tutte le lezioni od almeno molte delle importanti; mentre queste sulle alte scuole protestanti sono *onorarie*. Nelle prime sono determinati in forza di legge la durata, il principio ed il termine, così pure le ore delle lezioni, e parimente il sistema, i metodi di insegnamento, i libri di testo ed i corsi da seguirsi tanto dai lettori quanto dagli allievi. Nelle protestanti ebbero tanto i lettori quanto gli scolari fino ad ora quasi una libertà illimitata. Si cercò nelle alte scuole cattoliche di costringere al più utile scopo i lettori e gli scolari; nelle protestanti invece si studiò solo di stimolarli di più al bene. Si allontanò intenzionatamente dalle alte scuole cattoliche la concorrenza de' lettori; nelle protestanti la si promosse oltre il bisogno. Nelle cattoliche sono le lezioni più annue che di mezz'anno; nelle protestanti all'opposto. Nelle università cattoliche finalmente si legge solo,

od almeno per lo più, nelle sale di udienza; nelle protestanti si insegna negli uditorj che i professori erigono nelle loro proprie case (1).

Consagro io a tutti questi oggetti, sommamente interessanti anche per la medicina, le seguenti osservazioni, nel medesimo ordine col quale li ha posti Meiners.

Le alte scuole protestanti seguono ad un di presso la condotta delle loro più antiche sorelle, nelle quali prima che fossero desse dotate dallo stato, l' instruzione data era pagata dagli scolari col mezzo delle *collecta, salaria*; in Italia, Francia e Germania col così detto *pastus*, o con un' espressione più civile *onorario* (§ 1, vol. XII) (2).

---

(1) *Ueber die Ferfassung und Verwaltung deutscher Universitäten*, II b., s. 77, 78.

(2) L' imperadore Federigo II fu il primo che promise a tutti i rinomati lettori che egli chiamò all'alta scuola stata da esso fondata in Napoli, degli stipendj, perchè senza di queste rimunerazioni pubbliche non vi si sarebbero recati. (*Meiners Geschichte der hohen Schulen*, III b., s. 214). Nondimeno chiesero i primi lettori in Bologna, che avevano dal tesoro pubblico uno stipendio, onorarj anche dai loro uditori, come quelli che non erano stipendiati (*FATTORINI, De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus a sæculo XI usque ad sæculum XIV*, t. I, p. 234). Giovanni di Parma fu il primo medico che nell' anno 1308 ebbe un soldo dal pubblico tesoro (l. c., p. 435). Vi ha tutta la probabilità, dice Meiners, che i primi che assegnarono certe pubbliche entrate come fondo stabile agli instituti scientifici, furono i principi della casa di Carrara, per cui i lettori e la maggior parte degli studenti vi si recarono dalle loro scuole, poichè i primi avevano a trovarvi uno stipendio stabile, e gli altri un' instruzione gratuita (l. c., s. 48). Furono stabiliti a Lipsia dall'elettore Giorgio di Sassonia i taxatores, che al principio della metà dell' anno stabilivano ad ogni collegio il suo stipendio. Fra que' reggenti erasi introdotto che tutto dovesse essere insegnato gratuitamente. (*Göttingische gelehrte Anzeigen*, del 1779. Stück 17, s. 134).

I prezzi stabiliti dai lettori nelle antiche alte scuole pel loro insegnamento, erano, segnatamente in Italia, molto ragguardevoli, senza che ivi fossero determinati da alcuna legge. In Germania però si invigilava sulla ragionevolezza di tali domande (1).

Quando poi i professori delle università state a poco a poco erette dai papi, dai reggenti e dai benefattori, e finalmente da essi dotate molto riccamente di beneficj, di prodotti naturali, oppure di danaro, avevano annualmente, oppure stabilmente il loro stipendio, che era per loro in una maniera più conveniente, dovevano quindi instruire i loro allievi per lo più gratuitamente: erano poi i medesimi, tosto che nel corso degli anni andava perduta una rimarcabile parte delle loro entrate annue, oppure il valore del danaro si abbassava di molto, indennizzati in una od in un'altra maniera, onde non penuriassero, a danno della loro famiglia, del loro necessario decoro, ed anche delle scienze. Ciò accadde, è vero, per parte di alcuni governi; ma, a motivo delle circostanze de' tempi sempre sfavorevoli, solo di rado l'indennizzazione era in proporzione della perdita sofferta dai lettori; ed inoltre nella maggior parte delle alte scuole al principiare de'professori ordinarj era il numero molto più piccolo di quello dei nostri giorni, ne' quali i limiti delle scienze rapidamente estesisi alla coltura del campo, fino a noi rimasto incolto, non solo bisogna-

(1) *Meiners*, l. c., s. 264.

rono di maggiore quantità di dotti, ma anche de' materiali e degli strumenti che vi erano indispensabili. Dovettero tosto le casse delle scuole mancare di mezzi necessarj, segnatamente negli stati protestanti poco rimarcabili, in cui erano svanite le sorgenti ecclesiastiche di soccorso, a motivo delle spese molto aumentatesi, onde farvi fronte; e non vi rimasero più che gli uditori facoltosi per *onorare* le lezioni; e gli antichi stipendj già estremamente decaduti nel loro valore, furono divisi fra i lettori ricchi colla semplice condizione di fare gratuitamente due lezioni circa alla settimana, e di stabilire pel loro insegnamento privato, da eseguirsi a loro arbitrio, un prezzo ragionevole (1).

A motivo pertanto delle cagioni fin qui riferite, che obbligarono le università protestanti a risparmiare le loro poco ragguardevoli entrate (una gran parte delle quali impiegavano però esse in una maniera la più nobile, cioè all'arricchimento annuo delle loro biblioteche e degli altri mezzi accademici di sussidio), costringevano le medesime i loro allievi alla retribuzione per le lezioni da essi liberamente scelte, ed in tal modo miglioravano la sorte de' professori assistiti da piccoli soldi; rimasero però la maggior parte delle alte scuole cattoliche, essendo ancora sul piede antico, poco danneggiate, essendo esse inoltre qua

(1) Michaelis ha pel primo pubblicamente dimostrato essere meglio l' insegnare nelle alte scuole le cognizioni scientifiche e le altre utili, con un onorario da contribuirsi dagli uditori, piuttosto che gratuitamente (*Raisonnement über die protestantischen Universitäten in Deutschland.* Frankf. u. Leipz. 1778, 4.°, II. th., s. 103 e seg., III th., s. 251 e seg.)

e là sostenute dai legati e dalle contribuzioni ecclesiastiche. Tosto poi che eziandio in queste dovettero essere erette nuove cattedre a motivo de' nuovi oggetti d'instruzione, ed essendo quindi diventati i locali a poco a poco troppo ristretti, dovettero questi essere ampliati, rinnovati i fabbricati minaccianti rovina, le biblioteche compiute, le raccolte degli strumenti provvedute, i musei fondati ecc.: ne accadde pertanto che gli assegni destinati agli instituti d'insegnamento non furono più sufficienti; e le università cattoliche, onde non essere inferiori in diversi punti, dovettero o essere nuovamente dotate, oppure molte delle medesime rifuse in poche; ovvero dovettero, come le protestanti, obbligare gli studenti a retribuzioni pei loro lettori, non essendo più sufficiente il loro stipendio, ed essendone necessario l'aumento. Ma come dovette una lunga sperienza insegnare ai reggenti, che generalmente le innovazioni, per utili che possano essere sul principio, non di rado si abbandonano troppo rapidamente le cose antiche, benchè non lasciassero luogo a sperarne una perfetta organizzazione, non era perciò da rimproverarsi sì fortemente, come si fece ai capi degli instituti cattolici di insegnamento, se essi osservarono attentamente prima di tutto i risultamenti delle altre scuole relativi al cambiamento, in forza del quale gli scolari erano obbligati a pagare per le lezioni.

Il principio di questo cambiamento sembrò non poco corrispondere alla speranza che se ne era formata. La sorte degli uomini di me-

rito, stata trascurata per molto tempo, fu non poco migliorata su alcune alte scuole dalle contribuzioni degli uditori. L'ingegno de'lettori, a motivo de' crescenti bisogni e della inquietudine che li rodeva, si innalzò a vantaggio delle scienze e degli studenti; e questi dedicarono (in parte a motivo di un più fortunato accordo de' professori, in parte a motivo della loro emulazione e de' maggiori sforzi onde avere un maggiore concorso di scolari; in parte perchè anche ciascun allievo non voleva pagare l' onorario che somministrava con negligenza e leggierezza) con maggiore serietà la loro attenzione alle lezioni. Meiners dice: « È molto importante per le casse delle università e per gli studenti, come pei lettori, che siano stabiliti degli onorarj per la maggior parte, e per le principali lezioni. Le casse delle università non abbisognano di dare soldi sì grandi come se i lettori non avessero punto onorarj. Gli uditori impiegano in complesso maggiore diligenza per le lezioni che credono di avere pagate, che per quelle che sono loro date gratuitamente. I lettori fanno tutti i loro sforzi onde distinguersi colla loro dottrina o dottrine quanto più possono, dando precetti brevi, perfetti, chiari e piacevoli, onde ottenersi maggiore quantità di uditori, quanto meglio essi insegnano, e onde acquistare maggior copia di onorarj, quanto più ore di lezioni essi danno. Ove gli onorarj sono pagati, si ha molto meno a temere la negligenza nella dizione verbale della diligenza soverchia, poichè i professori vi impiegano tutto il tempo e tutte le

forze, per cui non gli rimane più nè capacità nè tempo ond'essere scrittori, o per altri utili lavori. La riflessione ad alcuni vantaggi produce più bene del costringimento delle leggi, ed impedisce di più il cattivo, di quello potrebbero fare le minacce ed i gastighi. Ove i lavori de' professori sono ricompensati anche cogli onorarj, non vi ha bisogno di stabilire col mezzo di ordini superiori il principio, la durata ed il termine delle lezioni, nè di proibire i soverchi prolungamenti od i raddoppiamenti, oppure gli accorciamenti dei collegi; e non vi ha motivo di punire l'inosservanza e la negligenza (1).

Si presentò però tosto questa cosa in tutto altro aspetto all'osservatore imparziale. Appena furono soddisfatte le più giuste richieste de' lettori, che si eccitò nella maggior parte di loro, a motivo dell' annuo incarimento de' viveri, il desiderio di un annuo profitto. Invece di una o di un' altra lezione ben preparata si fecero cinque fino a sei lezioni al giorno, le quali erano trattate superficialmente; così dal medesimo agricoltore era preso a coltivarsi in tutta l'estensione un vasto campo; mentr' egli era capace a coltivarne un solo jugero (2). Così gli anatomici desiderosi di fama descrissero un tempo i singoli fascetti

(1) L. c., II b., s. 79, 80.

(2) I due celebri lettori di Pavia, Alessandro Volta ed Antonio Scarpa, che viaggiarono per la Germania nel 1784, mi assicurarono che Beireis a Helmstädt, non v' ha gran tempo morto, faceva una volta dodici lezioni; dopo poi che la di lui lingua non vi reggeva più, ridusse in fine le sue lezioni ad otto solamente.

fibrosi muscolari dopo averne separato le fibre che vi formavano il corpo, le quali descrissero pure come muscoli speciali, e che furono espressamente divise; così pure fece ora qualche professore onde aumentare il numero delle sue lezioni, ed in conseguenza quello degli scolari paganti, dividendo le parti di un solo e medesimo soggetto scientifico, senza però porlo in maggior luce; e così disperse egli le poche ore che gli scolari avrebbero potuto molto meglio impiegare nell' alta scuola per la ripetizione e pel più esatto comprendimento delle dottrine le più fondamentali. Meiners eziandio confessa in un' altr' opera ciò che io qui stabilisco. « Un' altra specie di *esazione*, che molto più difficilmente si può impedire, è che i lettori posseggono per mezzo della loro fama o col mezzo della loro *facoltà* un certo monopolio per fare in eccessivi frantumi le scienze, cosicchè ciò che potrebbero e dovrebbero essi eseguire in una sola lezione, lo fanno in due, e deve ciascuna avere onorario » (1).

Veramente era stato disposto con legge, che gli studenti privi di mezzi potessero, facendone regolare domanda, frequentare gratuitamente le lezioni private, o affatto liberi, oppure per un prezzo proporzionatamente minore; ma benchè avesse luogo il primo favore, si obbligava però nel silenzio il petente, ond' essere gratuito, ad arrolare un uditore pagante affinc

(1) *Ueber die Verfassung, und Verwaltung deutscher Universitäten*, III b, s. 82. — Si veda anche ciò che io dirò nel seguente § 3 su questo stesso soggetto.

il lettore ne fosse indennizzato. Non di rado si faceva poi la domanda, se il petente gratuito fosse realmente da ascriversi alla classe de' poveri? Postosi in dubbio lo stato suo, si dava luogo alle investigazioni le più vili. Non pochi uditori, riconosciuti per atti al pagamento, pregavano per avere una dilazione, perchè o non aveano ancora ricevuto il danaro, o perchè lo avevano già consumato e forse scialacquato; ma finalmente non eseguitosi il pagamento, erano costretti, con mezzi aspri che disonoravano i lettori, al pagamento. Perciò, disse l' autore dello scritto sulle università in Germania, e specialmente negli Stati prussiani: « La maniera impudente colla quale si cercano gli onorarj, deve assolutamente essere tolta, se non si vuole condurre il professore e lo studente a bassezze, e se il primo deve conservarsi il rispetto e la dignità, ed il secondo non essere stimolato a vili bugie ed al disprezzo del suo lettore. In fatto è ora pur troppo questa situazione di un maestro accademico il lato il più disgustoso del suo stato (1) ». Meiners stesso dice: « Secondo le sperienze delle più rinomate alte scuole e dei giudici i più savj su gli affari accademici, è già da molto tempo che si deve considerare come fuori d'ogni eccezione, che tutte le regole coattive in risguardo al pagamento ed alla remissione degli onorarj sono realmente dannose, oppure almeno molto sconvenienti » (2). E non avendo i professori

(1) S. 96.
(2) *Geschichte der hohen Schulen*, IV b., s. 262. « Se i

convenuto cogli scolari pel prezzo da contribuirsi per le lezioni private che essi volevano frequentare, se non generalmente, vi fu però qualche professore che si abbassò nella maniera la più vile a patteggiare con questo e con quello, e nel caso questi convenissero di rapire, col mezzo delle insinuazioni amichevoli, maggior numero di scolari dagli altri lettori, e vi fossero adescati dalla condiscendenza del professore, era questa indegna condotta calcolata per averne, dice Meiners, riconoscenza. « Si fa uso anche dell' arruolamento, e s' impone a colui che cerca di avere gratuito l' ingresso nel collegio, la vile condizione di arrolare un altro che paghi ecc. Altri si applicano al mercanteggiare, e frequentemente vengono in accordo e prendono vili monete se non possono di più. L' intervento de' professori *negli ordini degli studenti*, oppure

---

professori, dice Wedekind, vogliono rinunziare spontaneamente all' onorario, nessuno glielo proibisce; ma non si può da essi pretenderlo. Nessuno vuole regalare ciò che è di sua entrata. Il fornajo che fa elemosina, non regala il pane; il buon calzolajo non dà gratuitamente le scarpe. Non si può dunque esigere che il professore dia inutilmente instruzione agli studenti poveri: poichè egli può chiedere che altri uomini benefici gli diano a ciò il danaro, come il fornajo può chiedere che il povero si procuri il danaro onde comperare il pane. Questo principio, che la liberalità non si debba estendere sopra gli oggetti necessarj per acquistarsi il proprio pane, non si deve rigettare, perchè i diritti alla liberalità sarebbero di leggieri spinti troppo in avanti. Ciascuno è inclinato a giudicare che non perde nulla colui che cede il suo guadagno, quantunque ciascuno debba vivere del medesimo. Per lo meno devono essere determinate le circostanze nelle quali il professore deve rinunziare al suo onorario. Solo si abbia cura che l' onorario abbia un limite conveniente, e secondo le leggi, e che il professore non possa sotto alcun pretesto aumentarlo a suo capriccio », l. c., 8, 68, 69.

l'assumersi il *patronato* de' medesimi, è un altro mezzo onde procurarsi concorso di uditori » (1).

Fluirono da queste sorgenti impure l'invidia, la maldicenza, ed un' eterna contesa fra i professori; e nessun governo era in istato di distruggere affatto, ad onore delle scienze ed al buon esempio della gioventù, sì obbrobrioso disordine. Nel mentre parecchi professori si prendevano molta cura nelle lezioni private, si rimarcò tosto che a motivo del piccolissimo loro stipendio avevano di gran lunga molto meno zelo nelle lezioni pubbliche, e diventavano sì fattamente svogliati, che anche dagli scolari che si recavano presso di loro, non erano tenuti in molto conto: furono perciò meno frequentati; ed in conseguenza iva affatto a vuoto il loro scopo; ma a guisa dei maestri di scherma che tengono nel loro insegnamento un colpo di riserva, molti lettori risparmiavano in pubblico il più importante, il più nuovo, onde farsi meglio pagare le private lezioni loro, segnatamente quando queste come quelle avevano un eguale insegnamento per oggetto (2).

---

(1) *Ueber die Verfassung, und Verwaltung deutscher Universitäten*, II b., s. 92, 142.

(2) Gilibert disse già nel 1776 della sua patria: « Ceux qui ont suivi les universités, peuvent attester combien cet article important est négligé : ils pourront, sans crainte d'être démentis, prouver par les faits, que la plus part des professeurs font à la hâte une quarantaine des leçons sur des parties de l'art qui en exigeroient cent. *Ils réservent pour leurs cours particuliers qu'ils font paier chèrement ce qu'ils ont de plus intéressant.* Souvent ils se font remplacer par des jeunes docteurs à peine sortis des bancs. Tous ces abus sont criants ; mais qui sera assez hardi pour les relever ?

Non poterono mai i governi, essendo la cosa già da molto invalsa, fare il conto sulle lezioni indicate nella *tavola nera*, ovvero sui registri delle lezioni, perchè molte delle medesime, a motivo del troppo piccolo numero degli scolari paganti, non poterono avervi luogo; ed accadde perciò frequentemente che qualche collegio, assolutamente necessario agli allievi, non venne mantenuto (1). Non si dovrebbero conoscere gli uomini, come pur sono nella maggior parte, allorchè si volesse attribuire a tutti i lettori una piena imparzialità in risguardo agli allievi contribuenti al loro prospero stato, ed a quelli che frequentano esclusivamente le lezioni di altri sul medesimo soggetto. Eppure questa è negli esami pubblici la principale condizione, se nel bilanciare la loro capacità non deve ire frequentemente perduto l'equilibrio. Per lo che noi vediamo pure Meiners confessare «. che i lettori protestanti, perchè hanno onorario, e devono vivere delle volontarie contribuzioni degli scolari, non possono esami-

---

Les étudians qui en sont les témoins et les victimes, n'osent pas s'élever contre leurs maîtres, qui peuvent leur donner beaucoup de chagrin ». *L'anarchie médicale*, partie III, p. 70, 71.

(1) Non v'ha dubbio che è cosa erronea, dice un soggetto che è molto informato delle università, che il catalogo delle lezioni abbia ad essere composto secondo il capriccio de' professori; imperocchè, come è egli mai possibile che le lezioni siano ordinate secondo un piano stabile? Basta solo il paragonare il catalogo delle lezioni delle università le più rinomate, per vedere che tutto è qui mancante, e si deve in oltre riflettere che molte lezioni sono nel prospetto solo per pompa, ma che non sono mai effettivamente eseguite. *Ueber die Universitäten in Deutschland*, s. 7, 86.

nare questi secondo il dover loro » (1), e come si potrebbe mai sperare che il lettore, costretto a vivere quasi semplicemente colle lezioni private, possa ne' certificati che rilascia alla fin di un collegio ai suoi uditori, fossero anche stati negligentissimi, essere fedele alla verità? Si arrischi solo a dare a tre o quattro negligenti un cattivo attestato, ed io scommetto ciò che si vuole, che egli perderà nel prossimo anno scolastico la metà dell'ordinaria quantità de' suoi uditori; e se egli continuerà a fare certificati che siano conformi al suo dovere, ne perderà almeno due terzi, se non tutti.

Nel mentre poi si credeva avere migliorato la sorte dei lettori troppo meschinamente pagati, senza essere di aggravio alla cassa della scuola, col mezzo de' semplici onorarj; l'esperienza insegnò tosto che quest' intento non si poteva ottenere dappertutto e non in tutti i tempi; poichè gli studenti di medicina, in proporzione degli altri studenti, erano per lo più in molto minor numero, ed anche alcuni di questi erano privi di beni di fortuna, e perciò fuori di stato per poter ricompensare

---

(1) Ne seroit plus utile à la société d'augmenter les honoraires des professeurs aux dépens du trésor royal, que d'exiger des étudians une somme qui leur est si nécessaire pour leur entretien, pour leur procurer des livres? peut être sera-t-on persuadé de la nécessitè de cet adoucissement si l'on fait réflexion, que la plus part des aspirans aux honneurs de la licence, sont obligés de s'expatrier pour résider plusieurs années dans les villes considérables, qui exigent de ceux qui les habitent, de grandes dépenses, vu la chéreté des denrées et du logement et vu que souvent les talens sont le partage de la pauvreté. *GILIBERT*, l. c., 83, 84.

i loro lettori; ne veniva quindi per naturale conseguenza, che la situazione di questi poteva essère niente, oppure ben poco migliorata col mezzo di sì tenui stipendj su certe alte scuole benchè di molto credito; cosicchè doveva presto raffreddarsi lo zelo, così poco riconosciuto, dei professori che si studiavano del vantaggio proprio; ed in conseguenza l'insegnamento pubblico doveva soffrirne non poco. Non facilmente un medico sperimentato e rispettabile poteva essere disposto ad accettare una cattedra in una scuola, ed anche ove gli stipendj degli allievi erano ragguardevoli, poichè non poteva molto calcolare sulla durata di questi adescanti vantaggi. Una guerra distruggente che accada, e di cui noi abbiamo sgraziatamente troppo esempi sotto gli occhi, impedisce frequentemente per degli anni il concorso de' giovani desiderosi di sapere, che in altri tempi ordinariamente vi accadeva. Durante la guerra dei trent' anni, dice Mayfart, insalvatichirono i lettori delle alte scuole, non meno degli studenti. Le leggi accademiche tacquero quasi del tutto. I professori non ebbero stipendj, e non poterono, unitamente alle loro mogli ed ai figli, esistere se non col tenere de' pensionisti, e col dare delle ore private di insegnamento (1). Appunto in que' tempi che

---

(1) *Christliche Erinnerung von der aus den Evangelischen hohen Schulen in Deutschland an manchem Orte entwichenen Ordnungen und ehrbaren Sitten und bey diesen elenden Zeiten eingeschlichenen Barbareyen von etlichen Jahren ausgesetzt.* Schleissingen 1636, 4.to, s. 172.

menziona Mayfart non erano ancora introdotti gli onorarj delle lezioni, i professori non vivevano come ora, da che gli stipendi nulla significavano, ed erano semplicemente pagati colle contribuzioni de' loro scolari. Per lo più quando scoppiano guerre i lettori accademici sono pagati ancora per degli anni dai loro governi che trovansi molto vessati; e benchè il loro stipendio sia solo scarsamente corrispondente ai loro bisogni, gli rimane però ancora la speranza che la loro esistenza gli venga in qualche modo assicurata. Che deve poi accadere de' lettori nella totale dispersione di tutti i loro uditori, nel tumulto della guerra, mentre ritraggono da questi ad un di presso tutto il loro stipendio?

Hanno le università, senza colpa de' loro professori, comune la sorte coi singoli dotti, cioè il nuovo, benchè non migliore, non di rado scaccia il vecchio, e così, come nell'oceano, ha luogo pure sulle alte scuole un periodico salire e discendere, ossia un flusso e riflusso: ed in queste parimente, anche il migliore pilota giunge frequentemente alla spiaggia, ma molto più tardi di quello che bastino le provvisioni, ed è obbligato ad aspettare che la buona sorte faccia che il fiotto retroceda. Meiners stesso confessa di nuovo « che una non piccola parte dei professori, anche coi maggiori loro sforzi, non possono guadagnare tanto da procurarsi un' esistenza decente, e molto meno onde, dopo la loro morte, lasciare i mezzi necessarj al mantenimento delle loro mogli e de' figli; e quegli stessi pure che col mezzo de' loro talenti, cognizioni ed attività sono giunti a procurarsi un'

esistenza sufficiente od anche comoda, non possono essere sicuri per alcun anno, che una parte rimarcabile della loro considerazione non gli venga tolta, benchè senza averne colpa. Accade pure spesso, dic' egli, che gli intrighi tolgano ad un uomo di merito l'antecedente sua riputazione, e con questa una non lieve parte delle sue entrate; e nell' ipotesi gli intrighi non valgano, nondimeno può la riputazione di un uomo di merito, senza che egli ne sia cagione, essere in molte maniere scemata. Basta che venga in moda un nuovo sistema, una nuova setta a cui la gioventù tenga dietro, ed il valente lettore rimane abbandonato allorchè egli non sappia, secondo la sua persuasione, associarsi ai più moderni. Accade pure frequentemente che uno scolare, per nulla affatto distinto nè pel genio, nè per la dottrina, nè per la facoltà di ben esporre le proprie idee, a fronte del suo professore, monti in scena e quindi tolga al più meritevole lettore il maggior numero de' suoi scolari, e solo per quell' accidente frequentemente inesplicabile nel mondo, il quale fece sì che l'aura popolare venne a suo favore. Posto pure che alcuno si stabilisca fermamente il suo suffragio e la sua fama, ne viene poi finalmente la trista vecchiaja, che non piace più alla gioventù, oppure le forze mancano onde poter reggere ai lavori di prima (1).

È strano che Meiners, ad onta di tali verità, approvi ancora l'uso degli onorarj. Molto meglio

(1) L. c., p. 49-50.

fondato è il giudizio di Weber, il quale dice: « Sembra molto più allo scopo e preferibile la proposizione di coloro che opinano doversi abolire tutti gli onorarj, e stipendiare i professori in maniera che possano vivere decentemente, e lo stabilire un determinato numero di collegi in cui ciascuno di essi abbia ad insegnare gratuitamente. Allora avrà ognuno la medesima ricompensa pel suo lavoro. Avendo poi un tale un numero maggiore di uditori di un altro, il lavoro sarà sempre eguale se egli abbia ad insegnare a 5 piuttosto che a 50. Cesserà allora certamente la rivalità e l'emulazione, ed alcuni temono perciò, che i collegi ne verranno in tal modo a soffrire; e non ci insegna forse frequentemente l'esperienza, che i lettori i più preferiti ed i più frequentati, ritenendosi essi in possesso del suffragio, diventano tosto negligenti, perchè credono che non gli mancheranno uditori? Ma non si ecciterà forse, pel desiderio di avere al pari degli altri un uditorio più numeroso, la stessa emulazione? Non si possono forse scoprire le negligenze e le mancanze di dovere de' professori in risguardo alle loro lezioni, e sottoporli al giusto risentimento » (1)? Appunto perchè i sistemi nuovi, e le sette, benchè ridicole, e generalmente perniciose, convengono ai giovani lettori, le adunghiano essi per acquistarsi fama presso la gioventù, che si attacca volontieri al nuovo, ed attrarre questi come la magnete

(1) L. c., p. 59-60.

fa col ferro; e perciò si immaginano sulle alte scuole tante chimere, od almeno vi si introducono ed estendono. La nostra età ci ha, benchè non abbia mai mancato in ogni secolo, somministrato dei tristi esempi di questa massima.

Io concedo che ove le entrate delle alte scuole non bastino pel conveniente sostegno de' suoi professori, se altramente non si possano mantenere ancora sì fatte alte scuole, e non debbano essere cambiate in accademie od in ginnasj, che non vi può essere altro mezzo che le contribuzioni degli studenti; ed io vedo che in Francia (probabilmente perchè durante la terribile sua rivoluzione quasi tutte le entrate degli instituti di insegnamento furono inghiottite) dopo la legge del 19 ventoso dell'anno undecimo le scuole mediche devono essere mantenute col semplice reddito del danaro che si paga dagli scolari. Io penso pure cogli altri, che una moderata contribuzione degli allievi alla cassa degli studj, per es., quella di 4 a 5 fiorini per ciascuna lezione annua, è utile per rendere più attiva la loro riflessione e diligenza. Ma a che servono poi anche le molte alte scuole in Germania, che possono appena essere provvedute per metà onde far fronte ai bisogni in parte indispensabili per l'istruzione? (1)

---

(1) Molto bene dice Wedekind: « Quando le università sono generalmente numerose, lo sono specialmente ad oggetto della facoltà medica. Questa costa, quando è convenientemente eretta, incomparabilmente molto di più delle altre facoltà, cosicchè non ogni stato può far fronte alla spesa

Mentre io propongo per alcuni paesi che le contribuzioni annue degli scolari debbano essere deposte nella cassa degli studj, affinchè siano a vantaggio di tutti i professori, e non esclusivamente per alcuni; non mi sfugge però l'obbiezione che verrebbero posti de' limiti molto più ristretti all' attività di questi, e che in tal modo si darebbe motivo alla totale cessazione delle lezioni straordinarie, il di cui vantaggio non può essere negato; ma io considero che le università, allorchè meritino realmente questo nome onorevole, devono esporre tutte le parti delle scienze; che le medesime non sono, benchè non sia tolto ai suoi membri il far palesi col mezzo della stampa le loro scoperte, propriamente il luogo in cui queste abbiano ad essere specialmente fatte; che quando si moltiplicano troppo le lezioni, per esse non si può sperare maggiore chiarezza, ma piuttosto temere confusione nella mente dell' allievo, e non servono punto alla dilucidazione del già imparato; io temo molto che nel mentre noi cerchiamo di sminuzzare soverchiamente che gli scolari forniti di semplici cognizioni en-

che essa produce. Sì fatti stati farebbero meglio se impiegassero quello che costa la facoltà medica, pel miglioramento della medicina, e lasciassero studiare sulle università straniere i loro medici principianti. Io ho stabilito in generale che noi abbiamo in Germania troppi instituti di insegnamento medico, e questo sarebbe anche vero, benchè tutti fossero bene organizzati ». — « È cosa cattiva quando i figli del paese sono costretti a frequentare sì piccole università, affinchè non restino affatto vuote. È questa tenue economia un vero scialacquamento per parte dello stato ». (*Ideen zur Polizey der Heilkunde*). — V. *Kopp's Jahrbuch der Staatsarzneykunde*, VII jahrg, s. 16, 17.

ciclopediche scorrano, per la mancanza della scienza fondamentale, via erronea, e non possano in conseguenza ottenere lo scopo delle cognizioni accademiche rese troppo scarse (1) (*). Io penso perciò che lo stato, come ne è già il caso per la dotazione degli instituti di insegnamento, abbia a prendere anche a suo carico gli stipendj dei professori, e ritiri alla cassa degli

---

(1) Malheur aux détails, la postérité les néglige tous. C'est une vermine qui tue les plus grands ouvrages. *Soirées de Ferney*, p. 33.

(*) *Non v' ha dubbio che è cosa sommamente perniciosa all' instruzione seriamente scientifica e la più utile la moltiplicità delle lezioni considerata per sè, e molto più se derivata dall' avere ridotto in frantumi l'albero della dottrina. I professori allora onde compiere l' ora loro assegnata dal pedantismo dominante, devono inviluppare le poche idee del corto loro oggetto in un nembo di parole, ed allungare il tempo con più volte inutili e stucchevoli digressioni; ed in tal guisa due gravi mali ne deggiono derivare, l' uno che l' importante non si lascia di leggieri comprendere perchè seppellito nella ciarlata; l' altro la noja che è la necessaria conseguenza di tanta superficialità; la noja toglie la riflessione, soffoca la percezione, e d' ogni utile sapere è nemica; e gli scolari restano digiuni d' instruzione, e quelli che hanno la puerile, ed all' età loro naturale vaghezza di prendere lo stile superficiale del lettore loro, diventano essi pure nulla più che superficiali ed a grave danno della scienza e dell' umanità, e pur troppo abbiamo di questa verità la triste conferma in alcune alte scuole moderne, che questo guasto contamina, ed in cui il vero merito non si cerca, poichè sta egli coperto di modestia e di silenzio; ma il merito viene ivi misurato dall' ardire di chi avendo la folle e stolida presunzione di tutto sapere, si presenta per lo più solo franco per l' audacia sua.*

Siano le lezioni concise, ma piene di idee fondamentali, senza inutili digressioni, ben ordinate, e in numero conveniente allo scopo; poichè non è il numero isolatamente preso, che deve stabilire il valore ed il vantaggio dell' insegnamento; anzi il loro numero soverchio è di danno; e presentino quindi esse chiaro e facile alla percezione l' oggetto; e l' oggetto e gli oggetti fissino le lezioni ed il tempo; ma non questo quelli!

studi le moderatissime contribuzioni degli scolari, e senza aumentare il numero delle lezioni, oltre le forze degli studenti, abbia a ricompensare di tratto in tratto col reddito delle dette contribuzioni i professori più diligenti e più utili (*). Alcuni professori considerano in fatto la loro carica come un effettivo *canonicato*, oppure come una *prebenda* per cui sui loro eternamente eguali quaderni, come pure sui loro libri stampati da coro, hanno solo alcuna cosa a cantare; mentre altri professori, avanzandosi continuamente coi tempi, hanno cura di ben profittare a vantaggio de' loro allievi di ogni scoperta utile, oppure di aumentare la fama della loro scuola con degli scritti di vantaggio generale, e si rendono degni della distinzione e dell' incoraggiamento pubblico de' superiori. In Russia, ove proporzionatamente pochi uomini formano lo stato medio, e dove nè la nobiltà, nè il proprietario, nè il commerciante, così pure nè meno lo schiavo non esercitano la medicina (1), la corona sostiene finora tutto

(*) *La pena applicata opportunamente e la ricompensa data al vero merito sono gran mezzi alla prosperità sociale de' popoli. Le ricompense, le distinzioni che si danno a que' personaggi che si distinguono pe' loro talenti e per le opere utili che pubblicano, sono valida spinta ai progressi delle arti e delle scienze: ne nasce quindi l'emulazione ed il fervore onde innalzarsi al di sopra del comune, e ne derivano in conseguenza la sublimità delle dottrine, e l' ingrandimento delle scienze e delle arti, e le scoperte che più onorano il genio umano e più felicitano e rendono rispettabili le azioni; ma queste possenti molle allo splendore ed alla prosperità pubblica sono abbandonate alla ruggine.*

(1) Un impedimento quasi insuperabile perchè finora non si sono fatti molti progressi nelle scienze in Russia, sta nell' organizzazione dello stato. Non essendo ivi alcuno stato

il peso dell'educazione, e per mezzo della magnanimità dell' imperadore Alessandro primo, che appassionatamente ama e protegge le scienze, furono erette col massimo splendore le alte scuole di Wilna, Mosca, Cracovia e Casan, come pure l' accademia medico-chirurgica a Pietroburgo, senza che gli scolari (ad eccezione di Dropat, ove, come in tutte le università protestanti in Germania, i professori sono pagati per le loro lezioni private) abbiano a contribuire nella menoma parte. Godono sullé prime di queste scuole i lettori, senza eccezione, ed anche i loro aggiunti, di una pensione ragguardevole; e nel caso di morte immatura ottengono le loro vedove, oppure i loro pupilli, una pensione (1). A questo scopo

---

medio, l' intera nazione è divisa in due grandi metà, nei padroni e nei servi, o sia, in un altro modo, in persone che sono a servigio dello stato, ed in quello che non lo sono. All' ultima classe appartengono i servi, ed i commercianti che non vogliono sentire nulla a dire di scienze, e che non ne sanno. L' altra classe è troppo occupata per ottenere dignità e vani titoli che dà solo il servaggio, onde poter avere molto tempo da impiegare per le scienze. Ciascuno cerca, fino che può, di entrare in servigio della corona, ed a tale oggetto bisogna egli solo [illegible] raccomandazioni, della cognizione dello stile russo negli affari, e delle leggi del paese. Nulla lo eccita alle scienze che nè conosce nè crede necessarie. Fino a che non si forma in Russia uno stato medio è inutile il pensare ad un effettivo progresso della coltura. (*Reise in den Kaukasus und nach Georgien.* Halle und Berlin 1812, I band, s. 138).

(1) Les veuves des professeurs et des maîtres, ainsi que les enfans en bas âge, obtiendront une année d'appointement du défunt, une fois payée, ou auront encore en sus une pension. — Les titres réquis pour obténir cette dernière, sont les suivans; si un professeur qui aura servi dans l'université pendant l'espace de 5 à 15 ans, vient à mourir laissant une femme et des enfans en bas âge, leur sera assigné, outre

è stata quell' alta scuola fornita di ragguardevoli entrate(1). Le altre università della Russia godono, ciascuna, un' entrata annua di 200,000 rubli in *assegnati*. Per questo sublime titolo ha impiegato quel gran monarca in Lituania, e l' imperatore filantropo Giuseppe II in Italia, i beni dell' ordine de' Gesuiti. Questa sorgente ecclesiastica non è ancor affatto esaurita in tutti i paesi

---

une année d'appointemens du défunt, le cinquième de ces mêmes appointemens en forme de pension. Si les professeurs ou maîtres viennent à mourir après 15 ans complets de service en la dite université, leurs femmes et leurs enfans obtiendront, indépendamment d'une année des appointemens du défunt, la quatrième partie des mêmes appointemens en pension. — Les susdites pensions cesseront, 1) si la veuve contracte un nouveau mariage; 2) si les enfans ont atteint l'âge de 21 ans, et même avant ce terme pour les filles, si elles viennent à se marier, et pour les garçons, s'ils entrent au service: — si les professeurs et maîtres, qui n'auront pas servi l'espace de cinq ans, venoient à mourir, on n'accordera à leurs veuves que les appointemens de leurs époux une fois payés, à moins que les qualités distinguées du défunt ne méritent à la veuve et aux orphelins l'attention particulière de l'université, qui, dans ce cas, fera la représentation au ministre sur la convenance de leur accorder une pension à raison des services du défunt, pourvu toute fois que la dite pension n'outrepasse pas le cinquième de ses appointemens. *Acte de confirmation de l'université de Wilna du 4 avril* 1803, § 20.

(1) Il nous a plu d'assigner dès-à-présent et à perpétuité à l'université de Wilna pour son entretien la somme de cent cinq mille roubles en argent blanc (35000 ducats de Hollande) à prendre sur le revenu annuel des biens des ex Jésuites, et lesquelles seront payés annuellement, et à des termes fixés, à dater du 1.er janvier 1803, sur l'assignation qu'en donnera le trésorier de l'empire. — Cette somme sera versée immédiatement dans la caisse de l'université, et confiée au recteur et au conseil, lequel sera tenu de présenter chaqu'année au ministre de l'instruction publique, par l'entremise de son curateur, un compt exacte des revenus et dépenses de la dite université, qui soit conforme à son état et à ses statuts, indépendamment de quoi l'université publiéra ces comptes rendus par la voie de l'impression, l. c., § 17.

cattolici, come nei protestanti; e poichè le alte scuole, subito dopo la loro esistenza, furono molto debitrici ai papi ed alla chiesa, non vi ha perciò dubbio che essendo sì fatte rendite a disposizione dello stato, era da desiderarsi che fossero pria di tutto impiegate per le scienze utili e per l'umanità soffrente. Un grande stato deve, come io penso, impiegare generosamente tutto pe' suoi instituti di insegnamento, e non fare nulla a metà, se è possibile. È della sua dignità il pagare l'instruzione pubblica della gioventù desiderosa d'instruirsi, che cerca di rendersi a lui utile; mentre su di ciò si fonda il suo sostegno ed il bene di tutti i cittadini; ed egli pone su di ciò giustamente il suo orgoglio, come ne è il caso in tutta l'Italia e nell'Austria, ove anche gli stranieri possono godere di questo beneficio.

Sembra a me, contro Meiners (1), Brandes (2), Waber (3), Reil (4) e la un tempo Società Reale de'medici a Parigi (5), che sia cosa non solo molto

---

(1) L. c.

(2) *Ueber den gegenwärtigen Zustand der Universität Göttingen*, s. 328.

(3) L. c., s. 38 e seg.

(4) *Pepinieren zum Unterricht ärztlicher Routiniers als Bedürfniss des Staats in seiner Lage wie sie ist.* Halle 1804, 8.°, s. 47.

(5) Nouveau plan de constitution pour la médecine en France, présenté à l'assemblée nationale par la société de médecine. « La société de médecine pense que l'exercice de la médecine doit être libre, et que les élèves doivent être également libres dans le plan de leurs études, pourvu qu'ils se présentent avec la somme des connoissances nécessaires pour mériter la confiance du public.

ben fondata, ma anche necessaria il determinare nella maggior parte delle alte scuole cattoliche, col mezzo di leggi, il metodo d'instruzione, così pure il principio, il fine ed il corso che devono seguire i lettori e gli studenti (1). Ma avendo il primo esposto che eziandio i sistemi, i modi d' insegnamento ed i libri d' instruzione sono prescritti dai regolamenti su quelle alte scuole, bisogna che egli abbia tratte queste notizie da persone le quali non conoscevano punto la cosa. Certamente van Swieten pel primo cercò, per la predilezione che aveva pel suo maestro, che il sistema di Boerhaave fosse introdotto su tutte le università austriache, e che i libri scolastici di questo medico olandese, generalmente venerato, fossero a di lui cenno stabiliti per fondamento su di esse; ma mentre si perdona al gran riformatore dello studio medico questo dispotismo, avuto risguardo alle circostanze de' passati tempi, ora si è molto lontani nelle alte scuole cattoliche di porre un limite alle scienze col mezzo di insensate prescrizioni, di sistemi, di metodi di insegnare, e dei libri d' instruzione. Anche le università protestanti stabiliscono la durata, il principio ed il fine delle loro lezioni. *I corsi* vi sono a semestri; ma anche questa disposizione de' regolamenti sarà a suo luogo giu-

(1) È ben chiaro ch' egli è di estrema necessità che ogni piano degli studj debba essere di nuovo esaminato di 15 in 15 anni, e vi debbano essere ogni volta introdotti i miglioramenti, ai quali avranno dato motivo una maggiore sperienza, oppure nuove verità scientifiche scopertesi.

dicata; e tutta la differenza sta che sulle scuole cattoliche sono prescritti gli anni, ed in ciascuno di questi le dottrine che devono essere insegnate, poichè secondo un' antica sperienza, i frutti scientifici quando non sono prodotti nelle stufe scientifiche, e che ivi al pari di quelli del regno vegetabile, abbiano ad essere spogliati del loro aroma, generalmente acquistano solo in un dato tempo, e non facilmente prima la loro maturità, e non debbono essere abbandonati all' arbitrio de' vecchi ostinati o della gioventù inconsiderata, a danno delle scienze e con pericolo del pubblico.

Le prove che Meiners dà contro tutti i corsi e piani degli studj costringenti sono le seguenti. « Sta, dic' egli, nella natura degli uomini, e segnatamente della gioventù, che essi fanno di mala voglia ciò che loro si comanda; ed il buono eziandio che essi avrebbero fatto volontieri, allorchè non vi fossero stati costretti. I piani degli studj costringenti producono mali che dovrebbero evitarsi sulle scuole basse e sulle medie; ma che sono molto più pericolosi nelle scuole alte, e nell' età giovanile. È cosa cattiva che nelle basse scuole si abbiano a trattare colla medesima regola i fanciulli che sono fra loro molto ineguali in risguardo alle qualità naturali, od acquistate. Cosa più cattiva ancora ell' è quando si vuole ciò eseguire pei giovani, che si distinguono fra di loro già molto di più de' fanciulli. I piani degli studj, come sono prescritti a Magonza e negli stati ereditarj Austriaci, costringono la gioventù piena d'animo, instrutta e diligente,

a progredire coll' eguale lentezza, come vanno strascinandosi i loro colleghi ignoranti e negligenti, e soffocano in tal modo direttamente le ottime disposizioni ne' giovani che presentano le migliori speranze. Gli autori dei piani degli studj ebbero quasi senza eccezione la buona mira di procurare alla gioventù un ben compiuto e fondato insegnamento delle scienze. Introdussero quindi nel loro piano alcune scienze, di cui non aveva effettivamente bisogno una gran parte della gioventù, oppure le ritenevano superflue, ovvero non vi avevano nè piacere nè capacità. Gli allievi attendono nelle accademie Austriache alla filosofia, e senza eccezione all' architettura, all' idrotecnica, alla diplomazia, alla matematica sublime ecc., che lasciate al loro arbitrio, non avrebbero mai frequentato, ed in cui l'insegnamento serve non solo per far passare il tempo a molti uditori, ma produceva loro altresì noja. Il compimento dell' instruzione, secondo la quale si considerò il piano degli studj, estese molto di più il tempo dell' insegnamento accademico, ed al di là di quello che poteva essere a grado ed utile alla maggior parte della gioventù. A Magonza, per esempio, un giovane che un tempo studiava la filosofia, quindi la teologia, doveva consumare sette anni sull' università. Negli stati ereditarj Austriaci lo studio della teologia esigeva quattro fino a cinque anni. Io intesi tanto in Magonza quanto in Austria lagnarsi amaramente i migliori giovani perchè essi dovevano imparare tante cose di nessun momento, e consumare tanti anni contro loro voglia. Ove

non si prescrive alla gioventù ciò che ella deve imparare, ciascuno ascolta con piacere ciò che crede potergli essere utile. Il capace ed il diligente ascolta di più che il poco diligente, e diventa quindi anche più presto instrutto di questo. Ciascuno siegue il suo genio ed attende con maggiore zelo a ciò che egli stesso ha scelto, di quello che a ciò cui è costretto dagli altri. L' unica cosa che giustifica o raccomanda il piano degli studj, è che la gioventù con molta frequenza non sceglie, od ordina ciò che essa dovrebbe scegliere od ordinare. Primamente ciò non accade sì frequentemente come si vorrebbe pretendere. La maggior parte della gioventù che si reca alle alte scuole è già bastevolmente in istato onde poter giudicare quali lezioni debba frequentare, e con qual ordine. Quando poi questo o quegli non lo sa, ha egli i più anziani, i rettori ed i maestri di scuola onde farne domanda; oppure essi, benchè non chiesti, possono dargli il loro consiglio, il quale starà in ragione della cognizione dell' individuo. Nel caso un giovane fosse così abbandonato che non potesse egli domandare nè ai più anziani, nè ai rettori, od ai maestri di scuola, non ha che a rivolgersi ad uno o ad un altro professore, nel quale abbia maggiore confidenza. Chi è così stolido e trascurato che non possa da se stesso giudicare, e non domandi finalmente ciò che deve egli frequentare, e con qual ordine lo deve: si sarebbe guadagnato poco, se egli per mezzo del costringimento de' regolamenti fosse spinto in una via diversa da quella nella quale lo avrebbe gettato l'azzardo. Vi hanno certamente stravolte

maniere di studiare. È sì certo questo, come è innegabile da un altro lato, che molte vie si ritengono per isviamenti, che pure non lo sono, e che in conseguenza della diversità delle disposizioni, della formazione e della diligenza degli studenti, una sola via non è egualmente buona per tutti. Si interroghino dieci dotti della medesima facoltà sopra i metodi secondo i quali hanno essi studiato, oppure quelli che essi ritennero pei migliori, e si vedrà che ciascuno ha scelto la sua propria strada, e che la maggior parte ritengono per migliore quella che li condusse alla loro meta, e che ciascuno commenda la sua via, come la più breve, la più sicura e la più facile (1).

La cosa di cui qui è il discorso ha una grande importanza per ciascuno stato, perchè io non debba più da vicino, benchè brevemente, dilucidare le obbiezioni che ho fatto contro quel piano di studj, e che furono pure fatte da L. Wachler (2) e da Weber (3).

La specie umana gode, è vero, la preminenza per una maggiore forza pensante, e per la sua capacità, di cui è debitrice alla favella ed all' instruzione straniera, e perchè giunge ad un' età in complesso molto maggiore di quella degli altri animali; ma molto più a lungo dura il periodo della sua gioventù, nel quale non si può far uso che pochissimo della medesima, ad eccezione, e ben piccola pure negli affari che esigono solo una riflessione

---

(1) L. c., s. 117-120.

(2) *Aphorismen über die Universitäten und ihr Verhältniss zum Staate.* Maarburg 1802, s. 65, 85.

(3) L. c., s. 38, 39, 47.

triviale e spassionata. Destinato egli a vivere fino all'ottantesimo anno, talvolta fino al centesimo, acquista fino al ventesimo anno, in conseguenza fino alla quarta parte della sua vita, solo leggierezza, benchè egli cerchi di nasconderla più ch'egli può con una misteriosa serietà, ed anco fra la fronte artificialmente raggrinzata, e parli sempre sentenziosamente; alla menoma occasione si slancia insolentemente, e simile ad una farfalla, svolazza indifferentemente all' intorno, di fiore in fiore, di tutti gli oggetti che non gli sono analoghi. Io domando ad ogni uomo sincero, benchè sia solo di quarant' anni, se io ho fatto l' esatto suo ritratto giovanile, allorchè egli guardi all' indietro sulla prima metà de' suoi anni? — E ad un' età così versatile ed incostante, con una sì lieve cognizione dei difficili doveri della incumbenza che gli appartiene, dovrebbe un giovane di quindici o diciassette anni, essere abbandonato a se stesso onde non calpestare troppo da vicino la sua mania di libertà. — Egli che non può ancora contrarre alcun legame legale, nè disporre a suo talento del suo potere. Questi dovrebbe incominciare, senza una guida superiore, senza prescrizione di ordine, la faccenda la più importante, che avrebbe decidere la sorte della sua propria vita ed il bene di migliaja di soggetti? . . . Egli deve, a motivo della sua età o del suo tutore, interrogare i suoi maestri di scuola, oppure un professore, per lo più a lui ignoto, su ciò che i primi frequentemente non sanno, e su ciò che l' ultimo forse solo gli consiglierà superfi-

cialmente ! . . . . (1). Si confessi dunque che la gioventù che ha a camminar su di un sentiero sconosciuto, deve essere prima informata della via che deve calcare; e perchè non dovrebbe poi quella di coloro che paternamente gli determinano le leggi desunte da una lunga sperienza, essere ritenuta per la più sicura? « Sta, si dice, nella natura dell' uomo, e segnatamente della gioventù, che essa eseguisce di mala voglia ciò che le si comanda, anche quando l' avesse ad eseguire senza alcun grave suo incomodo » ... Ma stanno ancora molto di più nella natura dell' uomo le rinunzie che egli dovette fare, tosto che egli entrò nel legame sociale. Che ne sarebbe dell' educazione e de' suoi effetti in avvenire, se al figliuolo, al fanciullo, non fosse comandato il bene e proibito il male, ma invece ogni cosa dovesse essere abbandonata al capriccio loro? Solo di rado sa il forestiere sulle alte scuole sulle quali è lasciata la scelta dello studio alla volontà di ciascuno, semplicemente limitarsi agli elementi delle scienze, per lo più aridi (2). La corta durata

---

(1) Ha dimostrato molto bene un anonimo già da me frequentemente citato con lode, che l' esperienza insegna che i principianti, a motivo della totale ignoranza degli oggetti di insegnamento di cui essi bisognano, hanno per tale titolo costume di sentire piuttosto l' opinione dei loro compatriotti che ne sanno sì poco come essi in risguardo alle loro prime cognizioni, e fin anco quella della plebe, anzi che chiedere il consiglio di uomini sperimentati (*Ueber die Universitäten in Deutschland*).

(2) Wachler dice: « Che non può essere bastevolmente

della sua dispendiosa dimora lo spingono a preferire a gara cogli altri i professori i più rinomati, benchè i medesimi suppongano anche le cognizioni che gli mancano onde frequentarli; e parla egli certamente già alla fine del primo anno scolastico di cose che ad un principiante sono ancora straniere, mentre gli altri allievi di passo in passo sono guidati al loro scopo; ma si aspetti il tempo del rigoroso esame di ambidue, e si dimostrerà che nei primi esiste solo la maggiore confusione delle idee; negli altri all' opposto la chiarezza delle medesime, ed un vero sapere nelle date risposte. Più tardi e nell' esercizio dell' arte al letto del malato si manifesterà con molto maggiore evidenza questa diversità; ma, come l' esperienza giornaliera ci insegna, sgraziatamente nel medesimo tempo anche più funesta. Si dice inoltre che i giovani, in risguardo alle preferenze naturali ed acqui-

---

raccomandato di tenere in ciascuna facoltà principale, in ciascuna scienza uno speciale collegio sull' enciclopedia e metodologia della medesima, per cui nello studio delle scienze gli studenti possano conoscere non solo la natura, l' estensione, la storia e la letteratura; ma anche il modo col quale si debbano regolare » (L. c.). Io sono però dell' opinione, come risulta dal fin qui detto, che la determinazione dell' ordine col quale gli oggetti necessari all' insegnamento devono essere spiegati ed usati, sia piuttosto cosa della direzione degli studj che de' principianti. Io conosco il vantaggio delle lezioni da eseguirsi in risguardo all' enciclopedia ed alla metodologia, ma come io dirò nel progresso (sezione terza, § 2), questi collegi non sono punto insegnamento pei principianti. Questi uditori si ritrovano nelle alte scuole per lo più quando è già aperto il corso delle lezioni, e se questi dovessero ivi studiare per prima cosa la metodologia, non potrebbero essi sapere, pria di avere frequentato questa, con quali lezioni avrebbero a cominciare.

state, sono molto diversi, e che è cosa ingiusta, un disordine che i giovani pieni di spirito ed instrutti debbano, come i colleghi ignoranti, limitati e negligenti, essere formati sullo stesso piede e nel medesimo tempo. « Io rispondo su di ciò, in primo luogo, che domina fra le naturali preminenze un' infinita differenza, senza che si possa averne per essa uno speciale risguardo nelle scuole pubbliche, non potendo questa ritenersi nell' instruzione de' singoli soggetti. Negli instituti pubblici di insegnamento sono le capacità della gioventù calcolate in complesso, e coll' impiego in generale necessario per apprendere una scienza, e paragonate secondo le forze ordinarie dell' età giovanile. In secondo luogo si deve porre in mólta considerazione, trattandosi di arti pratiche e scienze, non solo le cognizioni teoriche e le parole onde esprimerle, ma anche la prontezza nell' esercizio e nell' impiego delle massime fondamentali apprese; e noi vediamo frequentemente, e come è in fatto, che la gioventù fornita di rapide idee, è obbligata poi ad avanzare più lentamente, ed al pari degli altri, e che non di rado è sorpassata per lungo tratto nella tranquilla meditazione e nell'agire da teste che fino allora erano state riputate da poco. Nel grandissimo numero de' medici che io da molti anni ho formato nella parte pratica in cinque alte scuole, ne vedo ora alcuni che, nei primi anni del loro studio teorico dimostratisi giovani pieni di talento, si erano ad eguale diligenza ed in eguale quantità di tempo lanciati in avanti de' loro colleghi, e negli anni poi della clinica furono tosto rag-

giunti, e nel progresso sopravanzati. Il fortunato osservatore non risplende sempre all'esterno, e chi risplende esternamente non diventa sempre così presto, e talvolta non mai felice osservatore. Il talento onde diventar buon medico talvolta si spiega presto, ma per lo più tardi; e si sarebbe in molto errore, se si volesse diminuire gli anni di studio de' medesimi secondo il grado della capacità dello spirito dimostrato nel principio in ogni altro risguardo (*). Posto anche (cosa che non si può presupporre in una scienza sperimentale com' è la medicina) che una straordinariamente buona testa comprenda in tre anni ciò che un altro impara solo in cinque anni, si potrebbe forse stabilire con buona logica, che col mezzo dello studio proseguito secondo i regolamenti, verrebbero soffocati i più sublimi talenti de' giovani pieni di speranze? oppure non vi ha forse materia bastevole, col di cui assiduo lavoro un talento eminente possa arricchirsi di giornaliere cognizioni? e si dovrebbe poi a motivo di una sì fatta rara dose di ingegno deviare dal tempo e dall' ordine prescritto, e si dovrebbe forse aprire

---

(*) *Quanto dice il chiarissimo autore è verità inconcussa e dimostrata anche nei primi anni dell' uomo. Noi vediamo più e più volte fanciulli che nei loro verd' anni hanno straordinaria facilità di percezione, prontezza di idee, vivida memoria; ma queste intellettuali qualità non essendo in ragione della robustezza del fisico di cui sono figlie, lo stancano e rendono quasi paralitico; esso cede al peso loro, e mentre i mal accorti parenti si rallegrano di queste immature qualità, debbono presto vedere, a lor cordoglio, imbecille, od arido e stucchevole ciarliere il mal predicato figlio loro. Le durevoli qualità morali debbono essere in ragione delle salde e durevoli qualità fisiche.*

ad ogni pupillo cicalone la via alla diminuzione degli anni di studio? Benchè qualche piano di studj, più bene intenzionato che ben appoggiato all' esperienza, abbia chiesto soverchiamente tanto da uno scolaro di medicina, principiante, quanto da uno già avanzato; rimane però sempre all' indietro troppo lavoro in medicina per ciascun talento, onde poter temere, a fronte d' ogni differenza di disposizioni, ed a motivo del più lento avanzamento, il soffocamento delle migliori di queste.

La *concorrenza* promuove sulle università protestanti, secondo Meiners ed altri, il progresso delle scienze, ed il di lei impedimento infievolisce lo zelo de' lettori nelle scuole cattoliche. Presso i mercatanti ed i fabbricatori promuove senza dubbio la *concorrenza*, se non sempre, la migliore qualità delle merci, almeno la multiplicità loro, ed in conseguenza rende le mercatanzie a miglior prezzo; ma che la cosa risguardante l' insegnamento pubblico si comporti poi così, è oggetto che dovrebbe (se non si pongono a calcolo i vantaggi di pratica pur troppo conosciuti che si procurano i maestri privati, col togliersi vicendevolmente gli scolari, e ciò che si chiama in risguardo ai lavori d' oro ed argento, *moda più recente*) essere, non v' ha dubbio, posto in questione. I fondamenti delle scienze che s' appoggiano ad una sensata esposizione, oppure all'esperienza, sono suscettibili, è vero, di un ordine migliore, di uno sviluppo più chiaro, oppure più esteso e più piacevole; ma non rimane però alcuna via di mezzo fra la verità e l'errore di

esse; e solo nuove scoperte e le conseguenze esatte dedotte dalle medesime possono essere, quando sono trascurate da un neghittoso professore, invece impiegate da un diligente, come un oggetto della concorrenza, ed innalzare, oppure scemare il vero merito delle lezioni accademiche. Io stesso ho pure esposto con biasimo, che vi sono state delle università cattoliche nelle quali i lettori restarono all' indietro di 50 anni nelle loro lezioni: ma un sì fatto errore mortale alle scienze era da attribuirsi di più alla mancanza d' inspezione per parte de' soprantendenti, che a quella della *concorrenza*; e poteva essere tolto col mezzo di una più giudiciosa scelta de' professori, e di un' attenzione diretta da una maggiore perspicacia sulla diligenza e su gli sforzi scientifici de' medesimi; e non già col mezzo di vili astuzie, cabale e raffinamenti fra i lettori che si occupano dello stesso oggetto, i quali possono solo migliorare la *concorrenza* mercantile ma non la scientifica: fatto che non può essere posto in questione. Dopo i miglioramenti e le nuove scoperte nelle arti che vengono fatte palesi da mercato in mercato col mezzo de' libri, de' giornali letterarj e delle gazzette, non può alcun lettore restare all' indietro nella sua facoltà, senza che il pubblico instrutto, ed anche gli uditori stessi non lo rimarchino, e a gran voce non lo rimproverino; e l' emulazione effettivamente utile fra i professori delle università cattoliche sta in ciò, che uno sia occupato nel superare l' altro nelle sue scoperte, ne' lavori scientifici, e nel profittare diligentemente dei progressi scientifici che gior-

nalmente si vanno facendo, e rendersi in tal modo più degno della distinzione pubblica. Si conchiuda finalmente dai frutti sulla natura dell' albero che li produce, e si osservi se fra i medici rinomati e scrittori chiarissimi, secondo le diverse loro credenze, si possa ancora supporre anche nello stesso secolo decimonono che vi abbia luogo una diversità, la quale possa autorizzare a dare la preferenza alle alte scuole protestanti, a motivo della maggiore emulazione, e se loro si possa rimproverare ragionevolmente l' orgoglio.

Le più antiche lezioni mediche su i punti principali della scienza erano, per quello che noi sappiamo, di una durata maggiore di quello che sogliano essere ora sulla maggior parte delle università cattoliche. Sulla più antica alta scuola in Germania, a Praga, era la medicina insegnata dal primo professore nel termine di cinque anni (1). Il secondo professore insegnava nel primo anno la patologia, nel secondo l'etiologia, nel terzo la semejotica, nel quarto dava un trattato risguardante l'orina ecc. Ancora nel secolo decimosesto e nel decimosettimo duravano le lezioni pubbliche in parte per due anni e più (2). Essendosi poi riconosciuto a

(1) Primus veluti primarius, et senior praxim medicam in quinque partes, totidem annos dividet. Primo anno morbos intemperiei, præsertim febrium doctrinam explicabit; secundo anno morbos malignos et pestilentiales tradet; tertio anno morbos organicos absolvet; quarto anno morbos infantium explicabit; quinto anno morbos virginum et mulierum particularium assumet (*Statuta facultatis medicæ Paragensis*, c. II. V. il *Lexicon k. k. Medicinal Gesetze*, VII b., s. 220).

(2) *Statuta Tubingensia*, p. 46.

poco a poco che gli allievi entrati di nuovo dovevano, a motivo di un sì fatto prolungamento di più anni delle lezioni, perdere una parte importante delle medesime, fu perciò finalmente dappertutto ridotto l' insegnamento ad un anno. Pria della metà del secolo decimottavo si introdussero sulle alte scuole protestanti, ed appunto prima su quelle di Sassonia, le lezioni semestrali (1), e Meiners stabilisce che nessuna scienza vi ha tanto estesa, che non vi possa essere compiutamente esposta (2). Sembra pure che anche i reggenti della maggior parte delle alte scuole italiane siano stati dello stesso sentimento, imperocchè essi eziandio facevano eseguire in un solo anno scolastico un corso d' insegnamento; e le lezioni in questo tempo ascendevano a quaranta, o sessanta, appena a tanto come le lezioni semestrali delle alte scuole protestanti. Secondo Rudolfi, anche i professori di medicina nella scuola di Montpellier davano solo in ciascun corso 40 ore (3). Le stesse università cattoliche tedesche che seguivano un corso annuo di lezioni, perdevano, non sono molti anni, a motivo dei giorni di vacanza, tanti giorni dovuti all' insegnamento pubblico, che il numero delle

(1) MEINERS, *Geschichte der Entstehung und Entwickelung der hohen Schulen*, I b., s. 208, 209.

(2) *Ueber die Verfassung, und Verwaltung deutscher Universitäten*, II b., s. 95.

(3) *Karl Asmund* RUDOLPHI, *Bemerkungen aus dem Gebiethe der Naturgeschichte, Medicin, und Thierarzneykunde auf einer Reise durch einer Theil von Deutschland, Holland, un Frankreich.* Berlin 1805, th. 90, 8.

loro lezioni in un anno, sorpassavano quasi solo di un terzo le semestrali delle scuole protestanti. Dopo poi che nelle scuole cattoliche di tutti i paesi cattolici si diminuì di molto la quantità dei giorni festivi; anche l' anno scolastico fu pur rimarcabilmente aumentato sulle loro università: ora vi ha la domanda se la divisione del medesimo in due parti, introdottasi nelle scuole protestanti, in ciascuna delle quali le lezioni sopra ogni oggetto di medicina devono essere incominciate e terminate, abbia portato vantaggio all' instruzione pubblica, oppure all' opposto vi sia stata di danno?

Occupandosi ancora sulle alte scuole sol pochi lettori dell' insegnamento medico, le parti del medesimo dovettero naturalmente caricare soverchiamente ciascuno di essi, e dovettero rendere necessario, ond'essere convenientemente trattate, un tempo molto maggiore. Diventando poi a poco a poco l' albero scientifico molto più grande, e crescendo dalle dilatate sue radici nuove messe, queste si innalzarono pure in grandi alberi, per cui furono alla loro cultura o troppo pochi i cultori, o troppo scarsi i giorni pel loro lavoro. Ciò costrinse le alte scuole ad un rimarcabile aumento, e tosto al raddoppiamento de' loro lettori. Le più ricche di queste, oppure quelle che furono sostenute da nuove entrate, continuarono ad assegnare uno stipendio ai loro professori, certamente più proporzionato agli antichi tempi che ai moderni, più dispendiosi; mentre all' opposto ove le casse degli studj erano troppo limitate, si dovettero prendere più in considerazione i mezzi

disponibili. Già erano da qualche tempo molto distanti dall' essere bastevoli gli stipendi che ricavavano i lettori per le lezioni private, segnatamente perchè molti maestri privati, per la maggior parte senza soldo, erano autorizzati a dividerli coi professori. Si appigliò quindi al mezzo che in simili bisogni era già stato utile per molto tempo (perchè effettivamente alcune parti della scienza potevano essere esposte opportunamente, ma però sempre colle convenute ripetizioni, in cinque a sei mesi, come l' anatomia nell' autunno e nell' inverno, la botanica nella primavera e nell' estate; e perchè gli oggetti i più fondamentali dell' instruzione, a motivo che i loro speciali maestri privati ne avevano impreso frequentemente uno sminuzzamento, avevano già perduto molto della loro estensione, oppure erano spiegati col mezzo di altre lezioni private, che vi si riferivano), cioè alle contribuzioni degli studenti, che dovevano essere soddisfatte due volte all' anno per delle lezioni solo semestrali, certamente a sicuro vantaggio de' lettori, ma a semplice utilità apparente per gli scolari. Solo a pochi di questi venne in pensiero di opporsi ad un sì fatto raddoppiamento dell' annuo onorario del lettore, imperocchè potevano essi con molto rimarcabile risparmio, nella metà del tempo che prima dovevano impiegare sulle alte scuole, compierle colla desiderata sollecitudine in un anno e mezzo, od al più due anni, avendo già essi inteso tutto quello che era necessario a sapersi (1).

(1) Negli Stati Prussiani molti di coloro che cercano di essere

Non v' ha dubbio però che si è quindi smarrita la giusta strada per la miglior possibile instruzione della gioventù con un sì fatto accorciamento del corso delle lezioni, semplicemente destinato a migliorare la sorte de' professori. Onde bene imparare non basta l' udire di passaggio le lezioni, ma bisogna potersi formare delle idee chiare ed avere impressioni durevoli degli oggetti che ne vengono esposti. Trattandosi di lezioni che risguardano cinque ed anche sei materie affatto fra di loro diverse, che gli allievi frequentano giornalmente onde spicciarsene presto, se ne appiccano le idee quasi solo alla superficie del molle loro cervello, e per mezzo di quelle che tosto vi seguono, le impressioni così superficiali sono di nuovo dissipate; e quand' anche l' affaticato scolare legga con attenzione per risovvenirsi le osservazioni che egli di fuga e frequentemente con molta inesattezza ha scritto nel tempo delle lezioni, e sia occupato a richiamare alla memoria il detto; rimarca poi egli frequentemente che molto gli è sfuggito di quanto ha esposto il lettore; e spogliato quindi d' una parte del necessario rischiaramento, è per lui oscuro ciò che dovrebbe essergli in piena e chiara ricordanza, onde ben

impiegati come predicatori, consiglieri di governo, consiglieri di guerra, non passano nell' università che due anni, ed anche solo un anno e mezzo. Quai progressi possono essi mai fare nelle scienze in sì breve tempo, volendosi anche ammettere che sempre si siano essi occupati dell' oggetto propostosi? — Generalmente si attende in questo tempo solo ai così detti *studj del pane*, e quando la cosa va bene, sono imparate a memoria le formole de' medesimi (*Ueber die Universitäten in Deutschland*, s. 10). — Secondo più recenti notizie questo disordine è stato tolto negli Stati Prussiani.

comprendere l' insegnamento del giorno successivo ed oltre. Per valente che sia un professore il quale ha intrapreso ad insegnare una parte principale della scienza nello spazio di sei mesi, gli è però impossibile in un tempo così ristretto l' esporre altramente il suo oggetto che in un modo compendioso, ed in conseguenza molto difficile a comprendersi, oppure nulla affatto, dalla maggior parte de' suoi uditori. Un professore poi che è affatto dipendente dai suoi scolari, e, nel vero senso della parola, pattuito, se altramente non vuole perdere il suo stipendio, e non vuol vedere del tutto abbandonata nel successivo semestre la sua sala di udienza, deve adoprarsi di esporre un gran materiale, non sempre certamente il più formato, ma che sia piacevole alla folla, e che sia fatto per eccitare. Non accade di rado che un tale professore, segnatamente quando crede di scorgere nei tratti della fisionomia de' suoi scolari qualche cosa di fosco, si trovi costretto di ricorrere ai piccoli aneddoti, oppure ad una spiegazione e dilucidazione più circostanziata, che esigerà ancora molto più tempo; cosicchè prima che egli abbia spiegato due terzi del suo libro d' instruzione, è già alla fine il quinto mese del semestre, e in conseguenza o dovrà egli toccare solo di volo i punti di instruzione che rimangono ancora nel medesimo a spiegarsi, oppure dovrà raddoppiare le sue lezioni, ovvero prolungare le medesime fino nel tempo delle ferie, alle quali poi mancherà la maggior parte de' suoi uditori.

Benchè tutte le lezioni teoriche possano essere fatte nella maniera la più compendiosa, un tal metodo però non può essere, secondo tutte le sperienze, consigliato in risguardo agli esercizi pratici, oppure per quelli risguardanti la terapia speciale tanto medica quanto chirurgica al letto del malato, allorchè gli scolari abbiano ad acquistare solo una qualche facilità nel trattamento delle malattie comuni (1). Accade pertanto che in alcune scuole le più frequentate due professori di instruzione pratica dividono fra di loro la materia in maniera che da ciascuno di essi è esposta la metà in ogni corso scolastico semestrale di studj, ed in questo modo è insegnata agli uditori l'intera teoria della medicina pratica. Io sono molto persuaso che i medici già formati in un grande spedale, oppure che tali si fecero nei viaggi coll' essersi instrutti coi principj e colla pratica anche di medici stranieri al letto del malato, impareranno a paragonare quest' ultima, specialmente con quello che essi avranno imparato a vantaggio della scienza, e così dalla pericolosa inclinazione a giurare sulla parola dei loro antecedenti maestri, ne saranno a tempo distolti; ma quale confusione non deve egli accadere nelle idee de' principianti allorchè devono frequentare in un solo e medesimo corso d' instruzione due diversi lettori che partono per

(1) Tuttavia Wedekind vuole che lo scolare di medicina possa essere pienamente instrutto al più in tre anni sull'alta scuola, e che il medesimo impieghi l' ultimo semestre semplicemente nelle visite degli spedali, e nel ripetere gli insegnamenti avuti, l. c., s. 45, 67.

lo più da principj molto dissimili od anche fra di loro contraddittorj, e da essi devono imparare nel tempo di sei mesi, od al più di due semestri, a conoscere, distinguere e trattare tutte le malattie del corpo umano fin allora state da essi osservate? Non si può è vero porre in dubbio che alcuni medici, nei nostri tempi diventati celebri, sono sortiti da diverse alte scuole nelle quali si tenevano solo lezioni semestrali; ma non si attribuisca poi sempre alle scuole, che medici stati in esse instrutti, siano, dopo un' esperienza di venti anni e più, e che frequentemente cadde a molto prezzo dell' umanità, diventati valenti. Giovani diligenti, e specialmente forniti di alti talenti, anche a malgrado delle più erronee organizzazioni di insegnamento, tanto cattoliche quanto protestanti, sono al caso di formarsi a poco a poco da sè medesimi; per lo che non vi ha alcuna scuola, benchè molto imperfetta, che non abbia presentato fra i suoi passati allievi uomini di grandi meriti; ma non sarebbero diventati molto più presto tali sotto una più sensata direzione; e quanti mille poi restano all' indietro, perchè le dottrine ammassate rapidamente in quattro fino a cinque semestri scolastici, furono simili alle case di carte di cinque o sei piani che si fanno dai ragazzi, che come sono rapidamente construtte, prive essendo di fondamenta, tosto precipitano di nuovo (1).

In quanto alla massima, che da nessuno può essere posta in dubbio, che negli stabilimenti

(1) V. ciò che io ho detto nel § 9 *Della determinazione degli anni scolastici.*

pubblici d' instruzione tutto deve essere ordinato a vantaggio e comodo della gioventù : vi ha poi la domanda se tutte le lezioni devono essere fatte in uno e medesimo luogo, oppure nelle abitazioni de' professori a tale oggetto disposte? ma la risposta ne è facile ».

Nelle alte scuole di Bologna e di Padova, durante tutto il secolo decimosecondo e decimoterzo, i professori ordinarj davano solo alla mattina le loro lezioni nelle loro proprie case; gli straordinarj poi insegnavano dopo il mezzodì od al mezzodì, oppure nei giorni di domenica o di vacanza, nelle sale di udienza dei professori ordinarj, che prendevano a pigione dagli ultimi. « Le più antiche alte scuole, dice Meiners, non ebbero per molto tempo pubblici uditorj. Allorchè li ebbero, venne tosto sulle università un tempo in cui tutte le lezioni, ad eccezione forse delle *privatissime*, dovevano essere fatte in pubbliche sale affinchè si potesse tenere occhio alla diligenza de' professori, come pure degli scolari. L' insegnare in pubblici uditorj diminuì di nuovo nella proporzione colla quale diminuì il numero delle lezioni ». Ciò che dice poi lo stesso autore contro gli uditorj pubblici, non è di alcun momento, cioè « che la quantità degli uditori deve essere troppo grande e mescolata, e che questa quantità grande e mescolata deve essere facile cagione all' insolenza, che non accaderebbe mai nelle case de' lettori » (2). Io ho letto per ventiquat-

(1) *FATTORINI, De claris archigymnasii Bononiensis professoribus a sæculo XI usque ad sæculum XIV*, t. I, p. 197, II, p. 131.

(2) L. c.

tro anni nelle pubbliche sale di udienza, e non ho mai avuto occasione di notare un sì fatto disordine. In vero non può la botanica, che appartiene propriamente alla storia naturale, essere insegnata altrove che nei giardini che vi sono destinati, e colle erbolazioni nelle campagne. Il professore di chimica deve abitare in vicinanza al laboratorio destinato a questa scienza; ma i restanti lettori dovrebbero, affinchè gli allievi non perdano il prezioso loro tempo nel correre qua e là, e così continuino in ogni stagione, per cui per lo più si riuniscono senz'ordine, oppure troppo tardi, essere divisi in un luogo speciale determinato e conveniente a tale oggetto (1).

Ad eccezione della scuola di medicina di Parigi, della scuola *Giuseppina* di Vienna e dell'accademia medico-chirurgica, forse nessuna, specialmente per la medicina, corrisponde meglio ad una riunione di lettori e di scolari in luogo stabilito alla loro destinazione, quanto il magnifico fabbricato di Pavia destinato all'*università*. Due portici ben ornati e maestosi conducono dalla parte di mezzodì da una lunga e larga strada principale, ed una gran piazza, in cortili quadrati e bene lastricati che si trovano in un fabbricato di un solo

(1) La maggior parte delle alte scuole tedesche si trovano in città così piccole, che gli studenti hanno a fare solo pochi passi da una sala privata ad un'altra; e trattandosi di università, nelle quali non si trovano gabinetti ecc., ma bensì uno o l'altro de' lettori medici tiene raccolte abbondanti di pezzi anatomici, patologici ad uso delle loro lezioni, che non possono facilmente essere strascinate qua e là, può essere giustificato l'uso di leggere in sale private.

piano. Questi sono ai quattro lati circondati da portici, sostenuti da alte colonne di granito, e col pavimento di lastre di pietre, i quali nella stagione calda e nel tempo piovoso servono di comodo agli studenti prima che possano entrare nella sala d' udienza, allorchè il *bidello* avvisa *Est hora*, *Domini*; onde esservi al riparo ed a libero passeggio. Diversi ritratti in pietra degli antichi lettori di questa sede delle muse ornano le pareti di questi portici, ed in silenzio chiamano all' imitazione la gioventù. Al lungo di questi ed al medesimo lato, e nelle ale che tagliano i cortili del fabbricato si trova una gran serie di sale di udienza fornite di cattedre e di panche; e nel mezzo di queste sale se ne trova una libera, la quale è destinata all' adunanza de' professori. Verso ponente è posto, come questa sala, a piano terreno l' anfiteatro anatomico capace di più di 400 uditori, che è molto chiaro e fornito di molte pitture esprimenti il ritratto dei principali anatomici. A canto al medesimo si passa a mano dritta in una gran sala lastricata, destinata agli esercizj anatomici, fornita di tutto il bisognevole e di una corrente d' acqua pura. Diversi tubi muniti di chiavi, posti all' intorno della sala, servono per introdurvi l' acqua e pulire la medesima a volontà ed in breve tempo. In vicinanza a questa sala è posto un gabinetto a servigio del dissettore anatomico, e per conservarvi gli strumenti anatomici, ed a questo seguono di nuovo, come si è detto, le sale di udienza che vanno per lo lungo di tutte le ali laterali del grande fabbricato. A mano sinistra

dell'anfiteatro stanno verso la gran strada alcune sale destinate a conservare i preparati anatomici e fisiologici. Dal primo cortile si sale su di una scala di pietra molto larga e comoda che conduce alla parte superiore di questo maestoso fabbricato, nella quale segue, unitamente ad una magnifica sala destinata alle solenni assemblee delle quattro facoltà, alle pubbliche aringhe, e per conferire i gradi accademici, una gran serie di altre sale nelle quali sono conservate le più ricche collezioni degli oggetti appartenenti alla storia naturale, agli strumenti ed alle macchine di fisica; vi è pure l'anfiteatro destinato per le sperienze fisiche, la biblioteca dell'università arricchita colla raccolta dei libri di Haller, e finalmente un museo patologico molto grande. Benchè il fabbricato descritto sia specialmente destinato allo studio di fisica e di storia naturale, vi è però unito alla parte di ponente lo spedale civile di S. Matteo, stato da me eretto per casa accademica de'malati, il quale è capace di contenerne circa 400; uno stretto corridojo conduce dal museo patologico nella parte superiore della casa de' malati che è formata di due sale di clinica con venti letti per ambidue i sessi (1). Conduce da queste un cor-

---

(1) Loder disse che nel 1811 esistevano tanto nella clinica medica quanto nella chirurgica solo 16 letti per ambedue le scuole; dunque solo 32. (*Bemerkungen über die ärtzliche Verfassung, und Unterricht in Italien während des Jahrs* 1811, s. 114). — Il numero di questi letti deve dunque essersi diminuito da che io ho abbandonato Pavia, ma il giovane scrittore non vi ha veduto il museo patologico stato da me eretto, e certamente meritevole di farne menzione, così neppure il maggiore numero de' letti.

ridojo laterale per lo spedale alla clinica chirurgica fornita di un anfiteatro, che parimente contiene venti letti; cosicchè gli scolari possono passare da una di queste scuole pratiche all'altra, senza bagnarsi un piede. Il convento delle monache S. Leone, che si trova verso levante della gran fabbrica dell' università, fu dato all' alta scuola in vista d'averlo io caldamente proposto affinchè servisse per l' ostetricia, ma finora per cause a me ignote non ebbe il suo effetto.

Questo stabilimento, degno per servire di modello, non può certamente aversi per tutte le alte scuole, ed aveva esso a' miei tempi da disporre annualmente di grandi entrate; ma benchè non si possa giungere a tanto da per tutto, non si può però negare con ragione, che l' instruzione di tutti gli scolari destinati alla medicina nelle pubbliche sale di udienza, ed erette in un luogo a ciò disposto, comodo, sano e tranquillo, e provveduto di tutte le necessarie raccolte di libri, di incisioni, disegni, figure di gesso, strumenti, apparecchi, preparati tanto anatomici quanto fisiologici, in vicinanza di un laboratorio chimico, di una farmacia normale, di un teatro anatomico luminoso e pulitamente disposto, e di una casa ben provveduta per gli ammalati e per l'ostetricia, la quale sia a mediocre distanza, deve essere preferita a quella che si tiene in molti uditorj di differenti professori qua e là sparsi.

Sembra che la domanda, ove le sale di medicina devono essere erette, non abbia bisogno di avere da me alcuna risposta, da che ove

esistono università vi si trovano esse pure; nondimeno io ne parlerò di passaggio, avendo già altrove dimostrato essere necessario nella instituzione delle scuole pubbliche aver cura che siano desse poste in un luogo sano, e che siano provviste di tutti i mezzi di sicurezza (1); ma che nell' instituzione di alcune grandi scuole si debbe avere pria di mira l' educazione scientifica, poscia la sana educazione fisica della gioventù.

Si è però stabilito da molti scrittori, che in risguardo alla sede delle alte scuole nelle grandi e molto popolate città, a motivo delle distrazioni che nelle medesime regnano, e delle occasioni che ivi giornalmente si presentano alla seduzione della gioventù, come pure a motivo della maggiore mortalità, sia molto contraria allo scopo l' erezione in esse di sì fatti instituti (2). Benchè questa scelta, a cagione della riflessione, che la maggior parte degli impiegati dello stato nelle grandi città e delle ragguardevoli famiglie possono mandare alle scuole i loro figli, avendoli sotto la loro propria inspezione, ed avendo a sostenere minori spese, meriti una speciale considerazione; sembra però che ciò solo non abbia a sua giustificazione bastevole valore; pure io sono dell' opinione che la medicina sarebbe meglio

---

(1) *Sistema compiuto di Polizia medica*, t. IV, sezione III; t. VII. sezione IV.

(2) *Weber*, *Versuch über die Enrichtung und Einrichtung der Universitäten*, s. 13, 14 e seg. — *Wedekind Ideen zur Polizey* nel *Kapp's Jahrbuche der Heilkunde*. — *Kapp's Jahrbuche der Staatsarzneykunde* VII *Jahrg*, s. 17 e seg. *Weber*, l. c.

che altrove insegnata nelle città molto popolate; ove pure anche negli antichi tempi, non come si è detto a motivo della mancanza delle piccole città (1), ma per ragioni molto più importanti, è accaduta la prima radunanza de' lettori rinomati. Ha certamente in Francia lo sminuzzamento delle alte scuole, a motivo dell' instituzione delle scuole speciali per la giurisprudenza, medicina ecc.; il rimprovero che queste perdono con ciò il diritto al titolo di università (2); ma una volta che la gioventù sia in possesso delle cognizioni preliminari allo studio della medicina; essa è tanto occupata collo studio che deve intraprendere per la medesima, che le è impossibile di attendere alle scienze che non appartengono alla sua facoltà, e che dovrebbe imparare su di un' alta scuola. Nelle città molto popolate dominano tanto fra i forestieri quanto fra gli abitanti nativi le più differenti malattie, che solo di rado si hanno ad osservare nelle piccole città, e le molte fabbriche, arti e mestieri, l'estrema miseria de' poveri, la crapula de' ricchi e de' grandi, le più terribili conseguenze della stra-

---

(1) *Weber*, l. cit.

(2) Io conosco molto bene il valore dell' osservazione stata fatta da Carlo Villiers contro le scuole speciali di Francia. « Qu'il est difficile qu'on soit tout purement jurisconsulte, ou médecin, ou lettré, qu'il manquera toujours à celui qui n'aura reçu qu'un enseignement strict et exclusif dans une science, les vues générales, les connoissances accessoires qui lient la science à tout le reste du savoir humain qui la complètent et la relèvent, ou l'ennoblissent; qu'il se formera dans chaque partie isolée un esprit étroit de corporation et de secte, qui portera chacun en secret à mépriser les autres sciences qu'il ignorera parfaitement (*Coup d'œil sur les universités*, p. 55, 56).

vaganza, dello scialacquamento, dell' ambizione offesa, dell' invidia e di tant' altre passioni quasi ignote al fortunato contadino od ai piccoli stati, procurano agli studenti di medicina, tanto nei grandi spedali quanto nelle loro visite ordinarie de' malati, e ne' consulti medici, ogni occasione e facilità al giornaliero trattamento di tutti i mali che assalgono l' uomo, alla frequente autopsia cadaverica, alla scoperta delle cagioni e degli agenti delle malattie nel medesimo, alla copiosa conservazione e dimostrazione degli oggetti patologici stati scoperti, al giornaliero esercizio degli scolari nelle sezioni e nelle operazioni chirurgiche che prima si devono apprendere sui cadaveri. Nelle piccole città, formate appena di otto o dieci mila abitanti, provvedute di nessuno spedale, o solo appena di insignificanti, sono a disposizione de' professori di anatomia, per le più necessarie loro dimostrazioni, appena tre o quattro cadaveri, ed è una disgrazia, se non meno di un pajo di uomini di anno in anno ivi non si impicchino, oppure siano decapitati. È vero che si ha nei nostri tempi cercato di avere in una maniera onorevole anche sulle scuole di medicina che si trovano nei piccoli paesi, *instituti clinici*, e parimente di visitare cogli studenti in case a ciò destinate e nelle abitazioni de' poveri i malati, come pure di trattarli convenientemente all' instruzione della gioventù; e certamente è un poco meglio che niente, ma in parte per lo più accadono solo di rado de' casi specialmente utili all' instruzione, e per lo più solo alcune febbri,

oppure delle malattie croniche generalmente incurabili; in parte permettono le basse capanne de' poveri appena l'accesso ad alcuni scolari, e frequentemente hanno essi a sostenere almeno in porzione le spese di sì fatti imperfetti instituti. Per lo che dice pure Meiners, che l'insegnamento pratico di medicina e di chirurgia è nella maggior parte delle università cosa da nulla (1); mentre un tempo, a motivo dell' estensione della parola *università*, si doveva insegnare tutto lo scibile in un solo luogo (2), e perciò anche le scuole di medicina furono ivi frequentemente instituite, benchè non vi fosse la menoma occasione onde acquistarne sperienze. Wedekind stabilisce: « L'opportunità onde acquistare l'occhio pratico sta fuori dello scopo dell' insegnamento delle università, e potrebbe diventare perniciosa cosa da che l'organizzazione propria delle università indurrebbe di leggieri gli studenti a trascurare l'acquisto delle cognizioni scientifiche fondate (3) »; ma io devo qui ricusare al dotto uomo il mio voto. Prima che la gioventù frequenti, come praticante, la clinica, deve avere acquistato fondamentalmente le cognizioni scientifiche che vi si esigono; e benchè essa non sia destinata onde formarsi la prontezza di un vecchio medico al letto

---

(1) *Ueber die Verfassung, und Verwaltung deutscher Univers*, I. b., s. 12, 19.

(2) Anche l'arte di fare le sezioni era ancora insegnata nella prima metà del secolo decimo ottavo nella maggior parte delle università tedesche.

(3) L. c., s. 18.

accademico de' malati, deve però avere almeno veduto e considerato più volte le più importanti malattie onde farsi un occhio fisionomico, dovendo egli tosto da solo conoscerle e trattarle. Dove può egli mai altramente attingerle? e che interessa mai al pubblico ogn' altra scienza senza di questa, per necessaria che essa sia all' esercizio della medicina?

Benchè qua e là nelle grandi città uno scolare non possa sottrarsi del tutto all' influenza della corruzione de' costumi, la maggior parte però degli studenti di medicina, appunto perchè è meno ricca degli altri, e fu educata meno dissoluta, è per ciò molto meno esposta ai pericoli della seduzione della gioventù guastata per mezzo della nascita e dei beni di fortuna. Il conversare con ogni classe di persone, abitanti insieme in una città molto popolata, può inoltre procurare agli scolari medici, in risguardo alla diversa maniera di vivere de' medesimi ed ai loro costumi, molte viste un giorno utili al medico già formato, come pure può procurare loro, conversando con diverse classi di persone, un avviamento che non può così facilmente ottenersi nei piccoli circoli, e che per lo meno manca molto alla maggior parte de' medici. Io so che alcuni scolari medici, anche durante i loro studj più a lungo protratti ne' luoghi molto popolati, si occupano di un metodo di vivere civilmente, cercano di raccomandarsi coi loro buoni costumi, come pure col desiderio dell' instruzione, ed otten-

gono la conoscenza de' medici sperimentati e ad essi utili, pei loro trattenimenti pieni di dottrina, oppure anche il favore di altri dotti e ragguardevoli uomini che un giorno possono essere in istato di contribuire alla loro fortuna. Io non calcolo qui l'occasione di cui profittano nelle grandi città i più poveri candidati di medicina onde poter avere più facile progresso; che essi cioè, come accade in Vienna, si impiegano, durante i loro anni di studj, come maestri dei ragazzi delle famiglie più ricche e ragguardevoli; perchè sarebbe da desiderarsi che soggetti meno poveri, di quello suole accadere si dedicassero alla medicina (§ 16); poichè tali *informatori de' ragazzi* bisognando di tutto quel tempo che essi impiegano per l'insegnamento e per la direzione de' loro piccoli scolari, per apprendere fondatamente la medicina, devono per tal motivo trascurare or l'una or l'altra parte scientifica. Così appunto è ancora la cosa in Germania in risguardo ai giovani chirurghi, i quali, onde poter passare i pochi anni ad essi prescritti nelle città molto popolate, senza avere a sostenere spese, per lo più si mettono, come si suol dire, in *noviziato* in qualità di *garzoni di barbiere*, in fondo però lavorano servilmente a prezzo, e per sempre si presentano quai perniciosi barbieri, a disonore della chirurgia tedesca, essendo essi forzati a rinunziare alla maggior parte delle lezioni.

§ 3.

Necessarie qualità per la carica di lettore pubblico — generali. — Cognizione delle lingue. — Disposizione alle scienze positive.

L' esperienza ha già da molto tempo deciso che il migliore piano d' instruzione deve mal riuscire quando mancano uomini che siano in istato di eseguire l' oggetto al quale sono stati destinati. Un piano molto mediocre è talvolta coronato dal migliore risultamento, allorchè alcuni uomini grandi lo conducono e si occupano di empirne i suoi vôti: ma ove mancano questi, anche la migliore instituzione va a male, segnatamente quando le cattedre le più importanti non sono occupate da persone di gràn merito.

Se io non avessi a pretendere da un lettore pubblico di medicina, oltre ad essere esso bene a proposito per la sua *facoltà*, che egli, per la dottrina e per gli scritti che avrà pubblicato, goda di una riputazione distinta, e che non vi sia alcun dubbio fondato sul suo carattere morale, segnatamente sulla sua socialità (1);

(1) Nulla contribuiscono di più a disonore delle alte scuole ed anche dello stato al quale appartengono i loro lettori, quanto le eterne dispute e contrasti che accadono segnatamente nella facoltà medica. L'altercazione fra Budbeck e Messenius de Upsala giunse al più alto grado. Furono queste controversie di somma indignazione al grande Gustavo Adolfo. « Se io (scrisse questo re all' università) non conoscessi il valore delle università per la mia propria sperienza, non mi prenderei punto cura di un tale instituto, i di cui membri dimenticano sì fattamente il loro buon nome. (*D. Frieder. Rüss.*, *Geschichte Schwedens*, IV th., s. 477, 478.

che egli sappia esprimersi con una esatta e chiara pronunzia, ed esporre le sue lezioni con buon ordine ed evidenza (1); che egli combini con queste qualità la necessaria diligenza ed una salda salute, necessaria a' suoi impieghi accademici; queste condizioni non sarebbero punto diverse da quelle che dovrebbero esigersi dagli altri lettori (2). Ma

---

(1) Poco decide il giudizio dei singoli scolari sul valore del loro lettore, benchè l'esperienza insegni che la voce degli uditori in genere su questo punto confermi la verità del proverbio *vox populi vox Dei.* Può essere frequentemente un professore dotto come i suoi uditori dicono; ma se egli non sa comunicare il suo sapere, può essere considerato, senza essere ingiusti, come infruttuoso. Certamente il sapere è la prima condizione per una cattedra; ma la seconda condizione è poi quella di esporre nel conveniente ordine e chiarezza quanto si sa, cosicchè il medesimo sia compreso dagli scolari di diversa capacità, e vi produca buon frutto. La validità della comunicativa nel breve tempo delle lezioni accademiche che si danno, è di non minore necessità; senza tale validità giunge la fine dell'anno scolastico, senza che l'oggetto sia stato ben compiuto. Non si creda però che il migliore oratore sia anche sempre il migliore lettore! Molto a ragione dice Cabanis: « Une remarque qui s'applique à tous les tems, c'est que les professeurs les plus habiles n'ont pas toujours été les meilleurs observateurs, ni les esprits les plus étendus. Car il faut l'avouer ingénuement, ce n'est pas entièrement à tort que toutes les fonctions, pour lesquelles la facilité de la parole devient bientôt par elle même un mérite éminent, ont la réputation de gâter plus de têtes, qu'elles n'en peuvent former. On s'enivre des succès de la chaire doctorale, comme de ceux de la tribune aux harangues, et il est assez difficile de ne pas s'entêter pour des opinions qu'on a débité tant de fois avec applaudissement: il l'est peut-être encore plus de ne pas rejeter celles qui y sont contraires, et de ne point chercher à détourner de leur sens naturel les faits capables de troubler la paisibile jouissance de certains préjugés pour lesquels on a long tems combattu (*Révolutions et réforme de la médecine*, p. 179).

(2) Quelle réunion des qualités distinguées n'est pas né-

(dedotti i rami che si riferiscono di più alla fisica che alla medicina, cioè l' anatomia, la chimica e la botanica) non vi ha alcun altro insegnamento come la medicina, che possa essere suscettibile del giuoco di una forza di immaginazione tesa e d' una fantasia riscaldata, non avendo in alcuna scienza prodotto la metafisica e la pseudofilosofia sogni, ipotesi e sistemi così pericolosi all' umanità come in medicina; non essendovi alcun' arte che esiga così differenti e solidi principj, una sì grande forza di giudizio ed una sì matura sperienza come la medicina: tutto si riduce allora, non v' ha dubbio, a far sì che il lettore da stabilirsi non sia nè troppo giovane, essendo allora più inclinato alle fantasticaggini, e molto meno disposto ad un esame tran-

---

cessaire à celui qui occupe un chaire dans une grande université. Il faut, comme homme, que son caractère moral imprime la confiance et le respect; que, comme savant, il possède tout l'ensemble et les accessoires de la science dans une grande supériorité, de telle sorte qu'il puisse y orienter parfaitement ses auditeurs; comme maître, il lui faut une élocution aisée et agréable, clarté et concision, un tact sur et fin pour reconnaître s'il est compris de ses auditeurs, ou s'il leur faut de nouveaux éclaircissemens: enfin il faut qu'il soit inventeur, ou qu'il ait perfectionné quelque point, soit de la méthode, soit du fond de la science; il faut qu'il soit écrivain, car ce n'est que par ses écrits que sa renommé s'étendra au loin, et lui attirera des auditeurs, et c'est en écrivant qu'il s'habituera davantage à approfondir et à ordonner convenablement son savoir (*Charles Villers, Coup d'œil sur les universités d'Allemagne*, p. 88). — Per ciò che riguarda la qualità, i doveri e la scelta de' professori, meritano d' essere letti *G. G. Baldinger's, Diss. de professore medico, ejusque officiis primariis.* Jenæ 1769, e *Gruner's, Almanach für Aerzte, und Nichtaerzte vom Jahr*, 1783, s. 209 e seg.

quillo (1); così neppure di un'età troppo avanzata, che per lo più si rifiuta ad ammettere le verità nuove, forse affatto opposte alle antiche sue idee, che è più soggetta alla dimenticanza ed all' annojamento, e che abbisogna di maggiore comodità (2). Errano sommamente

---

(1) La plupart des médecins a des idées extraordinaires, sont moins propres pour guérir les malades que les sages praticiens, qui sans avoir négligé l'étude, se sont appésantis sur les vérités de pratique, et ont négligé à dessein cette foule de prétendues découvertes qui, soumises à la pierre de touche d'un saine logique médicinale, sont tout au plus de difficiles bagatelles; *difficiles rugæ* (GILIBERT, *Anarchie médicinale*, I partie, chap. 3, p. 24).

« I ciechi settarj non sono eletti professori a Gottinga (*Meiners Geschichte der Entstehung und Entwickelung der hohen Schulen*, III b., s. 111, 112). Tutte le giovani teste mormoranti e piene di bujo, senza meriti pratici ed esperienza propria, che solo risplendono nel fare paradossi, oppure sognate teorie ingegnose, e cercano di fondare una setta, oppure di propagarla; che non conoscendo profondamente la natura non hanno stabili punti di vista e principj, per lo che facilmente vacillano, ed a guisa di una canna agitata dal vento sono gettati qua e là da ogni nuova ipotesi e teoria, purchè si presenti bene abbellita, dovrebbero essere escluse dalle cattedre che sono state semplicemente instituite onde diminuire la somma miseria fisica dell' uomo e promuovere ed aumentare la di lui salute, contentezza e fortuna (*L. J. SCHMIDTMANN's*, *Versuch einer ausführlichen praktischen Anleitung zur Gründung einer vollkommenen Medicinal-Verfassung und Polizey*, II th., s. 66). Secondo gli statuti dell' università di Pavia, nessuno si può presentare ad un concorso per la cattedra di una facoltà, se non ha l'età di trent'anni. (*KOPP*, *Jahrbuch der Staatsarzneyk.*, V jahrg, s. 117).

(2) Per ogni altra carica un servo dello stato è già nella sua età di quindici anni impiegato sul principio negli affari più piccoli e più facili nelle cancellerie, negli scrittoj ecc., ed a poco a poco può essere promosso agli affari più importanti, e solo dopo quarant' anni di servizio stabilito dai regolamenti è riconosciuto per giustizia, allorchè ha l' età

i *curatori* delle alte scuole allorchè solo colla vista di adescare degli scolari forestieri eleggono professori i migliori giovani scrittori che si

---

di cinquantacinque o sessanta anni, meritevole della pensione; i lettori pubblici di medicina però, che in generale non sono impiegati prima dei trent' anni, e se si parla della parte pratica, non prima dell' età di quarant'anni, che posseggano le necessarie qualità per le loro importanti cattedre, che devono decidere della vita e della morte, e che dovrebbero essere giunti alla rara età di settanta agli ottanta anni onde arrivare al punto di ottenere la loro pensione, sarebbero certamente trattati, per gli importanti loro servigi, con ingratitudine dallo stato, se dovessero essere sottoposti ad eguali leggi. Laonde i professori impiegati nelle alte scuole di Russia hanno la loro giubilazione col pieno stipendio di cui godevano, non solo dopo il ventesimoquinto anno del loro servigio, ma anche più presto, se hanno pubblicato colle stampe un' opera elementare ben fondata sulla loro dottrina, oppure una scoperta in questa. « Tout professeur qui durant 25 ans aura rempli les devoirs de sa place avec zèle et d'une manière irréprochable, sera, d'après un ancien usage de l'université de Vilna, qualifié du titre de *professeur émérite*, et en cas qu'il voulut prendre son congé, il conservera, sa vie durante, des appointemens ordinairs en forme de pension, avec permission de vivre partout où il jugera à propos. Du même s'il arrivoit qui un professeur en activité ou un *adjoint* de l'université, eut justifié par un témoignage du conseil, que le mauvais état de sa santé l'empèche de remplir les dévoirs de sa place, il conservera la moitié de ses appointemens en pension. Mais si l'un d'eux joignoit aux circonstances, la considération d'un mérite, et des services distingués, et une récommandation particulière de l'université, ils lui seront adjugés en plein ». Acte de confirmation de l'université impériale de Vilna du 4 avril 1805, § 19 ». — Nel progetto fatto il 20 aprile sull' instituzione del pubblico insegnamento in Francia (articolo XLII dell'anno IX): « Si riterrà dagli stipendj dei rettori e dei professori de' licei una determinata parte, che non dovrà però oltrepassare il ventesimo. Il fondo che ne risulterà sarà destinato per le pensioni che si daranno dopo venti anni di servizio, e verranno determinate secondo il tempo de' servigi prestati. Le pensioni si daranno anche a motivo di poca salute, senza che un tale abbia servito 20 anni.

siano acquistato uno splendore effimero col *mezzo* di nuovi sistemi, teorie ed ipotesi cavate dal vasto regno della forza d'immaginazione; oltre al produrre un danno, irreparabile risultamento di sì fatti vaneggiamenti, si espongono al pericolo che la dotta *meteora* ritenuta per un sole, si veda tutt' ad un tratto scoppiare coll' odore di zolfo che si tenga molto tempo appiccato all' instituto d' instruzione. Già da mille anni si sono presentati i filosofi, e da secoli i chimici, quai piloti della medicina, e nessuno havvi il quale essendo informato della storia di questa, non abbia osservato la spiaggia e gli scogli contro i quali il loro timone, guidato non dalla sperienza ma dalle semplici ipotesi, spingeva la loro arte a naufragare. Ed in conseguenza non scorre alcuna mezza età dell' uomo nella quale la medesima nave (come se essa volesse avere la stessa sgraziata sorte della specie umana) e con eguali piloti non sia guidata ad eguale precipizio. È vero però che la filosofia che si arrischia oltre i suoi confini, può essere ascritta ad una più nobile classe del disordine dello spirito! Frequentemente parte essa da principj che si riferiscono più ad uno stato malaticcio del sensorio comune, che alla realtà, e derivano più da una dissonanza delle corde poste in movimento per pensare, che dalla consonanza loro. Non vi ha, dice un proverbio fondato sulla sperienza di migliaja d' anni, alcuna stolidità che non sia stata insegnata da un filosofo; e basta solo in prova di una tale sentenza il consultare la storia della così detta filosofia. La vera filosofia però non merita certamente

questo rimprovero; essa è la scienza dei principj coi quali sono spiegati i fenomeni del mondo fisico e del morale, ed i loro effetti necessarj, oppure possibili; ma io potrei chiamare gli odierni sofisti che vennero da un mercato all' altro coi loro sistemi gonfii di parole, che vicendevolmente si distruggono e si sconvolgono, farfalle notturne che evitano deliberatamente la luce del sole (l' esperienza) onde bruciarsi poi le deboli ali col lume di una candela notturna (1). Dov' è una verità utile, già da molto tempo riconosciuta: ove una scoperta utile all' umanità soffrente, di cui noi possiamo dirci debitori da venti e più anni a queste mediche teste leggieri? Anche la stessa massima eretta con tanta pompa di parole « che la più alta idea del sapere e dell' essere universale in tutto l'universo si manifesti qual *microcosmo*, e che un microcosmo si appalesi come il contemplabile, come fenomeno e prodotto, e che le moltiplici forme colle loro proprietà, che ci presenta l' universo ne' suoi

(1) Si può dire, a mio credere, in risguardo al maggior numero degli oggetti dell' odierna filosofia della natura trattati così ampollosamente, ciò che ha detto Hebel delle stelle comete. « Si avrebbe a dire molto in risguardo alle stelle comete, perchè non si sa molto di esse » (*Schatzkästlein des rheinischen Hausfreundes*, s. 205). On a dit, et on dit tous les jours des choses aussi peu fondées, et on bâtit des systèmes sur des faits incertains, dont l'examen n'a jamais été fait, et qui ne servent qu'à montrer le penchant qu'ont les hommes à vouloir trouver de la vraisemblance dans les objets les plus différens, et de la régularité, où il ne règne que de la variété et de l'ordre dans les choses qu'ils n'apperçoivent que confusément » (*M. de* BUFFON, *Histoire naturelle*, t. I).

regni naturali organici ed inorganici, come parti armoniche di un tutto, debbano ricondurre a quella altissima idea, non è punto un fiore che primamente sia stato allevato nel giardino de' nostri odierni filosofi della natura. Platone fa il paragone dell' *universo* col corpo umano, già attribuito ad Ippocrate, in uno de' suoi scritti della *natura umana*, ito perduto per noi. « Questo paragone, dice Sprengel, si ritrova in molti luoghi degli scritti ippocratici, specialmente nell' Af. III, 18, e fu pure molto comune in tutta l' antichità, segnatamente nella scuola Pitagorica ». Nessun gran medico ha pensato mai altramente, e ciò che a tale proposito ha già detto, sono 40 anni, Gilibert (1), non è mai stato considerato per qualche cosa di nuovo. Anche la mania di determinare tutto a *priori* non si è solo ai giorni nostri opposta ai progressi della vera medicina, che devono fondarsi solo nell' esperienza vera (2).

(1) Si vous considérez la médecine dans toute son étendue, vous la définirez la connaissance des êtres vivans, et de leurs rapports. Toutes les substances de l'univers agissant directement sur l' homme et les animaux qui lui ressemblent; réciproquement l'homme, ou tout autre animal réagit sur toute la masse de la matière; en deux mots, les êtres sont perpétuellement en action et réaction. En effet tout philosophe accoutumé à saisir l'enchainement des objets, voit évidemment que la plus petite parcelle de la matière, quoique considérée isolée, peut étendre ses rélations sur toutes les substances crées. Cette importante vérité développée le plus briévement qu'il sera possible, va nous servir à coordonner les différentes branches de la médecine philosophique (*J. B. Gilibert*, *l'Anarchie médicinale etc.* Partie III, p. 189, 196, 197). È qui pure all' uopo la *Ludwigii Oratio de neglecta contemplationis naturæ causa neglectæ medicinæ*, *in adversar. med. pract.*, vol. II, part. I, p. 48.

(2) Immaginaria philosophandi ratio, non ita pridem ab·

Secondo la mia maniera di pensare, non mai appoggiata alla polemica, io ho solo tardi, e solo dopo pubblicamente ripetute domande, dato il mio voto al finale valore del sistema Browniano di medicina (1), e questo mio voto illimitato è stato considerato da giudici sensati, nella conchiusione del giudizio finale, non come frutto di spirito di partito. Quello che io, medico vecchio, ma non perciò morto per le scienze, giudico egualmente su gli oggetti della filosofia della natura senza prevenzione e senza fare prolissa dissertazione che mi allontani troppo dal mio scopo, non sia posto un giorno negli *atti*. Io consiglio perciò, in coerenza a quanto ho dichiarato superiormente, che la gioventù ancora troppo disposta alla gozzoviglia, benchè siano uomini distinti per grandi talenti, non debba, fino a che essa non ha acquistato la necessaria maturità, essere scelta in lettori pubblici di medicina, affinchè questa non sia frequentemente abusata dalle

---

insigni mathematico in naturæ scenam introducta, Colossaria facultatum, et qualitatum statutis dejectis, imperceptibilium particularum imagunculas nobis exhibuit et plerosque adeo fascinavit, ut jam usque deque habitis observationibus, in arte nostra solis rationalis grassentur, et tamquam medicinæ puræ matheseos pars esset, omnia, si diis placet, a priori demonstrant, in universam artem pessum jam dedissent, nisi doctissimi quidam nullumque laborem detrectantes *viri* iis restitissent, tam ipsi solis observationibus naturam consulentes, quam veterum thesauros in lucem denuo protrahentes (*Jo. Conradi Amman præfatio*, *et Cœlii Aureliani Siccensis*, *De morbis acutis et chronicis*, *libros octo*). Amstelodami 1755, p. 8.

(1) Præfatio ad *Josephi Frank*, *Rat. institut. medici Ticinensis*. Viennæ 1797.

visioni il bene dell' umanità non abbia ad essere nuovamente cimentato (1).

Ove si tratta delle condizioni che meritano d'essere prescritte agli allievi in medicina (§ 11), dirò io pure molto anche in risguardo alle cognizioni delle lingue, che ciascuno d'essi dovrebbe avere, e de' motivi del desiderio già da altri manifestato, che le nostre lezioni accademiche siano, come era costume in passato, tenute ancora in lingua latina. La lingua greca, che può produrre molto vantaggio a tali scolari, e di più ancora ai loro lettori, può più difficilmente essere prescritta a questi come un' assolutamente necessaria condizione. Il latino e la facilità di parlarlo, che noi vediamo ora comandato in tutte le alte scuole della Francia, ha per buone ragioni il diritto di essere prescritto qual lingua generale di tutti i dotti d' Europa e di tutti i pubblici lettori, ed in conseguenza anche dei loro scolari: ben inteso che la propria madre lingua, che è di ciascun paese, e

(1) V. su di ciò *G. G. Ploucquet*, *Diss. de noxis neoterismi in medicina, et constituendo tribunali medico catholico.* Tubingæ 1806. *Ejusdem*, *Diss. de non admittenda reductione astrologismi in medicinam*, ibid. 1808. — « L'imagination est sans doute un des plus beaux présens de la nature; mais elle ne peut être utile aux sciences que quand elle est soumise à l'empire d'un jugement ferme et sévère. Abandonnée à elle même, elle se nourit le plus souvent d'illusions et de chimères, elle s'élance dans des routes incertaines et obscures; et lorsque le hasard lui fait rencontrer la vérité, elle manque de moyens pour reconnoître sa présence (*Histoire philosophique des progrès de la physique par A. Libes*, tome III. Paris 1812) ». — Dice Hebel col suo solito umore nel *Rein. Hausfreund*: « Si confida sempre male a chi vuol sapere tutto ».

l' arte di parlarla e scriverla con purità è un vero bisogno; può però questa essere perdonata ai dotti che si chiamano da paese straniero, quand' essi sanno sufficientemente il latino, come è a me accaduto in principio in Italia, e finalmente in Lituania ed in Russia. Unitamente alla lingua latina ed alla patria è ai nostri tempi, in cui ogni paese si serve della propria lingua nella maggior parte degli scritti scientifici, benchè molti di questi siano tradotti da noi Tedeschi, pure necessario conoscere l' una o l'altra delle lingue vive straniere. La lingua francese, l' inglese, l'italiana sono fra queste le preferibili per noi, e dovrebbe essere ascritto a molto merito per un futuro lettore il possederle tutte.

Non è abbastanza l'essersi distinto un tempo cogli scritti stati pubblicati su di uno o d'un altro ramo di medicina, ma si esige altresì che un professore destinato ad una cattedra abbia, unitamente ad una distinta perspicacia nel tutto della scienza, delle qualità speciali, e quasi un' appassionata predilezione per una data parte; e questa verità è pur troppo frequentemente trascurata, allorchè si tratta della scelta de' lettori medici. Certamente risplendono qua e là, in piccole opere limitate ad una sola parte dell' arte, i talenti e l' esperienza del loro autore, dai quali si può non difficilmente giudicare sulla più esatta cognizione del medesimo in tutte le parti della scienza; ma pur troppo impone una piacevole e ben coronata maniera di scrivere, un' opera cucita insieme col mezzo del maggior numero possibile di

libri che trattino dell' istesso oggetto, ad un giudice non egualmente instrutto in tutte le parti della scienza, come se ella fosse fondata sul vero sapere, sulla esperienza propria; e non di rado uno scaltro predatore è rappresentato inoltre per un gran lettore pubblico. Io vidi più di uno scrittore su di un' alta scuola, che non aveva mai fatto pratica medica, non aveva mai avuto avanti gli occhi l' originale delle malattie, nè attentamente osservato, oppure non aveva mai esattamente esaminato un rimedio contro di esse, pubblicamente professare la nosologia e la materia medica; di cui ciascuna non deve essere cosa molto di più una debole servile copia, affinchè egli possa promuovere il progresso della scienza, ed il possibile vantaggio degli scolari. La maggior parte de' libri scritti sulla materia medica sono compiuti dalla penna di medici, che o da poco tempo hanno abbandonato le panche della scuola, oppure hanno trattato in tutto il tempo della loro vita solo una piccolissima quantità di malati. La dottrina delle funzioni sane del corpo non può essere comunicata con vantaggio pratico da colui che non ha studiato nello stesso tempo col sussidio dell' esperienza dalle loro deviazioni morbose la natura delle medesime, e così le diverse cause de' fenomeni morbosi solo differenti pel grado. Così pure la migliore anatomia de' cadaveri umani è solo un' occupazione meccanica che esige semplicemente occhio acuto, dita opportune e tempo, ed il di lei incontrastabile vantaggio è solo fondato nella fedele dimostra-

zione della relazione che è propria alla fabbrica così ordinata in risguardo alle funzioni sane, e nello stesso tempo alle malate delle parti e del tutto, e che solo può essere bene sviluppata per mezzo di un' esatta cognizione di ambedue, attinta nell' esperienza. Quando poi il lettore d' anatomia non è un semplice fisiologo, ma nello stesso tempo anche un chirurgo ben fondato e bene esercitato in tutte le operazioni chirurgiche, saprà nelle sue dimostrazioni anatomiche far conoscere, molto di più di quello che si fa comunemente, con esattezza l' unione delle parti, che con somma decisione hanno valore sul felice risultamento delle indicate operazioni, e sorpasserà di molto l' anatomico ordinario (1). Un pubblico professore che non è in istato di calcolare la prossima unione della sua cattedra colle altre, ed in conseguenza il molto maggior valore della medesima, come se essa stasse unica; che non sa considerare con nobile orgoglio l' oggetto dell' instruzione che gli è affidata, essendo esso la prima pietra fondamentale della fabbrica che deve essere costrutta, e travagliata instancabilmente, secondo tutte le relazioni, alla maggiore solidità possibile; egli non corrisponderà mai alla tanto grande quanto giusta aspettazione che esige la scienza e lo stato.

È costume in molte alte scuole di assegnare ai professori medici, quando un collega della

(1) V. ciò che dirò nel terzo articolo, § II.

facoltà è morto, oppure ha rinunziato una cattedra affatto diversa dalle antecedenti, e per es., di affidare al medesimo professore, che fino allora ha insegnato l'anatomia, in avvenire la patologia, od anche la materia medica. In alcune scuole vi ha questo uso a motivo che alcune cattedre sono per lo stipendio un poco più utili di altre, e quindi ciascun professore, quand' è nella serie, ed in ragione del maggiore suo tempo di servizio, cerca di procurarsi un posto più comodo. Se l'arte fosse così breve e la vita degli uomini così lunga, che il medesimo professore fosse al caso di condurre fino alla perfezione tutte le parti che egli ha ad insegnare; dovrebbe allora un uomo che avesse tutte a poco a poco imparato le medesime fino ad un certo punto, e le avesse tanto apprese, che finalmente fosse giunto fino all' apice della scienza medica, occupando egli per ultimo una nuova cattedra, dovrebbe avere tutte le possibili cognizioni, perchè tutte si sarebbero già riunite nella cattedra occupata da prima, e starebbe egli quindi, in risguardo alla perfezione delle lezioni, nella proporzione la più risplendente. Ma è ben lungi dall' avere l'esperienza finora confermato un sì bello risultamento; e come una data quantità di acqua con un determinato grado di calore scioglie solo tanto, e non più di una medesima specie di sale, e sempre meno, e meno è in istato di scioglierne una seconda e una terza; così pure accade in risguardo all'intelletto umano quando sia egli saturato di cognizioni scientifiche di una specie; egli è allora in proporzione atto a

comprendere, è vero, ancora qualche parte delle altre dottrine, ma poco, se egli non deve lasciare che il più precipiti a terra. Una veduta generale del tutto è certamente necessaria ad ogni medico; ma ciascun campo della scienza illimitata non potrà mai essere coltivato con egualmente buon effetto da un solo professore, e reso fruttifero di multiplici semi; e la verità del proverbio, *non omnis fert omnia tellus*; renderà vani gli sforzi degli *Universalisti*. La maggior parte de' dotti Tedeschi sono veri *monstra eruditionis*; ma se noi colla nostra instancabile assiduità non sorpassiamo le altre nazioni, può esservi per motivo, che noi siamo accostumati a coltivare il tutto, e non solo il campo che è corrispondente alle nostre forze. Una buona testa può però riuscire bene in due oggetti d' instruzione, impiegandovi tutte le sue forze. Ermanno Boerhaave ha insegnato la chimica, la botanica, la terapeutica con egualmente buon effetto, ed Alberto Haller ha insegnato con generale approvazione l' anatomia, la fisiologia e la botanica, e le ha molto perfezionate. Nondimeno sonvi pochi professori che abbiano la capacità a sì alto volo; di rado si possono calcolare le loro forze scientifiche secondo la quantità delle loro lezioni; e perciò un buon ordinamento di studj non si deve fondare su le rare eccezioni, ma bensì sulle disposizioni le più generali; per lo che io ritengo che quando si è trovato un preminente lettore per un grande insegnamento, deve essere desso conservato in questo anche pel suo nobilitamento possibil-

mente maggiore, ed in secondo luogo non deve essere incaricato al più che di due lezioni.

§ 4.

Scelta de' professori — col mezzo delle scuole — col mezzo delle alte scuole stesse — col mezzo de' direttori — col concorso. — Giudizio su questi modi di scelta. — Inconvenienza della scelta de' professori col mezzo del corpo insegnante. — Preferenza col mezzo de' direttori.

Risulta da quanto io ho fin qui detto in risguardo ai lettori medici (§ 5), che la scelta de' medesimi esige la maggiore possibile considerazione de' governi. Eppure tanto la fondazione delle prime alte scuole, quanto le cure nel conferire le cattedre a lettori che più convengano allo scopo, non è stata punto oggetto delle loro mire (1). Nelle università le più antiche sceglievano gli scolari stessi i loro lettori; e tanto in Bologna quanto in Padova furono fino dal

---

(1) Le choix des professeurs est sans doute d'une grande importance. C'est par eux que les erreurs et les vérités se répandent également. Leur génie, leur talent, leur esprit philosophique, leurs lumiers, influent jusque sur les générations futures. Il ne faut qu'un homme célèbre dans une école pour lui donner une haute réputation, et pour y faire affluer de toutes parts les étrangers. On ne peut donc apporter une trop grande attention (*De l'éducation littéraire, ou essais sur l'organisation d'un établissement pour les hautes sciences, par M. Haffner*, p. 289 e seg. — Merita di essere letta la memoria di F. L. Wildberg sulla proposizione e la scelta de' professori, *Jahrbuch der Universitäten Deutschlands, dritter theil.*

loro principio non solo nominati dai medesimi tutti i professori, ma anche confermati annualmente, oppure, secondo si credeva meglio, deposti (1). Veramente il diritto di scelta fu tolto agli studenti dal senato di Venezia già nel 1415; ma tosto dovette il medesimo essere concesso di nuovo; fino a che finalmente non potendo più essere sofferta la tirannia degli scolari contro i loro maestri, fu il menzionato diritto tolto irremissibilmente agli scolari nel 1560 (2).

Dagli scolari passò il diritto di scelta a molte antiche alte scuole, cioè al corpo insegnante. Mentre avevano già perduto quel diritto la maggior parte di quelle università nel secolo decimoquinto, lo ottennero i lettori in Tubinga, e conservarono anche in seguito il privilegio di scegliere i loro colleghi (3). Il piano d' instruzione stato stabilito in Milano dalla repubblica Cisalpina in data 4 settembre 1802 (articolo IX, § 1) ordina « che quando una cattedra è vacante, i professori, in presenza de' prefetti, e col mezzo della maggiorità de' voti, abbiano a proporre tre soggetti, i quali devono essere scelti fra gli effettivi lettori de' licei e de' ginnasj (4).

(1) *Statuta artistarum*, II. I. MEINERS *Geschichte der Entstehung, und Entwickelung der hohen Schulen*, I B., s. 63.

(2) L. c., s. 64, 65.

(3) *Statuta Tubing.*, p. 22. *MEINERS*, l. c., s. 102, e IV B., s. 215.

(4) Meiners fa osservare a questo proposito: « I candidati per le cattedre vacanti delle alte scuole in Bologna ed in Pavia non potevano, secondo i regolamenti, essere nominati fra i lettori de' licei e de' ginnasj, imperocchè negli

Anche secondo i più recenti piani di organizzazione delle università di Russia, ha il gran consiglio accademico la scelta de' professori. I lettori scelti sono presentati ai *curatori*, e da questi proposti al ministro dell'instruzione pubblica, dal quale poi vengono confermati (1). In Francia si giunse a tanto, che talvolta un vecchio professore vendeva la sua carica ad un altro (2).

Tosto che le alte scuole ottennero le entrate che le erano state assegnate, la conseguenza naturale ne fu, che i generosi fondatori delle medesime, come è accaduto in Würzburg ed in Heidelberg, si riserbarono il diritto di eleggerne i loro professori. Affinchè poi questa scelta fosse diretta da persone intelligenti, ordinarono i governi, che essi dovessero essere proposti o dall'assemblea medica di instruzione (3), ovvero da una com-

---

instituti d' instruzione di seconda classe non si insegua la maggior parte delle scienze sulle quali si dà instruzione nelle università » (l. c., s. 248).

(1) *Réglement préliminaire*, § 16. « Les professeurs sont élus par l'assemblée générale de l'université, et sont confermés par le ministre de l'instruction publique ». L'édit de la confermation de l'université impériale de Vilne dice: « L'élection à toutes les places et à tous les emplois de l'université, sans même en excepter les chaires de théologie, devra se faire à la pluralité des suffrages dans l'assemblée générale de l'université, et cette élection sera présentée à l'approbation du curateur, et transmise par ce dernier à celle du ministre », § 5.

(2) Un vieux professeur en médecine en France vendoit quelques fois sa place à un autre qu'il choisit (GILIBERT, *L'anarchie médicinale etc.*, II partie, p. 58, 59).

(3) Si dice in una determinazione I. R. del 7 febbrajo del 1749: « Sua Maestà avendo considerato che il fondamento di ogni solido studio s'appoggia principalmente ad una giu-

missione degli studi (1), oppure dai *curatori* dell'università, oppure dal loro ordinario archiatro fosse proposto il soggetto il più conveniente per la carica di professore (2), o finalmente che per ottenere una cattedra dovesse essere prescritto un pubblico concorso, e che dovesse essere conferita la cattedra a colui che in questo avesse dato le migliori prove.

A fronte che la sconvenienza del diritto di scelta, che era esercitato dagli scolari ne'tempi antichi, abbia determinato i governi a sopprimerlo (§ 2), pure noi vediamo ancora una traccia di questo stesso diritto, come pure delle conseguenze che ne derivavano, in quelle alte scuole nelle quali l' insegnamento consisteva specialmente nelle lezioni private, ed era scelto dagli scolari, pagato, oppure abbandonato; ed io penso che non cadrà mai più in mente ad alcun governo di dare di nuovo un sì fatto diritto agli sco-

---

diziosa scelta de' professori, vuole quindi che la nomina dei professori nei futuri incominciamenti degli studj sia a lui immediatamente riserbata; ma che però in ogni caso le università ne abbiano a fare la loro consultiva proposizione.

(1) Negli Stati I. R. Austriaci è dal 1808 affidata ad una commissione aulica degli studj tutta la faccenda delle scuole e degli studj, degli instituti tedeschi ginnasiali e delle alte scuole, e tutto ciò che vi si riferisce, per es., i piani degli studj, i regolamenti disciplinari, gli ordini per gli esami pubblici e rigorosi, l' erezione delle cariche d' instruzione, gli impieghi e gli stipendj, le promozioni, i commiati, le pensioni de' maestri professori e direttori ecc. (*Medicinische Jahrbücher der k. k. Oesterreichischen Staaten*, I b., 1 st., s. 5, 6.

(2) Si aliquis professorius locus vacaverit, præsidis est eum religere, qui huic muneri sit aptissimus, riteque proponere summo principi, ut ejus suprema auctoritate renunctietur (*Instituta facultatis medicæ Vindobonensis*).

lari, provvedendo egli di un sufficiente stipendio i suoi pubblici lettori (1).

In risguardo all' influenza dell'assemblea de' lettori per la scelta de' professori, merita di essere sentito, unitamente a ciò che disse Haffner già nel 1792 in risguardo a quest' oggetto sommamente interessante (2), anche il

---

(1) Eppure propose la società di medicina di Parigi ivi all' assemblea nazionale, che dovesse essere conceduto agli studenti una parte nella scelta de' professori (*Nouveau plan de constitution pour la médecine en France, présenté à l'assemblée nationale par la société royale de médecine*, etc. art. I, § 6).

(2) Nous ne pouvons le dissimuler, que les inconvéniens que traînera après soi ce mode d'élection (par concours) nous paroissent être beaucoup plus considérables, que tous les avantages qui pourroient y être attachés. Il est bien naturel d'examiner les jeunes gens lorsque il est question de leur conférer un grade ou une licence. Ce n'est pas assez qu'ils soient arrivés au terme de leur carrière académique, il faut aussi pouvoir se convaincre qu'ils ont profité des leçons qu'ils frequéntèrent, et qu'il possèdent les lumières et les connaissances qu'exige l'état auquel ils vont se consacrer. Il n'est pas ainsi de celui qui est fait pour être appellé à une *chaire vacante*. Ce ne sera guères un jeune homme tout fraîchement sorti de l'école, mais un homme mur qui, soit par des voyages littéraires, soit par des études des *cabinets*, aura fait des progrès plus considérables dans l'empire de la science. Une certaine réputation le précédera déjà parmi ses concitoyens. Plus d'une fois il aura eu occasion de faire connoître son génie, ses talens. L'opinion publique, le jugement des gens de l'art le désignera d'avance comme celui qui sera capable de remplir telle ou telle chaire vacante avec le plus d'honneur et de distinction. Quelque modeste qu'il soit, il ne pourra se dissimuler à soi même son propre mérite. Pénétré du sentiment intime de son prix, de sa dignité, se trouvant dans un âge, et ayant des connoissances qui l'appellent à examiner et à instruire les autres, ne pouvant voir dans les docteurs et les professeurs publics, que ses égaux, des hommes avec lesquels il peut aller de pair, ce ne sera certainement qu'avec une extrême répugnance qu'il pourra se résoudre à comparoître devant eux que souvent,

consiglio che su di ciò ha dato Meiners nel 1802. « Io tengo opinione essere cosa molto male a proposito che le Facoltà abbiano ad avere il diritto di scegliere i loro colleghi, oppure di esclusivamente proporli. Egli è

---

et non sans raison, il croira surpasser en mérite, à soumettre son talent et sa réputation aux décision de leur tribunal, à courir le risque d'être déclaré publiquement comme le moins habile des concurrens. Sa fierté (et il en est une sans doute, qui est digne de l'homme de lettres, et qu'il faut se garder de confondre avec un morgue ridicule et un sot orgueil) en sera nécessairement choquée et ce ne sera jamais que dans l'extrême besoin, et pressé par la nécessité impérieuse des circonstances, qu'il pourra se déterminer à subir l'humiliation d'un examen. Un homme d'un véritable mérite est ordinairement modeste, il est très souvent timide; c'est un défaut qu'on peut surtout reprocher aux gens de cabinet. Il est donc bien clair, qu'un examen, tel qu'on le propose, ne sera rien moins qu'un moyen infallible de démêler toujours le véritable talent, et de le distinguer de celui qui n'en a que l'apparence et la superficie. Bien des fois il arrivera que celui qui n'a que du savoir et de la modestie, sera embarassé lors même qu'il s'agira d'un objet qu'il connoîtra le mieux, tandis qu'un autre, rempli d'amour propre et de suffisance, n'hésitera jamais, qu'il éblouira, qu'il étourdira souvent les auditeurs, et qu'il leur fera confondre le don de la parole avec celui de la science. On seroit certainement très sujet à se tromper, si l'on vouloit regarder un pareil concours comme l'épreuve la moins équivoce du mérite litéraire de chacun des individus qui viendront s'y présenter. On peut démurer court pour la prémière fois, que l'on monte en chaire, et dévenir néanmoins par la suite du tems un excellent predicateur; la mémoire d'un autre au contraire sera beaucoup plus fidèle, et il n'en restera pas moins un bavard ennuyeux. L'assurance avec laquelle il débuta, son air, son ton, son maintien, sa figure, la facilité de sa diction, sa phraséologie aboudante en paroles, quoique vuides de sens, le fera regarder, par le vulgaire, comme un homme de génie; peut être en imposera-t-il même aux gens d'esprit, ce sera un engouement universel: mais bientôt sa nullité, sa médiocrité viendra à percer, et cette gloire si subitement acquise, sera pour toujours évanouie. Lorsqu'il est question d'obtenir une place à laquelle on

certo che ogni Facoltà sa meglio ciò che bisogna per una catredra vacante, e chi meglio vi può riuscire; ma è certo pure, od almeno molto probabile, che le Facoltà in moltissimi casi non sceglieranno, o non proporranno

aspiroit dépuis long tems, à laquelle on attache le bonheur futur de sa vie, et qui est la seule que dans l'état qu'on a embrassé on puisse ambitionner; la crainte, l'expérance, mille mouvemens confus et divers ne doivent-ils pas alors agiter l'ame? et est ce bien dans une pareille situation, où tous les regards sont fixés sur vous, où le présent et l'avenir font naître un mélange indicible d'idées, de pensées, de sentimens, qu'on aura toujours l'esprit assez libre et dégagé pour répondre avec précision à toutes les questions, ou pour faire un discours suivi et raisonné sur un objet quelconque qui sera proposé? Combien de fois la timidité ne fera-t-elle pas échouer des talens véritables, tandis que la médiocrité hardie obtiendra tous les avantages?

« Et que prouvera après tout un pareil discours, ou examen en faveur de celui qui y à réussi le mieux? Tout ce qu'on peut raisonnablement déduire, c'est qui un tel homme a plus de présence d'esprit que les autres, et qu'il possède à un dégré plus éminent le talent d'improviser. Mais est-ce donc le talent d'improvisateur que vous devez rechercher de préférence dans un professeur? Sont-cela les traits caractéristiques auxquels il faut démêler le véritable *mérite*? Ne pourrez-vous pas bien des fois vous y méprendre, et en réglant votre jugement sur ces apparences extérieures, préférer au vrai savant un empirique litéraire? Est ce donc que la chaire, que vous allez conférer, exige un homme qui, semblable à ces prêtresses de l'antiquité, puisse s'asseoir à chaque instant sur le trépied sacré, et de là prononcer ses oracles avec un ton d'inspiré? Ne veut elle pas au contraire que ses discours, que ses leçons soient réfléchies, et puissent toujours être regardées comme le fruit d'une longue et mûre méditation? N'auroit on pas plutôt des justes motifs de craindre que plus un homme a la facilité de parler *ex abrupto* sur tous les objets qu'on lui propose, plus aussi il sera porté à s'épargner la peine et le travail, plus il se fiera à son génie, et négligera de faire des progrès ultérieurs dans la science dont l'enseignement lui sera confié? »

« Il s'en faut donc beaucoup que le *concours* puisse être regardé comme le meilleur moyen de reconnoître le talent.

i più degni, poichè essi avranno a temere che sì fatti soggetti potranno essere di danno a loro stessi, oppure ai loro amici e conoscenti. Del resto dipende l' influenza dei membri delle accademie sulla scelta de' let-

---

Combien des fois d'allieurs une certaine connivence ne pourra-t-elle pas avoir lieu entre les examinateurs et les candidats? Combien de fois ne semblera-t-il pas, que c'est plutôt le hazard qu'une délibération lente et pensée qui ait présidé à ces sorts d'élections? Car enfin celui dont vous jugez qu'il a mieux repondu, ou mieux discouru que les autres, auroit, peut-être, été embarassé également, si une des autres questions lui eut été donné à résoudrer. Ce n'est pas son savoir, c'est la faveur du part, c'est une circonstance accidentelle, qui lui a fait remporter la victoire. Il en sera d'un pareil concours, comme des disputes et des discussions qui s'engagent dans les conversations ordinaires de la vie. Là ce ne sont pas toujours les véritables savans, mais les charlatans litéraires, ce ne sont pas toujours ceux qui pensent, qui hésitent, qui doutent, mais bien plus ceux qui bavardent, qui se hâtent de décider, qui, à les voir, à les entendre, semblent ignorer rien, parcequ'ils parlent de tout, qui en imposent souvent par un mérite mensonger. Ce n'est point à ces traits que le vrai mérite se fait connoître communément. Il a une sorte de pudeur, il fuit le grand jour, il haït tout ce qui n'a qu'un faux éclat, tout ce qui n'est qu'une simple parade: il sait vivre dans l'obscurité, et ne vient point se produire sur uu théâtre pour s'y engager dans un combat savant devant une foule de spectateurs oisifs et curieux; il n'éblouit point au premier moment, ce n'est point un éclair qui brille, et qui n'a qu'une lueur passagère, mais une lumière douce et durable, dont l'influence bienfaisante vivifie et féconde insensiblement la terre; il ne croit point qu'une heure ou deux, que telle ou telle question sur laquelle le caprice, la faveur, ou la défaveur d'une juge examinateur, ou bien aussi le tirage du sort aveugle lui ordonne d'improviser, soient des balances justes pour y peser le savoir et les talens; il croit qu'il n'y a que les charlatans qui puissent dire: faites des questions, proposéz des difficultés, nous leverons les uns, et nous répoudrons aux autres sans hésiter un instant; — il ne paroîtra point à un concours. Tout professeur doit être désigné d'a-

tori, meno dalle lettere degli statuti che dallo spirito de' goveriii, oppure dei principali direttori delle università. Quando de' superiori illuminati si studiano seriamente di conferire le cattedre vacanti non in forza di protezioni ma del merito, essi domandano a consiglio i professori accademici che si distinguono per lo spirito di penetrazione, ed i più imparziali. Nel caso opposto non sarà difficile ai superiori delle università di costringere le Facoltà, anche a fronte del diritto alla più libera scelta, in favore di candidati indegni. I soprantendenti delle università possono essere cauti il più che sia possibile nella scelta de' lettori, e chiamare a consiglio quant' essi vogliono, che arriverà pur troppo di tanto in

---

vance par l'opinion publique, et le jugement des gens de l'art, et nous plaignons les écoles qui n'auroient d'autre moyen de reconnoître le mérite, que celui que l'on croit devoir proposer comme le moins illusoir, et le plus infallible.

« Une preuve bien sensible que un tel concours ou xamen n'est rien moins que nécessaire, c'est que dans les autres pays de l'Europe on n'emploit point ce moyen lorsqu'il est question de remplir une chaire vacante. On ne pourra disconvenir que les universités d'Allemagne n'aient un grand nombre de professeurs célèbres. Les écoles de Gottingue, d'Halle, de Jena, de Leipsic sont dans l'état le plus florissant. Les Hyene, les Platner, les Eberhard, les Kant, les Eichhorn, les Feder, les Pütter, et tant d'autres dont les noms et les ouvrages sont connus aux litérateurs instruits, pourroient aller de pair avec les savans et les philosophes les plus distingués de la France, et néanmoins aucun d'eux n'a été choisi au concours. Il est donc prouvé par l'expérience, que n'est pas au moin le concours seul qui fasse connoître le mérite. Epargnons à l'homme de lettres des démarches que doivent nécessairement blesser sa délicatesse, et si nous ne pouvons pas toujours le récompenser, évitons au moins de l'humilier » (*De l'éducation litéraire*, p. 290, 296).

tanto il caso di cadere in errore: per lo che si sente frequentemente il rimprovero, che alcuni disordini non sarebbero accaduti, se prima fosse stata interrogata l' università, ovvero la facoltà. Io era però persuaso prima d' ora, che l' opinione erronea accadrebbe molto di più se le facoltà avessero il libero diritto della scelta, oppure se le superiorità potessero scegliere solo fra i proposti dalle facoltà? (1) « Allorchè i professori, dice Wedekind, devono proporre un soggetto per una cattedra vacante, hanno per lo più in tale circostanza in vista, che il nuovo collega non abbia ad oscurare la loro fama » (2).

Si potrebbe obbiettare contro questa opinione, che su quelle alte scuole nelle quali non si danno lezioni che siano da *onorarsi* dagli scolari, i professori non hanno a temere, per la scelta di un lettore il più distinto, alcuno scemamento; ma anche fra i professori non *onorati* dai loro uditori accade frequentemente disgusto al mediocre, perchè egli può solo perdere col più grande; il più distinto poi avendo a dividere la preferenza, fin allora goduta, con de' celebri forestieri, presagisce di discapitare col paragone, e si sente uno spino negli occhi; e trovandosi fra i membri delle facoltà, oppure fra i loro congiunti ed amici, de' medici e de' chirurghi

(1) *Ueber die Verfassung und Verwalt. deutscher Universit.*, I b., s. 114, 126.
(2) L. c., s. 34.

che si occupano del trattamento de' malati, e che fino allora hanno acquistato ragguardevoli vantaggi, ne potrebbe con molta facilità nascere in essi il timore nel fare la proposizione in favore di un tale che fosse ben versato nella medicina pratica, oppure di un uomo molto celebre, che venisse loro un pericoloso rivale; laonde la scelta di una sì fatta persona non accaderebbe mai più.

Una commissione degli studj ben ordinata, un ben organizzato collegio superiore, il quale fosse composto di molti medici e chirurghi ben instrutti in tutte le parti della medicina, che godessero della pubblica confidenza, ma che non appartenessero al corpo de' professori, oppure vi fossero stati prima di tale incarico, i quali dovessero dare il loro voto, sarebbe certamente il migliore mezzo onde scegliere ponderatamente e con ragione i professori per le diverse cattedre della loro facoltà (1). Ben giustamente hanno i curatori della università in Russia influenza molto rimarcabile sul giudizio de' soggetti che vengono da essa proposti per la carica di professori. Quando io aveva in Pietroburgo l' onore di essere membro della direzione suprema degli studj sotto la dipendenza di un solo ministro, non aveva il *curatore* per la confermazione de' nuovi

(1) Ruland è dell' opinione che la facoltà medica, presa dal lato scientifico, abbia ad essere superiore al *collegio medico* (*Thom. Aug.* RULAND. *Von dem Einflusse der Staatsarzneykunde auf die Staatsverwaltung.* Rudolstadt 1806, s. 107). — Io esporrò molto più abbasso le ragioni per le quali non posso essere di questa opinione.

professori una voce così decisiva, che non si potessero fare contro questa, senza alcuna difficoltà, delle obbiezioni che erano favorevolmente accolte dal ministro illuminato. Non v' ha dubbio che anche un uomo solo, purchè sia di molti lumi, può essere in istato di promuovere, sotto un saggio reggente, il meglio delle scuole mediche di un regno sommamente esteso, come lo dimostrò in Austria il gran Van Swieten di eterna memoria.

È egli convenevole, come è costume in molti paesi (1), di stabilire le cattedre di insegnamento in conseguenza di un concorso presieduto da medici o chirurghi? Onde dare la risposta la più fondata ad una sì importante

(1) Nell'Edit du roy donné à Marlé au mois de mars 1807, portant réglement pour l'étude et l'exercice de la médecine, régistré au parlement le 8 mars 1707, article 6 e 7, si dice: « Voulons que toutes les chaires de professeur, que vauquent actuellement, ou qui vauqueront à l'avenir, soient mises à la dispute; et après que les aspirans aux chaires auront fait les leçons, démonstrations, et. autres actes probatoires qui leur seront préscrits par les docteurs de chaque faculté, la chaire vacante sera adjugé à celui qui sera trouvé le plus digue à la pluralité des suffrages, lesquels seront donnés par scrutin, et le procès verbal d'élection sera envoyé à celui de nos sécrétaires d'état, dans le département duquel se trouvera la Faculté où la dite élection aura été faite, et à notre premier médecin, pour nous en rendre compte ». — « Aucun docteur en médecine ne pourra être admis à donner son suffrage sur les dites disputes, si depuis qu'il a acquis le dégré de licencié, il n'a exercé la profession de médecin pendant dix ans au moins ». — Anche la società reale di medicina di Parigi, come pure il referente sulla medesima opinione all' assemblea nazionale, rigettarono, nella scelta di un professore, la fama di un dotto, oppure gli scritti pubblicati, e lasciarono la preferenza al *concorso*, nel quale si facevano al candidato 12 domande, cui egli doveva rispondere all' improvviso.

domanda, è necessario per prima cosa considerare la cattedra che si deve conferire: in secondo luogo le qualità ed il numero de' competenti: in terzo luogo i giudici che devono giudicare la capacità de' concorrenti.

Le cattedre di medicina possono, secondo gli oggetti che devono spiegarsi, essere divise in teoriche ed in pratiche. Per ciò che risguarda le prime, possono le medesime essere, trovandosi in molto maggiore numero i medici teorici dei pratici, molto più facilmente occupate delle altre, sulle quali però sta la parte principale. Possono è vero le cognizioni teoriche de' candidati essere poste in una sufficientemente chiara luce col mezzo dell' esame verbale, e per mezzo delle risposte scritte ai quesiti: ma fra la grande quantità degli oggetti da impararsi ed il tempo che si deve impiegare per l'esame, vi ha sempre una rilevante sproporzione; e nella catena che unisce insieme tutti i punti di insegnamento, è di leggieri possibile che col mezzo di un esame verbale o di un' esposizione che deve essere scritta in poche ore, si presenti agli occhi degli esaminatori un vuoto, che, se l'insieme delle parti potesse essere così presto discusso, scomparirebbe tutt'ad un tratto. Certamente il teorico destinato ad una cattedra pubblica deve sapere combinare col miglior ordine le parti di un insegnamento onde sia facile a comprendersi; ma alcuni uomini forniti di maggiore franchezza, di una lingua più spedita, di una grande memoria, benchè di una più piccola forza di giudizio, al più leggiere tocco di un oggetto stato loro presentato solo una volta,

dicono, con sorpresa degli uditori, tutto ciò che essi hanno letto ed udito, mentre all'opposto il dotto più timido, ma certamente il più pensante e molto più fondato, sviluppa il suo oggetto con molto maggiore riflessione, e più lentamente, ed in conseguenza è meno in istato di scuotere i suoi esaminatori, e di attirarseli in suo favore. Malcontento di sè stesso, cancella frequentemente uno scrittore profondo ne' suoi lavori scientifici, non trovandosi contento dell' ordine che vi ha posto, e temendo pure di non avere bene esaminato le cose nuove, perfino molto di quello che la penna spedita di uno scrittore frequente non avrebbe saputo tampoco immaginare; e ad un eguale tempo stabilito a questi due scrittori di prova pei loro quesiti in iscritto un semidotto sorpasserà nella via colui che pensa profondamente (1). Trattandosi poi di far occupare la cattedra pratica da un professore valente, non v' ha dubbio che non si potrà in verun conto decidere sulla capacità eminente di un tale soggetto solo col mezzo di un esame verbale; così pure avendosi a conferire una cattedra chirurgica, saranno sempre insufficienti ad un sano giudizio i risultamenti di alcune operazioni state intraprese sui cadaveri. La vista pratica e la prontezza di un professore clinico non sono punto un oggetto nè di un esame verbale nè di uno scritto; e molti i quali colle loro

---

(1) Souvent un homme de génie né timide, et peu parlant, est obligé de plier, dans la dispute, dévant un esprit superficiel qui s'étant beaucoup occupé des mots, n'offre aux bons juges que des idées vulgaires, rendues avec pompe et emphase (*Gilibert*, l. c., p. 76).

risposte verbali o scritte dimostrano la più ricca provvisione di cognizioni teoriche, sono poi al letto del malato, oppure nel caso di importanti operazioni chirurgiche su gli uomini vivi, solo esseri meschini, e non punto pratici sufficienti per alcuna cattedra d'instruzione.

I medici concorrenti per una cattedra di teoria essendo stati allievi di una scuola di medicina, che bisogna di un nuovo professore, possono essere noti in risguardo alla loro preminente disposizione, alla loro diligenza, ai progressi che hanno fatto ed al loro carattere morale. I competenti possono essere stati formati su di un' alta scuola ora indigena ed ora forestiera, ed avere già altrove servito in qualità di pubblici lettori, oppure dato prove delle loro cognizioni col mezzo delle opere state da essi pubblicate, ovvero essere conosciuti dagli esaminatori col mezzo di testimonianze straniere e come medici in genere. Pel primo caso non può in verun conto venire a grado ad un professore il quale conosca il suo proprio valore, ed abbia con molto onore servito in una ragguardevole scuola straniera, il cambiare la sua cattedra attuale con un' altra un poco più profittevole, dovendosi sottoporre, simile ad uno scolare, al pubblico esame de' suoi eguali, e dovendo oscurare se stesso nel caso gli fosse con ingiuria anteposto un altro, e col danno della perdita della sua effettiva carica (1). Può nel secondo

(1) Laonde, dice Weber, si avrebbe molto torto allorchè si volessero sottoporre ad un esame i celebri dotti stranieri

caso uno scrittore medico lasciare ancora, ne' suoi prodotti d' ingegno dati alle stampe, qualche dubbio sulle cognizioni necessarie alla carica di professore; e ragion vuole che le sue opere non debbano godere di un assoluto appoggio affinchè gli servano di conferma; mentre esse possono per lo meno lasciar luogo al sospetto che egli non ne sia realmente l'autore, e perciò non potranno mai servirgli di certa prova. Nel terzo caso, nel quale cioè o gli antecedenti servigi onorevoli, o i dotti scritti che ebbero il pubblico suffragio siano in favore pei candidati che aspirano alla cattedra d' insegnamento, la scelta di un professore sotto tali condizioni è per lo meno una cosa molto avventurata. In sì fatta elezione noi siamo debitori tanto al pubblico quanto a noi stessi di ciò che determiniamo, e la celebrità degli scelti è una condizione che da esso a buon diritto si esige (1). « Non si deve, dice Erhard, conferire una cattedra ad un soggetto che non si sia distinto presso il pubblico o come scrittore, oppure

---

che si volessero chiamare all' università; difficilmente poi si potrebbe giudicare di quelli che da sè si propongono per un impiego in una università, senza essere convenientemente conosciuti, col mezzo d'un lavoro di prova. Anche Wedekind, che abbandona alla società delle scienze l' affare della scelta de' professori, e che esige da tre candidati scelti solo tre lezioni di prova, conviene però che i lettori rinomati nelle università straniere potrebbero esserne dispensati (l. c., s. 36, 37).

(1) La practique médicinale est foudée sur l'expérience: ceux qui prétendent à l'enseignement public, doivent donc avoir vieilli dans les hôpitaux, dans l'exercice de la médecine clinique; ils devroient s'être énoncés depuis plusieurs années par des découvertes utiles; leurs ouvrages dévroient seuls leur servir de protection (*Gilibert*, l. c., p. 73, 76).

pratico in una facoltà, e che non si sia dimostrato molto abile per la sua comunicativa e per l' instruzione. Se si volesse obbiettare che vi possono essere degli uomini molto addottrinati che non hanno alcuna inclinazione per iscrivere libri, e che per la pratica si sarebbero acquistata della rinomanza se ne avessero avuta l' occasione; io rispondo allora che ciò può ben accadere, ma che lo Stato il quale non come un amico può conoscere i talenti e le prerogative di un uomo per la molta pratica con esso avuta, ma come un giudice imparziale deve giudicare su i fatti esterni, non ne può esserne persuaso. Egli dovrebbe in questo caso decidere, appoggiandosi sempre alla semplice autorità degli amici di un tal uomo, cosa che per un governo robusto sarebbe sommamente sconvenevole (1).

In alcuni paesi decidono i professori colla presidenza del rettore, oppure del direttore dello studio medico, sulla capacità de' medici che concorrono per una cattedra. Si deve però anteporre che tutti i membri della facoltà siano instrutti perfettamente in tutte le parti dell'arte, per quanto cioè è necessario, onde avere una veduta del tutto; ma si deve però perdonare se un professore è più instrutto nel suo ramo che in uno straniero; ma questo può essere appunto quello su cui egli deve col maggior rigore esaminare i concorrenti, e determinare i gradi della

(1) *Ueber die Einrichtung und den Zweck der höheren Lehranstalten*, Berlin 1802, S. 262.

loro capacità. Quando un lettore è dimesso dalla Facoltà, oppure è morto, manca essa allora appunto di colui che è in grado di esaminare colla maggiore esattezza, e che sarebbe più in istato di giudicare sensatamente. In quelle alte scuole nelle quali sono ancora ascritti alla facoltà medica i professori di chimica, di botanica e di anatomia, può certamente supporsi, senza offesa dei membri della medesima, che queste parti della storia naturale, di cui ciascuna esige uno speciale soggetto che tutto vi si dedichi, non siano note a ciascun professore, in modo che egli possa dare un giudizio profondo sul professore da eleggersi. Quanto si può richiedere da uno scolare per la pratica medica che da esso si deve intraprendere, può certamente un professore ben saperlo e domandarlo; ma per bilanciare un soggetto da destinarsi ad una cattedra, od un competitore qualunque da escludersi dalla medesima, si esige molto di più. Lo stesso si può stabilire in risguardo alla parte pratica della medicina. Nell' ipotesi si abbia a determinare l' abilità di un *pratico* col mezzo di esami verbali, oppure scritti, si deve riflettere che di rado presso le Facoltà mediche, fra gli abbondanti professori *pratici*, un solo uomo o due si possono considerare come giudici competenti nell' esercizio della medicina. Veramente non si può mettere in dubbio la giustizia di un' intera Facoltà che esamina: ma quando noi riflettiamo che fra i teorici ciascuno ha il suo sistema, e lo crede il più

infallibile, e malgrado tutta la fragilità di questo sistema, quegli fra i candidati che nelle sue risposte non esporrà ciò che corteggia il settario esaminatore, deve attendersi, a fronte di un altro che sembri appartenere alla setta favorita, un giudizio poco propizio. Se si tratta poi della scelta di un clinico, e la Facoltà consista di molti medici pratici, si deve riflettere, come io ho già superiormente rimarcato, che è proprio delle passioni sommamente comuni fra gli uomini di un' eguale professione, che il *singulus singulum odit*, poichè il timore di avere un rivale in un pratico sperimentato e rinomato, non di rado tronca la via al favore.

Si deve quindi decidere, dietro i più onorevoli esempi delle più rinomate università d' Italia e di Germania, che siano impiegati come professori di medicina solo uomini di meriti distinti e pubblicamente conosciuti; in parte, e segnatamente, cercati nella patria stessa, ed in parte invitati da paesi esteri (§ 10), ed in conseguenza senza ulteriore esame, in fondo umiliante, ma secondo la misura del loro merito e delle restanti loro qualità. Già da molto tempo, dice Meiners, gli uomini, pieni di perspicacia, hanno riconosciuto che il metodo del concorso è ingannevole (1), ed Hafner ha esposto contro que-

---

(1) *Ueber die Verfassung, und Verwalt., deutschen Univers.*, II b., s. 35.

sto metodo ragioni che finora non si poterono abbattere da alcuno (1) (*).

§ 5.

Impiego de' dotti forestieri. — Viaggi medici. — Anni di prova de' professori.

Il frequente scambio del seme nativo da alcuni anni raccolto sul medesimo campo, cambiato col seme forestiere, nobilita le piante; ed il

(1) L. c., p. 290-297. — V. anche lo scritto *Ueber des Studienwesen in Ungarn*, s. 103 e seg.

(*) *La scelta de' professori dovrebbe essere l' oggetto della più seria considerazione de' reggenti, poichè da essa dipende, segnatamente in fatto medico, la prosperità de' popoli e la ricchezza della popolazione; e guai se qualche sciolo pedante mediconzolo che abbia saputo con qualche fortunata decozione carpirsi favore, giunge a predicare metodi di elezioni: sì importante causa va perduta. Non parliamo qui del diritto di eleggere i professori conceduto agli scolari ed ai legatarj, perchè la sconvenienza è tanto evidente, che anche un cenno solo sarebbe superfluo. Bisogna pure che i nostri vecchi avessere perduto perfino la facoltà del pensare allorche si avvisarono di immaginare e conferire tai diritti.*

I professori, come bene osserva Meiners, non dovrebbero mai essere scelti dal corpo insegnante, appunto perchè si ha a temere che la scelta non cada mai su uomo di rinomanza molto distinta, perchè i membri di sì fatto corpo avendo gelosia che la loro fama venga dallo straordinario sapiente oscurata, si studieranno essi sempre di dare il loro voto ai mediocri . . . . . . Il mal peggiore che sorge da' lettori eletti colla prova sopra biasimata, e perciò appena iniziati nelle dottrine, cui punge quindi mania di presentare sulla scena il sorprendente, si è che vanno essi dando tortura allo smanioso cervello loro, onde immaginare e magnificare nuove teorie, nuovi sistemi, i quali, benchè ab-

suolo paga con maggiore gratitudine la compiacenza del cultore che non congiunge sempre il suo campo, sazio dell' antico collegamento, con esseri vegetabili affini, ma talvolta anche con degli stranieri. Le alte scuole state un tempo fondate dai loro lettori stessi, ovvero dalle scuole patrie, provano frequentemente la loro forza virile ne' loro figli degni della pubblica assistenza, ma ora più presto ora più tardi minaccia questo proprio sempre a sè uguale trapiantamento, allorchè non vi si introduca tal-

---

biano oscura sorgente, pur, perchè cose nuove, empiono di voglia e di predilezione gli allievi; altri giovani più inesperti, cui il nuovo, benchè gonfio di errori, appunto perchè nuovo è loro smodatamente diletto; e spargendosi in sì fatta guisa questo velenoso seme in tutto il campo medico, oh quante mai esser dovranno le vittime di questo veleno!

Si deve poi infine riflettere che può aver luogo ne' professori esaminatori la corruzione pel danaro o per le aderenze. Gravissimo male che il magistrato non può prevenire, così stando la cosa!

È ottimo all' umanità quanto espone l' autore, cioè che i professori debbano essere eletti da un consiglio di uomini dotti o professori emeriti, e che non abbiano meno di quarantacinque ai cinquanta anni. I candidati dovrebbero essere presentati in triplo, se il merito lo permettesse, dando circostanziato ragguaglio sulla loro dottrina al governo, onde ne sia da esso fatta la definitiva elezione.

I prefetti delle provincie dovrebbero annualmente informare il governo degli uomini che si distinguono per la loro scienza, indicando il suffragio pubblico in favor loro, e le opere che pubblicarono ed il voto favorevole ben appoggiato che ne ottennero.

Il consiglio ed i prefetti dovrebbero essere posti in avvertenza di non riferire mai favorevolmente su soggetti che non fossero pubblicamente conosciuti e rispettati per la loro dottrina e pel loro genio.

volta una straniera mescolanza, una degenerazione (1). Al pari ad un' acqua stagnante che continuamente e con lentezza si ritira in un suolo paludoso ed in una riva limacciosa, spargendo vapori velenosi fino al totale seccamento, si ristagnano parimente le scuole non poste mai in movimento da un nuovo afflusso; e mentre i loro lettori sbadigliando s'avvicinano al sonno della morte, non sognano mai sulla perduta dignità, e numerano orgogliosamente gli antenati che un dì le hanno fondate, a vergogna de' degenerati nipoti. I quaderni restati sempre i medesimi e non mai arricchiti con alcuna aggiunta e fino dai tempi dell' illustre Boerhaave, sono ancora letti presentemente con una chiara voce che dileggia tutto il nuovo; ed io mi ricordo della dichiarazione amichevole di un medico inglese che, sono appena 40 anni, visitò nel suo viaggio una scuola di medicina de' Paesi Bassi: egli mi disse avere ivi sentito ancora esporsi dalla cattedra il sistema di Silvio, e senza che vi si facesse cenno alcuno delle verità scoperte. Qual fortunato cambiamento non provarono le scuole di medicina in Austria col chiamarvi un Van Swieten ed un Haen! Prima di Firmian, ministro illuminato in Milano della benemerita imperatrice Maria Teresa, che ora con gran senno ha rinnovato dalle fondamenta la

---

(1) Laonde disapprovò Ludwig la ripugnanza che regnava in alcuni paesi ad ogni impiego di medici forestieri (*Instit. medicinæ forensis*, p. I, c. 3, § 52, p. 20.)

rinomata alta scuola di Pavia col chiamarvi gli Spallanzani, Scopoli, Volta, Fontana, Borsieri ed altri uomini illustri (*), servivano ancora in parte le opere degli scrittori arabi per testo fondamentale delle lezioni mediche. Fa perciò sorpresa che Meiners sostenga che solo in casi sommamente rari si debba chiamare sulle alte scuole un uomo straordinario, che non solo come semplice scrittore, ma come lettore sia di alta rinomanza, e che abbia ad essere fornito di un soldo straordinario.

È dunque un vero bisogno per le scuole di medicina, che, di tempo in tempo, uomini stranieri, i quali godano della stima generale pei loro importanti prodotti di genio, e specialmente per la loro grande sperienza, siano chiamati con condizioni onorevoli e difesi contro tutte le maldicenze e gli attacchi dell' invidia, oppure patrii forniti di talenti eminenti, che sieno sommamente commendevoli tanto pel loro impiego, quanto pel loro carattere morale, e già medici, chirurghi ed ostetricanti bene esercitati, che abbiano viaggiato a spese dello Stato per alcuni anni affinchè osservino e paragonino i più distinti instituti d' instruzione, come pure affinchè rettifichino e perfezionino le loro idee ed acquistino un'estesa esperienza; e quindi abbiano ad essere van-

---

(*) *L' università di Pavia non avrebbe mai avuto tutti questi gran uomini, nè i Tissot, i Frank, i Scarpa, i Barletti, i Presciani ecc., che portarono ad alta rinomanza l' archiginnasio ticinese, se non vi fossero stati chiamati in una maniera onorevole e nobile.*

taggiosamente impiegati sulle scuole patrie e destinati al miglioramento dell' organizzazione ancora difettosa. Dice molto bene Meiners: « Il mezzo il più possente contro gli inconvenienti che rendono meno attivi i lettori accademici al compimento della loro destinazione, è la maggiore promozione ai viaggi utili de' professori tanto da ammettersi, quanto di quelli già in carica. In molti regni d' Europa sono già da antico tempo stabiliti i così detti *stipendj di viaggio*, coi quali sono bonificate o in tutto o in parte le spese del viaggio. In molti paesi tedeschi esistono sì fatte benefiche instituzioni, e sarebbe da desiderarsi che i presidenti di tutte le alte scuole potessero a poco a poco levare dalla cassa dell' università, oppure da altre sorgenti, de' fondi speciali destinati pei viaggi, affinchè continuamente potessero uno o più dotti accademici intraprendere più o meno lunghi viaggi » (1). In un altro scritto (2) io ho già circostanziatamente esposto i vantaggi de' dotti viaggi medici, e non v' ha popolo che abbia procurato più de' Tedeschi di farne uso; ma con molta frequenza vi sono de' giovani i quali (perchè non hanno imparato nella loro patria ciò che vi era di buono,

---

(1) L. c., II b., s. 21 e seg. Così dice affatto alla sua maniera Montaigne: « Les voyages sont bons non pour rapporter seulement combien de pas de *santa rotonda*, ou la richesse des caleçon de la *signora Livia*; mais pour trotter, et limer notre cervelle contre celle d'autrui ». *Essays*.

(2) *Sermo academicus de medicis peregrinationibus*. Ticini 1792. Vedi *Joann. Petri* FRANK, *Delectus opusculor.*, aned., vol. I.

e sono istrutti solo superficialmente, o perchè essi disprezzando ogni sperienza; irono in traccia solo delle chimere, e si sono accostumati ad esprimersi con un vero gergo zingaresco, inintelligibile a tutte le nazioni giudiziose, per lo che non sono più in istato di comprendere bene le dottrine degli stranieri, e calcolarle secondo il loro merito, ed essere in caso di meritarsi la stima e la partecipazione confidenziale di uomini distinti) nulla più sanno che portare con seco a casa le pazzie degli stranieri e lasciarvi semplicemente impressa la compassione sulla medicina un tempo stimata, ed in non molti anni degenerata in alcune province tedesche. Che io dica cosa ben fondata, lo prova pure la testimonianza di un dotto critico tedesco. « Fa dispiacere, dic' egli, quando si legge sì frequentemente nei fogli periodici inglesi, esservi posta in discredito l'attuale maniera tedesca di trattare la medicina, e dover confessare che il loro giudizio in generale non è ingiusto. Non solo i così detti medici filosofi della natura ci hanno esposti ad un disprezzo pur troppo ben fondato; non la bassa e smisurata manía di far regnare le più vacillanti massime di una metafisica non sussistente in se stessa; non lo storto e precipitoso abbrancare ogni nuova scoperta fisica e chimica, come, per es., quella del galvanismo, onde formarne l' appoggio di tutto il macchinismo animale, e pensare stoltamente secondo la sua analogia; non solo queste confusioni sono le uniche che empiono gli scritti dei medici tedeschi con tante fantastiche rap-

presentazioni le quali sono esposte con un tuono il più imponente; ma vi possono altresì avere gran parte tutti gli errori e le pretensioni di un'indagine mal condotta, benchè la loro intrapresa non si innalzi dal suolo empirico, e si pensi attenersi solo a ciò che devono presentare i sensi, oppure dimostrare i fatti (1).

(1) *Allgemeine litteratur Zeitung vom* 20 aprile 1812, n. 87, s. 770. — Io aggiungo a questo giudizio quello di F. A. Hecker. « Appartiene alle follie della moda de' nostri giorni l'attaccarsi alle parole ed il fare pompa di viste nuove, mentre solo si sono poste parole nuove. Io stimo gli sforzi dei grandi e dei piccoli pensatori, onde portare la medicina su principj più semplici e più stabili, bandire gli antichi ed i moderni abusi de' medesimi, a fine di innalzare quelli allo stato di scienza; ed io posso dire francamente, encomiando i loro meriti, che la disposizione che hanno preso quegli sforzi, è stata alla medicina, com' arte, nondimeno vantaggiosa. Grazie agli uomini che con forza e coraggio hanno atterrato gli antichi pregiudizj, che si erano propagati nelle scuole mediche, ma nessun ringraziamento a coloro che non sanno più oltre porre nel posto di quegli errori, che una dialettica di paglia, le frasi scolastiche della più recente filosofia di moda, ed i delirj del dominio della sognata filosofia trascendentale! Vedendo noi come sono ora i giovani medici abbagliati da questa vertigine de' nostri tempi, veder dobbiamo in conseguenza che essi vengono tolti, come medici al letto del malato, dalla loro sfera di attività: essi poi tumidi solo d' errore guardano a maggior danno della scienza dai loro alti stati, sui quali si sono sognati, con disprezzo ciò che non quadra alle follie loro, mentre potrebbero diventare solo medici mediocri; e se si osservano da grandi pensatori le loro ordinazioni mediche, fanno queste pietà; cosicchè non ne potrebbero fare di peggio i più miserabili chirurgastri: caldi essi di follie si sviano dalla perfezione, alla quale a buon diritto si potrebbe innalzare di nuovo l'arte nostra » (*Deutliche Anweisung venerische Krankeithen genau zu kennen, und richtig zu behandlen*: 3.te Ausla. Erfurt 1815. *Vorrede zur zweit.* Ausla, s. XLIV-XLVI). — V. altresì il giudizio che si è dato anche in Francia sulle pazzie dei nostri più moderni. « La physiologie, cette belle science qui conduit l'homme à la connoissance de lui

Diversi instituti d' instruzione diffidando del loro stesso metodo per la scelta de'professori, ordinarono che prima che fossero essi stabilmente assicurati nelle loro cariche, dovessero fare uno o più anni di prova. Nel piano degli studj che la società reale de' medici a Parigi presentò all'assembla nazionale, viene proposto di estendere le funzioni de' professori solo a dodici anni; e scorso questo tempo dovessero i medesimi esporsi ad un nuovo concorso. Nel piano d' instruzione pubblicatosi in Milano il giorno 4 di settembre del 1802 si dice :

« I professori delle università, de' licei e de' ginnasj sono, in risguardo alle prime, scelti solo per tre anni, dopo il qual tempo quelli che saranno stati nominati, possono essere congedati. Dopo tre anni i professori non possono essere deposti, eccetto che a motivo di una grave mancanza abbiano perduto la pubblica confidenza. Una tale mancanza dovrà essere esaminata da una commissione eletta dal governo, affinchè l' accusato possa

---

même, et qui pour se perfectionner a besoin d'emprunter sans cesse le secours de l'expérience, a paru faire en Allemagne un pas rétrograde par l'application indiscrète de *l'idéalisme critique*, ou de ces subtilités sophistiques, aux quelles on a donné le nom pompeux de *philosophie de la nature*, doctrine qui, fondée sur les spéculations de la métaphysique la plus transcendante, et procédant des conceptions abstraites aux faits positifs de l'expérience, par conséquent de l'inconnu au connu, marche directement opposée à celle qui mène sur la voie des découvertes, ménaça un instant d'un bouleversement funeste toutes les sciences d'observations en Allemagne (*Dictionnaire des sciences médicinales par une société de médecins et chirurgiens*, tome I, introduction, p. CXXX).

difendersi (1). Supposto poi anche che in molti luoghi fosse una sì fatta legge data quasi solo *pro forma*, e vi fosse appena un esempio di una scelta male riuscita, per cui un professore fosse già licenziato nel primo anno di scuola; non vi sarebbe alcun uomo d' onore, di fama e di dignità, che potesse pensare di accettare una tale carica d' instruzione, per certo che egli sia di non esporsi mai ad un sì disonorante rifiuto. Per lo che disapprovò già Meiners il piano d'instruzione della Repubblica Cisalpina, che stabiliva dovere essere scelti solo per tre anni i professori (2). Se un professore è stato una volta impiegato, e si riconosca inservibile solo per mancanza delle necessarie cognizioni, ne devono essere responsabili coloro che lo hanno scelto e non colui che lo fu, poichè un sì fatto errore, meritevole di punizione, deve essere corretto nell' istante; ma si arriverebbe a prevenire per sempre sì fatto disordine costringendo il corpo che avesse fatto la cattiva scelta a pagare ulteriormente al dimesso lo stipendio statogli promesso. Se poi un professore già in carica, benchè capace, meritasse, a motivo della sua condotta immorale, contraria al dovere, oppure a motivo di un effettivo delitto, di essere licenziato, dovrebbe egli ascrivere a se stesso le conseguenze della sua condotta contraria alle leggi.

---

(1) IX *Abschnitt*, art. LVII.
(2) *Geschichte der hohen Schulen*, IV b., s. 347.

§ 6.

Stipendio de' professori.

Nelle alte scuole cattoliche di Germania tutti i professori sono ora più o meno stipendiati, mentre per l'addietro era provveduto di stipendio solo un determinato numero di cattedre; per es., dodici in Praga, Vienna ed Ingolstad; venti in Lipsia. I maestri ed i dottori stipendiati insegnavano gratuitamente: i non stipendiati avevano dai loro uditori il così detto *Pastus*, che nella maggior parte delle alte scuole era stabilito dalla legge (1). Ma è una verità comunemente sentita, che la maggior parte de' soldi de' lettori stabiliti sulle alte scuole, non essendo stati da cento e più anni aumentati, oppure solo scarsamente, non sono, atteso l'attuale valore del denaro, e l'incaramento molto aumentato de' più necessarj oggetti alla vita, posti in alcuna proporzione, e sono troppo rimarcabilmente piccoli; e questi sì indispensabili e sì utili servi dello stato sono esposti ad una penuria che paralizza tutte le forze del loro spirito, e che offende anche il loro decoro (2). Io ho dimostrato

---

(1) *Meiners*, l. c., III b., s. 24.

(2) Quanto l'incaramento si sia aumentato da 131 anni lo rileviamo da una lettera dell'ambasciadore *consigliere* svedese *Reinhold Bluhm*. Questi viveva in Regensburg nel 1673 con sette figli, la sua moglie, un segretario, due scrivani, due domestici, una cameriera, due serve, un cocchiere e due cavalli. Risulta dal libro della spesa scritto dalla moglie stessa, che tutte le spese di questa famiglia dal 1.° gennajo

(§ 2 e 5) che appunto questa contristante riflessione ha finalmente costretto le reggenze de' protestanti e di alcuni paesi cattolici a permettere ed a poco a poco ad introdurre il metodo in complesso pernicioso delle lezioni private e del corso semestrale delle medesime, onde non vedere, a motivo de' soldi troppo meschini, e che non si potevano aumentare a cagione della mancanza de' fondi necessarj, affatto abbandonate le alte scuole dai loro necessarj lettori. Ed effettivamente non rimase ai governi alcun altro mezzo per ricompensare i loro pubblici lettori al pari degli altri impiegati dello Stato nella proporzione dei loro indispensabili servigi: dovettero perciò, come io ho già detto, nel caso non potessero abbandonare il pensiero ad un ulteriore mantenimento delle loro alte scuole, rinunziare per lo meno ad ogni giudizioso piano di studj, all'ordine il più conveniente per le scienze le più fondate e le più utili, ed abbandonare l'andamento di queste a se stesso oppure alla buona ventura, e come una nave priva

---

fino ai 3 dicembre 1765 salirono a 1265 fiorini, 1 batzen, 3 carantani e 3 quattrini (*A. L. Schlözers Staats-Anzeigen*, IX b., 30 heft., s. 318 e seg.) — Non senza fondamento si dice nell' avviso dato in *marginalibus* alla cancelleria di corte de' Paesi Bassi di Brusselles sull' università di Lione. « Pour les gages de 2500 florins de ce pays l'on n'aura pas même un professeur médiocre de médicine, puisque le plus mauvais médecin peut gagner beaucoup davantage en pratiquant dans les grandes villes. Lorsqu'il s'agit d'instruction publique, toute économie en professeurs paroit une prodigalité dans ses effets, puisque, en payant des ignorans, quelque peu qu'ils coutent, c'est toujours payer cher pour ne rien enseigner, ou ce qui pis est pour enseigner des erreurs et de faux principes ».

di governaglio e di remi data in preda alle onde. Rimane però la vista rallegrante, che qualche governo si persuaderà finalmente e dell'inutilità di tante alte scuole e della necessità di rifondere le università semirovinate in poche più riccamente dotate e più corrispondenti ai nostri tempi, oppure dell'evidente preferenza che meriterebbero le singole accademie perfettamente instituite, destinate ad instruire la gioventù in una od in un'altra scienza, e che la medicina abbia ad essere insegnata specialmente nelle grandi città. Con molta ragione dice Meiners: « Quando un paese ha molte piccole università, è meglio impiegare i fondi ed i lettori di quelle che sono di più decadute per quelle che lo sono meno; ma se un paese ha solo una piccola università, oppure se si trovino degli impedimenti insuperabili nella instituzione e nelle dotazioni di un' alta scuola, per cui quella non possa essere migliorata, il più naturale si è di cambiare l'università decaduta in una buona accademia, giacchè molte accademie sono state innalzate ad università. Appunto i fondi che non bastano per una buona università, possono essere compiutamente sufficienti per fondare una eccellente accademia, nella quale siano insegnate semplicemente le *scienze di commercio* o *camerali*, oppure la medicina e la chirurgia, ovvero la giurisprudenza o le scienze storico-filosofiche (1) ». Anche sulle più antiche alte scuole non erano

(1) *Ueber die Verfassung und Verwaltung Deutscher Univers.*, I b., 35.

nei primi tempi delle loro fondazioni insegnate da uomini celebri tutte le scienze in allora conosciute, ma solo alcune: in Bologna la giurisprudenza, in Salerno la medicina, in Parigi la fisiologia e la teologia (1). Già l' accaduto cambiamento in Germania nel secolo XIX col mezzo della riunione di molti piccoli paesi di questo regno in grandi stati ha prodotto la riforma di diverse università; e l' amore degli odierni reggenti per le scienze, come pure il loro rispetto pe' fondatori di quelle alte scuole ci danno luogo a sperare che le attuali entrate delle medesime saranno impiegate scrupolosamente ad oggetti di eguale vantaggio generale, oppure pel miglioramento degli instituti d'instruzione stati conservati. Ma appunto quella riunione di paese costrinse a spese infinite, da prima affatto sconosciute, a una forza più imponente: e le casse dello stato quasi affatto annientate da una guerra lunghissima, e che tutto distruggeva, ci fanno temere il seccamento di alcune sorgenti dalle quali hanno tratto il loro sostegno gli ancora restanti grandi instituti d' instruzione, e ci costringono a confessare che giustamente si deve pensare più che mai ad un' economia ragionevole anche nella parte scientifica. È bisogno pertanto, dovendosi migliorare la sorte de' professori col mezzo di assegni più considerabili, e non più corrisposti dalle incostanti contribuzioni degli uditori che ora si diminuiscono

---

(1) Id. *Geschicte der hohen schulen*, III b., s. 251.

dappertutto, e che secondo tutta l'apparenza andranno sempre diminuendo, di appoggiarsi ad un fondo bene assicurato; come pure è forza che il numero de'professori sia possibilmente ristretto, e così pure siano diminuite le incumbenze che devono essi sostenere. Si dice in una risoluzione aulica del magnanimo imperatore Leopoldo II, in data 20 gennaio 1791: « S. M. I. R. ha graziosamente disposto di assicurare i soldi de' maestri e de' professori su *beni stabili*, i di cui redditi, con una buona amministrazione, non si diminuiranno mai, e saranno sicuri ed invariabili. Il riunito Stato di scuola e d' instruzione potrà fermamente e colla maggiore confidenza attendere le entrate nel miglior modo consolidate e continuamente crescenti, e l'aumento del suo prospero stato. Ha poi S. M. graziosamente promosso ad uno stato florido le università delle sue fedeli città e province » (1).

---

(1) V. COLLAND, *Geschichte der Wiener Universität.* « L'importance que l'Allemagne protestante met à l'instruction solide et à la vraie science se manifeste dans la dotation de la plupart des universités. Ce qui est un besoin de la première classe pour la nation, tient aussi un des premiers rangs dans le tableau de ces dépenses. La plupart des universités ont été dotées en fonds de terre, il n'est à qui l'administration de ces fonds à été confiée par les gouvernemens, comme à celle de Colmstadt et de Marbourg; il en est où les gouvernemens pour éviter au sénat académique des nouvelles distractions et des nouveaux frais, s'est réservé l'administration versant les révenus dans une caisse particulière, réservée à l'université comme faisoit la régence de Hannovre par rapport à Gottingue. Il en est d'autres enfin qui n'ayant pu être dotées en fond territoriaux, sont défrayées par leurs gouvernemens, comme celle d'Halle ». *Ch.* VILLERS, l. c., p. 61.

L' eguaglianza degli stipendj pei professori può avere nelle alte scuole un che di lusinghevole negli occhi di diversi di essi; ma tosto che sorpassa le forze della finanza, lo stabilire a ciascuno, senza eccezione, un egualmente ragguardevole stipendio, sarebbe un errore, e si dovrebbe distinguere in tal caso i soli uomini di alto merito con uno stipendio loro corrispondente (1). Fra cento medici e chirurgi di rinomanza come gran teorici nella loro facoltà, se ne trovano, come io ho già superiormente indicato, appena cinque che per la loro grande sperienza nella medicina pratica si siano acquistata una riputazione distinta; e questi godono per lo più, in un' età già avanzata, nei luoghi popolati in cui possono essi essere chiamati solo col mezzo di una contribuzione straniera, una sorte meschina, difficile a migliorarsi se non vi accadono delle speciali circostanze. È quindi giusto di proporre a sì fatti uomini, a fronte anche della loro sorte prospera, ma forse facile a superarsi, delle condizioni luminose che li indennizzino generosamente (2).

(1) Sì fatti medici furono chiamati *doctores famosi*. — Si dice da Tomasini: « Quia informati fuimus, quod quantitas *ducatorum trium millium* concessa, posse expendi, nullo modo est sufficiens ad ponendum studium Paduæ bene in ordine, quia *doctores famosi* capiant quasi dictam quantitatem, et ab hoc necesse est expendere plures danarios, quia sunt etiam omnino necessarii multi alii doctores, ultra illos *famosos* ». *Gymnasium Patavinum*, p. 19.

(2) Disse quindi un tempo il nostro illuminato Birkenstock ne' suoi *Aufsätze über das medicinische Studium in der Oesterreichischen Staaten*: « L' eguaglianza nella misura degli stipendj pei professori non è nè conforme all' intento nè alla giustizia. Allorchè un professore tosto che entra in ca-

La pratica della medicina è l'ultima meta di ogni impiego accademico e la più difficile ad ottenersi; ed il maestro pratico è cresciuto alla sua decidente carica. Se egli è nella sua estesa pratica non meno versato nella teoria dell'arte, può allora convenientemente e comodamente porre in chiaro al letto del malato, quale unica pietra di paragone, le contraddittorie dottrine della medesima, prima che possano desse giungere ad essere col loro uso perniciose. Certamente possono i professori di medicina, specialmente quelli di medicina e chirurgia pratica, fare calcolo sulle loro distinte cognizioni, il che solo di rado può accadere in risguardo alle altre facoltà; e si è perciò posto qua e là questa circostanza per fondamento di un più piccolo stipendio, oppure fu anche fermamente proibito a questi professori l'esercizio della medicina, affinchè non dissipassero essi il tempo necessario ai loro studj colle visite de' malati.

---

rica è già alla meta delle sue possibili aspettazioni; stima e ricompensa lo Stato il lettore rinomato grande e sommamente utile e che si dedica tutto alla sua professione, non più del suo collega poltrone, ed a guisa di macchina, il quale occupa la sua carica come un lavoro giornaliero secondo la prescrizione, e che nel resto se ne sta neghittoso e senza pensieri, oppure cerca su altra via fama ed ingrandimento; non è animato l'uomo pieno di merito coll'approvazione e coll'incoraggiamento; non ha egli il contento di vedere riconosciuto il suo utile impiego, e ricompensate di tempo in tempo le sue veglie; se ne fugge allora lo spirito, la forza ed il potere, e tutto precipita finalmente come una massa priva di vita, a guisa di un *caput mortuum* ». Si dice dalla società medica di Parigi, nel piano degli studj propostosi all'assemblea nazionale: « Les honoraires des professeurs soldés par la nation seront les mêmes, exceptés *ceux de médecine et de chirurgie pratique*, qui en conserveront de plus considérables.

Ma in primo luogo più di rado si ritrovano le alte scuole nelle grandi città che nelle piccole, oppure nelle mediocri, e per lo meno in queste si ritrovano già altri medici pratici, per lo che havvi solo poca occasione alle visite de' malati. In secondo luogo esige l'interesse della medicina e delle scuole stesse, che segnatamente i professori di patologia e di pratica non abbiano a porre troppo stretti confini alle loro sperienze, benchè già frequenti; ma in cambio abbiano essi di giorno in giorno ad aumentarle, ad estendere le loro sempre salenti viste nell'osservazione e nel trattamento delle malattie le più complicate, e per così esprimersi digerire i frutti di nuove osservazioni a vantaggio de' loro allievi, e quindi impiegarli pel loro accrescimento scientifico. Così fosse pure che anche il medico teorico fondasse di più al letto del malato che nei libri le sue viste! imperocchè anche la dottrina della sana costituzione del corpo umano e delle sue funzioni, attinge, nella considerazione delle malattie, le conclusioni frequentemente le più importanti, e per lo più molto negligentate (1). Il professore pratico è certamente avanti il letto del malato nel suo vero e quasi unicamente infallibile gabinetto di studio. Ivi delinea egli

---

(1) Laonde dice Bichat: « Accade pur troppo frequentemente il caso che nello stato malato ci si presenta più chiaramente agli occhi, che nel sano, la diversità degli organi, perchè in quel caso le forze vitali si manifestano molto più attive (*Abhandlung über die Häute*, s. 5).

la natura stessa, e se rinunzia a questo quadro onde studiare le copie e cercare i sogni dell' immaginazione riscaldata, egli è facile immaginarsi come poco egli stesso e come poco pure abbiano a trarne vantaggio i suoi scolari.

In terzo luogo, la prontezza è un' indispensabile qualità di un professore pratico. Questa proprietà va in parte tosto perduta, allorchè è di rado posta in opera nell' esercizio della medicina. Un uomo il quale è in istato di ben sentire la dignità della sua carica, non impiegherà certamente tutte le sue ore nelle visite de' malati; egli dovrà rinunziare in gran parte alle visite in campagna, onde non trascurare la carica di professore; egli soccorrerà anche presso di se filantropicamente, qual pubblico professore di medicina, e qual uomo al quale non deve essere ignota alcuna regola della medesima, il malato gemente; e gli esempi di Boerhaave, di Fried, Hoffmann, Stahl, Heister, Stoll, Borsieri, ed il mio proprio, hanno dimostrato che la pratica della città e la carica della medicina pratica si possono molto bene combinare insieme a vantaggio degli scolari e della scienza stessa.

Anche un maggiore impiego delle proprie forze per l' instruzione pubblica merita una speciale riconoscenza dallo stato. In questo riguardo furono da molto tempo in Padova aumentate le ricompense de' professori di cinque in cinque anni; ed il piano di instruzione della Repubblica Cisalpina in data 4 settembre 1802 stabilisce ai professori delle alte scuole di Bolo-

gna e Pavia un aumento quinquennale di 500 lire (1). Ragionevolmente poi dovevano non solo gli anni di servizio ma anche i meriti acquistati per le alte scuole o per l' umanità col mezzo delle scoperte e di importanti scritti, determinare gli aumenti dello stipendio.

§ 7.

Interruzione delle lezioni — accidentali — autorizzate.

Accade non di rado il caso, che un professore pubblico s' ammali appunto nel tempo nel quale le incumbenze accademiche sono in pieno corso, per cui le sue lezioni debbano essere interrotte per breve, oppure lungo tempo, oppure abbiano a cessare del tutto a motivo del fine mortale della malattia. Una pausa di alcuni giorni a cagione della prima causa, oppure di altri motivi, allorchè il professore sia presto ristabilito, oppure sia fatto libero delle sue estranee incumbenze, non è di alcun momento, potendo egli in egual tempo indennizzare i suoi scolari per lezioni perdute; ma se egli è sottoposto frequentemente nell'anno a simili accidenti, o ad occupazioni estranee, oppure la di lui seria malattia è di una lunga durata: ne risulta allora un vuoto nelle lezioni, che anche col raddoppiamento delle medesime, non potendo esse così presto essere ben comprese e ritenute dagli scolari,

(1) Art. X, § LVIII.

non può essere più riempito. Lo stesso vale in riguardo alla frequente assenza de' professori dalle loro cattedre, quando questa deriva dalle visite de' malati in campagna, come ne è il caso specialmente in riguardo ai professori di medicina, o chirurgia pratica, per le quali essi stanno assenti per tre o quattro giorni, ed anche molto più. Se questa frequente mancanza riguarda solo quelle lezioni, le quali il professore è tenuto ad eseguire non secondo la prescrizione de' regolamenti degli studj, ma bensì per uno stabilito *danaro collegiale*, pagato anticipatamente, avranno allora a lagnarsene gli scolari, ed il professore dovrà cercare o di evitare i loro fondati rimproveri, oppure dovrà vedere scemarsi il numero de' suoi uditori nel successivo corso degli studj. All' opposto non devono le lezioni prescritte dal piano degli studj date gratuitamente a spese dello Stato, essere interrotte, se non lo sono con intelligenza e speciale autorizzazione del rettore, ed i permessi debbono concedersi di rado, e solo per pochi giorni; e nel caso di una rimarcabile malattia, oppure di morte, devono essere senza perdita di tempo prese le disposizioni affinchè un altro professore valente ne occupi nell' intervallo la carica del malato sino a tanto che egli sarà guarito, oppure fino ad una nuova elezione. Un decreto della commissione degli studj della bassa Austria, stato pubblicato il 7 settembre 1811, dice: « È giunto a nostra notizia che alcuni professori di medicina sono impiegati con grande frequenza per incumbenze estranee, che alcune volte portano con seco il

bisogno di viaggi, cosicchè il pubblico insegnamento ne viene in seguito a soffrire. Dovendosi evitare in progresso questo disordine, e dovendo inoltre i direttorati degli studj essere continuamente informati, in forza delle instruzioni in vigore, dell' impiego de' professori; si ordina per ciò che d' ora in avanti ogni volta che i professori di medicina avranno ad essere incaricati di qualche commissione, oppure siano date loro incumbenze, debbano essere queste comunicate prima al vice-direttoriato degli studj, il quale senza perdita di tempo ne dovrà dare notizia ai professori che li risguarderanno. Dopo di che il governo determinerà ed ordinerà ai suoi delegati quanto è necessario per la corrispondente esecuzione » (1). Secondo la legge Francese del 19 ventoso anno 11, ciascuna scuola medica esamina non solo i candidati che vogliono essere *officiali di sanità* (officiers de santé), nel dipartimento ove essa è posta, ma uno de' suoi membri presiede anche le *commissioni esaminatrici* (juris medicaux) in un determinato numero di più dipartimenti. Con ragione dice però Wedekind « Questa disposizione allontana per molti mesi dal suo posto il professore, che deve presiedere alle commissioni degli esami, ed essendo egli male ricompensato per questi viaggi molto incomodi, ha troppa preponderanza sulla commissione ecc. ecc. (2).

---

(1) *Medicinische Jahrbücher der K. K. österreichischen Staaten*, 4 stück, s. 14-15.

(2) *Ueber den Werth der Heilkunde.* Darmstadt 1812, 8.°, s. 13. — Non irebbe forse bene anche per me il proverbio *De*

In conseguenza delle notizie che John (1) ; Colland (2), segnatamente però Meiners (3) ci ha dato risguardanti i tempi di insegnamento e di riposo, io non ho più alcuna cosa a dire sulla storia delle medesime; solo rammento che dall' erezione delle alte scuole e dopo molto tempo dalla medesima, avevano esse ad insegnare nella facoltà medica (dedotte semplicemente le sottigliezze Galeniche, ed i delirj degli Arabi) nè meno la terza parte di quello che a buon diritto si aveva ad esigersi dalle università. Non deve per ciò fare sorpresa, se un tempo, specialmente in Italia, il numero delle lezioni annue su di uno stesso oggetto non era oltre le quaranta alle sessanta, poichè vi si trattava solo della teoria della medicina, e non si parlava ancora un tempo degli instituti clinici, che presso di noi sono interrotti solo nelle più grandi ferie. Le maggiori ferie si estendono in quel paese caldo dalla fine di giugno fino al principio di novembre: i restanti otto mesi dell' anno com-

---

mortuis non nisi bene, si presenterebbe allora qui anche a me la circostanza di lasciare fluire dalla mia penna nel 1815 ciò che per buoni motivi è restato incagliato nella penna di Wedekind nel 1812; del resto anche il paragone del valore di ambidue i provvedimenti qui riferiti è così facile, che io posso abbandonarlo, senza portar danno ai medesimi, solo ai miei lettori.

(1) *Lexicon der K. K. Medicinalgesetze*, VI th., s. 600.

(2) *Von dem Ursprunge der Wissenschaften, Akademien, und Universitäten in ganz Europa, besonders aber der Akademien, und hohen Schulen zu.* Wien, s. 234, 258, 416.

(3) *Geschichte der hohen Schulen*, III b., s. 248 e seg., s. 323. — *Ueber die Verfassung, und Verwaltung deutscher Universitäten*, II b., s. 100.

prendono trentaquattro domeniche e pel passato quasi altrettante feste: in oltre, dedotti i giovedì di riposo, ne rimasero realmente anche di troppo, per cui vi fu appena tempo abbastanza pel menzionato numero delle lezioni; ed un professore pubblico che nel breve anno scolastico, nel quale la maggior parte de' professori era impiegata con una lunga dettatura delle lezioni, e colle dispute di uso, non aveva trascurato alcuna di queste, credeva avere eseguito la sua incumbenza colla maggiore esattezza.

La riforma ordinata nei nostri tempi dall'immortale Giuseppe II imperadore filosofo ha finalmente diminuito in gran parte la quantità delle feste. Anche la grande quantità delle ferie dopo che si introdusse il corso d'insegnamento semestrale nelle scuole protestanti, ed a poco a poco anche nelle cattoliche, fu di molto scemata, perchè in quelle e finalmente anche in queste mancava il tempo; cosicchè ora sulle prime in Germania furono concessi quattordici giorni fino a tre settimane pel tempo pasquale, ed altrettanto alla fine del secondo corso di insegnamento: nelle altre all' opposto, in cui in parte è costume di incominciare e di chiudere solo una volta annualmente le lezioni, vennero dati due mesi (dalla fine del mese di agosto fino al principio del mese di novembre) per le maggiori vacanze della scuola. Nelle alte scuole di Russia le lezioni cominciano coi primi (12) di settembre, e terminano cogli ultimi di giugno (12 di luglio).

La lunga e frequente interruzione degli studj accademici in Italia ha eccitato già da 30 anni la considerazione de' reggenti, specialmente

austriaci, da che tutte le parti delle scienze, segnatamente quelle della fisica, della storia naturale e della medicina, hanno nei nostri tempi acquistato un importantissimo aumento; ed io ho già altrove fatto menzione de' regolamenti stati ordinati in questa circostanza dalla corte di Vienna per l'università di Pavia (1). Già prima del tempo del mio impiego in Italia erano le lezioni annue su questa famosa alta scuola stabilite nel numero di 130. Ora furono le medesime aumentate di 50, ed in conseguenza portate fino a 180 nell'anno scolastico. A cagione del molto rimarcabile calore estivo, ed a cagione della situazione, non più come ai tempi del Petrarca, di questa città circondata da una grandissima quantità di campi a riso, non m'arrischio io a proporre la diminuzione, di leggieri pericolosa agli studenti ed ai rettori, delle grandi ferie di quattro mesi (2).

Risulta da questa breve esposizione de' regolamenti stati ordinati in riguardo alle ferie delle scuole, che queste devono essere, come ragion vuole, diverse secondo la natura del clima, la situazione, e l'ordinamento delle alte scuole. Si domanda però in primo luogo, se si debba consigliare la conservazione delle ordinarie ferie delle scuole; ed in secondo luogo, se dovendo così essere, non vi si debba fare alcun cambiamento a vantaggio dello studio medico? La mia vista risulta chiara dalle seguenti poche osservazioni.

---

(1) V. il supplimento.

(2) Da quanto io so le ferie nel governo francese sono state abbreviate di quattro a cinque settimane.

Uno scrittore versato negli oggetti delle università, dice: « Se io avessi ad organizzare una università, il mio principio fondamentale sarebbe che gli studenti non dovessero avere ferie continue; dovrebbero queste essere concesse solo ai lettori; imperocchè nulla havvi che presentemente guasti di più gli studenti, del tempo delle ferie di quattro o cinque settimane, che ha ogni semestre. Pochi sanno intraprendere in questo tempo cosa alcuna di utile: essi o consumano il loro danaro in viaggi, oppure in giuoco; oppure spendono ciò che hanno, ed il tempo in una maniera licenziosa; ed acquistano, oltre a ciò, cattive abitudini, che mantengono nel tratto successivo e che frequentemente gli rimangono a danno per tutto il tempo della loro vita. Che poi i professori abbiano ad avere delle ferie, è regolare e giusto. Essi bisognano delle medesime pei loro studj sistematici. A ciò è loro necessario un tempo non interrotto. Essi ne bisognano pel loro ristabilimento, per godere un certo alleviamento, ecc. Ma gli studenti devono avere una costante occupazione. Essi devono avere le loro ferie quando hanno terminato il corso de' loro studj. Nelle accademie non si deve pensare ad altro che agli studj; ed in conseguenza non vi hanno nelle medesime più perniciosi soggetti, di quelli che solo tendono al piacere, e senza uno stabile piano, e senza uno scopo utile non fanno che scialacquare il loro danaro. A sì fatte persone non deve essere permesso l' accesso alle università. Chi vi si trova, deve seriamente applicarsi allo

studio. Al sollievo degli studenti rimangono poi sempre de' giorni. Hanno pur essi la domenica ed i giorni festivi, che a mio credere dovrebbero essere prolungati per alcuni giorni (1) ».

Il citato autore ha ben ravvisato le obbiezioni che si possono fare contro questo suo progetto; ma non le ha però, come era facile a supporsi, del tutto dissipate. « Ma si dirà (prosiegue egli), com'è possibile procurare ai professori delle ferie, senza concederle nello stesso tempo agli studenti? — Questo si combina molto bene, allorchè i professori non chiedono d'avere tutti nel medesimo tempo le ferie. Non è nè necessario, nè conveniente che tutti i collegi durino il medesimo tempo. Molti de' medesimi possono essere terminati in 6 settimane, altri in 2 mesi, ed altri in 4 a 6 mesi: solo dovrebbe il piano di insegnamento, ed il corso degli studenti essere ordinato in modo che fosse in armonia coi primi, cosicchè i collegi più brevi cominciassero nel tempo in cui i più lunghi fossero terminati, e viceversa (2) ».

L'introduzione delle piccole ferie sulle prime alte scuole dipendeva principalmente dal *religioso rispetto dei tempi santi dell' anno e delle feste* per parte de' lettori, un tempo per lo più *sacerdoti*; — dopo questo si ebbe per principio la determinazione politica del tempo per gli esercizj delle dispute, come pure per le lezioni or-

---

(1) *Ueber die Universitäten, besonders in den Königl. Preussischen staaten*, 1793, 12.°, s. 131-133.

(2) L. cit., s. 133-134.

dinarie e straordinarie; quindi la vista onde stabilire una meta agli sforzi de' lettori o degli scolari. « Nel principio, dice Meiners, riposavano i lettori delle alte scuole appunto nei giorni ne' quali era proibito il lavoro anche agli altri cristiani, cioè nelle domeniche e nei giorni festivi. — Sì fatti tempi erano le vigilie; ed un giorno, oppure due dopo le grandi feste ed una certa porzione della quaresima (1) ». Anche i tribunali e le assemblee dei consiglj, le diverse classi degli uomini d' affari, e gli impiegati dello stato, che come i professori delle scienze in que' tempi potevano essere nella maggior parte solo scelti dagli ecclesiastici, che erano quasi i soli dotti, sembra a me essere appunto essi stati la vera causa fondamentale della frequente interruzione delle incumbenze della loro carica. La più antica di tutte le leggi sulle ferie accademie, è, secondo la testimonianza di Meiners (2), quella che è esposta nella legge di riforma di Gregorio IX dell'anno 1231. Certamente erano troppo vicine fra di loro le più piccole ferie scolastiche, come pure i giorni festivi, per es., quelle del Natale e certe frazioni della quaresima, perchè si potessero la maggior parte di quelle come di queste considerare di un' origine semplicemente religiosa. Anche sulla maggior parte delle alte scuole, segnatamente delle italiane, le ferie del carnovale per lo più di otto

(1) *Geschichte der Enstehung, und Entwickelung der hohen Schulen*, III b., s. 311.
(2) L. c., s. 312.

giorni che ancora sono in uso, si fondano sui baccanali degli antichi Romani stabiliti nella maniera la più dissoluta.

Per ciò che risguarda le maggiori ferie scolastiche avevano queste per fondamento molto più che il semplice sollievo de' professori e degli studenti dai loro lavori scientifici. Furono queste ferie nella maggior parte de' paesi, e già fino ai tempi della prima instituzione delle scuole, in autunno di un solo mese. Così dice la riferita legge del papa, già pubblicata nel 1231. Se si stabilisce poi che il caldo opprimente di quel tempo, segnatamente nel caldo clima d' Italia, abbia dato motivo a questa ordinanza; deve essere anche noto a ciascuno che la calda stagione non si limita solo ad un mese, ma in Italia si estende fino a tutto settembre, quando hanno già incominciato le prime forti piogge. Se è affatto fondato ciò che Meiners ha scritto su alcuni singoli lettori, che questi cioè a proprio arbitrio prolungano le ferie, e fino alla lagnanza, cosicchè diedero finalmente motivo a determinare per mezzo di legge le ferie d' estate (1); non si può però porre in dubbio che il tempo di una sì lungamente aspettata raccolta de' diversi frutti della cultura e dell' autunno sia per ogni possessore del suolo il più importante tempo dell' anno; e che poche famiglie prima di quest' epoca, in ogni caso prima di quella dell' alienazione del loro superfluo, potranno

---

(1) L. c., s. 312.

avere un sufficiente numerario nelle loro mani per l' anticipazione delle rilevanti spese per la formazione scientifica de' loro figli che si trovano sulle alte scuole. Tanto una sì fatta circostanza, quanto il naturale desiderio de' parenti amorosi di vedere i loro figli dopo l'allontanamento da essi per dieci mesi, ond' essere in quiete in risguardo al loro stato tanto morale quanto fisico, come pure la necessità di provvederli di nuovo di tutto il bisognevole per la loro ripetuta dimora in un paese straniero: tutte queste circostanze, dico io, potrebbero senza dubbio avere determinato i governi stessi al prolungamento delle ferie d' estate fino a due interi mesi (1).

L' obbiezione fatta da Meiners contro questa disposizione relativa alle ferie, cioè che gli studenti stranieri non potendo recarsi alle loro case, devono averne per esse un rilevante danno (2), non può essermi nascosta; e quantunque io non abbia finora convenuto in risguardo a quelle alte scuole, i di cui professori essendo solo meschinamente pagati dallo stato, debbono avere la loro sussistenza dagli studenti; ritrovo però giusto che non si debba avere dai sopraintendenti delle alte scuole in minore considerazione gli scolari forestieri

---

(1) Secondo gli antichi statuti della Facoltà medica di Vienna, che furono fatti da Hermann di Nürenberg, come decano, e da Conrad di Schiverstat nell' anno 1389, duravano già le grandi vacanze dalla natività della Madonna fino al giorno di S. Luca l' evangelista (COLLAND, l. c., s. 293, 294)

(2) *Ueber die Verfassung deutscher Universitäten*, II b., s. 101.

dei nativi. Sì fatti scientifici instituti, come pure gli uomini grandi che li rendono celebri, appartengono a tutta l'umanità; e simili al sole benefico, deve la loro luce riscaldante non solo rischiarare un solo campo, ma, senza distinzióne, tutti i paesi de' loro figli che si alimentano coi medesimi raggi. Nondimeno non si deve, a cagione dell' affluenza degli stranieri, pregiudicare alla disposizione presa da un' accademia patria al vero interesse de' nazionali; e non si può, onde tenere più a lungo in queste gli stranieri, costringere i nazionali a rinunziare ai vantaggi tanto morali quanto economici del ritorno ai propri focolari. Io stesso fui, come è noto, per molti anni pubblico lettore su alte scuole, e vidi una delle più rinomate di queste, per più di una favorevole circostanza, frequentata da giovini medici e chirurghi forestieri onde perfezionarsi in medicina. Non pochi di quésti vi si trattenevano desiderando di ritornare nella lontana loro patria con maggior cognizione e capacità, ed in conseguenza più tardi, fino al riaprimento delle sale accademiche, ed impiegavano, con grande vantaggio, due mesi di feria nel visitare giornalmente gli ospedali bene organizzati, le case delle partorienti, i musei di storia naturale e di patologia, le ricche biblioteche di uomini dotti, oppure facendo osservazioni nelle miniere, visitando bagni, le sorgenti d' acque minerali medicamentose, facendo de' viaggi botanici: oppure finalmente frequentando dotti che colla contribuzione di un modico onorario davano loro delle lezioni private su oggetti utili, op-

pure dilucidavano loro le materie che erangli già state spiegate. Onde condurre a profitto anche le ferie di quattro mesi dell'alta scuola di Pavia procurai tanto agli studenti forestieri, quanto ai nazionali che non erano chiamati alle loro case, colla proposizione da me fatta al Governo di Milano e posta tosto in esecuzione, l' opportunità di frequentare una clinica fornita d' ogni genere di malattie, sotto la direzione di un molto illuminato professore (il dott. Locatelli) stato eletto a tale oggetto, e posta nel vasto spedale di quella capitale, che è in vicinanza all' università.

Il progetto di concedere solo ai professori e non ai loro scolari molte ferie, per buono ch' egli esser possa, è ineseguibile. Produce già ora la quantità delle ferie, per la distribuzione delle lezioni sulle alte scuole, difficoltà e discordie che non vi accaderebbero poi se si facesse con quelle una continua vicenda! L' autore di quel progetto, benchè stabilisca che egli ne potrebbe facilmente proporre alcuni quadri, allorchè potesse supporre che ne avrebbe un effetto, confessa però che dovrebbe un sì fatto piano di lezioni essere composto con molta riflessione, altramente ne accaderebbe una grande confusione (1).

Le picciole ferie delle scuole, che si estendono solo ad una mezza settimana, oppure ad una intiera settimana, sono, secondo la mia opinione, più pericolose che giovevoli alla mag-

(1) L. c., s. 134-135.

gior parte della gioventù. Sono siffatte ferie troppo brevi per le utili intraprese, e sgraziatamente troppo lunghe per l' insolente sollazzo e per andare vagando, senza scopo, con perdita di denaro e di salute, qua e là nei paesi vicini. Meiners propose per ciascuna settimana almeno un giorno di riposo (1). L' alta scuola di Pavia prima dell' introduzione del nuovo piano scolastico aveva libero ogni giovedì. Sull' università di Vienna non si facevano, secondo gli antichi statuti, lezioni pubbliche nè il giovedì nè il venerdì d' ogni settimana; in quanto alla domenica la cosa è chiara da sè (2).

I fanciulli devono avere settimanalmente un giorno di trastullo, e ciò s' accorda colla loro età e coi bisogni che sono proprii della medesima; ma che giovani già maturi abbiano bisogno di avere per riposo le domeniche ed i giorni festivi, a me non pare ragionevole. Gli scolari della clinica medica e chirurgica non possono certamente godere questi così detti *giorni di riposo*, se non vogliono affatto mancare dell' unione delle dottrine pratiche. Si supponga pure che gli scolari impieghino giornalmente quattro fino a sei ore, non gli mancherà perciò il tempo, facendone buon uso, per consultare gli scritti degni di osservazione che non si ritrovano nel loro libro d' instruzione, e che gli furono raccomandati. Nè io, che sono stato per ventisei anni pub-

(1) L. c., s. 106.
(2) *Fried.* COLLAND, *Vom Ursprunge der Akademien und hohen Schulen von Wien*, s. 372.

blico lettore, nè i miei allievi non abbiamo mai avuto, ad eccezione della domenica e dei giorni festivi, alcun altro giorno di riposo nella settimana; eppure noi siamo restati tutti sani in mezzo ai rimarcabili progressi. Noi non bisogniamo di introdurre ancora sistematicamente l'ozio, mentre la mercatanzia somministrata da mercato in mercato, dalla pluralità di queste fabbriche dottorali, ci dà pur troppo prove come facilmente quella mal erba salta fuori sul suolo accademico.

§ 8.

Supplimento col mezzo di professori straordinarj. — Maestri privati. — Ripetitori. — Se tutti i dottori possano insegnare? — Necessità degli Aggiunti.

Benchè l'interesse proprio di ciascun professore esiga che ciò che un altro sarebbe pronto ad eseguire per esso, egli pure lo intraprenda in favore del suo collega malato: può però accadere che questi non possa per molti mesi occupare la sua cattedra, e che il professore, che debbe supplirlo sia altronde abbastanza impiegato, e debba essere troppo aggravato, segnatamente nel caso in cui il suo collega fosse obbligato a molte lezioni. Inoltre quando il malato muore è frequentemente difficile il destinare di nuovo, secondo si desidera, al suo posto un uomo sufficiente ed egualmente rinomato; ed è poi anche possibile che si ammali nello stesso tempo più di un professore

e sia molto difficile ai sani il disimpegnare unitamente alle incumbenze della loro propria carica, colla dovuta esattezza anche quelle dei malati. Tanto per questo motivo, quanto pel desiderio di stabilire *una speciale pianta scolastica* di lettori, hanno molte alte scuole *proposto* per ciascuna *facoltà* de' giovani pieni di speranze, senza alcun riguardo alla loro patria, sotto diversi nomi, quai quelli di *professori straordinarj*, di *aggiunti* od *assistenti*, di *maestri privati* e di *ripetitori*; e che questi in parte avessero a ricevere stipendio ed in parte nessuno, e che quando i medesimi avessero per lungo tempo corrisposto all'aspettazione de' soprantendenti, fossero ora destinati al proseguimento delle lezioni rimaste interrotte a motivo de' professori presi da malattia, ed ora promossi, a cagione dell' assoluta mancanza de' medesimi, come lettori straordinarj. In Pavia si ritrovavano nel 1785, unitamente ai professori ordinarj, due *assistenti*: uno cioè pel professore di anatomia, e l'altro pel professore di medicina pratica, e quattro *ripetitori* di cui nessuno aveva stipendio. Solo coll' introduzione del nuovo piano degli studi fu nominato il dott. Presciani, uomo pieno di talenti, in qualità di *professore straordinario* ed assistito da un soldo. A questi succedette, dopo che io fui chiamato a Vienna in qualità di *professore straordinario* per la medicina pratica, mio figlio, il dott. Giuseppe, che prima avea occupato il posto di *ripetitore* e quello di mio *assistente* nella clinica. Allorchè secondo l' indicato piano degli studj su quell' alta scuola fu stabilita una clinica chirurgica, la quale venne

affidata al celebre Antonio Scarpa, ebbe questa scuola pure, al pari della clinica medica, i suoi *assistenti*. Eduardo Loder dice: « Sono a Pavia come in tutte le università italiane in eccedente numero (!) i pubblici professori, cioè i professori ordinarj e gli assistenti, e ciascuno, contro la costumanza tedesca, è affatto limitato nell' esporre gli oggetti in risguardo alla sua facoltà. All'opposto vi sono pochi, anzi quasi nessuni maestri privati. Io non mi arrischio a giudicare fino a qual punto sia questa organizzazione utile tanto per gli studenti quanto per promuovere le scienze (1) ». Sembra a me però che la mia esperienza di 28 anni, durante la quale l'università di Pavia ha sempre goduto fra tutte le scuole di medicina d' Europa di una fama molto luminosa, possa essere in favore del suo piano d' instruzione, e nello stesso tempo dissipare ogni dubbio di questo giovane viaggiatore presontuoso, tanto in risguardo a quegli studenti quanto alla scienza che ivi si promuove. Sulle alte scuole, come sono le Italiane e le Austriache, nelle quali la sola cassa dello Stato provvede generosamente a tutti gli instituti di instruzione, e senza alcuna contribuzione degli studenti, si soddisfa in modo che siano esposte a tutti gli scolari le parti necessarie alla medicina, tanto teorica quanto pratica,

---

(1) *Bemerkunzen über arztliche Verfassung und Unterricht in Italien während des Jahres*, 1811, s. 107. — Perciò che risguarda i moltissimi professori è noto, che l'alta scuola di Pavia non ne ha tanti come quella di Gottinga, ove i professori *ordinarj* e gli *straordinarj* sono circa 40.

nella maniera la più fondata, e secondo un regolamento bene calcolato, e siano loro note le sorgenti dalle quali si devono quelle attingere. Questi pubblici instituti non sono poi positivamente destinati a fare delle scoperte, quantunque queste scuole siano ordinate in modo che abbiano tutti i mezzi onde promuovere la scienza, ed i medesimi, come la storia dell'arte lo prova, siano in parte impiegati per produrre frutti; e mentre la maggior parte de' loro lettori, simili alle api diligenti, prendono con gran cura il mele de' fiori che pei primi si presentano, e li succino a vantaggio de' loro allievi; si studia l' altra, col mezzo del buon uso delle cose nuove che le vengono annunziate, e delle scoperte proprie, di contribuire all' ingrandimento della scienza ed alla rinomanza delle scuole presso le altre nazioni. Nelle alte scuole, i di cui professori sono assistiti solo da uno scarso stipendio che è insufficiente al loro decente sostentamento, è certamente, come io ho già accennato (§ 5), più spinto l'ardore loro al multiplice sminuzzamento ed allo sviluppo più circostanziato de' singoli oggetti: ma poichè la vera medicina è molto più appoggiata alle sperienze che ad un semplice ragionamento, e quella procede a passi molto più lenti di questo; egli è facile perciò prevedere che, onde compiere le ore di insegnamento, bisogna talvolta dire più parole che cose. Facendo sì fatte lezioni che molto si estendono nello sminuzzare una pompa maggiore di erudizione e di dottrina; possono perciò queste essere senza dubbio di vantaggio

alla gioventù, che ha già avuto le prime fondamenta dell'arte, oppure a coloro che debbono diventare lettori; ma la giornaliera sperienza dimostra che la maggior parte degli scolari un poco facoltosi vanno, prima che siano giunti sì lungi, scorrendo tutto il giorno da una lezione all'altra, solo onde sentire qualche cosa di nuovo, benchè non sia molto necessario, ed in pochi anni di scuola, avendo certamente di tutto inteso qualche cosa, ma non avendo preso tempo onde meditare quanto hanno sentito, ritornano alla loro patria solo quai semi-medici.

Tutte le obbiezioni state finora fatte contro le lezioni straordinarie, colpiscono anche i così detti *maestri privati*, che solo s' accostumano in Inghilterra ed in Germania. « Sulle più recenti università protestanti, dice Meiners, possono gli studenti imparare *privatissimamente* ciò che essi vogliono, fino a tanto che non hanno deciso di annunziare le loro ore sulla *tabella nera*, ovvero sul *prospetto delle lezioni;* e si possono fare molte e ben fondate obbiezioni di ogni specie contro questa libertà illimitata (1) ». Quando gli *aggiunti* sono destinati in certe alte scuole a

---

(1) *Geschichte der hohen Schulen*, III b., s. 131. — Forse, dic' egli, sarebbe generalmente buono, se si procurasse di avere sulle alte scuole una esatta cognizione de' maestri privati, e che quelli che insegnano fossero soggetti ad una certa sorveglianza. Così si pratica su tutte le più antiche scuole, od almeno nella maggior parte di esse, per es., a Praga. — Simplex vero scholaris nihil audeat pronuntiari sub pœna privationis lectionum et facultatis, nisi ab aliquo magistrorum ad hoc constituto ecc. *Voigt Geschichte der Universität zu Prag*. Prag. 1776, s. 41. *Ingolstadter Annalen*, II, 323.

supplire alla cattedra del professore malato, oppure assente, ovvero per insegnare oggetti di non grande estensione, rimangono essi nell' esercizio di queste loro incumbenze, sulla via che gli fu indicata dai professori, e gli scolari non sono da questa guidati su vie incerte, mentr' essi non ne sanno scegliere bene alcuna. I ripetitori, i quali sono destinati a ripetere giornalmente le dottrine de' professori agli scolari che vogliono fare uso di essi, se cosa alcuna è rimasta oscura all' uno, oppure all' altro, la pongono in una luce ancora più evidente, così pure la rendono col mezzo delle domande e delle risposte più saldamente attaccata alla memoria, e commentano semplicemente secondo le loro migliori idee, note ai professori, le lezioni da essi tenute, a maggiore vantaggio degli scolari. I maestri privati all'opposto si occupano pochissimo di ciò che è stato insegnato dalla cattedra pubblica, e pongono per lo più la loro gloria in massime di contraddizione, la di cui verità o falsità difficilmente può essere scoperta dagli scolari. Non si dica che nelle scienze, allorchè se ne abbia a profittare, debba ciascuno esporre ciò che gli sembra vero, e che senza la contraddizione si può solo di rado ritrovare la verità. Io che sommamente approvo una nobile libertà, e perciò io pure come professore non ho desiderato mai che i miei allievi avessero a giurare sulla mia parola; credo però che sia troppo presto per degli scolari di prendere parte speciale nelle diverse contese de' dotti, prima che essi abbiano appreso a ben discernere il tutto; e come una

volta le *prediche delle controversie*, che tanto piacevano ne' tempi passati, produssero frequentemente confusione alle teste de' più deboli partiti di religione, che da ambe le parti si confutavano vicendevolmente, e fecero sì che non si avesse più a fidare nè dell'uno nè dell'altro, nè a prendersi la loro credenza, così appunto sono ridotti gli scolari di medicina per mezzo de' diversi sistemi che vicendevolmente si contraddicono, a motivo de' maestri che ora trattano in un modo, ed ora in un altro il medesimo oggetto, e che non sono in armonia colle dottrine accademiche, e sono più per essere medici saccenti, che per essere medici fondati.

Il *cappello di dottore* promette, è vero, secondo le antiche formole di promozione, all'allievo che abbandona le panche della scuola il diritto di insegnare liberamente ovunque gli cade in capo (1), e questa potestà, che fu pure confermata dai passati imperadori, può forse avere avuto il suo buon fondamento in tempi, in cui le università erano erette solo con risparmio, ed a grandi distanze, e per lo meno, come è ancora a Cambridge ed a Dublino (2), erano frequentate per dodici a quattordici anni da uomini barbati (3), e col mag-

---

(1) Era una volta e nel principio, dice Weber, *il diritto di insegnamento* una parte principale della dignità dottorale quasi su tutte le università, cioè che i dottori potessero, ove erano stati promossi, leggere ed insegnare privatamente (l. c., s. 87).

(2) *État de médecine*, p. 392.

(3) Io ho veduto ne' rispettabili portici delle Italiane uni-

giore impiego delle loro forze non esausto dalle giovanili dissolutezze; in tempi in cui i lettori, segnatamente fuori d' Italia, erano pochissimi, ed il maggiore grado accademico era conferito solo a quelli che col mezzo di esami ripetuti e rigorosissimi si erano acquistato di grado in grado la solida pubblica approvazione. Ma ai nostri tempi, in cui non v' ha molto, si trovano, semplicemente in Germania, circa quaranta alte scuole o simili (1), ove non vengono più in progetto, nella fondazione delle medesime, i privilegi imperiali; ove trovansi allievi di 16 fino ai 18 anni appena, ed a metà disposti allo studio, che riempiono le sale d' udienza, e dopo tre anni d' instruzione, scorsi frequen-

---

versità molto antiche, il ritratto in pietra de' famosi professori medici, e come essi in mezzo ai loro numerosi scolari sedevano, insegnando dalla loro cattedra. Nessuno di questi uditori siede ivi come gioventù imberbe, ma tutti sono uomini per lo men di quarant' anni, che con un lavoro a basso rilievo vi sono scolpiti colla maggiore diligenza. « I mediatori che l' alta scuola di Bologna sceglieva pel componimento de' litigi, avevano la maggior parte eminenti dignità ecclesiastiche. La considerazione che l' età matura, le importanti dignità, la nascita nobile e la ricchezza davano ad una gran parte degli studenti di Bologna, era il motivo pel quale venivano essi anteposti a quelli di Parigi, e che realmente li sorpassavano (*Meiners*, *Geschichte der hohen Schulen*, I b., s. 48 e seg.). Gli uditori di questi professori in Bologna, Salerno, Montpellier e Parigi, non erano giovanetti che avessero bisogno di una disciplina rigorosa, a guisa di quella de' conventi (L. c., IV b., s. 381).

(1) Si contavano in Francia 21 università, in Ispagna 28. Esistevano in Germania nel 1792 più di 40 alte scuole, e certamente non erano semplici nomi, come in Francia ed in Ispagna (*Meiners*, *Geschichte der Universitäten*, II b., s. 252).

temente solo alla spensierata, e dopo esami frequentemente superficiali, siano buone oppure cattive le testimonianze, sono distinti colla medesima marca della fabbrica; ove pure su alcune cattedre vi hanno giovani che debbono instruire in una dottrina, che si può fondare solo su di una lunga sperienza, allievi appena di cinque a sei anni più giovani. Con sì fatti regolamenti, come potrà mai il *cappello di dottore*, posto annualmente su teste così vote, dare diritto alla confidenza de' governi (1)? Egli è però vero che è permesso dalla direzione degli studj l'insegnare privatamente solo ai dotti conosciuti, dopo cioè che essi hanno tenuto una *Disputatio pro loco* (2); ma in parte questo discorso pubblico non significa nulla più che la solenne *promozione dottorale*; in parte il diritto di insegnare *privatamente* dipende altresì da uomini i quali non possono giudicare sufficientemente il dottore, fors'anche corrotti dalle raccomandazioni di possenti protettori; per lo meno non si

(1) Erhard approva ancora, che quando uno ha fatto il suo *corso*, ed è stato qualificato col grado di dottore, abbia il diritto ad insegnare privatamente ogni scienza; ma che non possa perciò servire di testimonianza la quale abbia autorità legale (l. c., s. 190, 215). — Io non so però comprendere che possa mai giovare agli scolari una tale testimonianza, che serve di semplice raccomandazione. Già disse Galeno: *Non est cujus vis in ulla bene instituta civitate concessum publice dicere, sed si quis vir clarus est, qui genus possit, et educationem, tum vero conditionem concionatore dignam ostendere, huic dicere permittunt leges* (*Meth. med.*, lib. I, c. 3).

(2) MEINERS, *Ueber die Verfassung und Verwaltung deutscher Universitäten*, I b., s. 359-360).

avrà in tal caso tanta esattezza nel calcolare le qualità ch' egli ha, come per lo più succede nella scelta di un professore; oppure ove si desidera di stabilire una pianta di scuola di nuovi professori, si espone colui che è assalito dalla manía di professore, alla prova come maestro privato senza riflettere che nel mentre giungono senza inquietudine questi anni di prova, possono cento e più scolari prendere una direzione storta. Generalmente il regno delle lezioni accademiche ha fatto noi Tedeschi poveri nella scienza fondamentale, e da che gli scolari hanno a pagare tanti *professori straordinarj, maestri privati, assistenti* e *ripetitori*, si è insinuato nelle teste molto di straordinario, ed una immensa confusione di linguaggi si è impadronita delle lingue. Quanto più si tengono dai professori di medicina, o dai maestri privati lezioni straordinarie su di un' alta scuola, tanto più si può dedurre che la Facoltà non presenterà compiutamente tutte le parti della medicina (se a questi lettori cade in mente di non occuparsi di tali lezioni per un anno o più) come è bisogno onde formare de' buoni medici. Egli dipende però principalmente dagli scolari, se le lezioni annunziate debbano avere effetto: imperocchè ove gli uditori sono in troppo piccola quantità, per cui la cura del professore non sia proporzionalmente ricompensata, accade principalmente nelle scuole, in cui solo poco si può calcolare su gli studenti, non di rado che la lezione annunziata, benchè sia assolutamente loro necessaria, non abbia punto luogo. È strano come Meiners

possa dire: « Posto anche che qualche scienza sia insegnata annualmente solo una volta *in privato;* non si può perciò farne un giusto rimprovero ad un' università. Li forestieri che direttamente vengono nella metà dell' anno, in cui una tale scienza non è insegnata privatamente, devono attribuire a sè stessi, se prima non si sono informati più esattamente. In ogni caso possono essi, allorchè gli sia a comodo, chiedere un *privatissimo*, da che non si insegna più in *privato* (1) ». Come può mai il forestiere informarsi delle lezioni che devono tenersi, mentre frequentemente accade che le lezioni annunziate nel prospetto delle medesime non sono punto eseguite? Che rimane agli scolari, se non solo non è insegnata alcuna scienza in un semestre, ma nè pure in più semestri?... Essi devono scegliere e pagare un *privatissimo* così caro come il maestro vuole! — Allora non fa più bisogno di un' università; e per un sì fatto prezzo si può apprendere così bene se non anche meglio nella propria casa. Nelle alte scuole molto frequentate non accade certamente così di leggieri il caso, che ai lettori manchino uditori in grande quantità, segnatamente quando le lezioni che debbono eseguirsi, in forza de' regolamenti contro uno stabilito stipendio, sono insufficienti, oppure sono oltremodo superficiali a fronte delle lezioni straordinarie più lucrose: ma la salute delle scuole è simile a quella degli uomini; deriva

(1) L. c., II b., s. 123-124.

in esse pure la cagione dell' ammalarsi dall' interno, oppure dall' esterno, è semplicemente il buon fondamento di un corpo, non cacochimico per la perdita della necessaria materia nutriente, e perciò non consunto, che può resistere con forza, e che è in istato di attendere pazientemente a una fortunata crisi. Le scuole stabilite per una semplice speculazione di finanza possono, è vero, col mezzo di ragguardevoli anticipazioni fatte per la fondazione del dotto instituto, e pel sollecito allettamento de' lettori rinomati, trovarsi nella felice situazione, che una gran folla di desiderosi d' instruzione, di allievi e facoltosi vi accorra onde profittarne, e porti considerabilissime rendite tanto al fondatore, quanto a que' professori, benchè siano impiegati solo con un tenue stipendio; ma tosto che accadono le sfavorevoli circostanze, come si è superiormente notato (§ 2); tosto che i lettori famosi si sono ritirati, oppure sono morti, e non sono stati sì fortunatamente rimpiazzati; tosto che un vicino instituto getta dell'ombra su queste scuole, oppure tosto che l' aumentato bisogno od altre cagioni diminuiscono la concorrenza degli allievi dalle provincie; tosto pure si inaridiscono le sorgenti della prosperità della scuola; essa rimane colle lezioni ordinarie, che non possono essere esaurite, ed i principali lettori che non possono più ottenere sufficiente esistenza dai piccoli stipendj che hanno per le lezioni straordinarie, si disperdono dopo che ciascuno di loro si è tenuto per alcuni anni pronto a giovarsi della migliore chiamata.

Sia che lo stato solo determini gratuitamente tutte le lezioni necessarie alla compiuta instruzione de' giovani medici, dando a' suoi professori un proporzionato stipendio; oppure debbano gli scolari contribuire ulteriormente in sussidio ai medesimi; si esige poi sempre che siano dati alcuni ajutanti od *aggiunti* al professore di anatomia, così pure a quelli della clinica medica e della chirurgica.

Questi aggiunti, delle cui utili incumbenze io parlerò in progresso, possono essere parimente impiegati in qualità di ripetitori, nel caso di malattia o di impedimento de' loro professori, onde rimpiazzarli, e col tempo, avendo essi dato prove della loro eminente capacità, essere promossi anche al grado di professori. Nell' università di Vilna sono stabiliti dodici aggiunti, e di questi sono assegnati tre come sussidiarj ai professori della facoltà medica, con un terzo dell' ordinario stipendio de' medesimi (500 rubli d'argento) e coll' abitazione gratuita, ed è loro affidata una lezione facile. Ivi i menzionati *aggiunti* godono come i professori di un impiego che deve durare per tutta la loro vita, ed hanno essi pure il diritto alla pensione, tanto per se quanto per le loro vedove; ma io sarei d' opinione, che sarebbe più utile l' impiegare quelli solo per tre anni onde formarne molti giovani egualmente bene instrutti; che i soggetti riconosciuti pei meno servibili fossero allontanati, e che l' indicato tempo potesse essere raddoppiato allorchè i professori ordinarj fossero special-

mente contenti di essi. I professori di medicina e di chirurgia pratica bisognano però di aggiunti bene sperimentati e che meritino tutta la loro confidenza in risguardo alla loro pratica medica; per lo che accadendo un giorno che un nuovo professore sia impiegato per questa facoltà, il medesimo non deve perciò essere obbligato ad alcuno degli attuali aggiunti, se non sino a che egli ne avrà formato uno, e l' aggiunto più anziano non abbia terminato il tempo del suo servigio. In tale maniera sarebbe la pianta d' instruzione bene provveduta in ogni alta scuola, dalla quale potrebbero poi essere scelti con buon criterio i nuovi lettori delle medesime o delle altre scuole dello Stato, poichè ne sarebbero state già ben conosciute ed esaminate le loro qualità (1).

(1) Nelle università di Vienna e di Praga esiste già da alcuni anni una pianta propria di scuola per la formazione de' medici professori nei diversi rami di medicina, e nel 1811 si estese anche ai licei. « Gli *aggiunti*, *assistenti*, *professori* e *praticanti*, i quali sono distribuiti, e sottoposti ai professori, i *chirurghi secondarj*, gli *assistenti* ed i *praticanti* che sono impiegati in una casa di malati o di partorienti, delle quali un professore ha la direzione superiore, oppure un medico primario ed un chirurgo primario ne ha la sorveglianza, formano gli individui della pianta della scuola dei futuri professori ». (*Medicinische Jahrbücher des K. K. Oesterreichischen Staats*, I b., 14 st., s. 10 e seg.)

§ 9.

Condizioni dell' insegnamento. — Unione degli oggetti affini d' insegnamento. — Insegnamento graduato. Fondamento del medesimo. — Determinazione degli anni di scuola. — Compimento del corso d' instruzione. — Risguardi per la comodità e pel vantaggio degli scolari. — Condotta e ripetizione degli oggetti di insegnamento. — Utilità comune di tutti gli oggetti. — Raccolta pubblica di libri. — Musei diversi. — Libri scolastici necessarj. — Danno della dettatura e lettura de' propri manuscritti. — Promozione de' libri scolastici. — Puntualità alla scuola. — Esercizio nell' imparato.

Io ho esposto in breve nel piano degli studj che ho fatto per la scuola medica di Pavia, le condizioni generali che devono servire di fondamento all' instruzione medica. Un' esperienza di molti anni ha confermato il vantaggio di queste condizioni, e nel mentre io qui lo ritengo, aggiungerò semplicemente alcune osservazioni alla maggiore sua dilucidazione.

« I. Gli oggetti di insegnamento che hanno l' affinità più prossima fra di loro, devono essere proposti ed uniti insieme ».

Deve il professore di anatomia nel mentre eseguisce la sezione delle diverse parti di un cadavere umano, affinchè quest' insegnamento, sul principio nauseoso agli scolari, od almeno non molto adescante, li leghi alla riflessione, e meglio resti impresso nella loro memoria, fare delle considerazioni generali sulla destinazione

propria, e sul vantaggio di queste parti, e così anticipare l' insegnamento appartenente al professore di fisiologia. Questi poi guadagna tanto tempo col mezzo di tali cognizioni precedenti acquistate dagli scolari per le lezioni sulle *funzioni sane* delle parti e de' visceri del corpo, che egli può collo sviluppo delle medesime considerare in generale anche le funzioni malate o distrutte, ed in questa maniera disporre gli scolari al futuro corso d'instruzione sulla speciale dottrina delle malattie. Il lettore di questa, nel mentre egli, come io dimostrerò nel progresso, non solo descrive verbalmente dalla cattedra le malattie dell' uomo secondo la natura loro, ma anche al letto del malato, e ne sviluppa i loro sintomi, avvia gli scolari alle regole terapeutiche ecc., che si devono esporre nell' anno seguente.

« II. Gli scolari devono a poco a poco essere guidati dagli oggetti più facili a comprendersi ai più difficili ».

Questa regola, già generalmente adottata per ciascun insegnamento della gioventù, è della massima necessità in risguardo a quello sommamente difficile ad impararsi com' ella è la medicina. Se il giovane destinato a questa non ha acquistato nel tempo de' suoi studj filosofici i principj generali dell' instruzione risguardante i tre regni della natura; se non ha egli ancora alcune idee delle fibre, delle membrane, dei vasi, della circolazione, della situazione e delle principali funzioni dei diversi organi; gli è allora così straniero il linguaggio tecnico de' professori di medicina, come pure di cia-

scun oggetto di insegnamento, che gli è impossibile il seguire il rapido corso delle lezioni pubbliche; e perchè ciascuna di esse suppone, coll' avanzarsi, la cognizione degli oggetti che furono già spiegati; si aumentano perciò di giorno in giorno le difficoltà; lo scolare si avvilisce, ed alla fine dell' anno scolastico regna solo confusione in tutte le sue idee.

« III. Nessuna parte della medicina deve essere insegnata colle semplici parole e col mezzo di deboli delineamenti, quando la si può esporre nella natura stessa, e facilitarne la formazione delle idee col mezzo degli esempj dati ai sensi esterni ».

Le semplici descrizioni verbali rassomigliano ai così detti *colori ad acquarello:* questi, quand'anche giudiziosamente scelti ed eseguiti, appena sono esposti al più piccolo innaffiamento, tosto di nuovo si struggono, e lasciano solo difformi tracce del quadro che venne formato sulla tela stata tesa. Manca però ancora molto, che noi eziandio con un sufficiente delineamento possiamo con aride parole ritrovare colori benchè più permanenti, che valgano per esporre fedelmente il quadro delle malattie, e nel caso li avessimo ritrovati, sapessimo poi convenientemente mescolarli. Chi ha veduto una volta un oggetto, come si suol dire, coi propri occhi, può richiamarselo più tardi alla propria mente col mezzo di una descrizione, benchè avuta solo imperfettamente, e senza una tale impressione noi rassomigliamo a quel nato cieco il quale dopo la faticosa descrizione del colore di

una rosa che gli fu fatta, diede per risposta « che il color di quel fiore doveva molto rassomigliare ad un quadrato ». Io condussi un tempo al letto del malato un giovane medico che era stato coperto del cappello dottorale da un' alta scuola molto frequentata, ma in allora non provveduta di instituto pratico, Il paziente era assalito da una comunissima risipola pustolosa febbrile al piede sinistro: mi confessò il medico che egli non era in istato di conoscere la natura di questo male, e molto meno la cura che gli era necessaria. Io gliele spiegai ambedue. « Ah! disse il mio allievo con tutta sincerità, questa è dunque appunto la malattia per la quale io ho avuto per le mie risposte il pieno suffragio de' miei professori nell' esame pubblico, essendo su di essa stato pubblicamente esaminato, ed ora mi vedo in imbarazzo avendola sotto i miei occhi ».

Io conobbi un eccellente professore di chirurgia pratica su di un' alta scuola famosa, che per mancanza ordinaria di occasione di poter far comprendere nè meno sui cadaveri le operazioni chirurgiche che aveva descritte ai suoi scolari, non di rado faceva egli colla forbice nella carta le incisioni e le forme del pezzo che doveva rimanere all' indietro nel caso di amputazione delle membra malate. Benchè nei nostri giorni siasi finalmente riconosciuta la necessità degli instituti clinici, i medesimi però sono per lo più frequentati soltanto dagli allievi dell' instruzione pratica: gli scolari patologici devono accontentarsi, anche ove non mancano spedali, della semplice descrizione verbale di

tutte le malattie; e quando giungono nel seguente anno scolastico a vedere gli originali delle copie avute, bisognano essi di mesi prima che siano in istato di riconoscere una qualche somiglianza fra ambedue, ed il professore di clinica è obbligato a fare delle ripetizioni per ogni malato, togliendo del tempo, che è necessario a' suoi scolari già avanzati, per le più importanti considerazioni.

Io in risguardo della medicina non posso approvare ciò che ha detto Weber. « Non v' ha dubbio che non è molto facile il trovare i giusti confini fra la pratica e la teoria dell' insegnamento accademico; e molto fa che non vi si mescoli nè troppo presto, nè troppo tardi, nè troppo, nè troppo poco la pratica. Sembra però essere effettivamente meno pernicioso l' incominciare con essa piuttosto troppo tardi che troppo presto, ed il mescolare colla teoria troppo poco piuttosto che troppo pratica (1) ». Così pure è molto erronea l' opinione di Meiners « che l' instruzione pratica sulle università è molto più per lo scopo di eccitare l' attenzione de' giovani, per mezzo della vista e delle dimostrazioni che vi sono chiaramente combinate, sul modo col quale si regolano i loro maestri nelle operazioni, ne' parti ecc., di quello sia procurando a loro stessi una più

(1) L. c., s. 45. — Non si tratta qui della pratica od esercizio della medicina di allievi ancora immaturi; ma si vuole che i medesimi siano per tempo guidati ad attingere le cognizioni delle malattie, dei loro sintomi e delle cause, per quant' è possibile, nella natura, e non nei soli libri.

che ordinaria prontezza ne' parti, nell' operare e nel trattare le malattie (1) ». Certamente non si deve pretendere che ciò debba accadere coll' instruzione de' medici in un triennio, oppure in un tempo ancora più breve; ma quand' essi frequentino per due anni un buon instituto clinico, possono essere medici formati, se non perfettamente, almeno molto pratici. « I giovani, dice quest' autore, non possono rimanere per molto tempo presso questi instituti pratici » .... Ma perchè no? Colui che non lo può rinunzi alla medicina, che essendo scienza di sperienza non si può ottenere più a buon mercato. Io ho allevato, com' è noto, una grande quantità di giovani medici, che non si contentarono di frequentare per due anni gli instituti clinici; e noi abbiamo più del bisogno allievi per avere a limitare lo studio della medicina quasi solo alla teoria della medesima.

Vi ha appena bisogno di ricordare che come i quadri delle malattie devono essere presi o disegnati prima nella natura, poscia debbono essere ombreggiati o lumeggiati e dipinti da un professore sperimentato: così pure si devono rendere sensibili agli allievi quando lo si può fare, le parti della scienza naturale e medica preliminari alla dottrina delle malattie, col mezzo della descrizione viva degli oggetti da spiegarsi, e col sussidio di ripetuti tentativi. I musei copiosi e bene ordinati, i quali siano in ogni circostanza ed in ogni ora a disposi-

(1) *Ueber die Verfass. und Verwalt. deutsch. Univers.*, I b., s. 15.

zione de' professori, le ben riuscite injezioni non sempre facili, e sul momento eseguibili, le impressioni in gesso, i disegni, le figure in rame, i preparati ben eseguiti tanto dell'anatomia umana, quanto della comparata, e segnatamente delle parti state trovate in uno stato di cattiva costituzione, e declinate dallo stato sano ne' cadaveri de' soggetti che perirono per malattie differenti — le collezioni di ciascuna specie tanto de' medicinali buoni, quanto cattivi e falsificati, di erbarj, degli strumenti e delle macchine in parte d'ostetricia, di ogni genere, tanto usate nel passato, e state abbandonate, quanto le impiegate ai nostri giorni, i bendaggi ecc., presentano i mezzi i più sicuri onde gli scolari possano rendersi più facili le idee, ed averle costantemente impresse nella memoria.

« IV. Deve essere stabilito esattamente il tempo che si esige per imparare la medicina in tutta la sua estensione dalla maggior parte degli scolari ».

È ignoto quanto tempo abbiano impiegato gli antichi medici per imparare la loro arte, fino all'esercizio della medesima; si può però dedurlo dall' uso delle scuole antiche di Oxford, Cambridge e Dublino, di cui abbiamo già fatto menzione (1), poichè nei passati tempi vi si impiegavano per lo meno quattordici anni per la formazione di un medico pratico; e se tal tempo non era stabilito dalle leggi, lo era per lo meno dall' uso. Ma già molto prima della fon-

(1) V. il § precedente.

dazione delle alte scuole si cercò di rendere più comodo lo studio della medicina.

Tessalo di Tralles, il più grossolano ed ignorante maldicente delle dottrine ippocratiche, si vantò a Roma di esporre immancabilmente tutta la scienza medica nel tempo di sei mesi ai suoi scolari, che erano per lo più conciatori, scorticatori, cuochi, funaj, tessitori e cimatori (1). Secondo l'ordine dell'imperadore Federigo II, emanato l'anno 1140, « doveva un candidato di medicina studiare per cinque anni la medicina, e nello stesso tempo la chirurgia, che è una parte della medicina. Terminati i cinque anni di studio, doveva il candidato fare la pratica per un altro anno, sotto la direzione di un medico vecchio e sperimentato » (2). Si dice negli statuti dell' anno 1389 delle Facoltà mediche in Vienna, come pure in quelli che furono legalmente stabiliti in forza del diploma di Alberto III duca d' Austria, già in data 5 ottobre 1384: « Noi comandiamo che uno scolare che voglia essere promosso alla *baccalaura* in medicina, qualunque egli sia, deve avere sentito affatto l' *ars commentata* del Jonicius (*Johannitius*, o sia *Hona* di un medico della Siria), il primo o il quarto libro del canone d'Avicenna, ed un libro risguardante la pratica, quasi il nono libro

---

(1) *GALENUS*, *Method. medendi*, lib. I, c. 1. È sorprendente che il famoso Cristiano Tommasio asserisca che quanto si pretende da Tessalo non sia affatto contro la probabilità: *De jure pharmacopolia civitatum*. Halæ Magdeb. 1697.

(2) *LINDENBROG*, *Cod. leg. antiq.*, p. 806 e seg.

del *Dottore*, oppure qualche altro che si legga in questa università (1). Quando un tale candidato è già *maestro di filosofia*, deve per lo meno avere studiato per due anni in questa facoltà medica; se è solo *Baccalaurus di filosofia*, per due anni e mezzo; e se egli è semplicemente scolare, deve avervi studiato almeno per tre anni (2). « A motivo del metodo di insegnare le scienze in que' tempi, per cui i professori facevano la dettatura de' loro quaderni, e gli scolari scrivevano sotto di essa, dovettero, dice Meiners, i così detti *corsi*, cioè i tempi che si impiegavano coll' insegnare e coll' imparare tutte le parti di una scienza fondamentale, essere molto più lunghi di quello lo siano stati nei secoli successivi. Il corso dell'arte era originariamente in Parigi di sei anni per la pratica, poscia lo fu di cinque, e nel secolo decimoquinto fu ridotto a tre anni e mezzo. Il corso di due anni fu introdotto semplicemente nel 1600. Il corso di medicina non comprendeva meno di sei anni; quello del diritto ecclesiastico cinque, e quello della giurisprudenza sei (3) ». I re di Francia stabilirono il tempo d' instruzione de' futuri dottori di medicina a cinque anni; nel qual tempo gli aspiranti dovevano registrarsi colla propria mano ogni terzo mese, ed assoggettarsi a frequentare esattamente le lezioni, ed a sostenere più esami (4).

---

(1) Tit. II, § 2.

(2) L. cit., § 11. *Johann. Dionis. John. Lexicon der K. K. Medicinal-Gesetze*, VI theil, s. 621.

(3) *Geschichte der Ensteh. und Entwick. der hahen Schulen*, I b., s. 171.

(4) « Nul pourra être admis à aucun dégré des dites Facultés,

Probabilmente derivò poi da que' legittimi esempi, tanto perchè la maggior parte dei genitori volevano risparmiare il dispendioso mantenimento de' loro figli sulle alte scuole, come pure perchè bramavano di vederli tosto di profitto a sè stessi, l'uso quasi generale di impiegare solo tre anni per imparare la medicina (1); e nel caso alcuni allievi un poco più facoltosi avessero voluto trattenersi un anno di più sulle alte scuole, era un tale anno tenuto in gran calcolo, e da questa estensione del tempo di insegnamento si attendeva un chè di straordinario (2).

---

s'il n'a étudié pendant trois ans entiers, à compter du jour qu'il sera inscrit, en la manière préscrite ». *Edit de Louis XIV du* 18 *mars* 1707, *article* 9.*ème*.

(1) V. Wedekind, il quale stabilisce che coloro che sono stati licenziati dall'accademia come medici, debbano frequentare ancora lo spedale, e quindi abbiano a formarsi pratici sotto un medico maestro; vuole altresì che sia insegnato allo scolare il necessario nel tempo il più breve possibile, l. c., s. 28.

(2) Weber dice: « Per più incontrastabili principj è giusto ciò che risguarda la determinazione legale di un dato tempo di studio, che ciascuno il quale voglia essere impiegato deve avere passato sulle università; così pure è giusta la limitazione allo studio libero; e non v'ha dubbio che è molto utile e necessario agli studenti che vogliono essere impiegati a servigio pubblico nella campagna, che venga loro prescritto per legge un tempo di tre anni di studio, come realmente si pratica su tutte le università tedesche, e sulle altre principali, e specialmente su quelle di Sassonia, di Hesse e di Gottinga, e recentemente anche sulle università di Baviera e d' Austria, ove anzi i medici devono studiare per quattro anni; ed inoltre anche su quelle di Russia, e recentissimamente anche in Prussia », l. cit., s. 21. — In Sassonia gli studenti devono generalmente restare sulle università per lo meno tre anni (*Disposit.* 19 *febbr.* 1773). Di questi tre anni, due per lo meno devono essere impiegati sulle alte scuole patrie.

Dovette però dimostrare l' esperienza giornaliera il danno della celerità nell' insegnare l' arte la più difficile, e nello stesso tempo la più facilmente pericolosa di tutte le altre. Se la mancanza quasi generale di confidenza in risguardo ai medici non ancora fatti, non fosse venuta in soccorso; se alcuni di questi, dopo avere ottenuto la dignità dottorale, non fossero stati costretti dal molto tempo in cui restavano inoperosi, e dal fortunato, ma raro sentimento, non avessero, prima di arrischiarsi da sè all' esercizio della medicina, frequentati per alcuni anni gli spedali, oppure avessero pensato a formarsi sotto la direzione di medici sperimentati, ovvero leggendo attentamente gli scritti di pratica; il male sarebbe diventato ancora più rilevante. Certamente Van Swieten si è sommamente meritato la riconoscenza dello Stato Austriaco, benchè egli fosse evidentemente dell' opinione, secondo la decisione aulica in data 7 febbrajo 1749, « che la bastevole qualificazione al *grado dottorale* non si può legare ad un certo tempo; ma che la cosa dipende principalmente dall' esame della necessaria capacità, e che in conseguenza non si può determinare una data quantità di anni, ma si debbe solo avere considerazione se colui che aspira al *grado*, presenti *ex universo studio medico* le chieste qualità, per cui gli possa essere concesso con sicurezza il *grado* e la *pratica* ». Si dice in quella decisione: « Sua Maestà non vuole però in verun conto abrogare l'antica *forma solenne di promozione*, ma vuole che essa

diventi ancora più ragguardevole con ispeciali testimonianze di grazia, ed ordina in conseguenza che questo atto onorevole e pubblico di promozione sia affatto *more majorum*, conferito ogni sei anni una sola volta; ed affinchè siano onorati solo alcuni pochi che attendano allo studio medico in questa università per sei anni, e nell' esame si distinguano da tutti gli altri, Sua Maestà ha determinato che ciascuna volta per questo raro *grado* debba un suo delegato ragguardevole consegnare nelle mani dei *promossi* una medaglia d'oro in testimonianza del suo favore ». Molto dopo il corso degli studj pei medici fu portato a cinque anni (1), finalmente poi a quattro, ed il proseguimento dello studio ancora per un anno, cioè al quinto, non come dovere, ma come consigliato, ed all' arbitrio di ognuno! Il risultamento fu, che nel mentre prima si dava sulle alte scuole in cinque anni il *cappello di dottore* solo a cinque medici; dopo questa limitazione del tempo di studio il numero de' medici graduati in un anno salì non di rado ai quaranta; e se così si fosse proseguito, la capitale e lo Stato stesso avrebbero dovuto vedersi inondati di medici.

---

(1) Dopo che l'ordine degli studj per ciascuno fu stabilito a cinque anni, si disse ne' successivi *Instituta facultatis medicæ Vindobonensis*: « Atque hoc ordine qui medicinæ diligentem operam navaverit, poterit certe quinque annorum spatio ea omnia facile perdiscere, quæ ad medicinam intelligenter faciendam sunt scitu necessaria ». *John.*, l. c., e seg. — Negli *Statuta facultatis medicæ Pragensis*, si dice, cap. II: « Cum ad absolvendum medicum studium ad minus anni quinque requirantur, etc., l. c., s. 219 » (*Essais sur les études de médecine*).

Tosto che Tissot ebbe esposto che quattro anni erano sufficienti per imparare la medicina (1), furono solo pochi che dubitarono della giustezza di questa determinazione. In forza della legge del 19 ventoso dell'anno 11, ogni candidato, onde diventare dottore in medicina o in chirurgia, deve avere studiato per quattro anni interi sulle scuole mediche francesi, ed avere sostenuto cinque esami regolari (due di questi in lingua latina), ed una tesi da esso eseguita e difesa. « All'opposto, dice Wedekind, è sufficiente, per essere semplice impiegato di sanità (officier de santé), che il candidato sia stato per due anni a studiare presso un dottore, oppure abbia assistito per cinque anni consecutivi alle visite de' malati in uno spedale. — L'esame degli impiegati di sanità non è rigoroso, ed è eseguito nel capo luogo di ciascun dipartimento da una commissione composta di due medici, e di un medico che vi è destinato ad eseguire le funzioni di presidente (2).

È certamente difficile lo stabilire una misura sicura del tempo necessario alle moltiplici teste onde imparare fondatamente la medicina; e questa difficoltà sembra dovere in conseguenza stabilire per legge, che ciascuno prima che possa ottenere il diritto di curare liberamente i malati, debba avere assolutamente frequentato le scuole per un dato numero di anni; e se si riflette che in risguardo ai giovani medici non solo si deve

---

(1) *Essai sur les études de médecine.*

(2) *Ueber den Werth der Heilkunde*, s. 15.

avere di mira le cognizioni scientifiche, ma principalmente l' esperienza ed una certa prontezza nell' esercizio delle regole della sua arte anche nei casi i più urgenti, e che lasciano solo breve tempo alla tranquilla riflessione; si dovrà allora confessare che anche le migliori teste non devono essere autorizzate, onde imparare quella scienza sperimentale, a calcolare su alcuna dispensa, e che una legge generale la quale ordini che per imparare la medicina siano impiegati cinque anni almeno, è appoggiata alla maggiore giustizia. Nel regolamento degli studi per l'alta scuola di Pavia sono stabiliti sei anni per imparare la medicina; vi è però per principio fatto buono un anno di studio di fisica, perchè la gioventù che passa allo studio della medicina deve, in quell' anno, avere già studiato i primi fondamenti dell' anatomia e della fisiologia. Il candidato esaminato alla fine del quinto anno poteva bene ottenere il cappello di dottore, ma non però esercitare da sè la pratica: egli doveva frequentare per un anno intero la clinica sull' università, oppure presso un buon pratico, conosciuto dal direttore generale, in un grande spedale, e presentare molte osservazioni bene scritte, ed ivi fatte e segnate dall' indicato medico, ed essere munito dell' attestato della sua diligentissima attenzione (1).

(1) F. E. Fodéré dice dell' alta scuola di Torino: « Dans l'université de Turin, quoique nous fussions reçus docteurs, nous n'étions pas encore médecins. Outre deux années de pratique à l'hôpital de rigueur pour parvenir au doctoral, il

Quando il promosso aveva eseguito questa prescrizione, gli erano affidati tre malati nella clinica dal professore della medesima. Doveva egli interrogare questi, alla presenza di tutti gli scolari di pratica, su tutto ciò che era necessario onde formarsi un' esatta cognizione del loro stato: egli doveva determinare in lingua latina il carattere della loro malattia, come pure, colla maggiore esattezza; il metodo curativo che credeva necessario, poscia doveva trattare i malati, leggere pubblicamente, e proseguire di giorno in giorno, la storia loro, e così fino al termine della malattia. Se uno di questi moriva, doveva egli unire alla storia della malattia anche quella dell' autopsia cadaverica. Il professore allora leggeva con riflessione questi scritti, e se l' esaminato aveva dato buon conto di sè, li convalidava egli colla sua firma. Munito il giovane medico di questa testimonianza, si rivolgeva in iscritto al *direttorio medico* onde gli fosse dal medesimo conceduta la *libera pratica*. Lette dai membri del medesimo le tre storie di malattia, era fissato al petente il giorno e l' ora dell' esame.

---

fallait encore faire ensuite deux autres années de pratique pour obtenir l'*exerceat*, soit le droit d'exercer nous mêmes le médecine ». Che poi si sia nei nostri tempi abbandonato questo antico uso a Torino, lo si rileva dal seguente desiderio di Fodéré, aggiunto a quanto sopra: « Puisse l'université impériale marcher un jour sur les mêmes erremens, et rendre par là à l'école, où j'ai puisé le premier lait de la doctrine médicale, son antique splendeur » (*Traité de médecine légale et d'hygiène publique, ou de police de santé, adapté aux codes de l'empire français, et aux connaissances actuelles*, tome VI, pag. 425 e seg. Paris 1813).

In questo erano a lui dati da ciascun membro del direttorio tre casi pratici da sciogliersi, e se anche in ciò aveva dimostrato la dovuta abilità, gli era dato pubblicamente il permesso di *esercitare liberamente la medicina*, il quale era confermato da un *diploma* rilasciatogli dal direttore generale. « In forza di un supremo decreto aulico in data 17 febbrajo 1804 il piano degli studj prescritto negli Stati I. R. ereditarj, porta che l' intero corso degli studj medico-chirurgici deve essere compiuto in cinque anni interi, di cui tre anni sono destinati alla teoria ed alle scienze ausiliarie; e due anni devono essere impiegati per la terapia speciale e per la clinica (1). Sull' alta scuola di Vilna il tempo degli studj medico-chirurgici è parimente determinato in cinque anni ».

« V. Ciascuna parte della medicina deve essere esposta compiutamente ».

Nell' editto stato pubblicato nel regno di Ba-

---

(1) *Medicinische Jahrbücher der K. K. Oesterreichischen staates*, I b., I st., s. 11, 12. In forza di una decisione aulica in data 27 novembre 1812 è assolutamente proibito qualunque accorciamento o ristringimento degli studj, l. c., III b., II st., s. 3. — Il critico del primo volume *Der medicinischen Jahrbücher* nella *Bibliothek der practischen Heilkunde*, 1815, fasc. 4, pag. 222, dice con ragione: « Che presso di noi (sulle università settentrionali tedesche) sarebbe sommamente necessario che si potessero stabilire de' regolamenti vigorosi anzi vigorosissimi contro i disordini dello studio di tre anni, ed anche di due, per lo che lo studente ascolta giornalmente sei o sette *collegi* principali, così parimente contro lo studio privo di piano e la mancanza delle dilucidazioni, e dovessero in oltre essere vuote per un anno le nostre sale d' udienza ». — Il critico parla per esperienza; ma finora nulla è accaduto di bastevole.

viera a Monaco in data 8 settembre, in risguardo alla facoltà medica, si dice al titolo I, § 2: « Noi abbiamo già stabilito in molti de' nostri ordini supremi gli studj teorici per la formazione de' medici, in conseguenza de' quali tutti gli oggetti di insegnamento, secondo le prescritte classi primordiali basse, oppure alte, devono essere compiuti in sei semestri su di una università patria, e devono ivi ottenersi i gradi accademici. Noi ordiniamo ancora il tempo di due anni per la formazione pratica, nel quale il candidato si dovrà esercitare in un grande e pubblico spedale sotto la direzione di un medico vecchio, e riconosciuto d' abilità distinta (1).

Essendo ristretto il tempo per imparare la medicina avuto risguardo alla sua grande estensione, ed una parte della medesima essendo anteposta alle altre affinchè sia bene intesa dagli scolari, deve perciò ciascuna di queste essere esposta nel suo stato naturale, e senza lasciare all' indietro alcun oggetto essenziale di insegnamento. « Nei tempi più antichi, dice Meiners, potevano i professori leggere ciò che essi volevano, e quando volevano; potevano incominciare le loro lezioni, terminarle, accorciarle od allungarle come più loro era a grado ». Per questa libertà incominciavano alcuni lettori così tardi, che non potevano terminare le loro lezioni. Altri le accorciavano oltre il dovere (2).

---

(1) *Joh. Henr. Koppe's*, *Jahrbuch der Staats-Artzneykunde*, II. *Jahrgang*, s. 154 e seg.
(2) *Geschichte der hohen Schulen*, III b., s. 155.

Un tempo era inseguata l' anatomia in alcune alte scuole, sia per la mancanza de' cadaveri bisognevoli, oppure per mancanza di miglior ordine, annualmente e solo a parti, ed accadeva altresì che era compiuta solo in cinque a sei anni; ne risultava quindi che nel prossimo anno non era intelligibile agli scolari alcun insegnamento fisiologico fondato sulla cognizione delle parti organiche. Si trova nei più antichi statuti delle alte scuole in Praga, che erano assegnati al professore di pratica cinque anni, durante i quali gli scolari dovevano ivi trattenersi, e che in conseguenza, onde frequentare queste lezioni, come io ho detto al § 2, dovevano essi imparare i primi principj teorici nello stesso tempo colle regole della pratica. Non di rado accadde che un lettore, il quale pei frequenti incomodi di salute, oppure a motivo di diversi altri suoi affari, trascurava un rimarcabile numero delle sue lezioni (§ 6), o perchè egli aveva dato più diffusamente le sue prime lezioni di quello era necessario, si trovava alla fine dell'anno scolastico molto all' indietro di queste, e diversi oggetti d' instruzione erano trascurati, oppure trattati solo di fuga. Anche da ciò derivò un proporzionale vôto nell' insegnamento, che gli scolari non erano in istato di empire, oppure solo difficilmente, ed a motivo di questo mancava il fondo sul quale dovevano essere nell'anno scolastico successivo sparsi i semi dagli altri professori, che su di esso avrebbero potuto allignare e produrre de' frutti. Non deve perciò fuggire in verun conto dall' osservazione degli inspettori

degli studj un oggetto sì importante, ed essi devono, tanto a motivo dell' interruzione del pubblico insegnamento, quanto a cagione della sproporzionata distribuzione e del trattato incompiuto dei molti oggetti di instruzione da eseguirsi in ciascun anno scolastico, prendere a tempo le necessarie disposizioni. In Parigi non poteva in passato alcun professore incominciare un nuovo corso se non aveva terminato l'antico (1). In Praga uno che non aveva terminato il suo libro, non lo aveva più per fare la sua lezione (2). In Vienna perdeva un tale lo stato o rango di maestro effettivamente insegnante (3). Onde impedire l' esuberante accorciamento, si determinò il numero delle settimane, dei mesi o degli anni in cui doveva essere compiuta la lettura di uno o più libri (4).

« VI. Si deve stabilire fermamente, in risguardo al luogo, al tempo ed alla divisione, l'ordine delle cose secondo il vantaggio e il maggior comodo degli allievi, e si devono fare quelle prescrizioni per le quali gli scolari si possano avvicinare nel modo il più sicuro ed il più pronto alla loro meta ».

Io ho già dilucidato in parte questa condi-

---

(1) *Bulaei*, *Historiæ universitatis parisiensis*.

(2) *Vaight*, *Versuch einer Geschichte der Universität zu Prag*, s. 42, not. 77.

(3) *Hall*, *Diplomata, bulla, privilegia, immunitates, constitutiones et statuta universitatis vindobonensis ab anno* 1365, *usque ad annum* 1389, t. II, pag. 220.

(4) Si legga su di ciò Meiners, *Geschichte der hohen Schulen*, III b., s. 38 e seg.

zione al § 8. Dovendo gli uditori attendere nella loro casa a porre in ordine non solo le lezioni, ma anche il contenuto di esse, ed imprimere questo nella memoria, non si può loro ragionevolmente, dedotti gli esercizj anatomici che esigono maggiore tempo, prescrivere più di quattro lezioni. È vero che le ore della mattina sono le più opportune pei lettori e per gli scolari; nondimeno devono quelle pure dopo mezzodì essere impiegate utilmente, e segnatamente la sera, al letto del malato. L'esperienza insegna che le lezioni tenute tosto, e nelle prime ore dopo il desinare, segnatamente ne' giorni caldi, non sono sentite per lo più con attenzione e producono poco o nessun vantaggio. La parte principale dell' insegnamento deve quindi essere data nelle ore antimeridiane, ed una parte della sera deve essere destinata al meditare e per ben digerire quanto si è imparato. Essendo bene informati gli allievi degli oggetti del loro dovere, diventano gradatamente rinforzati coll' esercizio, e resi sempre più fondatamente instrutti. In Pavia ebbi io a leggere per dieci anni dalle ore otto fino alle nove della mattina la terapia speciale, e dalle nove fino alle dieci avea a dare l' insegnamento pratico al letto del malato. Dopo questo dovevano gli scolari già avanzati frequentare la clinica chirurgica sotto la direzione del celebre Antonio Scarpa, ed avrebbero dovuto trattenersi in essa molto di più. Dopo mezzodì dalle ore cinque alle

sei visitava io durante tutto l' anno scolastico, benchè non vi fossi obbligato dai regolamenti, e fossi non poco aggravato dagli affari della direzione, un' altra volta l' instituto clinico, e con piacere mi rammento dello straordinario zelo di quegli scolari che frequentemente mi pregavano a prolungare l' instruzione pratica, e non dovevano perciò trascurare verun' altra lezione; e non di rado a motivo di quella si trattenevano nell' instituto clinico, e senza essere di alcun peso ai pazienti, godevano avidamente i frutti delle mie sperienze e delle altrui, che si riferivano ai malati che vi si trovavano. Il *professore pratico* non può, come il professore teorico, terminare la sua lezione al suono della campana, anzi non di rado, trattandosi di un' operazione chirurgica, ed accadendo frequentemente fra 18 a 20 pazienti, due o tre malattie molto gravi, ovvero rare, e dovendosi profittare convenientemente della considerazione delle medesime, non facili a vincersi tosto, si esige, pel vero vantaggio degli allievi, molto più tempo e maggiore zelo per parte de' professori, di quello che una volta si esigeva anche per più lezioni teoriche, che quantunque molto utili, potevano facilmente essere interrotte e nel giorno successivo di nuovo riprese. Questa è la via sulla quale i giovani possono avvicinarsi con maggiore sicurezza e certezza alla meta, e possono essere formati veri medici utili allo Stato.

« VII. Si deve procurare di non accumulare idee sopra idee, e dare motivo alla con-

fusione delle medesime, oppure consumare il tempo con ripetizioni inutili; non si deve pertanto esaurire del tutto la materia, ma si deve presentare agli allievi solo le idee fondamentali della medesima, guidarli alla riflessione, ed instruirli della letteratura di ciascuna facoltà, oppure delle migliori sorgenti della scienza, come pure delle loro imperfezioni e de' loro ristretti confini ».

In quel modo che moltissimi genitori con un insensato amore pe' loro diletti figli, occupandosi della loro educazione fisica, li opprimono con un' eccessiva quantità di alimenti e con cento ghiottornie a danno della loro digestione, e di un corpo robusto e sano; così l' esperienza insegna che lo spirito non ancora consolidato onde ricevere in una maniera durevole tante e sì diverse impressioni, è colla massima facilità saziato di soverchio e cacochimicamente gonfiato da professori troppo solleciti e trasmodati, mentre potrebbe essere profittevolmente alimentato e perfezionato. Non il campo sopraccaricato di una quantità di semi, i più differenti fra di loro, che al primo germogliare si soffocano, ma quello pria ben coltivato, diligentemente érpicato, e la terra impregnata con una ben proporzionata quantità di semi della stessa natura, ricompensano la fatica del cultore pieno di speranze. Se si legge la maggior parte de' piani delle scuole le più recenti, si dovrebbe ad ogni passo avere l'occasione, da che la gioventù è occupata da dodici a quindici anni senza interruzione, con una smodata quantità di oggetti di insegnamento, di tro-

varla ora già come uomini di dottrina illimitata, e di utilità straordinaria; eppure l'esperienza giornaliera dice l' opposto : noi ci incappiamo ovunque in un sapere enciclopedico, che alla prima mostra fa certamente maraviglia, ma appena il credulo compratore spiega le mercatanzie splendenti, e che molto promettono, trova mancarvi il solido ed il servibile, ed osserva all' indietro con compassione sull' ultima metà del secolo decimo ottavo, in cui vi era più materia da cambiare, molto meno del superficiale, ma molto più del vero e dell' utile (1).

Nel mentre io parlo qui delle ripetizioni nell' insegnamento pubblico, come di una cosa infruttuosa, e che consuma il tempo, non voglio però dire di quelle per ciascuna lezione, che io stesso raccomanderò in progresso come utili. Intendo pertanto col nome di inutili solo quelle che un professore si permette di fare dopo che un altro nell'anno precedente scolastico ha già sufficientemente discusse le stesse cose, e consuma così il tempo stabilito al progresso delle cognizioni su oggetti già stati spiegati. Per esempio, il professore di fisiologia non si deve occupare della descrizione degli organi già stati

(1) Con molta verità dice Giulio Klaproth : « Ora l' intero insegnamento è sommamente guastato dalle scuole normali, perchè col metodo d' instruzione enciclopedica, gli scolari imparano qualche cosa di tutto, ma niente di fondato, ed al più hanno solo una notizia storica di ogni scienza, che in fine loro serve a nulla, e che in breve dimenticano (*Reise in den Kaukausus, und nach Georgien*, I b., s. 137 e seg.)

sufficientemente descritti dal professore di anatomia. In risguardo alle esposizioni patologiche si deve supporre che le funzioni sane siano già state bastantemente trattate. La materia medica non si deve occupare di dilucidazioni circostanziate dei principj chimici ecc. Tutti i professori impiegati per la teoria dell' arte si devono dividere fra di loro le diverse parti della medesima, senza che l' uno offenda i limiti dell' altra, e semplicemente per cogliere i frutti prodottisi sul proprio campo, ma nello stesso tempo anche onde sviluppare le leggi della vicendevole affinità e del naturale legame delle medesime; solo i professori di terapia speciale e di clinica hanno ad asportare insieme tutto il raccolto, ad ordinarlo e ad insegnare le regole appoggiate all' esperienza pel di lui esatto impiego al letto del malato. I lettori sulle scuole, in cui ciascuno di essi è abbandonato a sè stesso, spiegando ciò che hanno promesso a' loro scolari paganti, di rado considerano la relazione di quello che un altro professore, egualmente così libero, ha detto nell' anno scolastico antecedente sulle cognizioni preliminari che si riferiscono al loro insegnamento, ed il tutto è, come si dice, trattato *ab ovo*, e così molte cose sono ripetute con perdita di tempo che avrebbe potuto essere meglio impiegato in nuovi oggetti.

Io voglio concedere che sulle alte scuole, che per i loro eminenti vantaggi sono frequentate non solamente dai principianti, ma anche da molti che sono stati ivi od altrove promossi, forse destinati a pubbliche cariche

di insegnamento, oppure da' medici è chirurghi che viaggiano onde perfezionarsi, che certe parti della medicina, che sono convenientemente trattate dai relativi professori, ma non possono poi, a motivo di mancanza di tempo, essere sviluppate circostanziatamente, siano quanto più è possibile esaurite in lezioni straordinarie dai professori di un' altra materia, e certamente con evidente vantaggio degli uditori già bene instrutti, ed anche col progresso della scienza, e che quelli ne abbiano a ciò dal collegio una corrispondente ricompensa. Io parlo appositamente in risguardo de' lettori di un' altra materia, poichè si deve con tutta ragione presagire che le lezioni ordinarie date da sì fatti professori agli uditori delle loro lezioni straordinarie, colle quali vengono loro aumentate le contribuzioni in danaro, abbiano facilmente a perdere nel loro intrinseco valore. Ma gli scolari devono prima che possano occuparsi del raffinamento delle loro idee, e di dotti esami, porre un durevole fondamento alla loro scienza; per lo che può un buon piano di studj, appoggiato all' esperienza, rendere impossibile, senza danno per lo meno degli scolari patrii, il frequentare sì fatte lezioni che più si occupano del dettaglio de' singoli oggetti da trattarsi con maggiore perdita di dottrina, prima che essi abbiano terminato l' intero corso di studio, e sostenuto con onore gli esami rigorosi.

La prima cura di un professore di medicina è di difendere per tempo i suoi allievi dalla pericolosa idea della certezza delle massime semplicemente speculative; di insegnare loro a du-

bitare di tutto ciò che non conferma una matura sperienza, e di fargli conoscere i voti ed i conosciuti limiti dell' arte, come pure le migliori sorgenti, dalle quali essi hanno ad attingere la verità.

« VIII. I provvedimenti che lo stato deve concedere per la pubblica instruzione, devono essere generali, e, secondo le forze, tanto a vantaggio di ciascun professore, quanto di ciascun scolare ».

I provvedimenti di cui qui si tratta, consistono segnatamente in pubbliche biblioteche, così pure in musei, tanto di storia naturale, quanto di anatomia, fisiologia e patologia.

« Una biblioteca pubblica ben compiuta merita, dice Meiners, d'essere stabilita per prima cosa negli instituti accademici. Non vi ha alcuno stabilimento più utile, o piuttosto così indispensabile pei professori e per gli studenti, quanto una buona biblioteca. Una biblioteca sufficiente contiene lo spirito animatore, il quale penetra tutti i membri di un'alta scuola, o dicasi pure ch' ella è un campo che contiene semi fruttiferi che producono ai professori ed agli scolari i frutti più belli ed i più maturi. Una biblioteca compiuta è, secondo la mia opinione, così importante, che un'alta scuola può fare senza di tutti gli altri dotti instituti, piuttosto che di questa. Si potrebbero togliere alle università che posseggono sufficienti raccolte di libri, tutti gli altri instituti, piuttosto che cosa alcuna dalla biblioteca; e sulle alte scuole in cui non esistono sufficienti biblioteche, si dovrebbe pria di tutto procurare di

di stabilirvele (1). Ottime sono le note prescrizioni state date in risguardo alle collezioni de' libri, ed al loro uso, nella famosa alta scuola di Gottinga (2) ». Nel mentre si deve lasciare libero l' accesso a tutti gli accademici alle biblioteche, provvedute delle opere le più utili; e non solo ai professori ma anche agli scolari, si deve loro permettere altresì di servirsi nella propria loro casa, premessa la dovuta ricevuta, delle opere che gli saranno bisognevoli, e colla conveniente circospezione, per un tempo di sei settimane pei primi e di quattordici giorni pei secondi: produrrà un tal capitale allo Stato ed all' umanità un tributo molto maggiore di quello che il medesimo, eguale all' incalcolabile tesoro di un avaro, produrrebbe gelosamente conservato, e se ciascun libro rimanesse esposto, quasi come accadeva nei secoli oscuri coi rari manuscritti, chiuso colle catene, più per essere in vista, che per vantaggio ai bramosi d' instruzione. Allorchè io un giorno feci espressamente l' osservazione al degno ministro che dirigeva quell' archiginnasio « che con un sì generoso imprestito de' libri agli studenti, benchè essi dovessero garantire pei medesimi,

(1) *Ueber die Verfass. u. Verwalt. deutschen univers.*, I b., s. 67.

(2) Queste prescrizioni esemplari del 1782 sono riferite da Willich: *Supplement zu den Braunschweig-Lündenburgischen Landesgesetzen*, § 73. Appunto que' regolamenti per le biblioteche sono stati migliorati ancora nel 1794. Il compimento della biblioteca della università di Gottinga esige ad un di presso la decima parte della somma che annualmente consumerà l' intera università.

alcuni ne potrebbero essere tenuti poco bene, oppure anche perduti », io ne ebbi per risposta, come con tutta fiducia me lo attendeva, « che egli vedeva molto bene questo disordine, ma trattandosi di un grande vantaggio che doveva risultare da un sì fatto regolamento, una perdita annua di circa 400 talleri non meritava considerazione, essendo oggetto di pochissimo momento ». La biblioteca dell' università di Pavia stava anche in passato aperta in alcuni giorni ed ore a comodo degli studenti; ma vi erano escluse le molte ferie della scuola, le molte feste domenicali ed altre, cioè appunto il tempo nel quale gli allievi erano in istato di leggere e consultare tranquillamente senza impedimento e senza altre occupazioni. Coll' introduzione del nuovo piano dello studio medico su quell' archiginnasio era necessario di togliere vigorosamente quest'impedimento al migliore impiego di un grande sussidio, ed il governo milanese ordinò, in conseguenza di una mia rappresentanza, che la biblioteca, già prima aumentata con una gran parte di quella di Haller, fosse aperta, a comodo degli studenti, in ciascun giorno, senza eccezione, e nelle ore loro più comode. L' effetto corrispose nel modo il più compiuto all' aspettazione del saggio governo; e nel mentre pria solo un pajo di studenti profittava, il meglio che poteva, del pubblico tesoro de' libri, ora un gran numero de' medesimi cerca giornalmente di arricchire molto estesamente le sue cognizioni con questo mezzo.

Volle finora il destino su alcune alte scuole,

che la direzione superiore delle pubbliche raccolte de' libri fosse affidata a uomini certamente molto dotti e pieni di merito, ma, come si dovea attenderselo, meno informati della letteratura medica, di quella della loro propria *facoltà* o della scienza prediletta; ed in conseguenza fu da questi fatto tutto per la loro propria *facoltà*, e solo pochissimo per la scienza medica. Io riconobbi questo stesso difetto in una delle più grandi biblioteche riccamente provveduta di una grande quantità de' libri i più importanti per tutti gli altri rami del sapere umano, e dell' instruzione pubblica. L'ottimo e molto zelante direttore di quella raccolta di libri s' attendeva da me, anche in risguardo delle opere mediche, la dichiarazione a cui era accostumato in risguardo alla somma perfezione della medesima. Trovai però tosto occasione di porre in dubbio questo giudizio, e certamente con molta sorpresa del degno uomo; ed io era troppo persuaso del suo amore alla verità, e della sua grandezza d'animo, per dovergli nascondere il mio dubbio, e non provargli colla dovuta decenza il fondamento del medesimo a motivo della mancanza di alcune opere classiche. La cagione di questa non dipendeva da alcun frivolo risparmio, ma bensì perchè quasi tutti que' professori dello studio medico erano già ben provveduti di tutte le opere risguardanti la loro facoltà, ed in conseguenza essi erano solo di rado intesi su quest' oggetto, ed erano perciò meno informati della mancanza di una parte delle medesime nella pubblica raccolta de' libri. Si rimediò tosto

all' osservata mancanza, e ne risultò quindi la necessità, trattandosi dell'annuo arricchimento delle biblioteche, di chiamare ciascuna volta a consiglio i pubblici professori di medicina, e dividere egualmente in tutte le facoltà, senza predilezione piuttosto per l'una che per l'altra, la beneficenza dello stato (*). Laonde si dice nella risoluzione aulica del saggio imperatore Leopoldo II, in data 20 gennajo 1791: « Hanno i pubblici lettori, trattandosi delle biblioteche che si trovano ne' diversi luoghi di scuola e di università, il diritto di avere parte nella scelta de' libri che appartengono alle materie da essi trattate. Non solo deve essere ad essi affidato l' uso privato de' libri loro necessarj, per un tempo determinato, contro una regolare ricevuta, ma devono essi altresì proporre i libri delle loro materie che si hanno ad acquistare, segnatamente i risguardanti la nuova letteratura (1).

(*) *Una biblioteca organizzata al pubblico vantaggio dell' instruzione deve avere alla sua direzione tre soggetti ben instrutti, cioè un medico di molta rinomanza, che sia bene informato e distinto per le cognizioni nelle scienze sussidiarie alla medicina e delle dottrine filosofiche; un giurisperito dotto in tutte le scienze che si riferiscono alla giurisprudenza, alla politica utile, all' economia pubblica ecc., ed un matematico che bene conosca l' astronomia, la meccanica, l' idraulica, l' architettura, ecc. Uno di questi tre dovrebbe essere direttore in capo e col voto preponderante. I collegi delle diverse facoltà dovrebbero annualmente trasmettere alla direzione della biblioteca la proposizione ben motivata delle opere da acquistarsi, e la direzione in consiglio dovrebbe determinare, tenendo calcolo degli assegni stabiliti alla biblioteca, le opere da provvedersi. Le biblioteche, come per lo più sono organizzate, non servono che a caricare scaffali con opere in gran parte inutili, o a danno della scientifica instruzione.*

(1) Si ritrova questa risoluzione aulica nella *Colland Geschichte der Wiener-Universität*, 1766, s. 427.

Non è bisogno che io qui prova la somma necessità di una compiuta raccolta di libri, e di una diligente collezione di tutti i giornali importanti ad uso delle pubbliche scuole di medicina. Gottinga ha annualmente 5000 talleri per la biblioteca, e l'aumento annuo di questa è a calcolo medio dal 1783 di 2200 volumi (1). L' università di Vilna ottenne dall' imperatore Alessandro I 15,000 rubli d' argento per compiere quella biblioteca, ed annualmente ha 3000 rubli d'argento per la provvista de' libri nuovi. Partendo io da Pietroburgo (nel 1808), e cadendomi a troppa spesa il trasporto in Germania della mia propria raccolta di libri, mi fu essa rilevata e pagata dallo stato con 20,000 rubli in *banco-note* (in allora per uno zecchino olandese), e fu regalata dalla generosità del monarca all' alta scuola di Cajan. Non può al certo, a motivo della grande quantità degli odierni fogli periodici dotti, essere concessa alla biblioteca di un' alta scuola che la provvista dei più interessanti di essi, perchè altramente non avrebbe dessa a poter sostenere la compra delle opere originali. È abbastanza dunque quando siano tenuti dalla biblioteca della scuola solo i più rinomati scritti periodici; ma sarebbe poi ottimo divisamento che fossero promosse contro un moderato pagamento le utili società di lettura fra gli studenti, affinchè essi si procurassero i restanti giornali. Il rapido progresso delle scienze sus-

(1) *Brandes über den gegenwätigen Zustand der Universität Goettingen*, 1802, s. 198.

sidiarie alla medicina, e delle scoperte nei diversi suoi rami nel tempo di soli dieci anni, fu sì grande, che nei nostri giorni una scuola alla quale sia ignoto questo avanzamento, oppure le sia noto solo per metà, resta quasi per un mezzo secolo all' indietro delle altre, ed a grande danno dell' umanità soffrente. Ogni anno verrà licenziata una quantità de' suoi allievi mancante di importanti cognizioni, e sarà sparsa nei paesi senza poter più sperare che la mancanza delle medesime venga riparata, ed in tal modo l'ignoranza sarà mantenuta almeno per l'età di un uomo ed a rovina di mille uomini. Ove io avrò a trattare della direzione della facoltà medica, svilupperò più da vicino i mezzi per prevenire questo male col promuovere maggiormente il commercio librario, e collo stabilire delle biblioteche comunali ad uso comune dei medici di circolo e di campagna.

Fino a tanto che le nostre collezioni di storia naturale saranno impiegate, come ordinariamente si pratica, solo in risguardo all'uso degli oggetti che vi si conservano, oppure per l' allontanamento de' loro danni, e fino a tanto che esse serviranno solo alla rappresentazione storica de'nostri compagni, non produrranno mai un vantaggio che sia in proporzione colla spesa che vi è necessaria. Esistono, è vero, sulle alte scuole simili costose collezioni, le quali sono frequentate giornalmente dagli stranieri e dai dilettanti, ma non sono mai levate dal loro posto ed impiegate dai lettori per le scienze affini, e per l' instruzione pubblica corrispondente allo scopo. In

Pavia fu da molti anni comperata dal filantropo imperatore Giuseppe II la collezione de' vermi intestinali di Goetz, per que' tempi eccellente, e fatta pubblica, ma non fu essa, probabilmente perchè era in lingua tedesca, nè letta nè intesa, nè presentata agli occhi degli scolari allorchè si trattava delle lezioni mediche, o pur anche di quelle di storia naturale che vi si riferivano, fino a che finalmente questo tesoro, quasi seppellito, e fino a quel punto in nulla aumentato, fu con molta premura posto alla luce, ed impiegato per lo stabilito suo scopo. Frequentemente è discorso nella materia medica de' corpi animali e minerali, che dagli scolari, nella grandissima quantità degli oggetti di storia naturale, furono osservati solo superficialmente, e senza considerazione in riguardo al loro uso medico, ed in parte furono di già dimenticati; ma essi pure anche al presente, benchè possano essere facilmente estratti dal museo, e dimostrati in modo di fare maggiore impressione, rimangono ivi fermi nel loro posto, ed al più è raccomandato agli allievi di vederli di nuovo: cosa che la maggior parte di essi non eseguisce. Lo stesso si può dire degli altri musei, segnatamente de' patologici, che il professore di terapia speciale e di clinica dovrebbe avere sempre a fianco.

« IX. I professori devono avere per le loro lezioni un libro o straniero o proprio che serva di testo; leggere chiaramente, e senza digres-

sioni dai loro quaderni le loro proprie dilucidazioni, ammende, annui progressi, ed ispiegare verbalmente più da vicino quanto hanno letto, e ripetere compendiosamente al principio di ogni lezione il contenuto principale della precedente ».

Wedekind stabilisce: « Lo Stato può chiedere che il professore spieghi il compendio che verrà ad esso ordinato, senza ommettere cosa alcuna; ma non gli deve essere proibito di giudicare secondo le sue viste » (1). — « La società delle scienze deve, secondo quell' autore, fare un breve compendio, e su di questo un commentario per ciascun collegio, il quale debba essere letto secondo le prescrizioni di un regolamento. Il lettore poi il quale ne avrà spiegato tutto il contenuto, senza che possa passare sotto silenzio cosa alcuna, potrà farvi quelle obbiezioni che gli piaceranno (2) ». — « Dovrebbe essere altresì permesso alla società il chiedere da un tale professore che egli trasmetta in iscritto i motivi pei quali dissente dalle dottrine del libro di testo, ed allora essa o ne fa intraprendere il miglioramento, sentendo però sempre il parere degli altri professori della *facoltà*, oppure farà stampare sul suo manuale la critica del professore (3) ».

Io confesso di non potermi persuadere della convenevolezza e del vantaggio di una sì fatta

---

(1) *Ideen zur Polizey der Heilkunde*. V. *Abschn.* — Vedi *Kopp's Jahrbücher der Staatsarzneykunde*, VII *Jahrgang*, s. 7.
(2) Loco cit., s. 47, 67.
(3) Loco cit., s. 22-23.

disposizione in risguardo alla pubblica instruzione. « Non si potrebbe, dicesi, lasciare in arbitrio delle scuole la libertà su di ciò in quel grado, perchè la forza di giudizio degli scolari non è sufficientemente matura, onde potere distinguere l' errore dalla verità, e perchè forse la speciale politica di ciascuno Stato rende necessaria la formazione di speciali opinioni e massime » (1). — Come potrebbe poi un' accademia delle scienze eseguire tanti compendj? Imperocchè è impossibile che tutti i membri della medesima abbiano eguali cognizioni, opinioni ed esperienze in medicina; dovrebbe poi sempre essere affidata la composizione del compendio ad un solo membro della società, e l' approvazione che otterrebbe quest'abbozzo dalla pluralità de' voti sarebbe difficilmente in istato di dare all' opera di un solo un alto valore. I nostri migliori prodotti scientifici sono sortiti dalle penne de' singoli dotti (2); e si può ragionevolmente supporre che un professore, il quale ha impiegato tutta la sua vita nella formazione di un compendio della materia che gli è stata affidata, possa stare in paragone con qualsivoglia membro della società. Bisogna parimente essere stato professore nella sua facoltà, onde potere scrivere un buon libro scolastico sulla medesima. Il compendio pubblicato sotto il nome dell' ac-

---

(1) Loco cit., s. 7.

(2) « L' esperienza ha costantemente dimostrato che le teste de' più grandi uomini si impiccioliscono colla loro riunione; e che dove si sono raccolti la maggior parte de' dotti si è trovato minore sapienza ». *Lettres persanues*, lett. 106.

cademia ha forse il vantaggio per sè di una maggiore apparenza; ma guai alle scienze se deve essere adottato! Anche a fronte d'un libro scolastico prescrittosi, non diventerà perciò maggiore la forza di giudizio degli scolari. Perchè dovrebbe poi il professore nella confutazione di un sì fatto libro consumare il tempo e tirarsi addosso l'indignazione della società delle scienze? Deve un tale professore indicare in iscritto i motivi pe' quali egli non è soddisfatto del libro di testo statogli prescritto! . . . ciò produrrà una guerra di penna, da cui certamente non si potrà attendere cosa alcuna di buono. Nel caso l'Accademia delle scienze avesse ad esporre qualche cosa di importante in un libro di testo, scelto liberamente, le è certamente libero di dire il suo parere apertamente, o di fornire un libro migliore, del quale il professore profitterà volontieri nelle sue lezioni. Che poi la speciale politica di uno Stato possa ritrovare necessaria la formazione di opinioni e massime particolari anche negli oggetti medici, non mi pare cosa che meriti attenzione.

La dettatura già da molto tempo qua e là proibita dopo la scoperta della stampa (1), ma ancora ritenuta nella maggior parte delle

---

(1) « Ordinamus præterea ut superiorum nostrorum mos aboleatur, qui in dictandis ad calamos, suis expositionibus temporis multum conterebant (justa tamen fortassis ob librorum penuriam ducti ratione): prohibemus, ne quisquam publicorum professorum identidem posthac attentet, ad calamos quidquam pronuntiet, sed alioqui laborum, ut omnia fideliter tradat, et ubi reperiantur (modo dictorum scripta) commonstret ». Vid. *Annal. Ingolstad.*, IV, 246.

alte scuole, ed ancora ordinata da Luigi XIV (1), come pure l'improvvisare de' professori nelle loro lezioni, sono a un di presso di un eguale danno pel pubblico insegnamento. La prima ebbe il suo principio in tempi in cui non esistevano ancora libri stampati. « Nel secolo decimoquarto, dice Meiners, si fece la scoperta della fabbricazione della carta coi cenci, e nel decimoquinto secolo fu inventata la stampa ». Ambedue le scoperte hanno sommamente promosso la comunicazione delle cognizioni scientifiche, verbali e scritte; l'una nel mentre rendeva molto più a buon mercato il materiale, al quale si affidava la conservazione delle cognizioni scientifiche; l'altra rendeva pure molto più a buon mercato la moltiplicazione delle cognizioni scritte, di quello che ambedue avessero potuto fare pria. In Parigi non si esigeva ancora nel principio del secolo decimoquarto, che i capi delle arti, che erano scolari di teologia, possedessero la Sacra Scrittura ed il *Magister sententiarum*, e li portassero con seco nelle lezioni. Avendo la minor parte degli uditori nelle mani i libri sui quali doveva essere letto, dovettero perciò necessariamente i professori dettare *il testo*, e questa dettatura produceva naturalmente anche la dettatura delle interpretazioni e delle osservazioni; imperocchè i testi, le glosse ed i commentarj sentiti contenevano per molti studenti l'intero tesoro delle loro cognizioni, e

(1) *Édit du roy du* 18 *mars* 1707, article 9.ème.

formavano l' intera raccolta de' loro libri (1). Frattanto rimase ancora per alcuni secoli, dopo la scoperta della stampa, la costumanza della dettatura, in parte a motivo del prezzo molto alto degli scritti stampati per lo più sulla pergamena, in parte poi anche a motivo del comodo de' professori; imperocchè nel mentre essi consumavano il tempo di scuola con una lenta dettatura, avevano a dire tanto meno ai loro scolari, durante la loro lezione. Per lo che si nominarono in Italia *lettori* i professori, ed in Parigi *lisans*, e questo non era poi anche sempre, perchè molti de' medesimi mantenevano un *lettore proprio*, che da una cattedra che stava un poco più in basso della loro, leggeva, dettando dai quaderni del lettore amico de' suoi comodi, una determinata parte dopo l'altra, di cui ciascuna era poi, secondo il costume, spiegata verbalmente dal professore. Solo nel secolo decimottavo si cominciò finalmente a riconoscere in alcuni paesi il danno di un sì fatto metodo che consumava molto tempo (2), mentre in altre scuole ne venne conservato l' antico uso fino ai nostri tempi.

---

(1) *Geschichte der Entseh. und Entwickel. der hohen Schulen*, I b., s. 170 e seg.

(2) Gilibert dice: « Aujourd'hui (1771) l'usage s'anéantit de dicter le sujet de la préleçon; les professeurs ont senti que cette méthode faisoit perdre beaucoup de tems aux étudians, que le plus souvent ils entendoient très-mal celui qui dictoit, qu'en conséquence leurs cayers étoient rempli de contre-sens, qui leur donnoient des idées très-fausses de la doctrine qu'ils vouloient leurs inculquer. Ils ont cru mieux faire en choisissant des élemens bienfaits qui leur servent de texte ». *L'anarchie médecinale*, III partie, p. 78.

Nel mentre la maggior parte de' professori rinunziò alla dettatura, non scelsero perciò tutti un libro scolastico stampato per testo delle loro spiegazioni, perchè non erano essi contenti di alcuno scrittore, e non ne avevano poi essi pubblicato alcuno secondo i loro proprj quaderni (1). Certamente quest' ultimo metodo è già molto da preferirsi alla dettatura (2); nondimeno io convengo in questo riguardo molto col sentimento di Gilibert. In fatti se si legge solo ciò che avranno notato circa venti scolari per la loro ricordanza, secondo i semplici quaderni del professore, si vedrà fra questi venti una grande differenza, oppure anche non poca contraddizione. Non v' ha dubbio che un buon libro scolastico, benchè non sia sempre in accordo coll' insegnamento del professore, è molto da anteporsi all' uso de' suoi semplici quaderni, perchè anche gli scolari non giungono mai a leggerli del tutto. È poi generalmente nulla più che una *dotta affettazione*, allorchè un professore, forse non da molto tempo

---

(1) « Plusieurs (professeurs) font rouler toutes leurs leçons sur leurs observations, et sur leur système particulier, et comme ils ne dictent, leurs élèves sont très-embarassés de qu'ils veulent se remémorer ce qu'ils ont entendu. Comme leur mémoire n'a pu tout conserver, ils ne peuvent profiter que de quelques idées incohérentes, qui n'ayant aucune liaison entre elles, leur déviennent absolument inutiles. Par tous ces inconvéniens, bien loin de profiter de l'académie, ils ne rencontrent que dégouts qui accompagnent nécessairement le défaut d'ordre et de méthode (GILIBERT, l. c., p. 78-79).

(2) *S. I. D. Michaelis Raisonnement ueber protestantische Universitäten in Deutschland.* Frankfort am Mayn 1768-1775, 8, th. II, s. 188.

sortito dalle scuole, non è contento di alcuno de' libri scolastici che si hanno; e benchè non sia possibile il presentare cosa perfetta, pure non mancano felici tentativi scientifici, utili ad essere impiegati. Un professore sperimentato può dire molto di utile anche con un libro mediocre, ed eziandio non privo di errori, nel mentre egli rimpiazza ciò che gli manca, e corregge l' erroneo (*): quegli poi che non sa ciò fare, non può, anche col mezzo di un libro elementare scritto bene, avere che ben poca materia ad un' utile dilucidazione.

Sarebbe però da desiderarsi che lo Stato coll' assistenza degli intelligenti ponesse un maggiore interesse, di quello che è accaduto nella maggior parte de' paesi, sul miglioramento de' libri scolastici, e segnatamente su quelli che hanno in loro favore il suffragio de' dotti, e che gli autori fossero, come merita questa difficile incumbenza, generosamente ricompensati. Un soverchiamente magro *compendio* esige tante addizioni verbali, ed una esposizione tanto estesa, che gli scolari, la di cui maggior parte non può provvedersi tosto di una ricca raccolta di libri, ed ai quali solo il loro libro scolastico deve servire di lume pei tempi futuri, fino a che non possono essere un giorno guidati dalle loro proprie sperienze, dovendo poi essi più tardi ricordarsi di quelle

---

(*) *Non v' ha dubbio che anche un libro il quale contenga molti errori può servire all' istruzione, anzi serve esso di motivo per far conoscere e prevenire gli errori stessi, per porre in maggior luce la verità ed i precetti ben fondati.*

dilucidazioni ed aggiunte, senza che le abbiano scritte nel tempo della lezione, non si sanno per lo più orizzontare, confondono idee con idee, e finalmente sono condotti di propria autorità ad operare in un modo che frequentemente è in contraddizione con tutte le migliori sperienze. Un libro scolastico troppo voluminoso, oppure di molti tomi, è soggetto al rimprovero, che sarà di peso nel primo caso, essendo incomodo agli scolari, e nel secondo pure a motivo del suo più alto prezzo, e lascierà poi poco tempo agli scolari, rammentandone tutte le circostanze alla riflessione; e benchè esso sia ancora suscettibile di diverse osservazioni ed aggiunte, non potrà facilmente essere spiegato a cagione della grande sua estensione nel breve tempo di un anno scolastico; se poi un sì fatto spazio di tempo basta onde esporre con sufficiente chiarezza ciascun' altra parte della medicina, allora richiederà la terapia speciale e la clinica, come parte principale dello studio medico, altrettanto tempo per la formazione di un medico utile; ed in conseguenza può anche un libro scolastico stabilito per le lezioni sulla medicina pratica avere convenientemente un' estensione corrispondente a questo più lungo intervallo di tempo (1).

---

(1) Non dico io ciò per giustificare la molta estensione del mio *Epitome de curandis hominum morbis*, che è già salito a sette volumi. La cagione di questa estensione, certamente troppo grande per le lezioni accademiche, l'ho io esposta nella prefazione nella prima parte del VI volume, e mi lusingo di avermi acquistato l'indulgenza de'medici dotti.

Anche quando il lettore pubblico ha o scelto un libro scolastico, oppure lo ha composto egli stesso, trovo io necessario che il medesimo noti ne' suoi propri quaderni le sue dilucidazioni ed aggiunte a ciascun luogo, ed io ripeto qui ciò che ho già detto all' occasione del Piano degli studj per Pavia. « Il professore deve avere scritto il compendio delle sue lezioni, onde se il caso lo esige possa dare conto de' suoi pubblici dotti principj. Una lezione non preparata pria, è frequentemente nulla più che un affastellamento di parole, ed una vuota cicalata; ed un professore il quale non si dia la pena di eseguire antecedentemente in iscritto l' oggetto della sua lezione, ed ordinare diligentemente tutto ciò ch'egli deve toccare in questo risguardo, sale la sua cattedra, e si espone, per dotto che egli sia, al pericolo o di dire cose alla ventura, che la sua memoria gli richiami incompiutamente; o di fare una quantità di ripetizioni in cui egli dimenticherà facilmente quello che le nuove scoperte gli offrono a dirsi di buono e di meglio, oppure anche la parte principale. Non vi ha memoria sì felice che non sia sottoposta a sì fatto errore, il quale è bisogno di impedire col mezzo di un regolamento saggio, e che tutto prevegga ».

« X. Gli scolari devono essere obbligati a frequentare le lezioni puntualmente e dal loro principio fino al termine. I professori devono però avere tutta la cura di animare la loro attenzione col mezzo dell' importanza e della chiarezza di ciò che essi espongono ».

Nessun instituto di instruzione può prosperare senza una saggia polizia scolastica, ed appunto perchè si è data alle primitive alte scuole la loro propria giurisdizione unitamente alla più estesa libertà, onde riaccendere l' amore alle scienze, quasi spento in Europa, e raddoppiare il numero degli studenti; è col tempo scomparso a poco a poco da quelle sedi delle muse (a motivo dell'afflusso degli scolari di ogni genere dai paesi i più lontani, a motivo della tosto accaduta divisione de' medesimi in ispeciali compatriotti, ed anche a cagione della condiscendenza, parzialità, e dello spirito di persecuzione de' professori), a disonore delle scienze, ogni buon ordine, e fu aperta la strada ad un modo di vivere sfrenato, alla crapula, allo scialacquamento d'ogni genere, ed ai moltiplici duelli ed omicidj. Anche su molte delle più tarde università in Germania si è introdotto fra gli studenti questo spirito di sfrenata dissolutezza; e la così detta *vita della scolaresca* sorpassò in rozzezza le inciviltà del popolo il più basso. Non deve dunque fare maraviglia che nei nostri tempi, resi più avvertiti i governi col mezzo di sì sventurate sperienze, abbiano preso di nuovo il timone di que' dotti instituti, onde impedire con maggiore fermezza un tanto disordine, affinchè essi così costosi, come sono le alte scuole, non respingessero con orrore le famiglie bene pensanti dalla pubblica formazione de' loro figli pel servigio dello Stato, in vista del grande pericolo d'essere i medesimi esposti ad una disonorante seduzione; ed onde finalmente porre

di nuovo le scienze nel diritto che si ebbero acquistato da molto tempo, raffrenare il rozzo carattere degli uomini, e formarli utili membri della società: senza risguardo alle minute speculazioni della finanza si decise quindi di sottoporre anche questi instituti alle leggi della polizia generale, come si pratica per tutti gli altri membri dello stato; ed in tal modo assicurare il felice esito dell' instruzione pubblica: divisamento che fu in parte eseguito. Noi vediamo già negli Stati italiani e negli austriaci ristabilita di nuovo fra gli studenti, col mezzo di una rigorosa e giusta vista politica, la maggiore tranquillità, ed un contegno ben corrispondente alla nobile loro destinazione; e con orgoglio nazionale vedo io che anche negli Stati del granduca di Baden è stato paternamente provveduto da quel governo fermo, allontanando un rimarcabile numero di indegni figli delle muse, pel progresso tranquillo ed il più felice degli studj su una delle più antiche alte scuole di Germania.

Si può però in generale stabilire, ad onore delle scuole di medicina, che quegli studenti, forse perchè più parcamente provveduti degli altri dai loro parenti, per lo più meno forniti di mezzi, oppure perchè il loro studio più serio li tenga in freno, hanno molto più di rado preso parte alle dissolutezze che dominavano sulle alte scuole: per ciò che risguarda poi la leggerezza e l'inclinazione al dissipamento ed all'ozio, hanno pur troppo parte eziandio alcuni candidati di medicina a queste debolezze proprie della gioventù. A quest'oggetto si dice nell' ordine reale

francese in data 18 marzo 1707: « Coloro i quali vorranno dedicarsi in avvenire alla medicina nel nostro regno, oppure ne' paesi soggetti al nostro dominio, dovranno scriversi di proprio pugno in ogni anno quattro volte, cioè nel primo mese dell' anno scolastico, e quindi in ciascun primo mese dei restanti tre quarti dell' anno, indicando il giorno e la loro abitazione, che deve essere solo nel luogo in cui si trova la loro facoltà, e sotto la pena che non solo non sia fatto buono al candidato che non eseguirà quest' ordine, il quarto dell' anno, nel quale egli avrà trascurato le lezioni, ma gli sia anche considerata come di nessun valore la dignità che per avventura avesse ottenuto, e sarà egli costretto a ripetere il menzionato tempo di scuola (1) ». Noi non saremmo certamente in istato di formarci alcuna idea giusta di sì grande negligenza, se Gilibert non ci avesse presentato molto da vicino la cosa (2). Non è di rado il vedere anche su molte delle nostre alte scuole

(1) Article X.

(2) Les précautions indiquées sembleroient très propres à obliger tous les étudians à assister aux leçons des universités; cepandant on truove le sécret d'éviter toutes les rigueurs. Comme les professeurs sont peu sévères sur l'assistence à leurs leçons, les prétendans aux honneurs de la licence se font inscrivre, il est vrai, mais ils ne restent à l'université que le moment de leur inscription. Dès qu'ils ont rempli la forme, ils partent pour leur pays et employent aux parties de plaisir des mois qu'il devroient sacrifier à l'étude. Souvent même ils évitent l'ennui des voyages, en prennant dans certaines universités plusieurs inscriptions à la fois (*L'anarchie médecinale*, partie III, p. 80-81).

che gli scolari trascurano per giorni od anche settimane le lezioni che sono loro prescritte, e si abbandonano al sollazzo senza che se ne faccia loro rimprovero. Una sì fatta mancanza di osservazione non può corrispondere nè alla confidenza riposta dai genitori e dai parenti degli scolari nei soprantendenti all'instruzione pubblica, nè all' onore dell' alta scuola ed alla aspettazione dello Stato in risguardo di essi, e si avrebbe una ben piccola considerazione per questo, allorchè si volesse lasciar dominare una condotta sì inconsiderata nella gioventù già cresciuta. Trattandosi di una quantità non considerabile di candidati, è facile ad un professore lo scorgere l' assenza di uno o di un altro di essi; ma quando molti hanno a frequentare nello stesso tempo i collegi, è molto difficile l' accorgersi degli scolari mancanti. Il pubblico appello di moltissimi scolari porta seco necessariamente una grande perdita di tempo. Ma se fosse stabilito a ciascun scolare, nel mentre delle lezioni, un posto determinato da non cambiarsi mai, potrebbe certamente cadere a tempo sott' occhio il di lui vôto (1). Scelgono gli sco-

---

(1) Secondo gli antichi statuti delle alte scuole di Vienna, uno scolare, che senza permissione del decano trascurava le lezioni, perdeva il suo posto. Da ciò risulta che anche in passato ogni uditore aveva il suo posto; ed anche fra i *Baccalauri* si era introdotto un ordine di sedie che era secondo l'età, oppure il tempo del grado ottenuto (*Fried.* COLLAND, *Kurzer Inbegriff von dem Ursprunge der Wissenschaften, Schulen, und Universitäten in ganz Europa, besonders aber der Akademien und hohen Schulen zu Wien*, s. 270. Wien 1706, 8.°) « Onde sapere (si dice nel regolamento

lari di medicina a Vilna uno del loro corpo, che per dovere nota gli assenti; ma trattandosi di moltissimi uditori, non potrebbero facilmente determinarsi gli assenti, eccetto che fosse destinato per ogni fila uno speciale osservatore. Non potendo poi essere che difficilmente eseguita una sì esatta vigilanza su gli scolari che pagano da sè l'instruzione liberamente da essi scelta, io sono d'avviso che un esame costantemente rigoroso alla fine degli studj varrebbe di più di qualsivoglia nota onde spingere i poltroni allo studio.

Unitamente a questa sicura vista preliminare molto influisce all'esattezza degli scolari, anche ciò che espone il professore e l'intrinseco valore che sa dare alle sue lezioni, affinchè essi le frequentino con vera inclinazione, oppure all'opposto con isvogliataggine e noja. Non vi ha alcun soggetto così arido che un professore il quale sia eloquente, e sia ben in possesso della sua materia, non lo sappia ornare, e, senza offendere la sua dignità con novellette e frivolezze, dipingere con colori piacevoli e con vivacità. Pur troppo la cagione frequente d'essere deserte ed abbandonate le sale di udienza dipende semplicemente dalla cattiva scelta del lettore,

---

degli studi stato stabilito dal saggio imperatore Leopoldo II) se gli scolari frequentano diligentemente le lezioni, devono le panche essere segnate coi numeri, ed il numero del posto di ciascun scolare deve essere registrato col suo nome in un catalogo, affinchè il professore possa chiamarlo secondo il numero negli esami di scuola, e generalmente affinchè si possano più facilmente scoprire in questa maniera i mancanti. Gli assegnamenti delle panche devono essere cambiati ogni semestre, onde prevenire i vicendevoli concertamenti degli scolari » (l. c., § 415).

le di cui parole siano solo intelligibili a metà e vote di senso.

« XI. Gli scolari devono essere esercitati nell'impiego di quanto hanno imparato ».

Si perde dalla memoria degli scolari la migliore dimostrazione e descrizione anatomica delle parti del corpo umano, quando non sono essi stessi esercitati e guidati per degli anni nel notomizzare o fare sezioni. Nessuno diventa buon botanico colla semplice dimostrazione delle diverse piante, se non è egli frequentemente esercitato nell' esaminarle da sè stesso, e nel determinare esattamente i loro caratteri; così pure nessun medico teorico, allorchè non osservi egli frequentemente da sè stesso sotto la direzione de' medici sperimentati le malattie di ogni genere: nessun giovane chirurgo può diventare ben pratico dell' arte sua, se egli non ha imparato a ben dirigere, primamente sui cadaveri, poscia sui pazienti, i suoi strumenti secondo le regole stategli prescritte ecc.

§ 10.

Qualità necessarie degli allievi. — Qualità fisiche generali. — Età conveniente. — Facoltà necessaria. — Stipendj per gli studenti poveri di medicina. — Proprietà morali, generali.

Dopo avere io parlato de' pubblici professori, del loro insegnamento e degli oggetti che vi si riferiscono (§ 1-5), passo a considerare le qualità che si esigono in un allievo di medicina.

Si rilevano molto bene nel secondo articolo di questa sezione (§ 11) le cagioni, perchè finora una quantità di medici senza la precedente formazione medica si è posta all'esercizio della medicina, che di leggieri è molto pericoloso. Il perchè poi nei nostri tempi, ad eccezione di alcuni grandi paesi più settentrionali, siasi aumentato il numero di coloro che studiano secondo le prescrizioni la medicina, e se la fanno per loro esclusivo impiego, e sì grandemente e fino al ridondare la maggior parte de' paesi di medici autorizzati, si riconosce in parte dagli eccitamenti impiegativi, benchè non del tutto soddisfacenti. Contribuisce poi anche alla spiegazione di questo fenomeno il proverbio frequentemente addotto: *Dat Galenus opes*, benchè oggi giorno solo pochi scelti provino la di lui verità nelle corti e nelle grandi città: molti medici però, anche coi maggiori sforzi, possono appena trovarvi il loro necessario sostentamento, e la maggior parte devono nel vero senso della parola penuriare: è quindi ben lungi dall'essere sciolto il problema che certamente non è indifferente; devono perciò essere stati altri motivi quelli che hanno dato occasione ad un tale sproporzionato aumento di medici (1). Una rilevantissima cagione all'aumento loro io la trovo in primo luogo nel riscatto de' popoli

---

(1) *V. A. J. Cunitz*, *Ueber die sucht Arzt zu werden.* Gotha 1808, 8.° — *G. Stoll*, *Staats-Wissenschaftliche Unters. u. Erfah über das Medicinalwesen*, III th., 1 abth., s. 251, ove tratta anche del modo di togliere questo male.

dell' Europa meridionale dal giogo della schiavitù, che gemevano da molti secoli sotto la tirannia di molti di essi; a motivo dell' agricoltura migliorata, delle fabbriche aumentatesi, del commercio che si è molto più esteso, della coltura dello spirito che ha fatto maggiori progressi, del numero ovunque accresciutosi degli individui liberi che formano lo stato medio. Io vidi in Polonia ed in Russia, in cui la massa del basso popolo costituisce ancora la proprietà dei nobili e dei possidenti, perchè nessuno di loro vuole dedicarsi alle scienze, essere semplicemente i forestieri che esercitano la medicina, oppure i scelti fra i figli de' sacerdoti greci, che vengono formati medici a spese della corona. I figli degli uomini liberi, ma non nobili, si dedicano per lo più tutti, ad eccezione di Curland e Lievland, al servigio militare, oppure civile, nel quale sperano essi di fare rapidi progressi, oppure si dedicano al commercio che forse i loro padri hanno esercitato. Quando poi nel passato fu concesso ai figli liberi e legittimi di adire nelle università alla dignità dottorale di medicina (1),

(1) Colui che vuole assere promosso al dottorato deve essere figlio legittimo. *Der medicinischen Wiener Facultät statuten vom Jahre* 1389, III tit., § 4. *S. John's, Lexikon der K. K. Medicinalgesetze*, VI theil, s. 624. La facoltà medica di Padova ricusò per due volte al dotto Girolamo Cardano la dignità dottorale, ed il collegio de' medici nobili in Milano gli negò l' accesso che aveva domandato, perchè ambidue dubitavano della legittimità della sua nascita. Egli stesso dice: « Medicorum collegium suspicione oborta quod (tam male a patre tractatus) spurius essem re-

era, specialmente a motivo dei molti schiavi, molto minore il numero de' giovani autorizzati allo studio della medesima, di quello lo sia ne' giorni nostri in cui, dopo che venne tolta la schiavitù, molte famiglie dalla campagna mandano i loro figli a studiare la medicina. Mentre poi i nobili, alcuni secoli in addietro, sapevano appena sottoscrivere il loro proprio nome; ora il numero di quelli, anche dello stato medio, che si dedicano, a motivo di un' educazione migliore, alle scienze, e specialmente per lo più alla medicina, è incomparabilmente maggiore di quello lo era ne' passati tempi (1). Un' altra circostanza molto impor-

pellebat. At nec, quod pene exciderat, medicorum Patavinorum consensus mitior erga me fuerat, cum lauream, quæ mihi jure debebatur, bis juste denegaverit, vixque pertinacia rectoris ultimo concessit: facinus certe detestandum, si non mea fortuna potius, quam illorum consanguineorum scelus eos ad hanc injuriam impulisset » (Operum, tomo I, *De consolatione*, lib. III, p. m. 619). L'alta scuola di Praga ordinò ancora nel giorno 25 di aprile del 1686: « Cum doctoratus sit dignitas; ne infamibus pateant portæ dignitatum, ad eam nemo admittatur nisi per litteras authenticas probaverit se legitimo thoro, et libere natum fuisse vel esse » (*Statuta facultatis med. Pragensi*, cap. IV). Secondo un decreto superiore pubblicato in data 16 agosto 1783, è rinnovato con un ordine governativo boemo in data 20 maggio 1790, che nessuno deve, perchè è nato non legittimamente, essere sottoposto nè ad alcun rimprovero nè ad alcun danno nell' onore, nè essere esposto ad alcun impedimento ne' suoi progressi (JOHN., l. c., V th., s. 314).

(1) La guerra della rivoluzione e le sue conseguenze che durarono per più di venti anni, segnatamente a motivo del sistema di coscrizione diventato dappertutto violento, hanno molto diminuito in alcuni paesi il numero de' medici; e sarebbe da calcolarsi se la guerra fosse durata più a lungo, quali sarebbero state le conseguenze che avrebbe dovuto soffrire allora la medicina. Non si sarebbe avuto a reclutare per residuo che de' candidati gobbi, storpi, oppure delle donne.

tanto del concorso giornalmente aumentato alle scuole di medicina, è in secondo luogo nella diminuzione dell'inclinazione che una volta regnava per lo stato ecclesiastico, e dell' abolizione di molti chiostri. Già al tempo della *riforma* si aumentò il numero de' giovani che si dedicavano agli affari, ai servigi civili ed alla medicina; ed il matrimonio stato ora di nuovo concesso agli ecclesiastici, dà frequentemente ai loro figli instrutti più scientificamente motivo di scegliere lo stato medico a preferenza degli altri che hanno bisogno di protettori più distinti. In terzo luogo, da che i figli della nobiltà, ad onore de' nostri tempi, si occupano più di prima nell' acquistarsi cognizioni utili onde ottenere servigi civili, impiegano di più i loro anni giovanili per rendervisi abili, conducono la loro vita nelle cancellerie, e non hanno alcun ribrezzo ad occuparvi anche i posti più bassi, onde giungere a condizioni più distinte; per lo che la gioventù cittadinesca essendo molto di rado sì possentemente sostenuta come i nobili, ritrovò sommamente difficile in molti luoghi l' accesso alle cariche, ed una considerabile parte di essi si rivolse molto più volontieri allo studio della medicina, essendovi per questa appunto molto meno a temere pei loro competitori favoriti dalle raccomandazioni e dalla nascita. In quarto luogo, l' amalgamamento che è accaduto ne' nostri giorni dei piccoli Stati coi più grandi, ha tolto in quelli una quantità di servigi civili che erano aperti ai giurisperiti, e così fu diminuita la

primiera speranza di un impiego nella loro *facoltà*. Fra le ordinarie cagioni della sovrabbondanza de' medici, havvi, unitamente a quella che fu già da me indicata (§ 1), il troppo breve tempo degli studj; in quinto luogo, anche a cagione della grande leggerezza degli esami per la dignità di dottori a cui si assoggettano gli scolari ancora troppo poco instrutti, e che non possono quindi esserne intimoriti ed allontanati, ecc. La maggior parte della gioventù che si dedica allo studio della medicina, non sono, in sesto luogo, punto informati delle sue difficoltà, per lo che accade che fra cento medici impiegati solo da vent' anni, ve ne sono appena cinque i quali non si pentano mille volte della scelta dello stato, ed in conseguenza prosieguono a dedicarsi di mala voglia ad una professione, che affine sia eseguita con buon esito, esige per se un attaccamento appassionato. Non si dice troppo quando si stabilisce che il decimo giovane medico nel primo decennio della sua pratica è stato estinto da una malattia contagiosa. Il soldato è solo nel tempo della guerra che ha a scalare le mura nemiche fra le frequenti pioggie di palle, invece il medico dello spedale è giornalmente circondato da un pericolo uguale.

In forza del diritto aggiudicato ad ogni membro libero delle società umane di scegliersi uno stato secondo l' ordine legale, e di occuparsi in esso pel vantaggio generale e pel proprio, a nessuno che la patria non creda necessario di chiamare alla sua difesa, può essere proibito l'accesso ad un'arte

qualunque, ed in conseguenza nè pure allo studio della medicina. Se è poi vero ciò che dice Wedekind « che la dottrina medica non può fiorire come qualsivoglia altra scienza ed arte in uno stato militare in cui ciascun individuo è chiamato al servigio della guerra, e che direttamente gli anni in cui si deve formare il dotto e l'artista non possono essere impiegati senza il più gran danno per la destinazione in cui l'uomo deve essere nulla più che una macchina »; è perciò da desiderarsi che ciascun Stato saviamente consideri il suo proprio interesse, anche a fronte della stringente circostanza de' tempi, e procuri di avere sempre un numero di giovani che sia in proporzione de' suoi primi bisogni, i quali, a motivo de' loro talenti, specialmente distinti, e del loro impiego, siano di natura degni di essere eccettuati dalla coscrizione militare, ed abbia tutta la cura affinchè essi compiano i loro studj senza una perniciosa esposizione, e si possano formare medici utili, necessarj non meno alle armate che al popolo da difendersi, onde non ritornare ancora ai secoli delle tenebre.

Le proprietà che si esigono in un futuro medico sono in parte di *fisica* e in parte di *morale*. Le prime possono essere convenientemente divise in *generali* ed in *ispeciali*, secondo che il medico si occupa semplicemente delle malattie interne, oppur anche delle esterne.

Le *condizioni fisiche generali* che deve avere ciascun medico sono un corpo robusto, sano, che non abbia male alcuno che produca ai malati un' avversione nauseosa o spavento, e che

sia esente di ottusità in alcuno de' sensi esterni (1). La vita di un medico è una esistenza

---

(1) Fournier ha stabilito con molto intendimento le qualità filosofico-morali che sono necessarie ad un chirurgo principiante. « Le jeune homme que ses parens destinent à l'exercice de la *chirurgie*, doit y être appellé par un goût naturel, par une vocation libre. Il doit posséder les principes de sa langue, à fin de pouvoir saisir la valeur des toutes les expressions dont se servent ses maîtres, exposer ses idées par écrit, dresser, par la suite, les actes de médecine légale lorsque le circonstances l'obligéront, et s'exprimer correctement dans la société, autant pour l'agrément des autres que pour l'honneur de l'art qu'il professe. Il saura les langues grécque et latine, ou au moins cette dernière, pour étudier les auteurs originaux, et communiquer avec les savans étrangers. Le jeune Adepte devra être doué d'un esprit juste, d'un jugement prompt, et rempli de sagacité; il aura de déhors agréables, ses manières seront prévenantes et douces: ces dernières qualités qu'on croiroit d'abord futiles, sont plus importantes qu'on ne pense, pour préparer des succès que les seuls talens n'obtiennent pas, dans une société, où la forme souvent prévaut sur les fonds. Sans être impitoyable, comme le prétendent les personnes qui interprètent d'une manière barbare l'*immisericors* de Celse, le jeune chirurgien saura allier aux sentimens d'humanité et de compassion, qui sont de l'essence de tout être bon, une fermeté qui lui permettra d'assister aux douleurs, de voir les plus affligéantes infirmités, sans que l'émotion de son ame se communique trop fortement à ses sens, et le mette par là hors d'état d'exercer utilement son ministère. Il jouira d'une bonne vue; sa main doit être ferme, elle doit avoir une certaine ardresse naturelle. Il faut qu'il soit d'une bonne constitution à fin de pouvoir resister aux fatigues diverses attachées à la profession qu'il embrasse ». — « Si le chirurgien est appellé aux armées, il est, la plupart du temps, plutôt médecin que chirurgien ». — A toutes ces qualités que nous venons d'exiger du chirurgien destiné à exercer son art dans la *société civile*, celui qui veut courir la carrière de *chirurgien militaire*, doit joindre plus de force physique, une santé vigoureuse, une grande fermeté d'ame, un vrai courage. Il est nécessaire qu'il connaisse les élemens de la géographie physique, et qu'il ait étudié les usages, le genre de vie des différentes nations chez lequelles on

legata, segnatamente nel caso di epidemie, ad incessanti faccende ed al continuo sforzo di tutta la sua attività fisica. Se egli vuole, come deve, soddisfare ai sacri suoi doveri, non vi ha certamente alcun' ora del giorno e della notte che possa egli con tranquillità dedicare al suo sollievo. Pronto senza interruzione onde prestare il suo sollecito soccorso ai malati che a lui ricorrono, affrettandosi senza dilazione alcuna, che di leggieri potrebbe essere mortale, deve egli anche quando è già quasi rifinito di forze strapparsi dal sonno che lo incalza, ed abbandonare altresì la nutrizione

---

portera la guerre. Qu'il ne s'attende pas à jouir, dans les camps, d'une vie paisible et sédentaire: il lui faut de l'activité, de la persévérance. Il manquera bien souvent du plus strict nécessaire; il verra autour de lui des êtres plus malhereux encore, des malades, des blessés auxquels il devra des soins consolateurs, alors que lui-même auroit besoin d'en recevoir. Il sera exposé, comme le soldat, aux dangers du boulet et de la balle; et, plus intrépide, s'il se peut, il verra le danger, il y marchera sans avoir d'adversaire à combattre. Il sera impassible, tandis que tout ce qui l'environne n'aura d'autre soin que d'envoyer la mort dans les rangs ennemis. Au milieu de ce tumulte, du bruit des armes, des cris arrachés par la douleur ou par l'ivresse des combats, le chirurgien devra conserver le calme de ses esprits, l'intégrité de son jugement, pour être en état de secourir les blessés sur le champ de bataille même; et c'est alors qu'affrontant de plus grands périls, il volera dans les endroits les plus dangereux pour y porter les bienfaits de son art à ses frères trahis par leur courage et prêts à périr par la perte de leur sang. Le péril pour lui ne cesse pas avec la bataille; de dangers plus réels, peut être, l'attendent, dans les hôpitaux où règnent ces pouritures délétaires, ces typhus pestilentiels dont il doit braver la contagion; et l'on peut dire de lui, qu'il monte tous les jours à des nouveaux assauts (*Dictionnaire des sciences médicales*, tom. V, article *Chirurgien*).

la più necessaria, sia pur anco procelloso il tempo, la stagione calda, oppure di un freddo agghiacciante, e senza avere riguardo alla distanza del luogo, e deve rinunziare frequentemente per giorni e settimane alla felicità domestica, ed anche all'educazione de'suoi figli (*). Ognuno riconoscerà quindi che con tanti obblighi pieni di pene e senza interruzione vi ha la necessità la più stringente che il medico abbia una costituzione fisica durevole, segnatamente nella campagna, ove per lo più non vi ha uno che possa supplire l'altro. Un corpo debole, allorchè non può essere tenuto da conto, acquista di rado l'età in cui solo un medico guidato dalla propria multiplice sperienza è di un vantaggio decisivo al pubblico, e può compensare, salvando innumerevoli pazienti, gli errori che avrà commesso pur troppo frequentemente nella sua gioventù. Ciascun intervallo di tempo di dieci anni istruisce a sue spese i medici de' tempi consecutivi. La maggior parte de' medici, se terminano la loro carriera prima della loro età matura, muojono con debiti di questo genere, che avrebbero sgraziatamente pagato alle famiglie rimaste orfane (1); e così almeno in qualche

(*) *Quest'è esigere al di là del giusto; poichè*
Est modus in rebus, sunt certi denique fines
Quos ultra citraque nequit consistere rectum.
(Horatius.)

(1) Vedi quanto ha detto su di ciò lo scrittore anonimo di un scritto piccolo ma pieno di sostanza, che ha per titolo: *Gründe eines Arztes der medicinischen Praxis zu enstangen, und sich über die und Krankenbette begangenen Fehler zu beruhigen.* Frankf. 1794; s. 28.

modo allo Stato; non è però utile l' affidare i suoi più importanti capitali a molti debitori di tal genere, che con tutta la probabilità scompariranno prima di eseguirne il pagamento.

Ancora molto più di un corpo mal fermo saranno a ribrezzo de' malati sensibili le qualità nauseose del medico che debba giornalmente praticarli, producendo esse avversione o spavento. Un alito che sparga cattivo odore, il fetente sudore de' piedi e delle ascelle, le ulceri maligne ributtanti del naso, della faccia, le eruzioni cutanee croniche, forse attaccaticcie, le escrescenze, le cicatrici difformi, le *voglie*, producono alla maggior parte de' malati, segnatamente alle isteriche, alle gravide ed alle puerpere, impressioni sì forti, che giungono perfino a cagionare il vomito, lo svenimento ed altri cattivi effetti, tosto che loro si avvicina sì malconcio e cadaverico medico (1). Si devono temere ancora degli avvenimenti più sgraziati, se il medico è soggetto ad insulti epilettici o simili, e ne sia per mala sorte assalito nel mentre della sua visita a soggetti malati gravemente. Con tutta ragione è perciò ordinato negli antichi statuti della facoltà medica di Vienna « che colui il quale desidera di essere promosso al dottorato di medicina, non abbia il suo corpo contaminato da alcun malore (2) »; ed il sacerdozio, il quale, come

---

(1) Per lo che disse Michele Montaigne: « Jamais médecin laid et rechigné n'y fit oneure (*Essai*, liv. 3, chap. 2, p. m. 747).

(2) *Der medicinischen Wiener Facultät Statuten vom.* Jahr. 1389, tit. III, § 4. Si dice nell'*Organ. Edikt. über das Me-*

ho già detto, esercitava ne' passati tempi la medicina, ha stabilito per buone ragioni, benchè in Francia poste in ridicolo nel 1734 (1), che i suoi candidati debbano essere esenti da ogni viziosa conformazione del corpo (2):

---

dicinalwesen im Königreich Bayeren dell' 8 settembre 1808, tit. 1, § 2: « Noi rendiamo specialmente responsabili li soprantendenti alle sezioni mediche nelle nostre università di permettere lo studio della medicina solo a quegli individui che non avendo vizj nè di corpo nè di sensi, hanno distinte disposizioni di spirito ».

(1) V. le *Causes célèbres*, t. VIII. *Chanoine qu'on réfuse l'admettre* (*au chapitre du Verdun*) *à cause de la petitesse de sa taille*, pag. 327, 400.

(2) Si dice nel III *Levit.*, c. 21: L' Eterno parlò inoltre con Mosè come segue: — Di' ad Aron ciò che segue: — Se alcuno de' tuoi discendenti avrà ne' futuri tempi un vizio corporeo, non deve accostarsi per presentare gli alimenti dell' offerta del suo Dio. — Imperocchè non è conveniente che qui si rechi un uomo il quale è viziato nel suo corpo, che ha un naso schiacciato, oppure un membro troppo lungo. — Un uomo il quale ha un piede od una mano rotta, un gobbo, oppure uno storpio. — Uno che ha il bianco dell' occhio mescolato col nero, che ha la scabbia secca, oppure umida. Colui che fra i discendenti di Aron ha un vizio di corpo, non deve inoltrarsi per presentare l' offerta del fuoco del suo Dio: se egli ha un vizio di corpo non deve permettersi di recare gli alimenti dell'offerta del suo Dio. — Egli può però mangiare gli alimenti tanto santi quanto santissimi dell'offerta del suo Dio, solo egli non deve portarsi all' indietro delle cortine, e non recarsi all'altare; imperocchè egli ha un difetto corporeo; egli non deve profanare i miei santuarj; imperocchè, io, l' Eterno, li ho santificati, pag. 15, 16, 17, 18, 22, 23. Chi ha i testicoli consunti, oppure tagliati via, non deve entrare nella comunione dell' Eterno. V. il libro di Mosè, cap. 23, pag. 2. Nei canoni, che da alcuni sono attribuiti agli apostoli, si dice, can. 22: « Si quis abscidit semetipsum, idest, si quis amputaverit sibi virilia, non fiat clericus quia sui ipsius homicida est, et dei conditionis inimicus ». — Can. 23. « Si quis, cum clericus fuerit, absciderit semetipsum, omnino damnatur, quia sui ipsius est homicida ». Il primo canone del concilio te-

gli stessi principj devono ad un di presso ritenersi anche pei medici, la di cui assistenza diventi impotente per la fievolezza corporea, che non possa essere dissipata, come pure sia resa vana a motivo dell' aspetto nauseoso, che produca avversione, ovvero orrore, e sia anche accompagnato dal pericolo d' avere una malattia attaccaticcia.

Lo stato perfetto de' sensi esterni col mezzo de' quali devono essere ricevute le impressioni degli oggetti estranei posti a nostro contatto da lontano, oppure da vicino, e per cui vengono in noi formate le idee, è una delle più necessarie qualità per ciascun medico, e molto più frequentemente per un chirurgo. Da che tutti i sensi esterni si riducono alla semplice sensibilità, perciò la perfezione di questa negli strumenti proprj del tatto, cioè nell' estremità delle

---

nulosi a Nicea nel 325 dice: « Se alcuno a motivo di malattia è stato castrato dalla mano di un chirurgo, oppure per la violenza de' barbari, egli non può rimanere nello stato ecclesiastico; quegli poichè da sè stesso si è castrato, essendo sano, ne deve essere escluso, oppure non esservi ammesso. V. Fleury, *Hist. ecclésiastique*, t. II, p. 12, t. III, p. 223. — Si sa per certo che si richiedeva dai candidati dell' ordine del tempio, che essi dovevano avere un corpo perfettamente sano (*Mémoires historiques sur les templiers*. Paris 1805, p. 12). — Nella consagrazione di un Monogolo allo stato sacerdotale gli domanda il Gellong o Lama fra le altre cose: « Sei tu mai stato attaccato da alcuna malattia? . . . Non sei tu forse un ermafrodito, o di nascita equivoca? . . . Non sei tu storpio nelle membra? . . . Non hai tu i capelli giallo-rossi? . . (Schigimunich ha fra le altre cose proibito di accettare nel sacerdozio soggetti con capelli gialli o rossi). Non sei tu muto, oppure non hai tu una lingua balbettante? . . . Non sei tu una donna con forme virili? . . . (KLAPROTH, *Reise in dem Kaukasus und nach Georgien*, I b., s. 130, 231).

dita, è un grande bisogno nel trattamento delle malattie; segnatamente poi nel caso di esami chirurgici e di ostetricia. Benchè io non mi affidi alla sfigmica, o sia all'arte di presagire dai sensibili movimenti delle arterie tanto come si millanta molto capricciosamente dalla sperienza de' medici chinesi, e come hanno stabilito Solano, Borden, Strack ecc. (1), non porrà però mai alcun medico pratico in dubbio nè la difficoltà nè l'importanza dell'esplorazione del polso, e che onde convenientemente giudicare da questo si esige molto di più che le dita di grossa ed insensibile pelle di un barbiere di villaggio. Toccando semplicemente la pelle umana, determinasi il diverso calore, freddo, secchezza od umidità, rilassamento, oppure fermezza e tensione, lisciezza, oppure ineguaglianza e ruidezza della medesima, e si può dedurre allora molto sulla natura e sul corso delle malattie. Un tatto fino guidato dalla cognizione dell'organismo e dalla vera situazione de' visceri addominali distingue molto felicemente la deviazione di ambidue, e l'accumulamento morboso degli umori nei multiplici accidenti della cavità addominale. La punta del dito indice deve, col mezzo dell'acuto suo senso, servire in cento casi all'oc-

(1) Adam Olearius nel mentre parla nella sua aumentata *Moscovit und Persian. Reisebeschreibung* (§ 630) dell'astrologia e della negromanzia dice: « Un altro esempio deve essersi riferito nell'anno 363 dell'Egira, cioè che un medico di nome Faber Harenfles aveva potuto conoscere dal movimento del polso, che un tale aveva mangiato una dura polenta fatta col latte agro e colla carne di vitello ».

chio del chirurgo, come pure all' ostetricante. L' esistenza de' calcoli nella vescica orinaria, oppure della carie nascosta delle ossa, si può conoscere solo col mezzo della sonda metallica, che collo scuotimento tremante che essa produce nel tatto delicato del chirurgo allorchè va a colpire un corpo straniero duro, oppure un osso malato spogliato del sottile suo periostio, lo avverte con sicurezza del fatto. Un udito fino, il quale non solo comprenda bene le parole sommesse e gementi de' malati molto indeboliti, senza cadere loro ad inquietudine con domande frequentemente ripetute, ma che sa anche distinguere il multiplice nella chiarezza e nel suono della loro voce (per es. nel caso di certe eruzioni cutanee), del loro modo di esprimersi, e così pure il molto significante interno gorgolio, il rumore, i fischi, gli scoppi, per es. nei movimenti morbosi del tubo intestinale, in alcune malattie organiche del cuore, dei grandi vasi, nel movimento de' pezzi delle ossa rotte ecc.; è una qualità che mancando al medico, non può essere che di danno ai malati. Lo stesso vale in risguardo alla visione, la di cui perfezione nel trattamento tanto delle malattie interne quanto delle esterne è uno de' requisiti indispensabili di un medico. Già il semplice aspetto del malato non somministra di rado ad un medico esercitato la cognizione, che difficilmente può migliorarsi anche col mezzo delle molte domande e risposte, della natura del suo male. Molte malattie hanno, come la salute individuale, la sua particolare fisiono-

mia che non può essere punto espressa colle parole; già da molto tempo i medici pratici diedero gran valore pel loro pronostico ai tratti del viso, che esprimevano la maggiore o minore deviazione dell' aspetto de' loro malati ad essi proprio nello stato di salute. Sfuggono ad un medico di vista corta, oppure di occhi molto deboli, cento osservazioni al letto del malato, in risguardo alle diverse malattie cutanee, al modo della respirazione, ai diversi moti convulsivi, e contorcimenti, di frequente appena distinguibili, delle singole parti, ai diversi cambiamenti della lingua, degli occhi, del colore della faccia, all'apparenza delle superficie infiammate, forse minacciate da gangrena, osservazioni di cui può profittare al primo colpo d' occhio colui che è di vista acuta, per dare un esatto giudizio sulla malattia che gli si presenta. Quanto sia di somma necessità al chirurgo in tutte le sue osservazioni l'avere un occhio molto acuto, non ha bisogno di essere qui dimostrato; poichè anche il chirurgo il più esercitato, tosto che si offusca la di lui vista a motivo dell' età avanzata, non ha più la capacità ad alcuna operazione che sia un poco fina. Se non fosse ne' nostri giorni, certamente non molto chiari, diventato di moda il fare da orbo cogli occhi armati, allora i nostri giovani portatori di occhiali si dichiarerebbero certamente da sè stessi incapaci all' esercizio della medicina. Due de' sensi esterni, la di cui perfezione sembra dover essere in questo caso di poca importanza, sono il gusto e l'ol-

fatto, pure non è di leggieri soverchio ad un medico l'esatto giudizio della lingua nell'esame de' diversi medicinali, ed anche degli alimenti, segnatamente nelle case pubbliche de' malati, che sono frequentemente con questi mal servite; ed un olfatto molto fino svela frequentemente al medico che ne è fornito, prima degli altri, il sudore critico che è per manifestarsi, l'ingresso delle petecchie, del vajuolo, della scilivazione a motivo del mercurio, della gangrena, il cominciamento della putrefazione delle ossa, del passaggio della marcia di buona qualità nell'icore, della degenerazione de' lochj, della specifica qualità dell'orina nei calcoli renali e della vescica, e nel diabete, della corruzione che è per introdursi nel corpo dall'aria delle stanze de' malati ecc.

Una delle qualità che certamente non deve esigersi dalla maggior parte, ma che ad ogni eguale buona disposizione si deve calcolare più di quello che si fa a' giorni nostri, dai sopraintendenti degli studj in risguardo ai futuri scolari di medicina, è quella di essere essi figli di un medico degno del suo nome. La medicina, di cui siamo molto debitori ai Greci, era presso questo popolo degno di eterna memoria ereditaria di padre in figlio. Ad un sì fatto educatore è anche facile l'inspirare ai propri figli già nella prima età della loro fanciullezza l'amore alla paterna vocazione, il desiderio al sapere, la più esatta considerazione di tutti i fenomeni naturali, l'arte di dedurre da questi conseguenze

esatte, ed il guardarsi dalle false, l'attività, l'avversione ad abbandonarsi alla credulità ed ai pregiudizj comunemente perniciosi, il dare agli scolari così affini della medicina la più conveniente direzione ai loro studj, il rettificare le loro idee, e comunicare ai medesimi le sue proprie cognizioni, in ogni occasione, che non può essere a disposizione di alcun pubblico professore, con pazienza e facondia paterna, e finalmente condotti essi principianti ed ancora vacillanti, al letto del malato, come un giorno servire per molti anni al più naturale loro sostegno e farli eredi di tutte le sue sperienze, de' suoi beni di fortuna (1). Non potrei io poi dire nel medesimo tempo che qualche Stato osserva con tutta l'indifferenza la medicina ed i medici, e favorisce frequentemente i medici i più distinti, al pari de' più miserabili ciarlatani; e respinge in sì fatto modo per una molto naturale compassione la maggior parte de' medici dal consagrare i loro figli ad un impiego così faticoso, ed esposto ad una grande risponsabilità, e per lo più molto male ricompensato!

---

(1) Quindi la Commissione stata stabilita nel 1775 in Venezia per la riforma degli studj in Padova fece la seguente proposizione che venne approvata dalla repubblica, cioè « che siano riservati i sei posti che da oggi in avvenire andranno vacando nel collegio Ravenna ai soli nativi Veneziani, con la preferenza ai figliuoli e nipoti *ex fratre* dei medici di questa città ». (*Notizie del mondo*, n. 48, l'anno 1775). Anche Gilibert ha riconosciuto i vantaggi che risultano dallo studiare la medicina i figli dei medici. *Les fils des médecins sont les plus faits pour des grands médecins, que tout autre* ». (*De l'anarchie médicinale*, II partie, pag. 257).

Finora io ho considerato le proprietà generali fisiche dei medici atti al servigio, ed avendo per fondamento la divisione di questi in medici ed in chirurghi semplicemente una differenza arbitraria; quindi ho già detto nello stesso tempo il più, in risguardo alla determinazione delle disposizioni fisiche che si esigono in ambidue per imparare ed esercitare l' arte loro. Nondimeno la carica di un chirurgo pratico e di un ostetricante che esercita, esige certe condizioni che non sono così necessarie al medico che si occupi solo del trattamento delle malattie interne. Al chirurgo è indubitatamente necessaria una mano agevole, franca, non tremante, e la capacità di operare coll'eguale perizia colla mano sinistra, come colla destra. Laonde un chirurgo non conserverà per molto tempo ad un' età avanzata la fermezza necessaria per le operazioni le più delicate, e segnatamente se egli sarà frequentemente impiegato in qualità di ostetricante, e quest' ultimo esercizio esiga in lui un frequente e grande sforzo delle mani. Nello spedale di Pavia, prima che io vi fossi incaricato dell'instruzione, gli allievi chirurghi erano mantenuti col fondo dello spedale, ed erano tutti obbligati a fare giornalmente le frizioni coll' unguento mercuriale ai malati di lue venerea che erano ivi ricevuti, e fino a che io ho tolto quest'uso, doveva tanto il continuo sforzo delle braccia, quanto e specialmente la conosciuta azione del mercurio produrre ad essi il tremore delle mani, sommamente pernicioso all' impiego a cui andavano a destinarsi. In

campagna, ove i barbieri del villaggio sono obbligati ai pesanti lavori dell'agricoltura, oppure a quelli che eseguiscono nella loro propria casa, che arditamente e frequentemente fanno con una mano molto tremante i salassi, servendosi dell'insensato strumento a lancetta detto *schnäpper*, sono cagione che ivi accadono non di rado i più pericolosi aneurismi; e già il tremore proprio della maggior parte di sì fatta gente, che sgomenta allorchè radono la barba, può avvertirci sufficientemente della poca sicurezza dello strumento nelle loro mani, allorchè eseguiscono operazioni chirurgiche. Fino a tanto che i professori delle alte scuole ritrarranno in gran parte il maggiore loro sostentamento dagli scolari, si esigerà invano, ed anche a torto, che essi rifiutino di accettare alcuno di questi, benchè sia storpio di mente e di corpo. Allorchè pertanto Wedekind fa il progetto, che quando i giovani che si annunziano sulle alte scuole devono presentare una testimonianza di salute rilasciatagli dal medico del distretto, e devono essere su di ciò rigorosamente esaminati dai professori, pone egli una disposizione preliminare che spinge il professore ad operare come servo di buona coscienza dello Stato, e non come un dotto merciajo (1). Io sarei però di opinione che basterebbe il fare pubblicamente noto che nessun giovane, il quale abbia i difetti su-

(1) *Ideen zur Politik der Heilkunde.* Nel *Kopp's Jahrbuch der Staatsarzneykunde Achter Jahrgang*, s. 22.

periormente notati, benchè abbia egli convenientemente eseguito i suoi studj medici, possa essere impiegato nè nei fisicati, nè negli spedali.

Io ho già detto della maturità necessaria per le cattedre di instruzione (§ 5); ma in risguardo pure agli scolari la determinazione dell' età in cui possano essere ammessi allo studio della medicina è un oggetto di una egualmente grande importanza: secondo l' uso ora dominante di mandare alle basse scuole i fanciulli ancora troppo teneri, hanno i medesimi già nel decimoquarto anno della loro vita terminato queste; ed appena hanno essi, dopo i loro studj filosofici, compiuto il decimosesto anno, passano allo studio della medicina onde terminare anche questo nel decimonono al ventesimo anno (1). Quantunque la pietra

(1) I giovàni s'affrettano troppo presto sulle università; essi ne dovrebbero essere rattenuti onde invece esercitarsi bene in tutte le scienze preliminari. — Non dovrebbe forse essere questo il ragionevole rimprovero che generalmente è dovuto al genio del nostro tempo? Io ho rimarcato che nelle principali università cattoliche, i fanciulli di sedici anni ascoltavano le instituzioni e le pandette. Essi parlavano latino come le scolopendre, traducevano da ambedue le lingue, come potesse essere cambiata una parola per parola, e recitavano filosofia e matematica, in modo che l' ingegno il più esercitato non gli teneva dietro. — Questi *baccalauri* bisognavano solo ancora di due anni per terminare lo studio del pane, e padre e madre li potevano nel decimo ottavo anno della loro età abbracciare già come *quovis honore dignos* (*Schlözer's Staats-anzeigen*, 12 heft, s. 415, 416). — Si dice dell' antica Gallia: « Dans nos écoles gauloises on croyoit que la réunion des vertus et du savoir pouvoit seule former des citoyens utiles: on ne voyoit alors les disciples quitter leurs maîtres que à cet âge capable de

fondamentale de' futuri medici debba essere, secondo il consiglio del padre della medicina, già posta nell' età della fanciullezza (1); risguarda però essa solo la prima disposizione ad un tale studio, ma non già una prematura destinazione al medesimo (2). Gli anni giovanili che siano ancora molto vicini alla puerizia, non sono generalmente propizj onde profittare seriamente delle scienze pratiche: la semente cresce troppo presto, troppo lussureggiante, e sta su di un grosso fusto per lo più solo ritta, e con ispighe piegate da grani poveri di farina. Per lo che credette anche l' autore di una memoria sulla cultùra la più elevata, che tutti i soggetti i quali non siano giunti all' età dei diciotti anni,

---

concevoir que le fruit des études est l'observation et le respect de tous les droits. Ce n'étoient point alors des enfans qui passoient des écoles de la Gaule aux charges et aux emplois publiques. Des hommes de la première vigueur de l'âge, du corps et de l'esprit venoient s'offrir au peuple, achevoient sous ses yeux de se former, et de se rendre capables de servir, non leurs intérêts, mais les siens ». (*De Keralio*, *Histoire abrégée de l'état des lettres dans les Gaules depuis leur origine jusqu'au douzième siècle.* Paris 1768, tome I, pag. 126). Lo stesso fu a Parigi anche sotto Luigi IX. « *The scholars of the University of Paris, in those times, were all of an age at which it would, now be a shame not to be a doctor* ». (*Historicals Extracts relating to Laws, Customs, Manners, Trade, Litterature, Arts, and Sciences ecc.* London 1771, p. 260).

(1) Artis doctrinam ex institutione a puero, in loco ad disciplinam probe a natura accommodato, cum prudentia sibi comparare oportet. *Hippocratis lex.*

(2) Ad hæc longi temporis industriam accedere necesse est, quo disciplina quasi gravidata feliciter, et bene crescendo, maturos fructus offerat, ivi, l. c.

debbano come tali essere rimandati, non essendo essi abbastanza maturi, onde poter profittare delle disposizioni e dell' insegnamento de' professori sulle alte scuole (1), ed Erhard dice: « Il minore anno onde potere andare sulle accademie è il decimo ottavo, e senza speciale dispensa nessuno dovrebbe essere eccettuato da quest' anno (2). E benchè Meiners faccia osservare esservi qua e là un talento fortunato (3) che con un' educazione conveniente è più presto disposto ad una instruzione più elevata, manca nondimeno per molti anni al medico che sia molto giovane, la confidenza del pubblico a motivo delle sperienze funeste, pur troppo rammentate, che se ne ebbero, e solo di rado una buona testa in mezzo al sentimento addolorato dell' umiliante rifiuto che deve soffrire e dei bisogni giornalmente crescenti, non è affatto avvilita al suolo, oppure non è finalmente guidata a sorprendere la pubblica confidenza con mezzi immorali che possono solo difficilmente col tempo essere abbandonati. Sì fatte cagioni possono, come io ho già detto altrove (§ 7), avere determinato i nostri più antichi predecessori ad impiegare solo uomini maturi in qualità di medici autorizzati. Sembra però che già nel secolo decimoterzo si sia cominciato

(1) S. 278.

(2) *Ueber die Einrichtung und den Zweck der höhren Schülen*, s. 122.

(3) *Ueber die Verfassung und Verw., deutschen Universitäten*, t. II, b. s. 160.

a declinare a poco a poco da questa massima. — Dice la legge dell' imperadore Federigo II, pubblicata nel 1140, in risguardo alla scuola di Salerno « che un candidato di medicina, prima che egli sia sottoposto all'esame, e sia nominato *maestro* nell' arte, deve avere provato, provenendo egli da un matrimonio legittimo, di avere l'età di ventun' anni, e che si sia occupato per sette anni nell'imparare la medicina » (1). Quindi ordinaron gli statuti della Facoltà di Vienna in data 1389 « che chi voleva ottenere la *baccalaura* in medicina deve avere l'età di ventidue anni (2); e che chi desidera di essere promosso al *dottorato* in medicina, riconosciutosi il suo progresso nelle scienze, ed i suoi costumi sufficienti pel dottorato, e non abbia un aspetto troppo *femminile*, od alcun impedimento canonico, debba avere per lo meno venti anni, ma però a rigore vent' otto (3).

Non v' ha dubbio che noi colla nostra condiscendenza, che si estende a nominare medici perfino de' giovani affatto imberbi, offendiamo molto la dignità della medicina, e sommamente danneggiamo il pubblico bene della salute (4). Ma appunto perchè noi abbiamo

---

(1) LINDENBROG, *Cod. legg. antiquar.*, p. 808.

(2) II tit., § 2.

(3) L. c., tit. III, § 8. Sembra che lo stesso sia stato già prescritto ed eseguito nel secolo duodecimo a Palermo.

(4) Se non fosse che i medici molto giovani, segnatamente i nubili, potessero procurarsi solo poca confidenza, si dovrebbe poi anche temere pei loro costumi, che essi seducessero le belle state affidate alla loro cura. Non senza

ritenuto essere buona cosa il costringere la nostra gioventù troppo presto, e prima che il loro corpo sia formato a metà, a degli studj serj; cade così anche il tempo nel quale essa si dedica, secondo la serie, alla medicina, quasi nell' età della fanciullezza; e benchè per imparare questa scienza si esigano tre ed anche cinque a sei anni; noi abbiamo però alla fine, senza che se ne possa fare aggravio alle facoltà mediche, quasi solo medici nuovi, che appena hanno compiuto il ventesimo anno della loro età, e dottori ai quali le leggi trovano ancora necessario un custode.

Se si volesse togliere questo disordine, come realmente si dovrebbe, e conferire la carica di dottore, per es., almeno dopo il ventesimo quinto anno dell' età del candidato; si dovrebbe allora introdurre in tutto l'ordine delle scuole un cambiamento il quale sarebbe a buon

---

molta sperienza esclamò Yorik: « *There are worse occupations in this World, than feeling a Womens pulse* ». Dello stesso sentimento è stato fino dal secolo undecimo Teodorico, come risulta dalle leggi Visigote, in una gran parte de' paesi occidentali, nelle quali si dice: « Nessun medico (sotto questo nome si intendono i medici, i chirurghi ed i bagnajuoli) deve cavar sangue ad una signora nobile, oppure ad una donzella, se non vi si trovano presenti i parenti od i famigliari. Nel caso di trasgressione il medico dovrà pagare la multa di dieci *solidis*, quia difficillimum non est, ut sub tali occasione ludibrium adhærescat ». (*Lindenbrog*, *Cod. leg. antiq. Wisighot.*, tit. I, p. 204). Meno gelosi devono essere stati un tempo gli uomini in Europa, e specialmente in Francia, poichè si esigeva dai *baccalauri* di medicina il celibato. Il cardinale di Estoulevil fu il primo che tolse nel 1452 l' ordine del celibato ai baccalauri di medicina, dichiarandolo irreligioso ed irragionevole (*C. E. Bulaei*, *Historia universitatis parisiensis*, l. V, p. 569).

grado anche alle altre facoltà, oppure dovesse essere prescritto agli allievi di medicina, che non fossero giunti a quell'età, di formarsi fino ad un tale periodo sotto medici pratici, segnatamente negli spedali. Non era in Francia ne' passati tempi permesso l'impiegare alcun giurisperito come tale, se non quando aveva compiuto il ventesimo settimo anno della sua età; e si manifestò il desiderio che una sì fatta disposizione fosse introdotta anche in risguardo de' medici (1).

Una siffatta disposizione esigerebbe certamente di fare come prescrive il terzo ordine ecclesiastico lateranese per lo stato sacerdotale secolare, nel quale si richiede il possesso di un *titulus mensæ*, cioè, che i giovani che si dedicano ad imparare la medicina posseggano un' entrata onde alimentare sè stessi per maggior quantità di tempo, per procurarsi i libri e gli strumenti necessarj, ed in conseguenza poter presentare la necessaria sicurezza ond'essere ammessi. Sono segnatamente gli stati inferiori che dedicano per lo più i loro figli agli studj superiori, onde formare la fortuna de' medesimi, senza consultare la loro capacità, oppure la propria sostanza. In vista di ciò pubblicò in data 3 maggio 1760 la grande imperatrice Maria Teresa la seguente aulica determinazione. « L'altissima S. M. I. R. ha già più volte rimarcato che i giovani dello stato inferiore si dedicano agli studj, senza

(1) *Dictionnaire encyclopédique*, tome I, p. m. 620.

distinzione della loro capacità e disposizione ai medesimi; e benchè essi non vi possano proseguire, pure vi si tengono, per cui accade che vi consumano il tempo senza frutto, ed un giorno sono nulla più che semidotti, od anche meno, e più di aggravio che di vantaggio al pubblico; mentre avrebbero potuto essere, con una diversa direzione, utili cittadini nelle arti, od in altra maniera. Ha pertanto S. M. I. e R. graziosamente risolto, che in tutte le università e ginnasj de' suoi Stati ereditarj la gioventù che appartiene al rango de' cittadini e de' contadini, non si debba ammettere agli studj se non possiede una data *entrata*, e che i giovani all'opposto che mancano di talento, oppure anche di diligenza e di applicazione, abbiano ad esserne licenziati. Affinchè poi questa sovrana disposizione abbia nel modo il più sicuro il suo valore e l'immancabile suo adempimento, ha inoltre S. M. ordinato che non solo debbano essere senza dilazione denunciati sì fatti soggetti, ma che nelle città più grandi ove si trovino scuole secolari sia destinato dagli II. RR. consiglieri di governo o del contado un commissario, e ne' paesi più piccoli il capitano del circolo, il quale invigili dal principio fino alla fine dell'anno scolastico, coll' assistenza di ecclesiastici dotti, come si tengano le scuole, ed eseguisca un rigoroso esame sul menzionato genere di gioventù del rango de' cittadini e de' contadini, tanto in risguardo alla loro capacità, come pure alla loro restante condotta, e riferisca fedelmente al magistrato

del paese quanto avrà osservato, e da questo poi senza il menomo riguardo, e senza accettare alcuna raccomandazione, sia escluso colui che è inabile; e colui che non sa oltrepassare la mediocrità; e scorgendosi qualche parzialità o qualsivoglia dissimulazione, siano costretti gli esaminatori ad un'esatta responsabilità, ed il magistrato del paese sia ben vigilante, affinchè ogni cosa sia eseguita con esattezza » (1). Con un altro decreto I. e R. in data 18 dicembre 1767, è ordinato: « Che i figli di quegli impiegati subalterni che hanno una pensione fino alla loro età maggiore, non possano senza la precedenza di un permesso speciale essere destinati agli studj (2) ». Egli è una disgrazia per la medicina, che una grande quantità di giovani poveri vi si dedichino in molti paesi, e tanto nel tempo de' loro studj, quanto tosto che essi hanno ottenuto il *cappello di dottore*, manchino del necessario sostentamento.

---

(1) *Supplementum codicis Austriaci oder cronologische Sammlung aller von* 1 *Jänner* 1705 *bis letztèn dezember* 1770 *erlassenen Generalien ecc.*, VI th. Wien 1777, s. 133, 134.

(2) L. cit., s. 1048. John. Gregory dice qui molto bene: « Il est vrai que nous avons un juste motif d'être charmés de la considération dont jouit la médecine dans toutes les parties de l'empire britannique. Ceux-la le sentiront encore mieux, qui ont vu le mépris avec lequel on traite, dans des autres lieux de l'Europe, ceux qui cultivent quelqu'une de ces branches. Ce qui nous procure cet hereux avantage vient, entre autres choses, de ce que les qualités et connoissances qu'y apportent des sujets instruits, et bien nés, ajoutent à la dignité, et donnent de l'éclat à la profession » (*Discours sur les devoirs, les qualités, et les connoissances du médecin*, p. 10).

Certamente il talento di qualsivoglia soggetto anche nato sotto un tetto di paglia, e colla mancanza di beni di fortuna, può in generale servire di spinta a maggiore diligenza ed industria; ma la miseria soffoca per lo più presto il germe dello *spirito nobile*, e solo quello del genio molto raro vince la resistenza d'ogni scoglio (1). Il principiante in ogni altra *facoltà* ottiene sempre qualche frutto dall'impiego delle cognizioni che ha acquistato, ma il medico nei primi tempi dell'esercizio della sua professione si trova nei sette anni della carestia degli Egizj; egli non ha a curare che i servi e le serve, impiegandovi del proprio, se ne ha. Da ciò deriva, come io ho già detto, che molti medici principianti privi d'ogn'altro sostegno conducono una vita miserabile; finalmente onde avere una pratica un poco lucrosa si appigliano, con loro eterno obbrobrio, ai mezzi i più bassi, a millantare de' segreti, ed a tutti i raggiri comuni ai ciarlatani, ed umiliano con sì fatta maniera i loro colleghi più fortunati, disonorano la medicina, e sono ad evidente danno del pubblico. Onde prevenire sì cattive conseguenze prescrissero i recenti statuti (ma di nuovo cambiati) degli archiginnasj di Praga « che i *baccalauri* di medicina, prima che

---

(1) *Talent may follow and improve; emulation and industry maypolish and refine; but genius alone can break those barriers that restrain the throng of Mankind in the common tract of life* (*The life of* Lorenzo de Medici *called The magnificent By William Roscoe*, vol. 1, p. 318).

possano essere nominati *dottori*, devono o da se stessi, oppure col mezzo di persone di confidenza provare di avere il reddito necessario, tanto per sostenere le spese destinate alla *promozione*, quanto pel loro futuro sostentamento, affinchè non siano costretti a condurre una vita a disonore della facoltà e dell' arte » (1). Nel piano degli studj dell' archiginnasio di Pavia si dice: « Ciascun candidato di medicina prima che egli si dedichi a questa facoltà deve provare che abbia de' beni di fortuna, oppure de' capitali che gli producano un' entrata di 400 lire, e che sia in istato di passare i primi anni della sua pratica infruttuosa senza soffrire l' estrema miseria che distrugge tutte le forze dello spirito. Si riserva poi l' I. Governo ad eccettuare da questa legge quelli della classe de' sudditi che siano poveri, ed in favore de' quali sia provato che essi sono sommamente commendevoli tanto pei loro talenti straordinarj, come pure pel loro ottimo carattere morale, e per una condotta irreprensibile, e quando sì fatti giovani poveri avranno confermato, in conseguenza di queste buone loro qualità, i loro distinti progressi nella scienza, abbiano ad essere assicurati della più favorevole protezione del reggente, affinchè essi abbiano ad ottenere il più fortunato risultamento alle loro utili viste.

In alcuni paesi non mancano *stipendj*, *collegi*, *convitti*, *vitti franchi* a vantaggio de' giovani

---

(1) Cap. IV JOHN., l. c., VI th., s. 230.

poveri che si dedicano allo studio della medicina. Lo scopo è nobile, ma non cade mai la scelta su teste molto distinte; per lo che nè lo stato, nè l' arte, e neppure il favorito, acquistano i vantaggi che il fondatore ha avuto in vista. « Io non vidi, dice Erhard, derivare alcun vantaggio dagli stipendj; anzi essi invece riempirono lo Stato di dotti superficiali, i quali disonorarono il loro stato; ed i veri genj che ottennero, ma molto di rado, il resto degli stipendj, che non ingojarono gli adulatori, privi di genio, si sarebbero distinti anche senza di questo. Fra quelli che dai bassi stati volevano innalzarsi al rango de' dotti, furono, secondo la mia sperienza, fra dieci certamente nove che non avevano a ciò alcun'altra vocazione, che quella di avere trascurato il tempo per imparare una professione (1). Anche Wildberg è in accordo pe' seguenti titoli con questa massima: « mentre lo Stato crede che i giovani capaci, e che promettono molto, ma che non hanno alcun reddito, imparino a sue spese la medicina; che ha egli poi fatto loro di utile, quando essi ritornano dall' università? Dove poi troveranno essi con che vivere; imperocchè non possono tosto avere i frutti di una pratica sufficiente? Se ora essi penuriano, trascurano

(1) *Ueber die Einrichtung, und den Zweck der höheren Lehranstalten*, s. 176. La maggior parte degli stipendj e de' *vitti franchi* producono ad un di presso i medesimi tristi risultamenti. È specialmente importante ciò che ha detto Meiners su quest'oggetto medesimo (*Verfassung, und Verwaltung deutscher Universitäten*, I b., s. 52. — Lo stesso disse egli nella sua *Geschichte der hohen Schulen*, II th., s. 30, 45, 49).

sè stessi e la scienza, perchè mancano loro i mezzi; se essi non sono sussidiati dallo Stato, col cui favore giunsero al punto che poterono diventare medici, sono fatti nel vero senso più disgraziati? Se lo Stato li vuole soccorrere ulteriormente, e fino a tanto che essi siano giunti a potersi acquistare colla loro pratica i necessarj mezzi alla sussistenza, quanto caro sarebbe allora da esso comperato il servigio che essi non potrebbero prestare che dopo molti anni? E se lo Stato compra, impiegando tanto danaro in favore di alcuni giovani, il cui servigio frequentemente è ancora dubbio, non sarà forse egli allora ingiusto verso gli altri che hanno impiegato la loro sostanza per imparare la medicina, e che sono egualmente capaci, oppure anche di più, ond' essere utili allo Stato, e che per avere una pratica che gli dia sostentamento, devono frequentemente consumare il loro ultimo *capitale*, senza avere dallo Stato sussidio alcuno? » (1)

Sembra a me preferibile che il danaro del *lascito* e gli *stipendj di provvisione* non si impieghino per servire di eccitamento allo studio della medicina, ma bensì come un mezzo per sostenere i giovani medici e chirurghi già felicemente formati, e molto capaci, nei primi anni della loro carriera pratica. In tale modo si potrebbe fare un grande risparmio agli

---

(1) *Betrachtungen über das Verhältniss der Arzneywissenschaft zum Staate u. s. w. Kritische Jahrbücher der Staatsarzneykunde für das neunzehnte Jahrhundert : herausgegeben von Chr. Knape und Aug. Fried. Hecker.*, I b., s. 102, 103.

spedali del paese quasi generalmente sopraccaricati di spese; cioè che questi invece de' loro attuali medici e chirurghi secondarj, che devono essere salariati, ne impiegassero gli stipendj per due anni in favore de' medici giovani, privi di mezzi, ma instrutti; e scorso questo tempo fosse compartito il medesimo stipendio ad altri soggetti: quelli poi che fossero sortiti dallo spedale, dopo avervi dato sufficienti prove della loro speciale capacità e del loro zelo, dovrebbero essere di preferenza impiegati ne' fisicati vacanti.

Un uomo molto distinto ha fatto in iscritto il progetto ad una gran corte « che i *medici stipendiati* potrebbero essere mantenuti per servire pel corso di tre a quattro anni nelle armate e nei lazzeretti, e solo allorchè essi presentassero le testimonianze approvate del loro diligente impiego, potessero avere la speranza di ottenere il *cappello dottorale e la libera pratica;* oppure che i medesimi dovessero essere obbligati ad esercitare per alcuni anni nella campagna l' arte loro ». Io confesso però che una tale condizione per gli *stipendiati* è molto aggravante, segnatamente perchè la maggior parte degli stipendj non sono poi di molta entità, e possono essere goduti solo per pochi anni. Essendo poi l' esercizio della medicina presso le armate molto tumultuario, non è possibile che un medico giovane, non ancora formato, possa farvi delle osservazioni ben fondate. Non è lieve disgrazia per lo Stato il permettere con tutta la tranquillità, che si raccolgano alla rinfusa tanti medici appena instrutti

per metà de' miserabili barbieri o garzoni di bagni pei difensori della patria e del re, segnatamente allorchè scoppia una guerra, e che loro sia affidata la guarigione di migliaja d'uomini che spargono il loro sangue per la classe che sta travagliando. Gli stipendiati appena sortiti dalla scuola, dopo una instruzione di tre anni, aumenteranno ancora di molto il numero de' medici inesperti presso le armate. Per ciò che risguarda poi la campagna, la vita de' suoi abitanti è così utile allo Stato, che non si deve avere il coraggio di affidarla alle mani di giovani così inesperti, molto più che generalmente mancano ivi medici pratici che possano dare a questi una buona direzione (1).

Come un medico che possegga tutte le qualità stabilite da Ippocrate (o piuttosto da un filosofo stoico) è un preziosissimo giojello per i malati che si affidano al di lui soccorso (2); così chi manca dei principj della buona educazione e del sentimento morale, benchè sia ben fondato in quelli della medicina, deve essere ritenuto,

(1) Laonde esclamò Fabrice a Gilbles: « Vive un médecin de Fauxbourg! ses fautes sont moins en veüe, et ses assassinats ne font point de bruit », t. I, p. 171.

(2) « Quæ ad sapientiam requiruntur, in medicina sunt omnia; pecuniæ contemtio, pudor, verecundia, modestia in vestitu, existimatio, judicium, lenitas, occursatio, munditiez, sententiarum elocutio, utilium ac necessariarum in vita purgatiorum cognitio, earumque liberatio, superstitiosi Deorum, metus, aversatio, præstantia divina. Habent enim quæ faciunt ad demonstraudam incontinentiam, quæstuosam, et sordidam professionem inexplebilem habendi siti n, cupiditatem, detractionem, impudentiam ». (*Lib. de decente habitu*, cap. III.)

perchè le leggi non lo possono esattamente sorvegliare e colpire nelle sue operazioni, come il membro il più pericoloso della società umana. Pretende Meiners « che gli studenti sulle alte scuole protestanti sono in conto medio più vecchi, più formati e più indipendenti, oppure accostumati dalla fanciullezza ad un trattamento più liberale, che gli studenti sulle università cattoliche » (1). L'esperienza è lungi almeno finora dall' avere confermato un sì fatto pensamento; ed un uomo che è bene informato della cosa, nel mentre descrive la scostumatezza degli studenti, sembra avere formato il suo quadro, segnatamente colle alte scuole protestanti. « È spiacevole, dic' egli, il dover rimarcare che gli studenti si conducano in opposizione a tutte le idee che si hanno di un buon ordine esterno. Il ruggito dalle finestre e sulle strade, il rapido correre a cavallo ed in carrozza, il fumare tabacco sulle strade, il complottare contro le singole persone per le pretese offese, lo schiamazzare *vivat* e *pereat*, il commerciare, il giuocare a giuochi d' azzardo, il contegno arrogante nelle case pubbliche, gli effettivi attentati contro i loro superiori, il rompere le finestre, il demolire le tavole nere, il bussare ne' collegi, l' incivile tenere il cappello in testa ne' medesimi, le unioni d' ordine e di compatriotti, il bastonare ed il duellare vicendevolmente, il puttaneggiare, tanto rovinoso alla

---

(1) *Ueber die Verfass. und Verwalt. deutscher Univers.*, II b., s. 135-136.

salute, il fare debiti oltre ogni misura ecc., sono mali di cui ciascuno che ha veduto le università le più famose ne è pienamente informato » (1). Su nessun archiginnasio negli Stati Austriaci si osserva una condotta così sfrenata. In vent' anni io non ho mai veduto sulle università di Pavia e di Vienna, che pure sono sommamente frequentate, sì fatti disordini, e se per azzardo ne accadevano, erano tosto soffocati dalla polizia; ed i colpevoli ne erano severamente puniti. Anche sulle alte scuole Francesi non avrei io mai veduto in passato i tumulti degli studenti, che sommamente turbano la pubblica tranquillità, che sono a gran disonore delle scienze, e che pur troppo accadono con frequenza su molte delle nostre università; e tutto dimostra che su quelle alte scuole la dipendenza de' professori dai loro scolari, ed il riguardo col quale devono essere questi trattati da quelli, è impedimento ad ogni buon ordine (2).

Io ho già esposto la mia sorpresa sull' indifferenza colla quale qualche Stato osserva, in risguardo ai pseudo-medici; e se non è egli commosso alla vista delle molte vittime della loro ignoranza, consideri almeno la possibilità dei delitti. Deve almeno il giuramento stato prescritto da Ippocrate anche ai medici esaminati « che essi non devono mai lasciarsi indurre da alcuno a somministrare un veleno mortale, a procurare l' aborto, che essi nella visita de' loro malati

(1) *Ueber die Universitäten in Deutschland*, s. 2, 3, 4.
(2) Vol. XII, sezione I, art. 1.

devono rifiutarsi anche al semplice sospetto di desiderj illeciti, ed alle seduzioni » (1): indurci a supporre che una sì fatta condotta non apparteneva un tempo alle cose impossibili. Se ai nostri tempi un medico non si dedica a sì grandi delitti (2), accade però qualche non indifferente errore, al quale s'abbandonano i medici immorali avidi di guadagno, oppure anche semplicemente per leggerezza. Gli avvisi e le testimonianze officiali de' medesimi su gli oggetti della medicina legale, decidono frequentemente sulla sorte non solo di singoli uomini, ma anche di intere famiglie; e quanto facilmente in questo caso ed in cento altri di cupidigia, che qui non si debbono rammentare, non verrà tratta in un laccio difficile ad evitarsi la rettitudine dei giudici pel silenzio e per lo stravolgimento di certe circostanze nei certificati medici? L'accordo de' medici avidi di guadagno con questo o con quello speziale non solo è a rovina de' malati, ma toglie nello stesso tempo alla diligenza ed all' abilità dei restanti medici e farmacisti la confidenza del pubblico, necessaria al loro avanzamento. Senza il più fervido amore dell'umanità, e senza il delicato sentimento pel soffrire

(1) *Hippocratis jurejurandum.*

(2) Ne accadono pur troppo sgraziatamente anche ai nostri giorni in certi luoghi, ed io ne conosco più di un esempio di gravide senza marito, che seppero vincer anche de' medici onesti in forza delle preghiere le più commoventi, onde salvare il loro onore, qualunque ne fosse il valore. Un ciarlatano non resisterà forse così facilmente alle preghiere suonanti, come un medico onesto e giurato può resistere.

de' suoi compagni, manca una delle prime qualità necessarie per imparare ed esercitare bene la medicina. Solo un cuore benefico supera le difficoltà inseparabili dallo stato medico, e trova un premio ne' suoi incessanti e necessarj sagrifizj. Manca sempre al medico privo di sentimento, duro e rozzo di cuore, il balsamo il più attivo, che fluisce in ogni visita dalle mani del medico filantropo e compassionevole, per la guarigione, od almeno per l' addolcimento de' malati in disperazione; e non iscorgerà mai un medico che sia privo di ogni dolce sentimento naturale la via all' alleviamento de' soffrenti, che si scorge solo da un occhio ben veggente e che si interessa. Il medico è per lo più il confidente delle famiglie che assiste nelle loro malattie; come tale entra egli in ogni ora nelle abitazioni de' grandi come de' piccoli, degli amici e de' nemici; egli osserva ed ascolta, senza che si abbia alcun sospetto su di lui, mille cose, il di cui svelamento potrebbe strascinare con seco le più sgraziate conseguenze. I segreti che volontieri si vorrebbero nascondere a se stessi, devono essere a lui solo confidati, e non di rado sono costretti i malati a questa confessione dal loro sommo soffrire e dalle conseguenze che ne prevedono per l' onore e per la sorte futura delle persone. Un uomo di nessun conto, accecato dalla corruzione o da qualche altra passione, che abusi di una sì fatta confidenza, diventa il più malvagio traditore delle famiglie che dovevano essere a lui appoggiate. Accade pure facilmente che de' consiglieri, de' ministri

essendo tratti a delirio per la violenza della febbre, svelino ai medici i più importanti segreti dello Stato, e se questi non sono accostumati a pensare secondo i principj dell' onestà, possono essere cagione col loro ciarlare e coi loro cenni infedeli, di conseguenze le più perniciose. Non si dica che l'interesse proprio ed il timore di avere a perdere la pubblica confidenza costringono anche i medici i meno coscienziati alla ritenutezza ed al più rigoroso segreto. Gli uomini che non possono essere contenuti nel dovere da un sentimento morale, ma solo dalle minacce della legge e dal proprio danno, hanno cento vie sulle quali essi col mezzo della loro scaltrezza possono sottrarsi alla pena; ed accade di rado che un segreto non si possa comperare dalla cupidità col danaro, oppure che non lo si possa avere coll' industria dal ciarliere e dall' ubbriachezza, che è comune ad alcuni medici. Quest' ultima era, non v' ha molto tempo, e presso tutte le classi delle persone, una quasi generale macchia disonorante della Germania; e come sono 25 anni appena si offriva in Venezia per garbatezza ai medici nelle loro visite dai malati solo un poco facoltosi, una tazza di caffè (1); così accadeva un tempo

(1) Quando io mi trovai nel breve mio soggiorno in Venezia a più consulti medici, ed era ciascuna volta trattato con una tazza, benchè piccola, del migliore caffè, domandai io ad uno de' più famosi medici di quella capitale, piena di magnificenza, quante di quelle tazze aveva egli sorbito giornalmente? . . . « Il loro numero medio, diss' egli, può ben salire a venti ».

anche fra di noi col vino, segnatamente ne' paesi meridionali, quando si faceva visita ai malati nobili; cosicchè qualche medico, in conseguenza di questa abitudine, appena aveva terminato di visitare la metà de' suoi pazienti, che non era più in istato di riconoscere l' altra. Certamente non si ha più a rimproverare alla nostra patria un tale abuso delle bevande spiritose, eccettuatone il popolo il più basso; e si è desso ritirato presso i più settentrionali; nondimeno esistono ancora le giornaliere *società di bacco* fra gli studenti di alcuni archiginnasj, per cui vi ha giusto motivo a tenere che un male fra di noi appena sradicato venga tosto riprodotto di nuovo; e perciò non dovrebbe mai un giovane che frequentemente si ubbriaca essere ammesso in iscolare di medicina, alla quale sì fatta ebbrezza è assai pericolosa. Molto giusta è la legge del 1389 inserita negli statuti della facoltà medica di Vienna. « Nel caso i costumi ed il modo di vivere di un candidato fossero biasimevoli, benchè il suo progresso nelle scienze foss'anche il migliore, non è questo sufficiente affinchè egli sia ammesso al grado (1) »; e si esige in oltre dagli scolari negli Stati Austriaci, onde possano essi progredire negli studj, un buon attestato de' loro costumi.

Non basta il non avere motivo di obbiettare ad un giovane che si è deciso per la carriera medica cosa alcuna in risguardo alla sua educazione ed ai suoi costumi; ma nell'immensa esten-

(1) Tit. III, § 5.

sione di questo studio e nella forza dello spirito che essa esige, si deve essere anche certi della proporzionale capacità e della costante diligenza del giovane che deve esservi ammesso. La prima di queste consiste in un talento sommamente distinto, e nelle cognizioni preliminari che sono necessarie allo studio degli oggetti della medicina. Già decidevano al dotto Pitagora i semplici tratti della fisionomia ora per l'accettazione, ora pel rifiuto delle persone che egli si studiava di instruire (1); ma danno a noi misura più sicura i progressi nello studio delle scienze preliminari; secondo i quali può essere a tempo giudicata ne' giovani tanto la disposizione dello spirito, come pure la costanza nell' uso del medesimo. « La maggior parte de' giovani, dice Stoll, seguono nella scelta de' loro studj la volontà de' loro maggiori o tutori, ordinariamente guidati dall' interesse privato, oppure il loro proprio capriccio o l'esempio degli altri, ovvero si abbandonano all' azzardo ed alla necessità senza sapere quali piaceri e quali impedimenti sieno legati ad ogni scelta, quai debbano essere gli sforzi onde giungere ad una

(1) Aulus Gelius dice : « Ordo, atque ratio Pythagoræ, ac deinceps familiæ successionis ejus, recipiendi, instituendique discipulos hujusmodi fuisse traditur. Jam a principo adolescentes, qui se se ad discendum obtulerant Ἐφυσιογνωμόνει. Id verbum significat mores, naturasque hominum conjectatione quædam, de oris et vultus ingenio, deque totius corporis filo, atque habitu scrutari. Eum qui exploratus ab eo idoneusque fuerat, recipi in disciplinam statim jubebat » (*Noct. Attic.*, l. I, c. IX).

determinata meta; qua facilitata e là resa difficile nell' ordine sociale. Quindi è che molti uomini d' affari non sono nel loro posto, e quasi in tutti gli stati scientifici regna il mestiere strapazzato » (1).

La cosa è in vero tale che difficilmente, a mio credere, si cambierà così tosto col mezzo della esposizione ben immaginata delle lezioni proprie su questi oggetti ne' ginnasj. Il minor numero de'genitori ascolterà da se queste lezioni, e se le avranno ascoltate, non ne seguirà i principj, se questi non sono in accordo colle loro circostanze famigliari; e non si potrà quindi così facilmente diminuire il danno dell' influenza della destinazione paterna; lo scolare sentirà certamente molto di bello che verrà esposto dal suo professore in risguardo alle diverse relazioni degli uomini di affari scientifici; ma si attribuirebbe all' età fanciullesca una troppo grande forza di giudizio, se si volesse supporre che essa sia perciò in istato di scegliere il meglio. Tutto ciò che in questo caso può fare lo Stato è: in primo luogo che esso dia alle pubbliche scuole, nelle quali la gioventù deve essere predisposta alle scienze più alte, una organizzazione tale per la quale tutte le classi de' giovani possano attingervi le cognizioni preliminari necessarie; in secondo luogo che esso ponga per indispensabile condizione le diverse cognizioni preliminari, prima che un giovane si dedichi all'uno od all' altro

---

(1) *Staatswissenschaftliche Untersuchungen und Erfahrungen über das Medicinalwesen nach seiner Verfassung, Gesetzgebung, und Verwaltung*, II th., § 20, s. 110-112.

stato, e provi col mezzo di un rigoroso esame la sua capacità ed i progressi che avrà fatto (1). Fa veramente sorpresa che nel reclutamento pel servigio militare, ove si tratta principalmente della buona disposizione per assassinare il nemico, si osservi diligentemente la misura e la salute del corpo; e che in risguardo all' accettazione di coloro che sono destinati al mantenimento ed alla conservazione de' propri cittadini, doveri che sono incomparabilmente più difficili, non se ne abbia alcuna cura.

Non si pensi però che tutti gli ordinarj insegnamenti preliminari siano più che un veicolo alle scienze più alte, segnatamente a quelle di pratica; e che colui il quale si è innalzato su gli altri nell' acquisto delle medesime, diventerà un giorno, per questo solo titolo, un medico più distinto. Ciascun' arte o scienza ha il suo proprio genio, il quale certamente presuppone certe cognizioni preliminari; ma non si distingue perciò egli fra gli altri a motivo di tutte quelle che presentemente si richiedono, oppure in proporzione di esse. Vi hanno de' pittori, degli scultori ed altri artisti, i quali non hanno avuta alcuna instruzione, oppure solo ben poca, e senza una speciale preparazione sono giunti ad un

(1) Anche Erhard opina che nessuno possa essere accettato in qualità di cittadino accademico, quand' egli si reca per la prima volta sull' università, senza prima essere esaminato nella lingua latina e nelle scienze che egli crede avere imparato negli archiginnasj od altramente (l. c., s. 249-250).

alto grado di perfezione. Vi sono de' giurisperiti e de' medici che non sono versati nè nelle lingue antiche, nè nelle belle scienze, come neppure nella matematica, e nondimeno perchè il loro ingegno naturale e l'ordine, secondo il quale quello seppe ordinare le sue idee, suppliscono in loro a tutto, sono essi diventati uomini eccellenti. Avrebbe pur dato pochi grandi ingegni l'antichità, così ricca di essi ch' ell' era, se onde essere tali gli fossero state indispensabilmente necessarie tutte le cognizioni preliminari, che noi oggi giorno vogliamo? Io conobbi de' ragazzi di talenti molto distinti, e di molta capacità, i quali, io non so il perchè, nelle scuole minori, come le rose sul medesimo suolo e sullo stesso fusto non isbucciano egualmente presto dai loro bottoni, restarono per degli anni all'indietro degli altri, e tosto che si presentarono loro certi oggetti più analoghi al loro spirito, come se il seme degli insegnamenti fosse rimasto più a lungo inconsiderato, onde poi tutt' ad un tratto germogliare e crescere, sorpassarono essi di molto in un anno i loro colleghi che fin allora si erano distinti di preferenza. Fra il gran numero de' miei propri uditori ho veduto alcuni giovani, dai quali io, in considerazione de' talenti che nel principio svilupparono, sperava molto! mentre da altri solo poco; nondimeno un' esperienza di venticinque anni mi ha insegnato in risguardo ad ambidue, che il giudizio sulla capacità ad osservare con esattezza, sulla quale s' appoggia tutto il sapere medico, non può essere facilmente formato nel ristretto tempo

di uno o due anni scolastici; e che non lo splendore abbagliante, ma l'interno valore frequentemente nascosto sotto una superficie rugginosa, determina il più tardo effetto dell'instruzione accademica.

Non sta in verun conto in queste osservazioni per fondamento la vista di indebolire nella menoma parte la necessità delle cognizioni preliminari che io stesso ho qui stabilito (§ 11), così neppure l'oggetto delle testimonianze colle quali devono i professori di queste accompagnare i loro scolari; quantunque si trovino de' talenti molto fortunati, i quali sappiano, benchè si trovino già nel corso della più alta instruzione scientifica, comprendere col più rapido colpo d'occhio le cognizioni preliminari che in questa debbono sempre essere toccate; la maggiore quantità però de' giovani ha bisogno di una maggiore cognizione di sì fatti oggetti; ed anche il genio il più raro è di molto rischiarato nel suo cammino dalla più profonda considerazione di questi. La mia proposizione ha solo per iscopo che si pronunzi i giovani i quali si dedicano allo studio della medicina, solo in vista delle multiplici cognizioni preliminari; di cui sanno dare buon conto, e non si debbono giudicare favorevolmente con un inconsiderato giudizio pedantesco sul talento ancora nascosto nel germe, su di un aspetto pieno di spirito, su di un carattere dolce, su di una diligenza bene impiegata, non però ancora così benedetta, che non abbia bisogno di alcun riflesso, ma semplicemente con una misura corrispondente alla

ragionevolezza, con una considerazione, confermata dall' esperienza, su di un futuro migliore sviluppo, e possa così essere rimosso il timore e l' ingiustizia che il genio che dovrebbe svilupparsi sia soffocato nella sua buccia.

§ II.

Cognizioni preliminari. — Cognizione delle lingue. — Lingua greca, latina, araba, patria, e le lingue viventi. — Filosofia. — Storia naturale. — Regno animale, vegetabile, minerale. — Testimonianze relative alle cognizioni preliminari.

La facoltà medica, che ha provveduto lo Stato con veri medici ad esso solo giovevoli, è autorizzata a richiedere che in esso tanto le scuole popolari, i licei ed i ginnasj ne' quali la gioventù ancora tenera deve acquistare la prima formazione per dedicarsi alle scienze, quanto gli studj filosofici siano stabiliti nel modo il più conducente allo scopo (1). Senza che io

(1) « Si l'on avoit pu douter, il y a vingt ans, que des études préparatoires fussent nécessaires pour être initié dans l'art de guérir; la funeste expérience fournie (en France) depuis celle époque par des hommes ignares et grossiers, dévenus médecins par circonstance, suffirait pour ramener à l'évidence ceux qui croyaient alors que ces études n'étaient pas nécessaires. Hereusement qu'on est déjà revenu de celle erreur, et que dorénavant on ne devra plus conférer le doctorat qu'à ceux qui l'auront reçu dans la faculté des sciences et des arts (*F. E. Foderé, Traité de médecine légale, ou de police de santé, adapté aux codes de l'empire français et aux connoissances actuelles.* Paris 1813, 8.°, tome VI, p. 421 e seg.) » Come la cosa si trovi in Ger-

mi inoltri nell' esame, che da me non si deve pretendere, come ciò possa essere eseguito (1), io rammento solo di passaggio il danno che ebbero a soffrire la maggior parte de' paesi cattolici, per la repentina estensione che nel principio della seconda metà del secolo decimo ottavo venne data all' instruzione nelle così dette scuole basse o di latino. La vernice della maggior parte de' piani di scuola i più recenti la riconosco io splendente, e come nelle antiche carte geografiche illuminate con diversi colori vengono in essi presentati alla tenera gioventù i moltiplici regni

---

mania, ne ha formato Wedekind il giusto quadro. « È certamente giusto di lagnarsi, dice egli, che la sgraziata avidità del guadagno abbia annichilato tutte le regole che sono necessarie onde accettare i cittadini accademici; e si estenda pur ciò sì lungi, che *qui capere potest capiat*, imperocchè si accettano soggetti, ai quali l' instruzione accademica non può in verun conto servire, e la dimora nelle università deve essere loro dannosa, e quindi essi saranno di danno agli altri. Tolte alcune rare eccezioni da determinarsi con un ordine speciale, non dovrebbe alcun giovane che avesse meno di 18 anni essere accettato in qualità di studente. Si dovrebbe pur anche sottoporre il candidato ad un diligente esame, onde determinare se egli ha la capacità ad uno studio scientifico. Alcuni si recano nelle università senza avere le necessarie facoltà dello spirito; un numero maggiore poi trovasi cui non manca certamente talento naturale, ma che non sono fatti idonei col mezzo dell' esercizio delle loro facoltà intellettuali per l' instruzione scientifica » (*Ideen zur Polizey der Heilkunde*, V. Absch). — V. *Kopp's Jahrbuch der Staatsarzneykunde*, VII jahrg, s. 7, 8.

(1) Io mi riporto qui volontieri e di preferenza ad un' opera che merita specialmente l' attenzione del capo di uno Stato. *Nachrichten von der beabsichtigten Verbesserung des öffentlichen Unterrichtswesen in den Oesterreichischen Staaten mit authentischen Belegen. Herausgegeben*, c. II, *D. Freyherrn v. Eggers*. Tübingen, bey Cotta, 1808.

e le provincie del sapere umano, pieni di pompa avanti gli occhi del pubblico; ma come ivi per lo più i colori fluiscono insieme, e fanno che non si possano leggere gli intonacati nomi delle città e de' villaggi; così penetra anche l' occhio de' giovinetti studenti non più profondamente della superficie del piano d'instruzione tutto composto di parti eterogenee, ed alla fine dell' anno scolastico ciarla lo scolare di tutto, ma rimane direttamente straniero alla materia nella quale dovrebbe essere instrutto. Non v' ha alcun problema che senza molta sperienza sia più facile a sciogliersi di quello, come l' ingegno di un fanciullo destinato alle scienze, benchè sia egli fornito di buoni talenti, abbia ad essere allevato per una serie di sei ad otto anni, cioè fino all' età atta ad un utile impiego, e così bene allo scopo che egli non cresca nè troppo dilicato nè soverchiamente grossolano; e non come una pianta delicata che in una stuffa troppo calda si sviluppa troppo rigogliosa e scipita (1). Secondo il nostro piano d' instruzione di un tempo si aveva cura, con un egualmente grande impiego, nelle scuole più basse, come mi ha insegnato la mia propria sperienza, del bene fisico e morale della gioventù, benchè vi sia scorso qua e là alcuna cosa di fratesco; non aveva però esso certamente le conseguenze inanimate, che noi giornalmente

(1) V. ciò che io ho detto in quest'opera nel vol. IV, sezione III.

vie più osservando a motivo della gran farraggine degli oggetti d'instruzione, colla quale noi ora con molto più piccola cura pel fisico e pel morale, assaliamo il tenero cervello de' fanciulli (*).

Molto vero dice Wildberg: « Ciascun giovane, abbia egli acquistato una dotta formazione sì, oppure no; sorta egli da una scuola che corrisponda al suo scopo, e vi sia egli convenientemente preparato, sorta egli dalla farmacia come scolare, ajutante, ecc., ovvero dalla bottega di un barbiere, se ha l'inclinazione, oppure la volontà di diventare medico, e sappia solo fornire il danaro che bisogna, può recarsi all'università, può egli ivi frequentare a suo talento e senza alcun ordine i collegi. Nessuno lo esamina al suo arrivo su ciò che egli sa, come se uno studente di medicina non avesse bisogno di alcune co-

---

(*) *Non è da porsi in dubbio che un piano di studj, il quale costringa la gioventù con una giornaliera e multiplice quantità di oggetti d'instruzione, impone bensì ai miopi mal veggenti che esso tenda a questo grande scopo, cioè a dare allo Stato dei veri dotti che sempre gli sono essenziali; ma fa conoscere ai ben veggenti che esso contiene in fondo solo ciò che è necessario per impedire alle scienze di innalzarsi, e per promuovere e mantenere l'ignoranza. Un giovane che nella verde sua età, debole di forze fisiche e di morali, è obbligato a molte lezioni fra di loro affatto differenti, cade sotto il loro peso, e dovendo nel di lui delicato cervello mille idee diverse fare le loro impressioni, che multiplici essendo vanno vicendevolmente distruggendosi; non vi rimane nulla più che una serie di sbiadate, confuse, indistinguibili tracce; e così crescendo si fatto cervello in cui venne distrutta per fin anco la suscettibilità al ricomporsi di nuovo, sono in esso distrutti perfino i germi al sapere; e non ne cresce quindi che un uomo se non stolido, almeno solo superficiale.*

gnizioni scolastiche e di alcuna cognizione preliminare, come se fosse indifferente, con quali capacità e cognizioni si cominci a studiare la medicina » (1).

Le cognizioni che deve avere un giovane che si dedichi alla medicina, onde progredire convenientemente in questa, sono le seguenti (2):

La facilità in alcune lingue dotte, antiche e moderne. Alle prime appartengono la lingua greca, la latina e l'araba; alle seconde segnatamente la lingua francese, l'inglese, l'italiana e la tedesca, essendo in queste che si pubblicano la maggior parte delle opere scientifiche, e segnatamente quelle di medicina.

a) Per ciò che risguarda la lingua greca è noto che la Grecia è stata la culla della medicina, e quest'arte venne insegnata per lo passato scientificamente in questo paese, che fu in allora felice. Tutte le parole tecniche, tutte le terminologie della medicina sono di origine greca, e composte di questa lingua. A coloro che le conoscono è facile dalla derivazione della parola il comprendere chiaramente ciò che in essa è espresso, e l'imprimerne fermamente nella memoria l'idea esatta. A coloro che non conoscono

---

(1) *Kritische Jahrbücher der Staatsarzneykunde für das neunzehnte Jahrhundert*, I b., s. 46, 47.

(2) Stoll rammenta qui lo studio degli antichi, segnatamente de' Greci, Romani e Tedeschi, le loro lingue e storie; le lingue più recenti, i principj della matematica, fisica, geografia, e storia naturale; la ginnastica; e fra le belle arti, segnatamente la plastica e la musica (*Unters. und Erfahr. über die Medicinalwesen*, II theil, s. 126).

questa lingua sembra di trovarsi in un mondo straniero, tosto che essi sentono le parole tecniche greche, le richiamano alla mente solo con molta pena e sforzo, e difficilmente trovano di nuovo le idee e gli oggetti che con esse furono indicati. Quale è mai quel medico che non desideri di leggere e studiare nella sua lingua originaria l'opera immortale del padre della medicina e del modello di tutti i veri medici, di Ippocrate? Come è noto, aveva questo gran uomo una lingua propria, sommamente concisa e piena d'oggetti che si dovette più o meno perdere in ogni traduzione.

A fronte di tutto questo io non posso però persuadermi, come ho già detto quando esposi quali qualità si debbano esigere dai futuri professori (§ 2), dell'assoluta necessità della lingua greca per un medico, benchè egli tenda con ogni sforzo al suo perfezionamento; in primo luogo perchè gli attuali medici, benchè la maggior parte di essi non sappiano il greco, posseggono però i termini della loro arte; in secondo luogo perchè ai nostri tempi tutte queste parole tecniche sono state trasportate per lo meno in lingua tedesca; in terzo luogo perchè noi abbiamo buone traduzioni de' migliori scritti greci, cosicchè noi possiamo attenderci solo da pochi scolari di medicina, che essi giungano sì lungi, come hanno fatto i dotti traduttori degli scrittori greci; in quarto luogo finalmente perchè ai nostri giorni è diventato quasi di necessità il parlare, se non speditamente molte delle lingue viventi, almeno poterle leggere ed intendere; ed un giovane il

quale unitamente alla sua madre lingua ad una od all' altra delle lingue ora in uso ed alla lingua latina dovesse pure imparare fondatamente la lingua greca, potrebbe ritrovare appena sufficiente tempo per occuparsi di altra cosa, ad eccezione delle lingue. Secondo la mia opinione sarebbe molto da consigliarsi ai futuri studenti di medicina la lingua greca, ma non renderla però come una condizione senza la quale fosse loro tolto l' accesso allo studio medico (1).

b) Io ho già detto superiormente della necessità della lingua latina pei lettori di medicina (§ 8). Quantunque il passato dominio degli orgogliosi Romani nelle tre parti del mondo, le sole allora conosciute, non avesse stabilito per necessaria condizione la loro lingua pei governatori, come pure pei dotti di teologia e di giurisprudenza dei popoli loro fatti soggetti, avrebbero nondimeno le immortali opere degli scrittori latini dato un motivo sommamente giusto a molti illuminati stranieri onde imparare fondatamente la loro lingua; ma questa non avrebbe però mai potuto sostenere il paragone colla lingua greca, se per qualche cagione fosse essa diventata così generale in Europa come lo è la latina; e ciò a motivo della sua ricchezza, finezza, eleganza e grazia. Almeno avrebbero i medici, coll' imparare il latino (eccettuata l'unica opera di *A. Corn. Celsus, De medicina*), trovato occasione a calcolare su d' un profitto che ricompensasse convenientemente la loro fatica. Dopo

(1) Della stessa opinione è pure Wedekind, I b., s. 24.

che una volta la lingua de' Romani diventò dappertutto dominante, come lo furono essi stessi; dopo che i legislatori secolari trovarono necessario di esprimersi soltanto colla medesima, ed i teologi spediti dalla Sede Romana in tutti i regni e provincie riconobbero pure essenziale non solo di scrivere e di instruire in questa lingua, ma anche di predicare e di fare il servigio divino servendosi di essa; dopo che nei primi secoli cristiani, nessuno, ad eccezione de' monachi, attendeva alle scienze; per mille e più anni quasi tutti i medici ed i professori di medicina consistettero di sacerdoti; furono quindi tutte le lezioni mediche esposte semplicemente in lingua latina, e come dai giurisperiti tutti gli atti autentici erano scritti in questa lingua, così lo erano pure tutti i manuscritti de' medici; dopo che finalmente tutti gli scritti greci di medicina furono tradotti in lingua romana, dovette l'introduzione di questa essere ammessa da tutti i dotti d' Europa per l' intelligenza vicendevole tanto utile per le scienze, benchè l'introduzione del servigio divino dei protestanti nella lingua comune del popolo non avesse fallito il suo vantaggio; dovette però essere considerato almeno come un passo azzardato. Ed infatto le di lui conseguenze sono, che frequentemente le opere le più importanti scritte ne' paesi stranieri e nella propria loro lingua rimangono ignote per degli anni interi prima che abbiano trovato un cattivo traduttore, ovvero non trovando queste nè un tale nè nello stesso tempo un mercatante, lo sono anche per sempre ai medici, che non conoscono,

a certo danno de' loro malati e delle scienze, quelle lingue, e che ora scrivono quasi semplicemente nella loro madre lingua; e lo straniero, il quale un tempo stimava i nostri scritti latini, presentemente non riconosce più i tedeschi, oppure anco li disprezza da che i filosofi della natura studiosamente hanno intenebrato la nostra lingua già per sè stessa difficile, per cui esso ha una ripugnanza ben fondata al nostro *misticismo;* e quantunque intenda il nostro comune tedesco, non lo vuole tampoco leggere. Se gli stranieri conoscessero gli scritti de' dotti Tedeschi saprebbero ciò che essi hanno fatto da cinquant' anni; e farebbero loro maggiore giustizia di quello che hanno fatto finora. Laonde confessò Macquer nella prefazione al suo Dizionario di chimica, che egli si è persuaso, dopo avere ben conosciuto la lingua tedesca, che i nostri chimici e metallurgici avevano fino a quell'epoca sorpassato per un mezzo secolo nella loro scienza i Francesi. Alla preferenza che gli scrittori di medicina sogliono dare alla loro lingua patria, dobbiamo noi attribuire in generale il male che i libri medici hanno cagionato alla salute del popolo (1). Vi hanno poi anche degli oggetti in cui il medico può esprimersi chiaramente nella lingua de' dotti senza offendere la decenza; i quali trattati all'opposto colla lingua del popolo possono sviluppare ne' giovani di ambidue i sessi affezioni immature, e possono produrre anche un non lieve scandalo. Benchè siasi trascurata la lingua romana nelle lezioni

---

(1) V. il vol. XII, art. I, § 11.

di medicina, si è però ritenuto ancora l' uso di scrivere in latino i dispensatorj e le ordinazioni mediche o ricette; e vi ha più di un motivo onde non declinare da questa costumanza. Se però si leggono sì fatte prescrizioni di molti medici, oppure si sentono da essi leggere, si deve vedere come facilmente possa dare occasione a delle idee erronee e pericolose colui che deve instruire il farmacista in una lingua che egli stesso non conosce. Quando un lettore si deve servire della lingua latina nelle sue lezioni, esige questa tanto da lui quanto da' suoi scolari maggiore attenzione di quello loro bisognerebbe per la madre lingua che gli è più facile: quella impiega meno parole e tempo onde dire la medesima cosa; e le molte circonlocuzioni, le istorielle, colle quali cerca qualche professore o maestro privato di guadagnare i suoi scolari, sono nella maggior parte ed a vantaggio degli scolari, abbandonate, perchè non possono essere facilmente tradotte in latino, e sembrano spiritose solo nella madre lingua (1). Il professore di clinica, dopo che egli od i scolari sotto la sua direzione hanno visitato in

(1) Le lezioni tenute in lingua latina turberebbero nella riflessione e condurrebbero in errore, come opina Stoll, gli scolari principianti, allorchè dovessero essi attendere nel medesimo tempo a tre differenti oggetti, alle massime scientifiche, alle parole tecniche ed alla lingua. Qualche lettore potrebbe anche essere indotto a parlare più bello che buono, e distrarre i suoi uditori. Ove poi la diversità della nazione degli studenti, come, per es., sulle università russe, non rende necessario questo sussidio allo scambievole intendimento, sogliono ivi le lezioni essere fatte nella lingua del paese (*Staatswissenschaftliche Untersuchungen über das Medicinalwesen nach seiner Verfassung, Gesetzgebung und Verwaltung*, II th., s. 119).

quest' instituto lo stato di ciascuno de' malati presenti, deve necessariamente instruire i suoi uditori nella determinazione del vero carattere della malattia, e del probabile o certo esito della medesima; e come può mai esprimere questo suo giudizio senza aver a temere più volte cattivo effetto, quand' egli non è bene in possesso di una lingua che non sia intesa dai malati, che per lo più stanno sommamente attenti per conoscere la di lui sentenza? Molto frequentemente io ho sentito questa difficoltà nella clinica di Pavia, perchè in essa i pazienti potevano, a motivo dell' affinità fra la lingua italiana e la latina, indovinare senza pena le mie determinazioni ed i miei pronostici, e mi sono trovato costretto ad una più avveduta scelta di parole non comuni ed a certe perifrasi. Più volte io ho pure rimarcato che fra' miei scolari ad eguali talenti, quelli che avevano imparato maggiormente nella loro più verde gioventù la lingua latina, facevano anche negli studj medici molto più ragguardevoli progressi, non perchè il latino solo formi la dottrina, ma in parte perchè il di lei possesso dà una prova dello studio più diligente e paziente di colui che lo parla; in parte perchè lo studio di questa lingua rende più presto informata la gioventù delle più pure sorgenti del sapere fondato e del buon gusto.

Per tutti questi motivi e per altri, che non si devono qui accumulare (1), ritengo io che

---

(1) Si trovano esposti questi principj brevemente e bene negli *Elemens de la police générale d'un état*, t. II, p. 40-52.

i governi dovrebbero col maggior calore raccomandare la conservazione o la riproduzione della lingua latina nelle lezioni di medicina, e che in avvenire a nessuno scolare fosse permesso il dedicarsi allo studio della medicina, il quale non conoscesse bene questa lingua (1). Per lo che disse Federigo II, da che questo gran principe conobbe i suoi Greci ed i Romani solo col mezzo delle traduzioni, e non cogli originali: « I ragazzi devono assolutamente imparare il latino. Essi devono essere in esso raffinati col metodo il più facile ed il migliore, a fine vi diventino bene instrutti. Nel caso diventassero essi anche mercatanti, o si dedicassero ad altra professione, come a loro più piacerà, è sempre però utile questa lingua, e vi ha sempre il tempo in cui essi potranno farne uso » (2).

(1) Allorchè io fui impiegato come pubblico professore di medicina pratica nella rinomata alta scuola di Gottinga, mi pregò l' illustre Henne di dare ivi le mie lezioni in lingua latina, e così col mio esempio introdurre la lingua romana, che a lui sembrava necessaria nell' instruzione accademica. Io seguii questo ben intenzionato consiglio nel primo semestre del corso d' instruzione; ma tosto che ebbi incominciato il secondo semestre, mi fecero quaranta e più de' miei antecedenti scolari, e de' nuovi, la dichiarazione « che se io aveva deciso di tenere le mie lezioni in lingua latina, mi prevenivano, che volendo essi ottenere dalle medesime tutto il possibile vantaggio, e non essendo sufficientemente instrutti nella lingua latina, si troverebbero costretti a rinunziare alla mia instruzione ». — Io mi adattai a questo desiderio generale, e vidi quanto era fondata l' usanza de' miei degni colleghi, perfetti nella lingua latina, di dare le loro lezioni in lingua tedesca.

(2) *Cabinets-Ordre*. Berlin 1779.

c) Quanto sia di vantaggio alla medicina la cognizione della lingua araba lo si può dedurre dal seguente passo del migliore nostro scrittore della storia della medicina Kurt Sprengel. « Se noi diamo un' occhiata, prima di abbandonare la storia della medicina di questo popolo (gli Arabi), ancora un' altra volta sul passato, ed esaminiamo senza pregiudizio quai vantaggi abbia ottenuto l' arte dagli Arabi; noi troviamo che questi si limitano semplicemente alla conservazione della medicina stata loro consegnata dai Greci, e se noi deduciamo dalla *materia medica*, e dalle singole osservazioni, per mezzo delle quali l' arte è stata da essi arricchita, è molto piccolo il vantaggio che ha prodotto il lavoro loro in risguardo della medicina. Rimase specialmente l' anatomia come fu ad essi trasmessa dai Greci; e quantunque alcuni Arabi abbiano descritto esattamente le parti del corpo, come Galeno, ciò fu o la conseguenza di un'osservazione accidentale delle parti, oppure perchè avevano essi studiato gli scrittori greci, che non sono giunti fino a noi . . . Essi arricchirono la teoria della medicina con sottigliezze, ma non punto con osservazioni reali; ed in quanto alla chirurgia, fu Khalaf Abül Kasem l' unico scrittore che meriti distinzione. La chimica e la *materia medica* hanno però molto guadagnato col mezzo loro; e noi avremmo ottenuto in questo risguardo maggiori vantaggi dagli Arabi, se i nostri medici non avessero creduto inutile d' imparare la lingua araba, ed avessero studiato i manoscritti di Mosawaih, Sera-

piano, Ebn Beithara, ecc. » (1). Si deve supporre che gli Arabi, essendo generalmente più illuminati a fronte di tutti i popoli contemporanei, avranno potuto profittare delle opere degli scrittori greci ite perdute per noi; e conoscere altresì col mezzo di semplici tradizioni verbali diversi rimedj utili, benchè fossero solo empirici. Essendo poi la maggior parte delle traduzioni delle opere arabe in lingua latina riuscite sì meschine che possono essere lette solo a gran pena, e si scopre da ogni lato l'ignoranza de' loro interpreti; essendo ancora seppelliti ed affatto inutili nelle ricche biblioteche di Madrid, di Parigi, di Vienna, e di altre grandi città, molti manuscritti di medici arabi; sarebbe certamente da desiderarsi che non si esigesse ai nostri giorni da tutti gli scolari di medicina la cognizione della lingua araba; ma che i governi saggi non lasciassero mancare sulle università la buona occasione di imparare fondatamente l'arabo, e che vi fossero animati di tempo in tempo de' giovani capaci e laboriosi, e vi fossero efficacemente protetti. Le esperienze di un mezzo secolo di un popolo valoroso, pieno di talenti, benchè attaccato a diversi pregiudizj e superstizioni, a motivo delle circostanze del suo clima e della tensione della sua immaginazione religiosa, in una scienza, la quale è solo fondata sui fatti, sono certamente cose di non poca rilevanza; e le ipotesi ed i pregiudizj sono come

---

(1) *Vers. einer pragmat. Geschichte der Arzneykunde*, II, s. 549-550.

è su di un suolo lussureggiante un' ordinaria malerba che presto o tardi cresce quando è convenientemente sarchiata; e sarebbe imperdonabile il credere che fra un rottame di molti secoli non si possa trovare ancora qualche giojello (1). Molto bene rimarca l'autore della prefazione al secondo volume del *Fundgruben des Orients* « che l'Asia ha influito troppo possentemente sull' Europa, perchè questa non dovesse, col mezzo della cognizione de' suoi idiomi vivi e morti, molto più imparentarsi che allontanarsi da quella. E se questo spirito era già predominante nel secolo decimoquarto, quanto più lo deve essere nel secolo decimonono, in cui il vincolo sociale tiene tutti i popoli in una più stretta unione (2)?

Ogni giovane il quale si dedichi allo studio della medicina, deve parlare e scrivere con purità la sua lingua patria (3), ed inoltre fino a tanto che i dotti di tutti i paesi colti non

---

(1) Laonde dice anche Gilibert: « Nous désirerions que le gouvernement engagea sur des recompenses, et des honneurs un certain nombre de médecins à cultiver l'arabe » (*Anarchie médicinale*, I partie, chap. IV, p. 39).

(2) *Fundgruben des Orients*, *bearbeitet durch eine Gessellschaft von Liebhabern. Auf Veranstaltung des Herren Grafen Wenzes laus Rczewusky*, II b. Wien 1801.

(3) Non è certamente una piccola sventura tanto pei dotti quanto per le persone di affari l'essere nati in una provincia della propria patria, in cui essendo frequenti gli errori di lingua, devono essi nella loro età giovanile o virile, onde non offendere in ciascuna espressione gli orecchi stranieri, imparare per prima cosa a parlare esattamente e scrivere la propria lingua dai libri. La purità della lingua del paese è pertanto di non sì lieve momento, che non meriti l'attenzione di ogni governo a di lei riguardo.

si serviranno di nuovo come un tempo della lingua latina qual lingua universale destinata alla vicendevole dilucidazione e promozione delle scienze, che soffrono un evidente danno da che la società è divisa dalla differenza delle lingue, dovrà necessariamente possedere l' una o l' altra delle lingue straniere, per esempio, la francese, l' italiana, oppure l' inglese. Il piano degli studj di Pavia raccomanda ai giovani patrii specialmente la lingua tedesca, nella quale lingua, unitamente a molte opere originali, sono annualmente pubblicate le traduzioni dei prodotti stranieri dello spirito, ed una grande quantità di giornali molto utili, e sono fatte conoscere da fiera in fiera tutte le nuove scoperte.

Come mai l' intelletto può occuparsi della cognizione e della scoperta della verità se non è sostenuto dalla scienza? senza di questa come mai potremo noi conoscere la capacità e le forze dell' intelletto umano? Non potremmo certamente più allora sperare alcun progresso nello studio della medicina, alcun giudizio fondato, alcun impiego utile delle sperienze che un giorno dovrebbero essere attinte in quest' arte. Per lo che disse già la legge che il grande imperadore Federigo II ha pubblicato nel secolo decimoterzo per la scuola di medicina di Salerno: « Poichè nessuno può fare progressi in medicina senza avere studiato la logica, perciò noi vogliamo ed ordiniamo che nessuno possa essere ammesso allo studio della medesima se non ha studiato almeno per tre anni la lo-

gica » (1). Per difendere poi lo spirito contro i ragionamenti mal fondati sono indispensabili al futuro medico le scienze matematiche (2), a fronte di tutto quanto vi ha obbiettato contro Antonio Petit (3); e le prime nozioni loro, e specialmente la *matematica pura*, dovrebbero essere date nei ginnasj; e fra le *applicate* avrebbero ad insegnarsi particolarmente la *statica*, la *meccanica*, l' *idraulica*, l' *ottica* e l' *areometria*. Una parte delle cognizioni preliminari assolutamente necessarie pei medici è la fisica, o sia la storia naturale, segnatamente la fisica generale, o fisica più elevata, la quale, servendomi della parola del

(1) LINDENBROG, *Cod. legg. antiq.*, p. 806.

(2) Lo studio della matematica è necessario per imparare fondatamente ogni scienza; nondimeno si è frequentemente introdotto in medicina colla matematica non poco abuso, ed in tale risguardo si può dire con Klaproth: « Fino a che sono state animate in Russia le scienze, le matematiche sono sempre state ritenute per le più convenienti allo scopo, onde estendere nel paese i lumi; ma Schlötzer ha poi opportunamente rimarcato che col mezzo della matematica non si è ancora tolta alcuna nazione dalla barbarie. La natura non cambia il suo corso, ed è col mezzo delle arti e delle scienze, col mezzo di buoni ed ameni scrittori e poeti che diventarono colti i Greci ed i Romani, gli Italiani, i Francesi, gli Inglesi ed i Tedeschi » (*Reise in den Kaukasus und nach Georgien*, I b., s. 158). Mentre Fontenelle presentava ad un principe del sangue l' inallora molto giovane N. N., gli disse: « Monseigneur, voilà un géomètre, qui pourtant est un homme de beaucoup d'esprit ». — L' autore della Penelope, *ou Machiavel en médecine*, vi aggiunse questo racconto: « La géométrie n'a pas plus d'empire sur les esprits faux, que la musique sur les voix fausses; c'est pourquoi il y a long tems, qui on a dit, qu'elle ne redresse que les esprits droits ». Tome I, p. 133.

(3) *Projet de réforme sur l'exercice de la médecine en France.* Paris 1790, 8.°

nostro un tempo famoso Birkenstock, deduce le conseguenze esattamente derivate dai fatti e dalle osservazioni che presenta la fisica sperimentale sulle leggi generali della natura, sulle proprietà principali, sulle forze, attività, operazioni, in breve sull' essenziale qualità de' corpi, ed impara e sviluppa le idee fondamentali di tutto ciò che generalmente appartiene ai corpi come tali. La vista fondata in questa dottrina sparge tanta luce su tutte le parti della scienza medica, che si può ragionevolmente ammettere che un giovane, il quale sia stato in essa trascurato, non acquisterà mai cognizioni fondate in medicina. La mancanza della fisica è in gran parte pure la sorgente di grandi errori e di cure fondate su supposti chimerici delle quali si occupano i medici ignoranti; ma che sanno però ben mascherare col sorprendente e col misterioso, e così si acquistano pur troppo, e per molto tempo, credito e fama presso gli inesperti (1).

La medicina è una figlia della storia naturale (2). Essa si occupa in particolare e segna-

---

(1) Queste osservazioni sono inserite in un lavoro non istampato, che quest' uomo di eterna memoria ha presentato nel 1798, come referente per lo studio medico negli Stati Austriaci, alla I. R. commissione aulica di revisione per gli studj. Questo progetto fu poi indirizzato a me come membro, in quel tempo, della commissione aulica menzionata. Una parte del lavoro di Birkenstock, morto nel frattempo, è stata pubblicata da Eggers nelle sue *Nachrichten von den beabsichtigten Unterrichswesens in den Oesterreichischen Staaten mit autentischen Belegen.* Il restante non sarebbe meno degno della pubblica considerazione.

(2) Vedi il vol. XII, art. I, § 7.

tamente dell' esatta cognizione della costituzione del corpo dell' uomo e degli animali domestici che gli sono utili, delle funzioni sane e malate de' medesimi, delle cagioni del disordine delle prime, degli indizj della loro declinazione dallo stato normale, dei mezzi che secondo la sperienza e la ragione conducono alla conservazione, alla migliore prosperità, all' aumento sano, al ristabilimento, od almeno all'alleviamento delle malattie di queste creature, e finalmente si occupa, negli esami giudiciali, dell'esatta indagine della verità nei casi dubbj, o della realtà di lesioni criminose, della verificazione della capacità fisica o morale pei doveri sociali, per gli impieghi ecc. (1). La storia naturale è d' un' estensione che non si può descrivere, e ciò che noi cerchiamo di conservare onde rappresentarla nei così detti gabinetti di *storia naturale*, non ci lascia tampoco la speranza della possibilità di esporre qualche cosa che da lontano le corrisponda. Nondimeno noi dobbiamo portare queste raccolte fatte a servigio delle scienze sì in avanti

(1) Molto bene dice Röschlaub: « Una vera vista nella natura in generale non può essere altramente che la vera *scienza della natura*, e quando essa deve essere compiuta, non può certamente essere considerato un solo ramo della medesima. Se poi una sì fatta vista si chiama teoria della medicina, allora i limiti della vera teoria medica non sono altramente che quelli della storia naturale ». — « Risulta da quanto si è detto, che la scienza della natura conduce bensì alla medicina, ma che può esistere senza di questa; e che all' opposto la medicina esiste solo col mezzo della storia naturale, benchè essa non sia la scienza stessa della natura ». *Ueber Medicin ihre Verhältniss zur Chirurgie und Materialen zu einem Entwarf der Polizey der Medizin.* Frankfurt 1802, s. 72, 73, 74.

che lo permettano le nostre forze. A questa grande scienza sono subordinati i così detti tre regni della natura. Essa pure si divide in generale ed in ispeciale; e quest' ultima si divide, secondo questi tre regni, in *zoologia*, *fitologia* e *mineralogia*. Ciascuna di queste si serve della chimica come mezzo di sussidio onde poter penetrare coll' analisi e colla sintesi più profondamente nell' interno de' corpi naturali. Tanto la storia naturale generale quanto la speciale risguarda tutte le scienze, e deve essere ad esse, come alla medicina, presentata intera, e non a pezzi (1).

Si esigerebbe certamente per la fondata esposizione del regno animale l'avere una raccolta, per quanto fosse possibile, di animali vivi in un luogo bene adattato, perchè la storia naturale non si deve occupare solo della figura di un animale e della forma delle sue parti, ma anche del suo modo di vivere, delle sue funzioni animali, istinti ed inclinazioni. Ma anche con questo tentativo, che esige spese al sommo grandi, rimane sempre qualche cosa di molto imperfetto, poichè onde conoscere l'istinto degli animali proprio al loro stato naturale, non si dovrebbe osservarli in un clima loro straniero, e con una nutrizione loro poca analoga, non in una prigione ed in uno stato di schiavitù. A fronte di tutto ciò deve la storia naturale alle raccolte, quantunque imperfette, degli animali stranieri, che un tempo erano conser-

(1) V. segnatamente l'utile opera di E. E. Gmelin, *Ueber den Einfluss der Naturwissenschaft auf das gesammte Staatswohl, vorzüglich auf Land, und Zeit berechnet.* Carlsruhe, 1809, 8.

vati nei giardini reali a Parigi ed in Hag, la migliore descrizione della loro forma e proprietà; ed almeno non dovrebbe mancare nelle alte scuole poste nella città capitale di un grande regno questo vantaggio. Ove poi le circostanze non permettono una rimarcabile spesa, si deve almeno avere cura di una raccolta di animali morti, e ben preparati, de' loro scheletri e delle parti caratteristiche, unitamente ai migliori loro ritratti. La storia naturale degli animali non può dare esatte idee dei loro sessi e delle loro specie, senza nello stesso tempo, secondo l' esempio dell'immortale naturalista Buffon, estendersi nella loro interna castratura, e spiegarne le loro funzioni. Da ciò ne risulta la necessità dell' anatomia e della fisiologia degli animali per tutti gli scolari di storia naturale. Si deve in oltre stabilire in ciascuna scuola di medicina (zoojatria), in cui deve insegnarsi nello stesso tempo l' anatomia, un teatro zootomico, nel quale si dovranno tenere tutte le necessarie lezioni sull' organizzazione: potranno perciò gli scolari di storia naturale molto convenientemente essere ogni volta ivi accompagnati dal loro professore, il quale dovrà eseguire in quell' instituto in ore determinate la sezione anche de' restanti cadaveri, che saranno alla di lui disposizione, e quantunque siano di animali non domestici, sono non di meno sempre utili all' instruzione.

Solo perchè la storia naturale non è stata insegnata ne' passati tempi sulle alte scuole se-

condo la sua vera dignità, sono state costrette le facoltà mediche di tirare quasi a sè certe parti della medesima, per es., la botanica, la mineràlogia, la cognizione del corpo animale, segnatamente dell' umano, e di farle considerare come scienza della loro giurisdizione. Accadde quindi in primo luogo che gli scolari delle altre scienze ed arti che parimente dovevano attingere cognizioni dalla storia naturale, furono a loro danno staccati da quelle lezioni; in secondo luogo che gli studenti di medicina che dovevano consumare la maggiore quantità del tempo che era da impiegarsi per imparare la medicina applicata, lo consumavano per la ripetizione della storia naturale e che dovevano già da molto tempo avere imparato. Certamente gli scolari di medicina dovevano studiare con maggiore attenzione ed esattezza l' organismo dell' uomo; dovevano considerare con una diligenza propria gli oggetti appartenenti al regno vegetabile ed al minerale, specialmente attivi sul corpo vivente, secondo i loro indizj, fenomeni ed azioni; ma la botanica, la mineralogia e la zootomia, come pure la chimica quale loro sussidiaria, non sono non di meno parti della propriamente detta *storia naturale*, e possono riferirsi alla medicina solo da che esse contribuiscono alla semplice medicina. Nessun naturalista potrà mai fare progresso nella sua scienza, nessun giovane potrà essere bene predisposto col mezzo della storia naturale alle altre scienze, se egli non avrà dato una breve occhiata all' organismo animale, e spe-

cialmente a quello dell' uomo, alle sue parti principali, ai suoi principali visceri, alla circolazione col mezzo del suo sistema vascolare, alle sue principali funzioni. Queste cognizioni sono utili ad ogni genere di dotti; esse servono a combattere colla maggior forza la confidenza ai rimedj superstiziosi ed alla ciarlataneria, e non si sentirebbe allora più parlare nè giudicare i giurisperiti, i teologi su cose fisiche, che risguardano la salute degli uomini, le regnanti malattie e lesioni, con un' ignoranza che è solo perdonabile al popolo. Già si predisporranno colla storia naturale in conseguenza del miglioratosi di lei metodo d' insegnamento i giovani che si dedicano alla medicina, e questa scienza migliorata in un modo molto rilevante potrà già nei primi anni di studio comprendere e farsi propria l' instruzione dell' alta anatomia e fisiologia.

Dai tempi di Teofrasto e di Dioscoride, in cui quasi è nata la scienza delle piante, fino verso il secolo decimosesto, si è fatto solo poco in risguardo di questa bella parte della storia naturale. Appartiene all' Italia l'onore di avere stabilito in Europa i primi giardini botanici. Fabroni riferisce (1) che il primo orto botanico fu stabilito in Pisa, e più tardi (nel 1545) in Padova ed in Bologna (2). Secondo Riccoboni però, venne

(1) II, 54.

(2) *De gymnasio Patavino commentarii in Grævii thesaur. antiq. ital.*, t. VI, p. III. — *Tiraboschi*, l. cit., vol. VII, p. II, p. 9, 10.

formato in Padova un orto botanico già nel 1533 (1). Molti principi della casa Medici impiegarono grandi somme per far viaggiare de' botanici, e per fare raccolta di piante costose ed utili. Enrico IV comperò in Francia da Ricardo Belleval un orto botanico, e lo regalò all' università di Montpellier in vista della proposizione del duca di Ventadour (2). Questo giardino era ancora il solo che potesse gareggiare coi giardini botanici delle alte scuole d' Italia (3). Halle fu la prima università tedesca nella quale, come opina Meiners, fu eretto un giardino botanico (4).

La dottrina generale delle piante, affinchè possa essere corrispondente ai bisogni degli allievi destinati allo studio della medicina, non si deve occupare solo della semplice e poco utile descrizione de' vegetabili colla determinazione delle loro classi, ordini, sessi, ma anche e principalmente della storia della vita delle piante, dell' organizzazione di queste sorprendenti creature, delle funzioni tanto sane che malate dei loro diversi organi. Per le grandi spese, che lo studio ben immaginato della botanica produce allo Stato, nel quale questa importante parte non sia trascurata a suo proprio danno, non acquisterà

(1) *Fabronius*, II, 65, 66.

(2) *Histoire générale de Languedoc*, tome V, liv. 42, p. 487-507. — *Sprengel*, *Geschichte der Arzneyk.*, 3 th.,

(3) *Goelnitz*, *Ulysses bellico-gallicus*. Lugd. Batav. 1631, 4, p. 573. — V. *Meiners*, *Geschichte der hohen Schulen*, II b., s. 38.

(4) L. c, s. 41.

esso da questa così interessante scienza bastantemente vantaggio, od almeno non tanto quanto potrebbe ottenerne. Per grande che sembri al primo colpo d' occhio la differenza fra le piante e gli animali; pure regna fra ambidue un' affinità tanto prossima, che le funzioni dei primi spargono una gran luce su quelle de' secondi. La propagazione, il crescimento, le diverse restanti condizioni della vita, le malattie pure e la morte delle piante, manifestano al fondato scrutatore della natura tante cose sì importanti, e tante che sono comuni colla vita degli animali, che sarebbe una negligenza imperdonabile il trascurare ne' nostri tempi più a lungo l' indagine più prossima della vita delle piante, della fisiologia, ed anche della loro patologia, per la migliore cognizione del regno vegetabile in genere, e specialmente per quella dell' uomo (*).

(*) *Non v' ha dubbio che le leggi dell' esistenza, e del modo d' essere delle piante sono simili a quelle a cui sono costretti gli animali, e mi lusingo che non sarà grave al lettore se io qui mi interterrò alquanto su quest' interessante oggetto.*

Vivono gli animali, vivono le piante. Muojono i primi, muojono le seconde. Tai fatti sono assiomi a tutti. Simile è il modo di nascere, di esistere, di riprodursi, d' invecchiare degli animali e delle piante; ma ciò che più maraviglia far debbe si è, che le piante pure hanno sensibilità, appetiti, sentono piacere e dispiacere, tentano di procurarsi il primo e d' allontanarsi dal secondo.

La vita degli animali è annunziata da movimenti, da operazioni, da aumenti, da perdite; e così pure sta la cosa in risguardo alla vita delle piante. Esse, è vero, non hanno che moto in luogo; ma è vero altresì che molti animali hanno questo pure soltanto: le ostriche, i coralli e molti altri polipi stanno sempre incollati agli scogli, non hanno loco-mozione. La vita nel più degli animali pare che abbia un centro, non così nelle piante, ma se queste sono

Solo da che si è cominciato a paragonare l'organizzazione e le funzioni degli altri animali

---

in istato d' embrione; hanno esse pure un punto, ferito il quale non si sviluppa più la pianta, sen muore. Vastel potè far germogliare de' fagiuoli tagliando loro costantemente ora la radichetta, ora la piumetta; ma ferito il colletto, perì sempre la pianticina: ivi par dunque il centro della vita. Le stesse sperienze furono ripetute dal nostro Pollini, ed eguali ne furono i risultamenti. Ma se egualmente sparsa è la vita nelle piante, esempi non mancano, che lo stesso ha luogo negli animali eziandio. Certe guise di animali senza vertebre, polipi ed insetti che tagliati a pezzi, ciascun pezzo si espande, si organizza in un intero animale, ne danno prova dunque che ciascun pezzo è vivificato dalla vita, come dalla vita resta fino ad un certo punto pure vivificato un pezzo di salcio, di pioppo, d' ontano: posto questo nella terra, dà origine a novello individuo. Ha vita silenziosa l'animale, o per meglio dire suscettibilità alla vita, e ne godono pure le piante. Il gordio, il rotifero ed altri animali, fatti secchi al punto di poter essere resi in polvere, possono riprendere vita: molti animali che a guisa di gomitoli inerti, aridi, stanno sepolti nell' inverno, al risorgere della natura vivente in primavera a poco a poco questi corpi inertl riccvono umori; attività riprendono i loro vasi, circolano umori, le membra si spiegano e si movono, ed il morto animale si presenta sul teatro degli altri esseri viventi, e comincia subito, valoroso al par di essi, la grand'opera della riproduzione della sua specie. Ma non solo negli animali morti in apparenza diventa attiva la suscettibilità alla vita, ma nell' uomo stesso accade sì maraviglioso fenomeno. Le asfissie ne danno prova. Frank nel decimo volume di quest' opera ne espone non pochi esempi di gran valore, e certamente far debbe maraviglia che uomini restati morti, gelati, a guisa di un pezzo di ghiaccio, e tanto irrigidite essendone le membra, che il tentativo di piegar loro le dita era seguito da un immancabile frattura, siano stati richiamati a vita con un buon metodo, che qui non è il luogo di riferire: Krünis racconta di un domestico che restò per tre giorni sepolto nella neve, e che nondimeno venne salvato. Stoll, Gmelin, Frank istesso ed altri riferiscono pure che uomini restati per molto tempo, fino sei, sette giorni, diacciati, ripresero vita. Anche diversi individui delle piante danno esempi di riproduzione di vita; l'adianthum fragrans, l'adianthum capillus veneris, l'asplenium

con quelle dell'uomo, è nata per la fisiologia della nostra specie una luce, che prima era

---

cetarac, la tremella nostoc, il cotyledon ombilicus veneris, *fatti secchi, riducibili in polvere, sono, a circostanze favorevoli, ancora suscettibili di vita e di esercitare tutte le funzioni proprie delle altre piante: posti nella terra, riprendono vegetazione. Hanno gli animali circolazione, e l'hanno pure le piante. Hanno bisogno di alimento gli animali, e stretti dallo stesso bisogno sono le piante eziandio; nè vale il dire, per rompere la catena d'analogia che unisce i primi alle seconde, che gli animali si nutrono di sostanze organizzate, e che le piante nutronsi di principj elementari inorganici, che traggono dall'aria, dall'acque, e che succiano dalla terra; mentre v'hanno, secondo Rondelet, moltissimi animali marini, che per la costruttura de' loro organi si trovano astretti a vivere di pura acqua; e l'osservatore reca in proposito uno sperimento curiosissimo: avendo egli conservato un pesce in un vaso cui riempiva sempre di purissima acqua, erasi di tanto ingrossato in capo a tale tempo, che più non vi capiva. Si sa d'altronde che uomini vi sono che abitano le coste d'America, i quali si cibano per tre e più mesi dell'anno d'una specie d'argilla; ed è noto perfino al contadino che i lupi ed altri carnivori affamati mangiano terra. Ma non è poi anco vero che le piante non si nutrano di sostanze organizzate: il vischio, il tartufo giallo, e tant' altre piante parasitiche traggono il loro alimento già elaborato e composto da altre piante; nè vale la distinzione che vorrebbe il Boerhaave, il quale chiama gli animali esseri dotati d'intestina, e che si nutrono per radici interne, ed i vegetabili sforniti di quelle, e che si nutrono per radici esterne. L'animale detto il* risostoma, *del genere delle Meduse, e di cui parla Cuvier, ha la forma d'un fungo: la parte che corrisponde al piede è terminata da otto foglie triangolari e dentellate, ed a ciascuna dentellatura avvi un forellino, di cui ve ne avrà intorno ad ottocento, e per questi e' succhia l'alimento. Il pirosma pure, le oscillarie ed altri polipi, a foggia dei fuchi, delle conferve e di simili piante acquatiche, si nutrono per semplice assorbimento, nè dimostrano organo ove l'alimento si raduni e venga preparato; e così ne resta ancora unita la catena d'unione fra gli animali e le piante, che qui vorrebbe rotta il Boerhaave. E non fanno forse in parte le foglie l'uffizio dello stomaco e dello intestina? Non mi par lungi dal vero il pensamento.*

ignota; e perchè uno studio più diligente delle diverse condizioni della vita delle piante non

---

Elaborano gli alimenti gli animali, e così pure fanno i vegetabili. Prova ne sono i diversi sughi delle piante, le gomme, le resine, i balsami, i frutti variamente pinti, e ricchi di sapori differenti, le decomposizioni dell' acqua, le metamorfosi che si producono dall' attività della vita vegetabile ai due suoi componenti, all' ossigeno ed all' idrogeno, le diverse apparenze che si danno al carbonio, il passaggio dell' acqua dallo stato fluido al solido nelle piante. Troppo ovvio ne è l' esempio per dubitarne, è a sollazzo delle donne il far vegetare i bulbi delle giunchiglie, de' giacinti nella semplice acqua: crescono ivi in isteli ed odoriferi fiori. Ma oltre ogn' altro è specioso in questo genere lo sperimento di Van Helmont. Prese egli un giovane salcio, che aveva il peso di quattro libbre e dieci once, lo pose in un vaso che conteneva cento ottantacinque libbre e quattro once di terra seccata al forno. Coprì il vaso con lamina di stagno, e lo pose entro la terra, adacquandolo ora con acqua distillata, ed ora con acqua di pioggia; dopo cinque anni estrasse l'albero, e trovò che pesava cento cinquantasette libbre, cioè avea acquistato l' aumento di cento cinquantadue libbre e sei once. Benchè la conseguenza che Van Helmont dedusse da questo fatto, cioè che le piante possano vivere e crescere colla sola acqua, sia erronea, come con sode ragioni dimostrarono Bergman, Kirwan ed altri; pure non è da porsi in dubbio che una prodigiosa quantità d'acqua si è fatta solida nel salcio.

La sensibilità e l' irritabilità sono caratteri degli animali viventi, e non ne sono perciò esenti i vegetabili. Sente la dionæa muscipula *la puntura delle mosche e di altri insetti che, lusingati dalla dolcezza dell' umore, stendono contro le di lei foglie il mal accorto pungolo, ed irritata li stringe con tanta forza nella foglia stessa, che li fa morti: distrutto l' impertinente insetto, conosce pure la pianta essere cessato il bisogno della sua forza, schiude la foglia, e le fa riprendere la primitiva sua posizione. Lo stesso fa la* drosera rotundifolia, *e la* lungifolia, *che coi peli del margine delle sue foglie strozza il ghiotto insetto che va a tormentarla sul suo sugo. L'* apocinum androsemifolium *ha tanto sensibili ed irritabili le sue antere, che se una mosca incauta vi stende la sua proboscide, si stringono su di essa, l' uccidono, e l' abbandonano. Mirabile è la sensibilità e l' irritabilità*

dovebbe poi guidarci ad egualmente importanti scoperte, ed anche a conseguenze egualmente utili?

---

dell' hedisarum girans, *pianta nativa del Bengala e delle sponde del Gange, e che presso noi si coltiva nelle stufe. Essa appartiene alla famiglia delle leguminose, ha le foglie ternate simili a quelle del trifoglio, delle quali la foglia media è assai più grande delle foglie laterali. La media sta, durante il giorno, immobilmente orizzontale, e di notte piegata sul ramo, o sul fusto: le laterali di giorno sono in continuo movimento, e descrivono coll'apice un semicerchio alzandosi ed abbassandosi. Il movimento di depressione è più rapido di quello di elevamento; anzi il primo avviene quasi sempre a piccioli salti, ma sempre uniformi. Generalmente le foglie laterali si movono in un senso contrario; ma talvolta no, e talvolta pure stanno immobili. Tale movimento poi è sì naturale, che dove venga interrotto fissando una fogliolina, tosto ricomincia, rimosso l'ostacolo, e movesi, per qualche istante, più veloce, come per raggiungere la sorella. Che se la foglia media o maggiore venga agitata dal vento, ogni movimento cessa, come cessa e s'allenta per soverchio freddo o calore, e al giungere della notte. All'opposto l'oscillazione viene più rapida per altre cagioni, siccome imminente pioggia temporalesca, e al tempo della fecondazione. Ma l'irritabilità e la sensibilità delle piante vien manca, come negli animali, allorchè stretta a soverchia azione. Un esempio convincentissimo si ha nella* mimosa pudica, *conosciuta comunemente col nome di* sensitiva, *pianta americana a foglie pennate. È noto che fattane tocca leggermente una fogliolina, questa tosto si scuote e piegasi, e se la scossa è alquanto più viva, chiudesi pure la fogliolina opposta, e contemporaneamente il picciuolo piegasi lateralmente verso il paja superiore; e finalmente se l'irritamento è violento, allora tutti i picciuoli parziali si piegano, e le foglie si applicano le une su le altre, mentre il picciuolo comune s'abbassa verso il terreno. Avvi un punto bianco all'articolazione de' picciuoli parziali, che è pure il centro dell'irritabilità, imperocchè dove venga stimolato con un ago, la foglia si scuote rapidissimamente. Trasportava Desfontaines in carrozza un piede di sensitiva: il movimento comunicato alla pianta fè tosto contrarre le foglie, ma in seguito assuefatta al barcolamento della carrozza, prese a spiegarle, ed a rimanerne impassibile; ma se venia tocca con un dito, o con altro corpo, non abituata a questo stimolo, si restringeva come*

Travagliando con queste viste, non consisterà la botanica in una semplice arida nomenclatura; essa non sarà più, quasi a guisa di

---

all' ordinario. Si ponga delicatissimamente su di una fogliolina di sensitiva una gocciolina d' acqua, non ne soffrirà movimento di sorta; vi si ponga in cambio una gocciolina di acido solforico, ed allora tutte le foglioline superiori si porranno in contrazione, e ne rimarranno immobili le inferiori. Non è forse qui pure chiara l' analogia fra i vegetabili e gli animali? Ma non meno evidente è dessa nella circolazione. I vasi delle piante sono irritabili e non molto meno di quelli di non pochi animali: a fine portino in circolo gli umori goder denno essi eziandio di sistole e diastole; mentre è dimostrato ad evidenza che non può essere tal circolazione l' effetto dell' attrazione capillare, come si può rilevar chiaro dai seguenti sperimenti. Columb tagliò traversalmente un ramo di titimalo, e vide uscirne il sugo dalla ferita, qualunque ne fosse la posizione; per lo che a ragione dedusse che la causa ne era la contrazione de' vasi; e giunse col mezzo degli astringenti, cioè colle soluzioni di ferro e d' allumina, ad arrestarne lo scolo, appunto come accade negli animali. Van Marum vide che l' elettricità distruggitrice dell' irritabilità animale rendeva i titimali ed il fico non più capaci da mandare sugo spontaneo, allorchè tagliati, siccome facevano innanzi d' essere esposti alla corrente elettrica: succo, per altro, che usciva quando si comprimeva il ramo fra le dita, indizio che veniva meno la forza vascolare. L' oppio è torpente per l' irritabilità vegetabile, come lo è per l' animale. Creve ci riferisce nella sua opera Von der Metallreize, *che toccando senza scosse le foglie o i picciuoli di una sensitiva con una lamina d' argento, essi presentavano un moto particolare. Smith ha riconosciuto che la canfora ha un valore eccitante sul tessuto delle piante viventi. L' immortale Haller notò pure l' irritabilità delle piante nelle sue* Primæ lineæ phisiologicæ. *La sensibilità e l' irritabilità delle piante pare abbia bisogno di riposo come negli animali: dormono pure le piante; e con molto diligenza descrisse il gran Linneo il sonno loro nella sue* Amœnitates accademicæ; *e con molto ingegno trattò Hill questa stessa materia nel libro intitolato* The sloop of plants. *Diverse sono le ore del sonno delle diverse piante. Hanno gli atriplici, le mimose, le ninfee, le arenarie ecc. ecc., ore diverse pel loro riposo, e diversamente ripiegano le loro foglie ed i loro*

uno scheletro; divisa da tutti gli esseri viventi; e sarà egualmente importante ai fisiologi, ai patologi ed anche ai pratici. Deve per tale

---

petali. Il nepenthes distillatoria *chiude alla sera la sua urna che tenne aperto per tutto il giorno; e tanta è pel sonno la variazione di figura nelle piante, per lo più alla sera, che Linneo, botanico sommo qual era, non aggiunse a conoscere le piante le più volgari. E tenendo dietro l'immortale naturalista svedese alle diverse ore in cui le piante prendono sonno e riprendono veglia, inventò l'ingegnoso orologio di Flora. Ma ciò che più aggiunge prova a prova sulla sensibilità delle piante, si è la scelta che le radici fanno del terreno che meglio loro conviene, e il dirigersi dei loro rami alla luce, e l'allontanarsi dalle tenebre. Ponendo noi una pianta in un terreno a diversi strati, vediamo fuggire la radice quegli strati che mal s'adattano ai di lei bisogni, al di lei appetito: ritta ritta li trascorre e getta solo barboline ove il terreno a lei conviene; ivi si fa bella e rigogliosa; e se per avventura una muraglia, un ostacolo qualunque impedisce il suo cammino, non s'arresta già come far dovrebbe, se d'intendimento priva; o il rompe, oppure si contorce all'intorno per andare nell'amica terra. Non par qui forse che la radice senta, che per arrivare a tal terra fa d'uopo rompere o contorcersi; non par qui dunque che essa giudichi, e che il giudizio suo sia portato da un'impressione sentita, e che tal impressione abbia per movente un vapore odorifero; e che un che di simile all'olfatto abbia pure la pianta? Il fatto par l'affermi, ed ogni obbiezione che non sia figlia d'un fatto che distrugga il primo, è capricciosa obbiezione. Tanta è la decisione e la forza della radice per portarsi nella terra, che piuttosto muore che farsi vinta. Pose Duhamel una ghianda in un tubo di vetro pieno di terra in modo che la ghianda toccasse le interne pareti, e locò il tubo in guisa che l'apice della ghianda guardasse all'ingiù. La radichetta spuntò discendendo verso terra. Allora rivoltò il tubo, e la radichetta si ripiegò, dopo essersi allungata intorno 26 millimetri, o un pollice. Rivoltò nuovamente il tubo, e formossi altra curva nella radichetta, non meno che nella piumetta, e finalmente ripetendo più fiate il rivolgimento, fe' prendere alla radichetta una linea interamente tortuosa. Hunter ha fatto pur germogliare dei semi per entro un globo sferico pieno di terra, e posto sopra una macchina che faceva a lui descrivere un movimento rotatorio perenne. La radichetta*

scopo la botanica giovarsi di un professore proprio non aggravato da alcun altro affare, che lo tenga occupato, come comunemente

---

si attortigliò attorno del seme, e come più non potè allungarsi, perì. Ma gli amori delle piante, su cui l'illustre Darwin fece un poema che con molta eleganza e leggiadria poetica tradusse in italiana favella il nostro Gherardini, danno un'idea che di maraviglia ci comprende, e che a gran note prova l'intendimento, la sensibilità, e la decisione delle piante. S'infuocano d'amore gli animali, s'accendono pur d'amore le piante. Senebier osservò che i fioretti a spadice del gichero (arum maculatum) al tempo della fecondazione acquistano calore; il termometro di Reaumur vi marcò 21 gradi, mentre la temperatura dell'atmosfera era ai 14, e Bory ci assicura che gli stami dell' arum cordifolium *schiusero un calore sì vivo, che il termometro venne innalzato più volte ai 42 gradi. La* vallisnieria, *pianta dioica e comunissima delle nostre paludi e risaje, ci offre un singolarissimo esempio di ciò che superiormente notammo. I fiori femminei solitarj di questa pianta stanno appesi a lunghi peduncoli ravvolti in elica, i maschi posano in grandissimo numero sopra cortissimo gambo. All'epoca della fecondazione si staccano essi tosto che il loro polline è maturo, e non prima dalla pianta maschio, e vengono alla superficie dell'acque: la pianta femmina, quasi fosse avvisata che il maschio sta attendendola sopra dell'acqua per fecondarla, stende la sua spira, s'innalza al di sopra dell'onde, e non isbaglia mai nell'ora: ivi ne viene resa feconda, e fatta contenta, s'abbassa nel fondo dello stagno, ed attende tranquilla a portare a maturamento il suo frutto. La* fritillaria imperialis, *e la* meleagris, *e tant'altri individui che hanno il pistillo più lungo degli stami, per cui non ne potrebbe accadere la fecondazione, si decidono a cambiare situazione: conosce la pianta il tempo opportuno a questa faccenda, abbassa il fiore, il quale resta pendente fino a che sia sopra il pistillo lanciata la polvere fecondante: ciò accaduto, il raddirizza, e non più l'abbassa. Movimenti analoghi si osservano in diverse gramigne. I tre stami della segale si innalzano dalle glume tosto che sono atte a fecondare il pistillo. Il loglio scopre i suoi stami solo quando il polline è maturo. Le antere di molti gigli e della bella amarillide (amaryllis formosissima) si piegano a giusto tempo sul pistillo per fecondarlo: eseguitane l'incumbenza, riprendono la primiera posizione. Ma troppo avrei a dire*

accade, per es. la chimica; e non solo deve egli attendervi nell' estate, ma anche in tutto l' anno; deve egli anche profittare del tempo

---

se presentar volessi tutti gli esempi degli amori delle piante, e de' loro trasporti per la fecondazione; basti il sapere che esse imitano in tutta la loro faccenda le inclinazioni e l' opere degli animali; e come negli animali, osserva Desfontaines, ha voluto la natura che i movimenti degli organi femminili sieno rari, e che tocchi ai maschi l' assalirne la femmina. Ma appunto in quanto agli organi della generazione delle piante si vorrebbe rotta la catena d' analogia fra queste e gli animali. Hedwig fa osservare che gli animali nascono colle parti sessuali, e le piante ne nascono prive; che negli animali si spegne coll' età la facoltà generatrice, le forme degli organi rimanendo immutate; laddove nelle piante vengono meno dopo un solo atto, e cadono e si struggono. Ma anche in questa parte appunto si scorge simiglianza; imperocchè vi hanno piante assessuali, o agenie, vale a dire prive di sesso; nè il nascere le piante senza le parti sessuali visibili non vuole perciò dire che ne manchino, nè il perderne dopo la fecondazione non dà prova che ne sieno fatte prive.

Gli animali soffrono le differenze del clima; del pari ed anche più le piante. Il ricino ed il tabacco sono piante perenni nelle Indie, e presso di noi sono annue; imperocchè il freddo impedisce la formazione degli strati che costituiscono l'accrescimento annuo delle dicotiledoni legnose. Le piante che si trasportano da un clima caldo in un freddo ne soffrono notabili differenze: ora fioriscono dopo, ora non producono frutti, ed ora intisichiscono e muojono: talune però a poco a poco si accostumano al clima e prosperano bene. Quelle in cambio che da un clima freddo passano ad uno caldo, diventano più vigorose e fioriscono pria di quelle della stessa specie. La luce influisce su gli animali, ed influisce pure sui vegetabili: gli animali privati della luce intristiscono, cadono in marasmo; intristiscono pure e cadono in marasmo le piante prive di luce: il vivido colore de' loro fiori diventa di un color pallido di morte, cadono loro avvizzite le foglie, ed i loro rami diventano esili, rattratti. Inghenoux e con esso lui molt' altri osservarono che lasciando entrare per un solo foro la luce in una stanza oscura, in cui sieno poste diverse piante ornate di bei fiori, quelle sepolte nelle tenebre diventano cachetiche e tisiche, le meno lontane dalla luce piegano verso di essa i loro fiori e i rami, e ne sono più o meno,

del sonno e della periodica asfissia delle piante nel tempo dell' inverno, onde potero parlare sulla loro organizzazione e su tutte le loro

---

in proporzione della vicinanza, conservate sane: quelle che sono direttamente colpite dalla luce si conservano ridenti e robuste; ma se sulle intristite dalle tenebre si lascino scorrere de' raggi di luce, allorchè il malor loro sia ancora sanabile, riprendono vigore, e gli impalliditi loro fiori si fanno vividi di bel colore; ed i vicini odiando le tenebre loro mortifere si stendono là ove la luce benefica si sparge.

Simili pertanto essendo i bisogni delle piante a quelli degli animali; a malattie simili a quelle che affliggono questi, vanno pure soggette le piante. Quindi in esse pure le malattie di languore e di soverchio stimolo; in esse pure le rachitidi, le asfissie, le tabi, le polisarchie, le piaghe, le gangrene, le necrosi, il bisogno delle amputazioni, la necessità ora degli evacuanti ed altri deprimenti, ed ora de' tonici, degli stimolanti. Esiodo fu il primo che parlò delle malattie delle piante. Teofrasto mostrò con molta esattezza i caratteri di alcune malattie di molte piante: dopo di lui scrissero moll' altri su lo stesso argomento. Nei tempi i meno remoti i Francesi e gli Italiani fecero ottime osservazioni su quest' interessante oggetto. Bardley nel suo General Treatise of Husbandry, an gardening; *Adanson nelle* Familles des plants; *e Duhamel nella* Physique des arbres, *ne diedero ottimi precetti; e l' alemanno Osbock pubblicò un bel trattato di patologia vegetabile. Jacobo Plenck fece una metodica classificazione dei malori delle piante, ed il nostro Filippo Re si distinse colla sua produzione* Saggio teorico-pratico sulle malattie delle piante.

Diventano malate le piante, guariscono esse pure, e più volte anch' esse ne muojono; e per vecchiaja esse pure terminano la loro vita. Hanvi animali che vivono un solo anno, e sonvi anche piante di tal tempra. Hanvi animali che vivono secoli, e sì lunga durata non solo contano molte piante, ma la superano eziandio per grandissimo tratto. Secondo i calcoli di Adanson alcune adansonie *nelle isole della Maddalena presso il Capo-verde dovettero avere l' età di sei mille anni incirca.*

Muojono le piante, e la cagione la più frequente è la vecchiaja. La nutrizione che, svolgendo, ingrossando le parti, conduce la pianta alla sua perfezione, è pur cagione di morte. Perocchè dilatandosi ed allungandosi cellule e vasi, le pareti loro, primamente molli e dilicate, s'indurano, s' irrigidiscono e ingrossano; onde nè più preparano le prime e

funzioni, in modo che al loro risvegliarsi non siavi più nulla di straniero allo scolare, ed egli possa, nel successivo mostrarsi e passare di queste creature, dedicare tutta la sua considerazione a ciascun individuo delle medesime, secondo che gli interesserà più o meno. Non mancheranno al professore anche nella stagione la più rigida degli esemplari ben seccati e preparati, delle radici, delle foglie, de' fiori delle diverse piante, così pure disegni e figure fedeli, col cui mezzo potrà egli rendere più facile la parte sensibile delle sue lezioni, non perderà ad un di presso la migliore stagione con una semplice terminologia, e non avrà a sopraccaricare tutt' ad un tratto la memoria degli scolari con una soverchia quantità di idee.

La botanica applicata si divide 1) in quella che risguarda l' agricoltura e la nutrizione degli animali; 2) in quella che si riferisce

---

digeriscono l'alimento, nè i secondi, fatti ostrutti, danno passaggio ai fluidi nelle parti interne, nè più la pianta si nutre. Per le quali cose la forza di vita, ognor più seemando, sparisce intieramente e ne vien morte.

Quest' è il destino, necessario destino che colpisce l' uomo, il generoso cavallo, l' aquila superba, la tigre feroce, l' orgogliosa adansonia: essi tutti al pari del polipo abbietto e dell' umile musco han per legge, dopo aver figurato nella datagli forma, or più tardi or più presto, ma tutti inesorabilmente, di diventarne spogli, di restituire alla madre comune ciò che da essa ne ebbero, di riprendere la prima maniera d' esistere, e di servire co' suoi propri materiali a nuovi esseri viventi. Tale è la necessità del fato e tale è l' ultimo anello che chiude la catena d' analogia fra gli animali e le piante, e tale e tanta ne è l' evidenza, che è forza pure che le menti le più serve ai pregiudizj ed agli errori ne sieno vinte, benchè ognora repugnanti.

ai soprantendenti de' boschi ed ai cameralisti; 3) in quella che risguarda l' artista; e finalmente 4) in quella che deve interessare il medico in risguardo alla dietetica ed alla terapeutica. — Deve in un grande Stato essere insegnata questa scienza nei luoghi e nelle situazioni le più convenienti. La botanica pura o generale deve toccare di passaggio il conosciuto vantaggio di questa o quella pianta; ma per lo più conduce essa all' empirismo, quando il professore di botanica, di rado sufficientemente versato nella parte pratica, si estende molto co' suoi scolari sul principale uso degli oggetti da esso convenientemente osservati in risguardo alla storia naturale, e non determina i casi in cui uno stesso rimedio produce effetti affatto diversi. Il professore di botanica medica applicata, come quella che più opportunamente sarebbe data a spiegarsi al professore di *materia medica*, avrebbe a stabilire per oggetto della sua instruzione quelle piante che sono destinate o per alimento dell' uomo, oppure de' suoi animali domestici, ovvero al ristabilimento della sua salute; oppure quali possono distruggere questa per la loro azione velenosa tanto sull' uomo come pure su gli animali domestici, allorchè siano state somministrate per ignoranza nelle cucine o nelle spezierie.

La mineralogia generale o non applicata considera semplicemente l' esteriore, la forma e la figura, l' unione, la densità e la gravità specifica; col sussidio della chimica poi il contenuto e la natura delle parti componenti,

le diverse proporzioni, le loro combinazioni nei corpi naturali che non hanno vita, ovvero nei sali, nei metalli e nei metallaidi. La mineralogia applicata alla salute, in cui è specialmente fondata l'azione e l'influenza dei menzionati prodotti della natura sull' organismo vivente dell' uomo e de' suoi animali domestici, appartiene pure alla chimica medica, alla farmacia ed alla così detta *dottrina de' rimedj* (1).

Se questa instituzione è stata già posta negli studj filosofici, allora lo scolare è già quant' è possibile ben preparato ad imparare la medicina; e farà, come a me dimostrò l'esperienza sull' alta scuola di Pavia, i progressi i più rapidi. Laonde si dice nell' ordine emanato per lo studio della medicina in quella università, nella quale era stato stabilito un professore speciale per l'anatomia e fisiologia elementare (2):

« Onde preparare pertanto i futuri scolari di medicina alla loro destinazione, deve es-

(1) S. a. a. d.

(2) Non si poteva ragionevolmente chiedere dal famoso Spallanzani, il quale insegnava a Pavia la storia naturale, a fronte de' suoi grandi meriti nei diversi rami di questa scienza, a motivo della sua età già molto avanzata, che egli si conformasse ad un nuovo piano d' instruzione che più si combinasse collo studio medico, e che la zootomia fosse da lui esposta colla necessaria estensione. Fu quindi nominato un professore straordinario nella persona del dotto dottor Presciani, al quale furono dati ad insegnare i principj dell' anatomia generale e della fisiologia degli animali per gli scolari delle lezioni di storia naturale, e specialmente pei futuri scolari di medicina.

sergli fatta la via, senza però togliere alcuna parte ai restanti loro doveri dell'anno della fisica, per imparare i principj della medicina. Le lezioni ordinarie della storia naturale non hanno una perfetta relazione su ciò che risguarda in particolare l'uomo, ed in conseguenza il medico ed il chirurgo; laonde accade che questi nel mentre sono nel primo anno scolastico ingolfati nello studio dell'anatomia, si trovano in un grande imbarazzo; perchè sì fatti oggetti tanto necessarj, e ad essi affatto stranieri, devono essere osservati con un colpo d'occhio, dovendo essi tosto nel primo anno dello studio della medicina formarsi un'idea chiara di tutto. Finora non fu presso di noi il tempo dell'anno scolastico, nel quale devono gli uditori dedicarsi allo studio della storia naturale, reso utile com'era d'uopo, per essere impiegato pel medico e pel chirurgo crescente. I principj della storia naturale dell'uomo, qualche cognizione dell'organizzazione del corpo e della generale destinazione delle sue parti, sono di molto vantaggio ai scolari principianti anche nel primo anno dell'effettivo studio della medicina, e quindi possano essi comprendere perfettamente le lezioni de' professori che vanno di più nel sublime dell'anatomia e della fisiologia, senza che perciò sia alcuna cosa usurpata a questi professori, oppure a quello della storia naturale; poichè l'insegnamento di quest'ultima si riferisce a tutta la natura, oppure ad una parte non affatto medica della medesima, ed in conseguenza ad oggetti che sono molto diversi da quelli i quali sono qui affidati al

professore dei principj di anatomia e di fisiologia (1).

Se gli indicati rami della storia naturale verranno esposti, come io ho detto, acquisterà il futuro giurisperito, l' uomo di Stato ed il teologo, tutte quelle cognizioni che quasi dovrà egli sapere in cento circostanze della vita comune. Come può mai il futuro giudice formarsi un' idea esatta della relazione legale del medico e del chirurgo sulle generali malattie popolari, sulle malattie pestilenziali degli animali, sulle offese violente, sugli avvelenamenti, e su gli aborti procurati; come potrà giudicare il teologo, presso i cattolici, sui fondamenti dei diversi impedimenti al matrimonio ecc., se essi non hanno imparato almeno i principj generali della vita umana e dell' organizzazione dell' uomo?

Io ho dimostrato abbastanza (§ 9) la necessità delle qualità e delle cognizioni preliminari (§ 11) onde imparare la medicina, ne siegue in conseguenza che ciascuno scolare, prima che gli sia concesso di intraprendere lo studio di questa difficil' arte, deve avere dato sufficienti prove di possedere quelle, e di essere atto all' acquisto di questa (2).

---

(1) V. il mio supplimento. — Essendo determinati sulla menzionata alta scuola, generalmente, sei anni di studio per la medicina, fu l' anno scolastico, impiegato diligentemente in tal maniera per la storia naturale, considerato pel primo de' sei anni.

(2) Wedekind propone una commissione esaminatrice sotto l' inspezione di un membro dell' accademia del paese, composta di uomini intelligenti, e che non possa essere condotta da alcun interesse particolare a parzialità.

Io non pretendo che i professori di medicina debbano necessariamente esaminare i giovani rilasciati con buone testimonianze dagli studj filosofici prima di ammetterli in uditori, e che i professori di una facoltà scientifica debbano quasi controllare quelli di un' altra. Certamente non mi sono ignote le obbiezioni state fatte da Meiners in risguardo alla validità di tutte queste testimonianze; ma la maggior parte di esse colpiscono piuttosto i certificati de' professori che sono *onorati* dai loro scolari, ed in conseguenza affatto indipendenti, anzi che quelle de' professori che sono sufficientemente stipendiati dallo Stato, e quindi liberi (§ 2). Solo un' inopportuna compassione, oppure (ne' luoghi ove essendo molti scolari non possono essere esattamente tutti osservati dai loro lettori forse deboli di vista) la mancanza di considerazione possono degradare le testimonianze date dagli ultimi in risguardo alla puntualità ed all'attenzione de' loro scolari alle lezioni. Ma quando queste testimonianze non saranno consegnate direttamente allo scolare, per cui gli sia tolta la via onde potere indurre colle preghiere e colle suppliche il suo professore ad un risguardo non meritato, ma saranno esse inscritte dai loro propri lettori nelle tabelle generali semestrali, e presentate ai direttori dei ginnasj, come pure alla facoltà filosofica, e da essi conservate; quando nelle sale di udienza avrà ciascuno il suo posto, che non possa essere occupato da un altro (1); quando nella determinazione

(1) Nei primi tempi era assegnato agli scolari delle scuole

legale da formarsi, alla fine dell'anno scolastico, dalla facoltà filosofica, col mezzo delle menzionate tabelle, sarà desunta non solo dalla dichiarazione scritta di un solo professore, ma da quella della maggior parte de' professori stati frequentati contemporaneamente nel corso degli studj, e sarà data secondo questa la testimonianza munita dell' ordinario sigillo della facoltà allo scolare che ne fa domanda onde essere ammesso alle scienze più alte (1); quando

---

di Pavia il loro posto nelle sale di udienza, il di cui suolo era coperto di paglia, affinchè stassero in esse con umiltà (ma forse piuttosto perchè i professori risparmiavano maggiore posto nelle loro case): era questo sedere sul suolo specialmente raccomandato anche nel tempo della riforma dell' archiginnasio, cioè nel 1366. (*Meiners*, *Geschichte der hohen Schulen*, III b., s. 41). Quando finalmente furono eretti i pubblici stabilimenti per le lezioni sotto il nome di *case della sapienza*, od anche di *collegi*, era stabilito a ciascuno studente, secondo la sua età ed il grado, un determinato posto nelle sale di udienza. Se uno scolare non si era presentato per quattordici giorni alle lezioni senza poter provare essere questa assenza accaduta a motivo di malattia, oppure di qualch' altro valevole impedimento; il decano aveva il diritto di dare il posto di un tale ad un altro, e quindi posporre quello nella promozione (*Beschluss der Juristen-Facultät in Wien*. Diplom. II, 87).

(1) Nel progetto di Birkenstok, risguardante il miglioramento della pubblica instruzione negli Stati Austriaci, si dice: « Il certificato che ciascun scolare otterrà in vista di sua domanda dopo avere terminato l' anno scolastico, deve corrispondere esattamente con quello dell' estratto della censura in capo. Egli deve pertanto presentare unitamente al rango della classe, che egli avrà acquistato colla sua condotta morale nel corso dell' anno, esattamente e specialmente quello eziandio che egli avrà ottenuto in ciascuno dei diversi rami della sua classe, in risguardo alla sua diligenza ed ai progressi. Se egli avrà ottenuto un premio per qualche parte d' instruzione, dovrà esservi pure questo indicato. Il suo certificato dovrà essere sottoscritto da tutti i professori dai quali egli ebbe

si considererà esattamente, nell' accettare gli scolari per gli studj filosofici, l' accordo dei documenti di capacità rilasciati dalle classi inferiori patrie dei licei e dei ginnasj sulle alte scuole, e ne saranno notate le irregolarità che vi si osservassero (1), si dovrà allora fare sì che l' approvazione dei certificati, ottenuti legalmente, sia eseguita da tutto il corpo insegnante, e secondo la deposizione de' suoi membri, e dopo essere preceduti i pubblici esami: si faccia però il riflesso che il proverbio tedesco dice che i *coltelli troppo affilati non tagliano per molto tempo*, è fondato sull' esperienza, e si guardi bene che con un giudizio troppo precipitoso, forse non presso tutti i professori spassionato, non si soffochi nei pubblici certificati il talento che è ancora chiuso nel suo germe, e si produca un avvilimento che difficilmente si potrà dissipare.

---

insegnamento, ed il prefetto vi porrà quindi la sua firma ed il sigillo del ginnasio, allorchè lo trovi esattamente corrispondente all' estratto della censura in capo (*Nach der 2. Eggers'schen Ausgabe*, s. 182-183).

(1) In Russia tutte le scuole inferiori ed i ginnasj stanno sotto l' immediata sorveglianza delle università, e queste mandano annualmente i loro deputati, stabiliti per ciascuna di esse dalla direzione suprema degli studj in Pietroburgo, ai *governi* per l'esame degli scolari, e per l' attivo avanzamento dell' instruzione pubblica.

§ 12.

Oggetti d' instruzione pei medici futuri.

Finora io ho posto in matura considerazione la necessità di un miglioramento nell' instruzione della medicina (§ 1); la diversità che regna in questo risguardo sulle alte scuole cattoliche e protestanti , e la somma necessità , fondata sulla sperienza, di una direzione superiore degli studenti ; il luogo il più opportuno per imparare la medicina (§ 2) ; le necessarie qualità (§ 3) , e l' utile scelta dei professori e dei loro aggiunti (§ 9); la necessaria capacità , forze e cognizioni preliminari degli scolari (§ 10 , 11). Ora mi rimane di trattare degli oggetti della compiuta instruzione necessaria ai medici futuri, così pure come si debba stabilire , secondo la ragione e l' esperienza , l' ordine e l' unione , secondo la quale possano i medesimi essere intesi nella maniera la più facile e la più fondata, e col tempo possano essere impiegati al vero vantaggio dell' umanità.

Fine del tomo tredicesimo.

INDICE.

SEZIONE PRIMA.

